



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

216<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 6 agosto 2024

Presidenza del vice presidente Ronzulli,

indi del vice presidente Centinaio

e del presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	87
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	179

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione:

**(1207) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE	5, 8, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 57
POGLIESE, relatore	5, 20, 22, 23, 26, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41
BERGESIO (LSP-PSd'Az)	8
MAGNI (Misto-AVS)	11, 24, 30, 46
LICHERI SABRINA (M5S)	13
BIZZOTTO (LSP-PSd'Az)	16
LORENZIN (PD-IDP)	18
BERGAMOTTO, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy	20, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41
FRANCESCHELLI (PD-IDP)	20, 35
FREGOLENT (IV-C-RE)	23, 38, 44
NATURALE (M5S)	39
PATUANELLI (M5S)	41
BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)	41
PAROLI (FI-BP-PPE)	48
NAVE (M5S)	48
CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az)	51
MARTELLA (PD-IDP)	53
MAFFONI (Fdl)	55

## Discussione congiunta e approvazione:

**(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

**(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

PRESIDENTE	57, 62
TESTOR, relatrice sul disegno di legge n. 1200...	57, 62
LIRIS, relatore sul disegno di legge n. 1201	61, 62
PAITA (IV-C-RE)	64
MAGNI (Misto-AVS)	65
PAROLI (FI-BP-PPE)	67
DAMANTE (M5S)	68
BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az)	70
MISIANI (PD-IDP)	73
MENNUNI (Fdl)	75

## SUL 68° ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA DI MARCINELLE

PRESIDENTE	77, 80, 81
MENIA (Fdl)	78
LA MARCA (PD-IDP)	79
SCALFAROTTO (IV-C-RE)	80
CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az)	80
GASPARRI (FI-BP-PPE)	81

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1200 e 1201

PRESIDENTE	81
------------	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2**

Composizione	82
--------------	----

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

*VERDUCCI (PD-IDP)	82
ALOISIO (M5S)	83
AMIDEI (Fdl)	84

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2024

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 1207

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	87
Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	88
Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	96
Emendamenti e ordine del giorno	96
Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	101
Emendamenti	101
Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	104
Emendamenti e ordini del giorno	106
Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	114
Emendamenti	116

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

Articolo 5 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 120

Emendamenti ..... 121

Articolo 6 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 123

Emendamenti ..... 125

Articolo 7 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 133

Emendamenti ..... 134

Articolo 8 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 137

Emendamenti e ordine del giorno ..... 138

Articolo 9 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 143

Emendamenti e ordini del giorno ..... 145

Articolo 9-bis del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 151

Emendamenti ..... 152

Articolo 10 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 159

Emendamenti ..... 160

Articolo 11 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 163

Emendamenti e ordine del giorno ..... 164

Articoli 12 e 13 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 168

Emendamenti ..... 169

Articolo 14 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 171

Emendamenti ..... 172

Articolo 14-bis del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 173

Emendamenti ..... 174

Articolo 15 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 176

Emendamento ..... 177

Articoli 16 e 17 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 177

#### **DISEGNO DI LEGGE N. 1200**

Articoli da 1 a 7 ..... 178

#### **DISEGNO DI LEGGE N. 1201**

Articolo 1 ..... 178

#### *ALLEGATO B*

#### **PARERI**

Pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1207 e sui relativi emendamenti ..... 179

#### **INTERVENTI**

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Paroli nella discussione del disegno di legge n. 1207 ..... 179

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 181**

#### **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 186**

#### **CONGEDI E MISSIONI ..... 186**

#### **INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione ..... 186

#### **DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni..... 186

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 187

Assegnazione..... 188

#### **GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti ..... 190

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ..... 191

#### **AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO**

Trasmissione di documenti..... 192

#### **CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 192

#### **ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA**

Trasmissione di documenti..... 192

#### **MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 196

Mozioni ..... 196

Interrogazioni ..... 200

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 212

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 224

*ANNESSI* ..... 227

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**(1207) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1207, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pogliese, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, sottosegretario Bergamotto, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi ad affrontare la conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico.

Si tratta di una tematica di scottante attualità e di grande valenza, che rappresenta una questione cruciale per il futuro tecnologico ed economico della nostra Nazione, con significative refluenze, anche dal punto di vista geopolitico, che non sfuggiranno a nessuno.

Questi materiali, infatti, sono essenziali per la produzione di tecnologie avanzate nei settori della difesa, aerospaziale e della transizione energetica. Nei prossimi decenni la domanda è destinata ad aumentare in maniera assolutamente esponenziale, ma l'Europa e l'Italia sono quasi totalmente dipendenti dalle importazioni e ciò le rende vulnerabili a significativi rischi di

approvvigionamento. Basti pensare che il 97 per cento del magnesio utilizzato in Europa viene acquistato dalla Cina e il 63 per cento del cobalto mondiale proviene dalla Repubblica Democratica del Congo, il 60 per cento del quale è raffinato in Cina.

È questo il motivo per cui si sente forte l'esigenza di garantire all'Unione europea e all'Italia un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche, data l'importanza per il funzionamento del mercato interno di questi prodotti, snellendo e sburocratizzando i termini e le procedure per il rilascio di titoli per l'estrazione e, al tempo stesso, per l'autorizzazione di progetti per il riciclaggio di materie prime.

Veniamo all'esame dettagliato del decreto-legge in conversione. L'articolo 1, al comma 1, enuncia l'obiettivo di definire, nelle more di una disciplina organica del settore delle materie prime critiche, misure urgenti per l'attuazione del Regolamento (UE) 2024/1252, introducendo disposizioni finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate strategiche.

In questo ambito, ai sensi del comma 2, le disposizioni contenute nel decreto-legge, in ragione del preminente interesse nazionale all'approvvigionamento delle materie prime critiche strategiche e considerata la necessità di garantire sul territorio nazionale il raggiungimento degli obiettivi previsti dal più volte citato regolamento, sono volte a stabilire criteri uniformi per la tempestiva realizzazione dei progetti strategici di estrazione, trasformazione o riciclaggio delle materie prime strategiche di cui all'articolo 2. Si ricorda che il 4 ottobre 2023 la 9ª Commissione ha approvato una risoluzione sulla proposta di regolamento relativo alle materie prime critiche.

L'articolo 2 contiene norme per il riconoscimento dei progetti strategici di estrazione, trasformazione e riciclaggio di materie prime in Italia, prevedendo tempi definiti per la valutazione di eventuali ostacoli e disponendo l'attribuzione della qualifica di progetti di interesse pubblico nazionale.

L'articolo 3 istituisce, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un punto unico di contatto per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche. Inoltre, stabilisce le modalità di presentazione e i termini massimi di rilascio della domanda di autorizzazione dei progetti strategici, nonché eventuali deroghe temporali. La concessione comporta, ove richiesto al concessionario, vincolo preordinato all'esproprio in variante agli strumenti di programmazione generale urbanistica. Per i progetti di estrazione mineraria nei fondali marini, i titoli abilitativi sono rilasciati tenendo conto dell'aggiornamento della carta mineraria ai sensi dell'articolo 10, a condizione che siano valutati gli effetti sull'ambiente marino, la biodiversità, la sicurezza della navigazione e le attività umane insistenti sui fondali.

L'articolo 4 istituisce, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un punto unico di contatto per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di progetti strategici di riciclaggio aventi a oggetto il riciclaggio delle materie prime critiche strategiche. Inoltre, stabilisce le modalità di presentazione dell'istanza per il rilascio dell'autorizzazione al riciclaggio di materie prime critiche strategiche e i termini massimi di rilascio della domanda di autorizzazione da parte del punto unico di contatto.

L'articolo 5 individua nell'Unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti, di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 50 del 2022, il punto unico nazionale di contatto per le procedure volte al rilascio delle autorizzazioni di progetti di trasformazione delle materie prime critiche strategiche, con annessa disciplina dei moduli di semplificazione amministrativa applicabili, quale la Conferenza dei servizi.

L'articolo 6 istituisce, presso il Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit), il Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche, cui sono affidati compiti di monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche, oltre a funzioni di coordinamento in materia.

L'articolo 7 al comma 1 esclude, per il permesso di ricerca relativo a materie prime strategiche, l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) e a valutazione di incidenza, nei casi in cui la ricerca non ecceda il periodo di due anni e sia effettuata con le modalità dettagliate nel medesimo comma. Il permesso di ricerca dev'essere comunicato al punto di contatto di cui all'articolo 3, il quale provvede a darne comunicazione al Comitato tecnico.

L'articolo 8 impone, per le concessioni minerarie relative a progetti strategici, il versamento, da parte del titolare della concessione, di un'aliquota del prodotto fra il 5 e il 7 per cento. I relativi introiti sono destinati a essere ripartiti in favore dello Stato per i progetti a mare, nonché in favore dello Stato e della Regione interessata per i progetti su terra ferma.

L'articolo 9 è volto a incrementare il recupero di risorse minerarie correlate ai rifiuti estrattivi che rappresentano potenziali materie prime critiche.

L'articolo 10 attribuisce all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) il compito di elaborare il programma nazionale di esplorazione, sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero delle imprese e del made in Italy e con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Si dispone che la carta mineraria, aggiornata sulla base delle risultanze del programma nazionale di esplorazione, venga pubblicata sul sito dell'ISPRA entro il 24 maggio 2025.

L'articolo 11 stabilisce che il Ministero delle imprese e del made in Italy sia tenuto a provvedere al monitoraggio delle catene del valore strategiche, alla misurazione del fabbisogno nazionale e alla conduzione di prove di *stress*. A tali fini, si istituisce presso il medesimo Ministero il registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche.

L'articolo 13 reca norme volte a stimolare la crescita e il rilancio delle attività di trasformazione ed estrazione delle materie prime critiche per il rafforzamento delle catene di approvvigionamento.

L'articolo 14 modifica e integra le disposizioni che assoggettano all'obbligo di notifica preventiva al Mimit e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) le esportazioni di talune materie prime critiche, da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Si assoggettano all'obbligo di notifica, in quanto costituenti materie prime critiche, i rottami metallici, fra i quali rientrano anche i rottami ferrosi già richiamati dalla norma originaria, operando, ai fini della loro individuazione, un richiamo ai relativi codici della nomenclatura tariffaria europea.

L'articolo 14-*bis* detta disposizioni per consentire l'urgente approvvigionamento delle materie prime necessarie alle filiere produttive del made in Italy non ricomprese nel citato Regolamento (UE) 2024/1252, attraverso l'individuazione, da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologia (CITE), su proposta del Comitato tecnico permanente per le materie prime critiche e strategiche e sentita la Conferenza Stato-Regioni, di progetti minerari di interesse strategico nazionale.

L'articolo 16, infine, modifica l'articolo 13-*bis* del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, prorogando dall'anno 2023 all'anno 2024 l'autorizzazione di un importo pari a 2,525 miliardi per la realizzazione di operazioni inerenti a società di rilievo strategico, fra cui, ad esempio, l'acquisizione o la riacquisizione di partecipazioni, anche azionarie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione generale, desidero fare, a nome di questa Presidenza, gli auguri di buon compleanno alla senatrice Tubetti e al senatore Enrico Borghi. (*Applausi*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bergesio.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il decreto-legge n. 84 del 2024, oggi all'esame dell'Assemblea, rappresenta una trasposizione, sia pur non completa nella realtà nazionale, del Regolamento (UE) 2024/1252 sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche per l'industria europea. Il suo obiettivo è quindi quello di disciplinare le procedure, attribuire le competenze e definire i meccanismi per garantire una fornitura di materie prime essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica veicolare e soprattutto digitale.

Uno degli attori principali dell'attuazione di quanto previsto dal decreto è l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, a cui viene affidato uno dei compiti più impegnativi, che è quello di ricostruire le basi conoscitive per la definizione del potenziale minerario nazionale tramite la redazione e realizzazione dell'importante programma nazionale di esplorazione generale, richiesto dall'articolo 19 del regolamento europeo, compito reso complicato dal progressivo abbandono, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, per motivazioni di carattere economico, ambientale e sociale, delle attività minerarie di minerali metalliferi, cioè dei materiali che oggi sono indispensabili per il nuovo modello di sviluppo decarbonizzato.

Il 24 luglio scorso a Roma, proprio l'ISPRA ha pubblicato, come previsto dall'articolo 10, comma 8, del decreto-legge in esame, il nuovo e aggiornato *database* Gemma, che è l'acronimo di geologico, minerario, museale e ambientale, che rappresenta il punto di partenza per i compiti affidati all'Istituto dal decreto-legge n. 84. Nel *database* sono infatti contenute le informazioni basate sui dati pregressi relative alle risorse minerarie nazionali. In passato sono stati coltivati diversi giacimenti di quelle che oggi sono considerate le materie prime critiche. Attualmente però solo in 22 miniere, delle 76 attive, si estraggono materie prime critiche; in venti di queste si estrae il feldspato, minerale essenziale per l'industria della ceramica, e in due la fluorite, che ha un largo consumo nell'industria dell'acciaio, dell'alluminio, del vetro, dell'elettronica e della refrigerazione.



Per quanto riguarda i metalli, il nostro Paese risulta ad oggi totalmente dipendente dai mercati esteri, ma esistono ancora delle potenzialità per la mitigazione di tale dipendenza. Esiste infatti nel territorio italiano la potenziale presenza di materie prime critiche e strategiche come il litio, scoperto in quantitativi importanti nei fluidi geotermici tosco-laziali e campani, e diversi altri minerali da cui si producono metalli indispensabili per il modello di sviluppo decarbonizzato, la *green tech*, la transizione digitale. Depositi di rame, manganese, tungsteno, cobalto, magnesite, bauxite, barite, fluorite e terre rare potrebbero essere rivalutati grazie alle nuove tecniche di esplorazione e di gestione sostenibile delle attività minerarie, supportate dall'andamento favorevole dei prezzi di mercato.

In questo contesto si inserisce il programma nazionale di esplorazione generale, che l'Italia ha l'obbligo di realizzare e che ha lo scopo di identificare le aree minerarie più promettenti e di fornire elementi di base utili a incentivare l'interesse da parte delle compagnie minerarie a richiedere i permessi per svolgere una ricerca mineraria operativa e completa.

È proprio sull'articolo 10 del decreto-legge in esame che vorrei soffermarmi, in particolare sulla tempistica di attuazione del programma nazionale di esplorazione. L'articolo 19 del Regolamento UE n. 1252 del 2014 utilizza il termine “draw up”, che significa “redigere”; pertanto, il termine utilizzato da noi nell'articolo 10, cioè “elabora”, dev'essere interpretato nel senso di scrivere il programma, com'è riconosciuto. Sempre secondo il provvedimento in discussione, questo compito dev'essere svolto entro il 24 marzo 2025, mentre, in realtà, l'articolo 19 del regolamento non pone un termine definito alla completa implementazione delle misure pianificate del programma, anche se si può presumere che debbano essere concluse al momento della prevista revisione del programma, cioè dopo cinque anni. Certamente bisogna adempiere all'informativa sullo stato di attuazione nell'ambito del *report* annuale, quindi la data di presentazione anticipata al 25 marzo 2025 è molto impegnativa per noi. Tale testo lascia intendere che in due mesi l'ISPRA dovrebbe fare un lavoro per il quale servono tempi più lunghi e condizionati anche da un apparato burocratico che certo non facilita la snellezza dei procedimenti, com'è evidenziato anche dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dall'università e da altri soggetti auditi nel corso della discussione parlamentare sul provvedimento.

Appare però evidente che, considerando i tempi necessari per la stipula della convenzione ISPRA-Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE)-Mimit, il trasferimento dei fondi, la realizzazione delle gare per l'acquisizione della strumentazione dei contratti a soggetti esterni, l'esecuzione delle campagne di ricerca e la restituzione dei risultati delle analisi siano assolutamente impossibili per il 25 maggio 2025, cioè dopo due mesi dalla presentazione del programma. Si chiede di far sì che venga prodotta questa cartografia definitiva basata sui risultati delle ricerche, che notoriamente hanno tempi più lunghi. Occorrerebbe pertanto in un prossimo provvedimento rivedere questo passaggio, scrivendo che la carta mineraria dovrà essere sottoposta ad aggiornamenti annuali sulla base dell'avanzamento delle ricerche.

L'articolo 19 del citato regolamento prevede, tra le azioni da intraprendere per realizzare il programma nazionale di esplorazione, anche la rielaborazione dei dati delle indagini geoscientifiche esistenti. Tale punto è stato inserito al comma 8 dell'articolo 10, cui l'ISPRA ha ottemperato il 24 luglio 2024, aprendo al pubblico il *database* minerario nazionale: un'azione molto importante. Tale attività non può però essere considerata conclusa, ma è in continua evoluzione con il procedere dell'attività di recupero delle informazioni pregresse.

Il tema del comma 9 dell'articolo 10 riguarda anche l'aspetto finanziario. Infatti, nonostante i costi possano essere molto diversi da zona a zona, se ne stima uno medio per singola area di circa 150.000 euro. Restano comunque esclusi i sondaggi profondi, la cui necessità sarà valutata caso per caso. Appare evidente che, con il finanziamento importante che è stato messo in campo dal Governo, pari a 3,5 milioni di euro, al netto delle altre spese per la realizzazione del progetto, gli studi previsti dal programma nazionale potranno essere eseguiti su non più di venti aree del territorio nazionale, con l'estensione ognuna dell'ordine di qualche decina di chilometri quadrati. Conseguentemente, non potranno essere eseguite nuove campagne esplorative, per esempio sui fondali marini, come previsto dall'articolo 3, comma 8, a meno dell'esecuzione di eventuali analisi tramite altri progetti *in itinere*. Con queste cifre in gioco, è evidente che il numero di quaranta aree che ancora compare sul *dossier* iniziale, che ho letto con attenzione, è da considerarsi un auspicio più che una certezza. Sulla base di un presunto finanziamento, ci vorrebbe quasi il doppio di quanto realmente concesso dal decreto-legge in esame.

Il mio auspicio, infatti, è che nella legge di bilancio ci metteremo mano, ma faccio appello all'attenta sottosegretaria Bergamotto, perché ha anche questa capacità di trasferire le informazioni di quest'Assemblea al Governo. Io credo, infatti, che questa sia un'attività molto importante e molto attesa.

Vorrei sottolineare anche un miglioramento significativo dell'impianto apportato alla Camera dei deputati, che consiste nell'introduzione degli enti territorialmente competenti in materia di attività estrattiva nelle attività di vigilanza e controllo sui permessi di ricerca per materie prime critiche, insieme all'ISPRA e alle sovrintendenze territorialmente competenti. Tra l'ISPRA e le Regioni non c'è questo divario di vedute: hanno tradizionalmente un forte legame, sia tramite il sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, sia tramite la rete italiana dei servizi geologici.

Vorrei poi fare un esplicito riferimento anche alla questione relativa all'estrazione mineraria dai fondali marini, ritenendo utile allineare il decreto alla posizione di grande cautela tenuta dall'Italia tramite il MAECI, di indirizzare prima di tutto l'attività alla ricerca mineraria. L'obiettivo che si è dato il Governo, emanando questo decreto-legge è stato quello, condiviso da questa maggioranza, di individuare le misure urgenti per la definizione di un sistema di gestione delle materie prime critiche che sono considerate strategiche.

L'importanza è data dai numeri. Ci sono settantasei miniere ancora attive nel nostro Paese e tutti i materiali che potremmo estrarre sono almeno

diciassette: noi oggi ne estraiamo solo due. Per tutte le altre materie prime critiche necessarie per la transizione energetica industriale dipendiamo, come ho detto in precedenza, dall'estero. La mancanza di accesso diretto a queste materie prime può rendere le nostre aziende meno competitive, come sappiamo bene.

Perciò andiamo avanti, signor Presidente, per ridurre questa dipendenza, dare forza all'estrazione interna, salvare l'utilizzo delle nostre risorse e concentrarci su una politica industriale seria e concreta, come seria e concreta è l'azione di questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo benissimo quanto sia importante l'approvvigionamento delle materie prime critiche e di interesse strategico, in particolare per il futuro, in funzione della transizione energetica e anche climatica, se vogliamo considerarlo da questo punto di vista.

Purtroppo, però, pur essendo stati accolti alcuni emendamenti che noi abbiamo presentato alla Camera, questo decreto-legge non affronta una serie di questioni: anzi, ne ha affrontate alcune, espropriando il potere ad altri, in particolare, ovviamente, nel merito e nel metodo.

Ad esempio, vorrei sottolineare, ancora una volta, che si vara un decreto-legge, anziché un disegno di legge, in rapporto a quanto decide l'Unione europea, e via dicendo. Si tratta di un provvedimento che, in sostanza, ci obbliga a dire sempre un sì o un no, perché diventa difficile fare una discussione nel merito di alcune questioni.

In particolare, vorrei sottolineare la questione della partecipazione, quando si affrontano problemi quali l'estrazione dal territorio di un prodotto, nel senso che le competenze vengono calpestate. Mettetevi d'accordo: siete per l'autonomia differenziata, ma, in questo caso, avete deciso di centralizzare tutto, calpestando ovviamente il ruolo delle Regioni.

Vorrei però che tra di noi discutessimo anche di quello che avviene oggi. Già oggi, il fatto stesso che le Regioni abbiano il compito di decidere dove e in che modo estrarre, escludendo il ruolo dei Comuni e delle comunità locali, rappresenta un problema grossissimo. Lo sapete tutti: chi fa l'amministratore sa che, molto spesso, i comitati vanno dal sindaco e la ricaduta l'hanno i Comuni (almeno, io ho visto quello che succede nel mio territorio).

Ovviamente, non sono uno di quelli che dicono che non bisogna estrarre perché inquina e si fanno danni. Se uno ha un beneficio, perché fa un'estrazione, quindi in funzione di una produzione, che è un bene collettivo, bisogna fare in modo di ripristinare il bene collettivo. Trasformare una montagna o un sottosuolo in una gruviere, con tante buche, cambia la morfologia dell'ambiente. Cosa produce dal punto di vista delle acque? Cosa succede dal punto di vista delle frane, delle strade e dal punto di vista ambientale?

Molto spesso poi le persone si recano in Comune a chiedere perché non si fanno certe cose. Bisognerebbe avere le risorse con la relativa ricaduta in termini di costi e benefici. Non so se capita solo nel mio territorio, ma spesso vedo degli scempi. Posso citarne uno che riguarda la multinazionale

Holcim che ha utilizzato in lungo e in largo la possibilità di estrarre materiale da una montagna, poi ha chiuso. La montagna è squarciata, i lavoratori sono a casa e chi si è visto si è visto. Chi paga questo prezzo? Lo paga tutta la collettività, il territorio e tutti noi.

Penso allora che prima di tutto andrebbe coinvolto il Comune, a livello locale. Capisco che questo possa essere un problema serio perché, avendolo in casa, c'è quello che dice no. Allora è meglio una decisione che parta dal centro, passando sopra la testa. Allora delle due l'una: o le autonomie locali e l'organizzazione dello Stato hanno un peso e una funzione o è un'imposizione. Non sono tra coloro che non vogliono capire queste cose, perché le conosco benissimo, però so anche quali sono le conseguenze che ne derivano. I cittadini e le cittadine chiedono conto e non lo chiedono al Governo. Questo vale oggi come valeva ieri. È sempre stato così. Se si fa un provvedimento, lo peggioriamo o cerchiamo di andarvi incontro favorevolmente?

Ad esempio, qui si è proposto di aumentare l'escavazione. Di che cosa? Magari buchiamo il mare e facciamo tanti buchi per trovare un po' di gas o altro? Pensiamo altrimenti ai fiumi, dai quali si estraggono ghiaia, sabbia e via dicendo e non si fa il ripristino. Ci accorgiamo poi tutti che se c'è una piena, succede un disastro.

Queste cose sono successe. Se si fa un atto, bisognerebbe però fare in modo che ciò non succeda, prevenendo questi elementi. Insisto sul fatto che in questo caso avviene un'espropriazione. Non affermo io tutto ciò, ma anche nelle audizioni che abbiamo svolto sono state sollevate tali questioni. Anche alcuni Ministeri nelle audizioni alla Camera hanno sottolineato alcune problematiche che vanno in questa direzione. Si rischia allora di fare un provvedimento in cui si dà una deroga - attenzione - che, oltretutto, salta la partecipazione. È un rischio molto alto da questo punto di vista.

Sono queste le questioni che volevo sottolineare. È fondamentale quindi la qualità, ma chi beneficia di un'escavazione dev'essere in grado di rispondere - e deve farlo - ai criteri di ripristino della condizione ambientale, dell'ambiente e del patrimonio che abbiamo di fronte. Non è così, però purtroppo, perché quello che è avvenuto fino ad oggi non è stato così. Non è stato così perché - insisto - tendenzialmente chi decide è sempre più in là rispetto al territorio. Ecco quindi cos'ho cercato di sottolineare e le trasformazioni in questo terreno.

Si cercano poi di scavalcare, ad esempio, anche le norme di tutela ambientale. Credo che anche su questo punto siano stati calpestati i principi fondamentali di tutela patrimoniale.

Per queste ragioni, credo che il decreto-legge in esame sia sbagliato, perché sostanzialmente espropria i territori e aumenta la discrezionalità dell'imposizione e non risolverà le questioni, anche perché alcuni provvedimenti sono ordinamentali, per cui non c'era davvero bisogno di ricorrere a un provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, inizio il mio intervento descrivendo in maniera sintetica il contesto nel quale il provvedimento in discussione andrà ad operare.

A livello europeo, esiste una serie di materie prime non agricole e non energetiche che rivestono un ruolo fondamentale nella realizzazione della transizione verde e della transizione digitale, legate alle energie rinnovabili e all'industria digitale, con un ruolo importante nell'industria aerospaziale e della difesa. Ebbene, queste sono considerate materie critiche, in quanto esposte a un rischio di approvvigionamento elevato, spesso causato da un'alta concentrazione dell'offerta in pochi Paesi terzi, con una domanda destinata ad aumentare in misura esponenziale. Se poi consideriamo le crescenti tensioni geopolitiche e gli scenari bellici che ci circondano, il rischio di difficoltà del relativo rifornimento necessariamente aumenterà in misura preoccupante. Non è finita qui, perché dobbiamo considerare anche i cambiamenti climatici, caratterizzati sempre più da eventi meteorologici estremi: c'è l'innalzamento del livello del mare, c'è la perdita delle biodiversità. Per queste ragioni, l'aumento della domanda di materie prime critiche potrebbe determinare impatti ambientali e sociali molto negativi.

In questo contesto, l'Unione europea, attraverso il Regolamento n. 1252 del 2024, ha espressamente evidenziato che le azioni individuali dei singoli Stati membri, se non coordinate, non sono sufficienti a prevenire efficacemente le difficoltà di approvvigionamento di queste materie, per di più se vi è una regolamentazione inadeguata rispetto agli operatori di mercato. Per scongiurare questi rischi, il regolamento europeo ha espressamente indicato la necessità di diversificare il rifornimento di queste materie, rafforzando quindi la capacità dell'Unione di monitorare e attenuare i rischi attuali e futuri, al fine di garantire una sana competitività dei settori produttivi nazionali.

Il nostro Governo è quindi chiamato ora ad attuare questi precetti europei e ha scelto di rispondere a questa chiamata utilizzando il metodo ormai collaudato della decretazione d'urgenza, prevedendo nel merito del provvedimento (e, anche in questo caso, dando dimostrazione di elevata professionalità) la centralizzazione in capo allo Stato di tutta la procedura di rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione dei progetti strategici di estrazione e riciclaggio di materie prime strategiche e designando come punto unico di contatto nazionale la direzione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, provocando così un capovolgimento dell'assetto attuale delle competenze tra Stato e Regioni. Analoga centralizzazione riguarda poi il procedimento per il rilascio delle autorizzazioni ai progetti strategici, con l'individuazione quale punto unico di contatto nazionale dell'unità di missione questa volta presso il Mimit.

Il testo, poi, contiene anche norme per il riconoscimento dei progetti strategici di estrazione, trasformazione e riciclaggio delle materie, disponendo che, per l'attribuzione della qualifica di progetto di interesse pubblico nazionale, nella stessa logica di concentrazione di poteri in capo al Governo, la competenza dell'Unità di missione attrazione e sblocco investimenti sia istituita sempre presso il Mimit. Il decreto-legge poi istituisce sempre presso lo stesso Ministero il Comitato tecnico permanente, un organismo molto importante, al quale sono affidate funzioni altrettanto importanti: si parla del

monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento; dovrà predisporre ogni tre anni un piano nazionale delle materie prime critiche, misurare il fabbisogno nazionale e istituire il Registro nazionale delle aziende e delle catene di valore strategico. Noi, però, ci chiediamo come si fa a definire necessaria e urgente l'individuazione di una disciplina di tipo ordinamentale, che prevede addirittura la costituzione di organismi così importanti. Questa potrebbe sembrare l'anomalia più importante, e invece no. La grave pecca che riscontriamo in questo decreto è il vero e proprio allontanamento delle Regioni interessate, di fatto scavalcate, completamente snobbate. Signor Presidente, un decreto legislativo anziché un decreto-legge avrebbe garantito un adeguato coinvolgimento delle Regioni in seno alla Conferenza unificata per l'espressione quantomeno di un'intesa, e invece no.

Ritorno sull'ennesimo abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, con un Parlamento sempre più esautorato dei propri poteri, le minoranze vestite di un mero ruolo di testimonianza, nonostante le proposte opportune che abbiamo presentato. Per ciò che riguarda il merito, consideriamo sicuramente indispensabile valutare l'inserimento di strumenti necessari per garantire che non solo la parte autorizzativa, ma anche tutte le fasi successive fino alla chiusura della filiera, con la gestione dei rifiuti, siano opportunamente previste e gestite senza gravare su chi non trae giovamento dall'attività di estrazione e commercializzazione delle materie estratte. Insomma, gli interrogativi ci sono e sono critici su quella che dovrebbe essere la partecipazione effettiva della comunità territoriale, perché si tratterebbe di decisioni molto impattanti sui territori. Per questo è imperativo, o comunque dovrebbe esserlo, che ogni iniziativa legislativa tenga conto della specificità regionale, rispettando il principio di sussidiarietà e garantendo che le dichiarazioni centrali siano supportate da un dialogo effettivo e costruttivo con le Regioni. Sarebbe stato già sufficiente se nei procedimenti di rilascio dei titoli - autorizzazione al riciclaggio, trasformazione delle materie prime critiche e strategiche - fosse stato previsto un ruolo procedimentale dalla Regione interessata, così come sarebbero da chiarire le modalità di versamento dei canoni alle Regioni. Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti nel tentativo di superare queste lacune. Nello specifico, per quanto riguarda il grave mancato coinvolgimento delle Regioni, abbiamo chiesto di introdurre il parere vincolante delle Regioni all'adozione delle determinazioni del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), l'obbligo del parere preventivo delle amministrazioni competenti sulla verifica delle istanze per il rilascio di tutti i titoli abilitativi. Abbiamo, inoltre, chiesto l'obbligo di consultare le amministrazioni regionali e locali anche per il monitoraggio strategico. Sono tutte proposte di cui non si è colta l'importanza e che sono state, infatti, puntualmente ignorate, con buona pace del principio di leale collaborazione, che dovrebbe invece guidare l'azione del Governo.

Ci sono poi anche altri elementi che ci rendono perplessi. Prima è stato citato l'ISPRA, che ha sostenuto che, con le risorse attualmente disponibili, si potrà realizzare soltanto una parte del programma, individuando - come detto - solo una ventina di aree sulle quaranta totali indicate dal decreto, ritenendo quindi improbabile, considerati tutti gli adempimenti necessari, presentare il programma di ricerca entro il termine indicato, ossia quello di maggio 2025.

A ciò aggiungiamo anche il fatto che in Italia la mappatura sulle materie prime non è aggiornata, anzi è pesantemente datata. Quindi, sarebbe fondamentale e determinante aggiornare questa mappatura, tenendo conto e approfittando anche delle potenzialità che possono essere ricavate dalle azioni dell'economia circolare e da politiche di riduzione dei consumi, presupposto - lo ricordo perché ci crediamo - per gli investimenti sostenibili dalle aziende.

Il problema vero e serio è che, se non si rallenta la produzione, saremo sempre più dipendenti dal ruolo di estrazione nei prossimi decenni - poi non si sa fino a quando, ma sicuramente non all'infinito - considerati il quadro geopolitico ed economico, le difficoltà di approvvigionamento e i costi molto elevati. Perciò, investire nella ricerca e nello sviluppo di materiali alternativi rafforzerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento e promuoverebbe l'innovazione e la sostenibilità delle nostre tecnologie e delle politiche industriali ed ambientali.

Riprendo quanto è emerso dall'Osservatorio italiano materie prime critiche energia, secondo il quale appaiono promettenti le prospettive di recupero da batterie, catalizzatori, aerogeneratori, pannelli fotovoltaici, mentre le elaborazioni di The European House Ambrosetti prevedono che nel 2040 il riciclo potrà soddisfare dal 20 al 32 per cento il fabbisogno nazionale di materie prime strategiche.

Stiamo drammaticamente e colpevolmente perdendo un'occasione unica di modernizzazione a causa di un provvedimento privo di visione. (*Applausi*). Ecco perché abbiamo presentato una proposta emendativa che stabilirebbe l'attuazione di una strategia nazionale per l'economia circolare, attraverso la raccolta, lo smistamento, la circolarità dei materiali primi e secondi, fondamentali per i nostri imprenditori, per le nostre imprese. Perfino i consorzi RAEE, i riciclatori dei pannelli fotovoltaici e Confindustria, nel corso delle audizioni, hanno sostenuto l'importanza del recupero di tali materiali. Quindi, non è una nostra fantasia.

Non meno preoccupanti sono gli effetti dell'attuazione del regolamento europeo riguardo la tutela ambientale. Per il permesso di ricerca non superiore a due anni non sarebbe neppure richiesta la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nella valutazione di incidenza, pur trattandosi di attività in grado di impattare in maniera significativa sugli ecosistemi. Ma è uno scherzo?

Inoltre, il decreto-legge limita l'applicazione delle forme di tutela sanitaria e ambientale, segno ulteriore di non aver compreso da parte di questa maggioranza le potenzialità delle valutazioni ambientali e le opportunità, anche economiche, di politiche orientate all'economia circolare e alla sostenibilità. Questo testo non considera che, secondo lo stesso Regolamento, la dichiarazione di pubblica utilità è subordinata al rispetto degli obblighi ambientali in materia di valutazione di incidenza relativi alle acque, alla salute, alla sicurezza pubblica, nonché al ripristino degli ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce.

Presidente, mi esprimo anche a nome della mia Regione, la Sardegna, che ha espresso un parere fortemente contrario all'impostazione di questo provvedimento, che - lo ribadisco - esclude in malo modo le Regioni, imponendo addirittura, nel nostro caso specifico, una normativa che non rispetta

lo Statuto sardo e le sue competenze in materia di sfruttamento di cave e miniere. Ecco perché, una volta che questo decreto-legge verrà convertito in legge, la Regione Sardegna lo impugnerà davanti alla Corte costituzionale.

Ricordo inoltre che il mio territorio presenta - è vero - una quantità importante di insediamenti minerari, forse senza pari in Italia; però è anche vero che questa forte densità risulta essere testimonianza di attività che ci hanno lasciato in eredità cave e miniere dismesse e rifiuti non gestiti. Questo è un altro aspetto importante da evidenziare: l'assenza nel provvedimento di una disciplina che riguardi la dismissione e il ripristino ambientale dei siti e delle infrastrutture impiegate al termine delle attività. Rispetto a questo vuoto abbiamo richiesto di inserire una disciplina specifica, tramite un emendamento preciso, ma ovviamente sono state parole al vento.

Il testo in discussione enuncia anche i progetti di estrazioni minerarie in mare. Ebbene, riteniamo di dover ricordare che le aziende italiane potenzialmente interessate alle estrazioni minerarie negli abissi sono prive di politiche a tutela del mare. Ci sono esempi di importanti società che negli ultimi anni hanno stretto accordi di collaborazione per le attività estrattive sui fondali. Consigliamo l'opportunità di attendere la regolamentazione da parte dell'autorità internazionale competente, che deve regolamentare queste estrazioni minerarie.

Infine, Presidente, voglio ricordare le conseguenze di natura sociale delle attività in miniere, dove lo sfruttamento e l'insensibilità totale alle condizioni ambientali e sanitarie non sono storie del passato. Recentemente abbiamo ascoltato tristi storie in questo senso e anche quelle del contesto minerario potrebbero essere all'ordine del giorno.

Riteniamo quindi vi siano metodi e norme irragionevoli, sotto il profilo istituzionale, ambientale, economico e sociale, che ci spingono a essere non soltanto critici verso questo atto, ma anche seriamente preoccupati per le conseguenze che deriveranno e per le quali vi dovrete assumere la responsabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bizzotto. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge sulle materie prime critiche è un provvedimento cruciale per il futuro del sistema economico del nostro Paese e dell'Europa. Con il provvedimento in esame, il Governo ha inteso disciplinare in via d'urgenza un tema diventato di grandissima attualità a causa dell'instabilità geopolitica degli ultimi anni. E lo ha fatto adeguando l'ordinamento nazionale a disposizioni del nuovo Regolamento europeo sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche.

Come è noto, la Commissione europea ha stilato un elenco di 34 materie prime che sono indispensabili per molti settori industriali, quali ad esempio il digitale, la difesa, la sanità, le energie rinnovabili, l'*automotive*. La domanda di materie prime critiche è necessariamente destinata ad aumentare nei prossimi decenni e, purtroppo, l'Italia e l'Europa sono quasi totalmente dipendenti dalle importazioni di tali materie da Paesi extraeuropei che spesso e volentieri sono nostri diretti *competitor* nel mercato globale.



Pensiamo alla Cina comunista, che non solo fa concorrenza sleale alle imprese italiane, ma che rappresenta anche il più grande pericolo per la libertà e la democrazia del mondo occidentale. (*Applausi*). Ebbene - come tutti sappiamo - la Cina è il vero *dominus* mondiale delle materie prime e agisce praticamente in regime di monopolio su molte di tali materie. Giusto per fare qualche esempio concreto, in Cina viene raffinato il 68 per cento di tutto il nichel a livello globale, il 59 per cento del litio e il 60 per cento del cobalto. Oppure basti pensare che l'Unione europea acquista il 97 per cento del magnesio dalla Cina e che le terre pesanti rare, da cui si ottengono i magneti utilizzati nelle auto elettriche, sono raffinate esclusivamente in Cina.

Questa situazione di assoluta sudditanza e dipendenza nei confronti della Cina comunista rappresenta un problema enorme per l'Europa, che per troppo tempo ha sottovalutato detto pericolo. Le responsabilità di questa situazione sono chiaramente da attribuire alle forze politiche della sinistra, che in questi anni hanno governato male in Italia e in Europa e che in molti casi hanno preferito svendere il nostro patrimonio industriale alla Cina, come dimostra la scandalosa decisione dell'Europa di produrre solo auto elettriche a partire dal 2035. (*Applausi*).

Allora, cari colleghi, ben venga questo decreto-legge del Governo che segna un importante cambio di passo rispetto al passato e punta a raggiungere una maggiore autonomia nel campo delle materie prime. Finalmente questo decreto mette in campo un piano di azioni strutturali, come la realizzazione di un programma nazionale di estrazione, l'individuazione dei progetti di interesse strategico e la semplificazione burocratica nella ricerca delle materie prime, senza dimenticare l'importantissimo intervento economico del Fondo nazionale del made in Italy e la possibilità di recuperare risorse minerarie dai rifiuti urbani ed estrattivi.

Se pensiamo che nel sottosuolo italiano sono presenti almeno 15 delle 34 materie prime critiche individuate dall'Europa e che in Italia ci sono 3.000 siti da cui estrarre materie prime come litio, cobalto e nichel, si capisce molto bene quale sia la portata di questo decreto per il futuro del sistema produttivo italiano. Il provvedimento ha il grande merito di colmare un vuoto normativo, tagliare la burocrazia e soprattutto rilanciare la politica mineraria del nostro Paese. Grazie a questa legge avremo finalmente gli strumenti per riaprire le miniere chiuse da trent'anni, in sicurezza e nel pieno rispetto ambientale, riattivando un settore fondamentale per la nostra economia, che potrà beneficiare di un miliardo di euro del Fondo nazionale del made in Italy.

In conclusione, gentili colleghi, grazie a questo provvedimento ambizioso e lungimirante abbiamo creato le giuste condizioni affinché le imprese italiane possano affrontare con successo la doppia sfida della transizione ecologica e digitale, ben consapevoli che l'accesso alle materie prime rappresenta un elemento essenziale per la nostra economia.

Il decreto-legge in conversione si inserisce pienamente nel solco di altri provvedimenti adottati dalla maggioranza e dal Governo di centrodestra che dimostrano in maniera chiarissima la nostra volontà di tutelare e promuovere lo sviluppo delle imprese e del mondo produttivo italiano. È in questa direzione che dobbiamo continuare a lavorare con forza e determinazione per

garantire lavoro, sviluppo e benessere al nostro Paese, ai nostri cittadini e alle nostre imprese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, cominciamo fornendo alcuni numeri che ci fanno capire di cosa stiamo parlando.

L'Unione europea acquista il 97 per cento del magnesio in Cina; le terre rare pesanti, da cui si ottengono i magneti permanenti utilizzati nelle turbine eoliche o nei veicoli elettrici, sono raffinate esclusivamente in Cina; il 63 per cento del cobalto mondiale utilizzato nelle batterie è estratto dalla Repubblica Democratica del Congo; il 60 per cento è raffinato in Cina. Quanto alle altre 34 materie critiche elencate e aggiornate non solo dall'Unione europea, ma anche dall'ISPRA, sappiamo che la maggior parte sono monopolio di alcune aree geografiche. Noi veniamo da un periodo in cui a un certo punto, nella nostra vita come cittadini europei e come cittadini del nostro Paese, abbiamo impattato, per la prima volta, con cosa significa non avere a disposizione materie prime e materie prime critiche, come quelle di cui stiamo parlando. Durante la pandemia, il crollo e il blocco delle materie prime ci hanno visto in difficoltà, ad esempio per quanto riguarda tutto il settore della chimica, per la produzione dei farmaci, ma anche per l'approvvigionamento dell'*automotive* o delle materie che ci servono per adeguare le nostre tecnologie al sistema mondiale (quindi tutta la trasformazione digitale e *green*). Finita la pandemia, ci siamo trovati in mezzo a un conflitto bellico. (*Brusio*). Presidente, io non riesco a parlare, mi dispiace. Chiedo scusa ai colleghi, ma non ho un intervento scritto e quindi, se mi parlate attorno, non riesco a concentrarmi.

L'impatto con un conflitto bellico e con i nuovi scenari geopolitici ci porta a trovarci di fronte alla prospettiva - dobbiamo ovviamente scongiurarla e per questo stiamo parlando di questa materia - che ci possano essere nuove situazioni di criticità, legate a fattori geopolitici o a pandemie, che possano farci trovare in una difficoltà di approvvigionamento delle materie che tengono insieme il nostro sistema di difesa, il nostro sistema tecnologico, il nostro sistema industriale, i nostri sistemi sanitari e le tecnologie intorno alle quali abbiamo costruito le nostre vite. A torto o a ragione, questa è la realtà in cui ci troviamo.

L'Unione europea è intervenuta e c'è stato un grosso dibattito in Europa. Un nuovo Regolamento europeo definisce degli *standard* e degli obiettivi per l'Europa, cioè arrivare quantomeno a un 10 per cento di autonomia minima nell'estrazione. Noi siamo un continente che non ha una grandissima quantità di tali materie nella sua area politica (cosa diversa, per esempio, in Ucraina o in altre aree) e che soprattutto punta anche alla raffinazione e alla trasformazione delle materie che estraiamo. Accade ed è accaduto che anche le materie estratte da noi siano andate all'estero per essere raffinate, ad esempio in Cina, e poi le abbiamo pagate il doppio. L'altro grande tema è il riciclo di quella grande miniera a cielo aperto che sono i nostri scarti industriali e i nostri rifiuti tecnologici, che spesso entrano in mercati paralleli (mercati neri),

che vengono rubati e trasformati in altri Paesi; un settore da cui potremmo arrivare ad estrarre fino al 30 per cento delle materie che ci servono.

Ora, a seguito di questo Regolamento, noi ci saremmo aspettati - qui non posso non essere critica - di affrontare questa, che è una materia strategica e richiede un ruolo del Parlamento nell'analizzare le varie materie connesse, seguendo la strada normativa ordinaria, avendo il tempo di intervenire in un dibattito parlamentare nelle Commissioni di competenza, che non è soltanto quella delle attività produttive, ma ci sono l'ambiente, la salute, i termini legati alle Regioni e al coinvolgimento dell'istruzione e della ricerca.

Invece ci siamo trovati con l'ennesimo decreto-legge, un decreto-legge che non affronta e non esaurisce i temi di questo provvedimento che - lo ribadisco - sono strategici. Il primo *vulnus* è la scelta della decretazione d'urgenza per il recepimento di un regolamento europeo. Non abbiamo avuto tutta questa fretta su altri *dossier* rispetto ai quali continuiamo a essere in infrazione, come quello sulla concorrenza; invece su questo abbiamo una fretta tale da portarlo i primi di agosto in Parlamento, trattandosi di un provvedimento che avrebbe meritato invece ben altra attenzione. E questo la dice lunga sull'attenzione ormai data dal Governo al ruolo del Parlamento. Vorrei aggiungere che i Presidenti di Camera e Senato dovrebbero farsi sentire su queste cose, perché spetta a loro la funzione di tutela del Parlamento e di ciò che rappresenta rispetto alle comunità che qui sono coinvolte. (*Applausi*).

Il secondo elemento - lo dico con un certo stupore - è che dall'impianto tecnico del decreto, sia sul punto unico di contatto, sia sul nuovo Comitato che viene istituito presso il Ministero, sia sulle procedure di autorizzazione della valutazione di impatto ambientale (VIA) e della valutazione di incidenza (Vinca), viene esclusa la partecipazione delle Regioni. Badiamo bene: qui non siamo in materia di autonomia differenziata, ma questa è una materia già delegata alle Regioni. È uno degli esempi tipici della schizofrenia di questo Governo in questa legislatura, dove - da un lato - si va avanti in modo testardo verso un'autonomia differenziata, che credo e auspico andrà a sbattere contro il *referendum*, e - dall'altro lato - si tolgono funzioni e competenze già in capo alle Regioni. È una contraddizione - voglio dirvi - non soltanto dannosa, ma anche inutile. Nell'esperienza che tutti noi abbiamo avuto con le grandi infrastrutture - pensiamo alle autostrade, ai treni, alle dighe o alla TAV - se non hai gli enti locali al tavolo, tu Governo puoi fare tutti i decreti che vuoi, ma il provvedimento non lo porti a casa (*Applausi*).

In un Paese che non fa più estrazioni minerarie da trent'anni, il Piano qui predisposto richiede una complessità di interventi sui territori invasiva. Voi pensate che si possa andare avanti con questi obiettivi, per quanto strategici, senza aver avuto un coinvolgimento al tavolo decisionale, in questo famoso punto unico di contatto, degli enti territoriali, dei sindaci, dei Presidenti di Regione? Pensiamo alla Sardegna, che è il più grande bacino minerario in Italia, tra l'altro quello che ha anche un'esperienza ancora attiva. Che cosa significa prendere decisioni di questo tipo senza poter sapere com'è composto un territorio, qual è l'impatto ambientale? Su quello che è un decreto-legge che dovrebbe affrontare una questione strategica di interesse nazionale, questo è - permettetemi - un errore strategico di prospettiva, di capacità di

prevedere i problemi e poterli risolvere. Si parte già con il piede del conflitto: è un errore da penna rossa.

Un altro aspetto importante che viene trascurato in questo decreto-legge è legato alla parte delle manovalanze. Noi non abbiamo maestranze minerarie, non si fanno più scavi in Italia. Quanti anni sono? Sono decenni. C'è un'unica università in Italia che se ne occupa, che è il Politecnico di Torino e ha una scuola mineraria, dove ci sono pochissimi iscritti, quasi tutti stranieri. È evidente che in un impianto come questo c'era e c'è la necessità anche di costruire le competenze e le risorse umane per fare una nuova filiera strategica di cui noi abbiamo bisogno.

Mi avvio a concludere con l'ultimo punto, Presidente, che è quello del riciclo, che è appena accennato in questo provvedimento, come ho detto nelle premesse. Noi sul riciclo, con un investimento di 500 milioni - come ci hanno detto durante le audizioni - potremmo andare oltre gli obiettivi previsti entro il 2040, cioè potremmo raggiungere il 30 per cento del nostro fabbisogno ed estrarre una quantità di materie prime critiche enorme e nello stesso tempo avviare una catena virtuosa che ci permette anche di gestire il ciclo dei rifiuti come una risorsa e non soltanto come un costo ambientale, o un peso nelle nostre strutture e nelle nostre vite. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1 e sull'ordine del giorno G1.1.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, sarò molto veloce.

Per quanto riguarda l'articolo 1, nel raggiungimento degli obiettivi - come diceva giustamente la collega Lorenzin - un tema estremamente importante è quello del riciclaggio delle materie prime. Riteniamo che i nostri emendamenti al riguardo siano propedeutici a garantire e migliorare il sistema di recupero delle materie prime. È inoltre necessario che, accanto a questa norma, sia applicata anche tutta una serie di modifiche alle normative esistenti, visto che di fatto rendono impossibile per un singolo cittadino o una piccola impresa poter intervenire nel recupero stesso. Basti pensare al tema dei centri di raccolta (CDR), nei quali non tutti possono accedere, impedendo peraltro anche alle piccole imprese la possibilità di conferire in detti contesti le materie oggetto di riciclo.

Dall'altro lato, occorre una serie di norme che abbiamo indicato con degli emendamenti finalizzati ad incentivare dal punto di vista economico. Oggi, infatti, anche ai nostri enti, ad esempio i Comuni, che svolgono un'attività fondamentale nel garantire la raccolta differenziata del rifiuto urbano, deve essere data la possibilità di estendere tale attività anche alla gestione dei piccoli rifiuti delle imprese, al fine di migliorare ed elevare la raccolta differenziata. Ci deve però essere un pari incentivo, altrimenti aumentano i costi e si disincentivano le persone, le famiglie e le imprese alla raccolta, perché non ci sono i giusti benefici in tariffa.

Concludo dicendo che è necessario introdurre anche dei meccanismi correttivi rispetto al metodo di ARERA. ARERA oggi definisce i criteri di ripartizione e di definizione dei Piani economici finanziari (PEF) dei Comuni, che poi si trovano ad applicarli senza nulla poter dire. Di fatto, se non si interviene, si trasformano i Comuni in esattori di decisioni da parte di soggetti dello Stato e non si raggiungono gli obiettivi che ci poniamo, ossia migliorare il recupero delle materie prime. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «e per».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatrice Licheri, sull'ordine del giorno G1.1 è stato espresso parere contrario. Ne chiede la votazione?

LICHERI Sabrina (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.9, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.2.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, stupisce molto il parere contrario a questo emendamento.

Questo è un decreto-legge che vuole creare una filiera italiana su materie rare, cosa che sarebbe auspicabile non soltanto in Italia, ma anche in Europa, perché la transizione ecologica parte dall'utilizzo di materie rare. Tale attività, per adesso, vede la sua ubicazione principale in particolare in Africa, in Paesi dove la Russia e la Cina hanno già fatto *shopping*, nel senso che hanno già comprato interi giacimenti, per cui noi arriviamo molto ultimi.

Visto che in questo decreto-legge non c'è alcunché per velocizzare l'autorizzazione - non c'è una VIA, neanche a pagarla oro - ci stupisce il parere contrario a un emendamento che non dice altro che riaprire siti dismessi, che avevano già ottenuto tutte le autorizzazioni e che erano stati dismessi perché non più considerati economici. Invece di ripristinare dei siti dismessi, si vanno a cercare terre rare in tutto il resto del Paese, magari in zone che non sono proprio felici di veder aprire delle miniere a cielo aperto, perché magari, nel frattempo, sono diventate zone turistiche, zone di attrazione, zone di tutela. Quindi, ci sembra veramente buffo che, invece che tornare in una zona dove tutto questo potrebbe avvenire con maggiore facilità, si decida di non tornare su luoghi che avevano già avuto un'attività estrattiva in origine.

Per questo abbiamo presentato questo emendamento. Vedo che il collega Martella ne ha presentato uno simile, perché probabilmente la logica direbbe di ripartire da quelle che erano le miniere che negli ultimi anni sono state chiuse, piuttosto che andare ad aprirle di nuovo. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, trovo davvero strano un parere contrario sulla proposta in esame che reca il seguente impegno: chi deve estrarre deve anche impegnarsi a ripristinare le condizioni dal punto di vista ambientale, predisponendo un piano che vada in questa direzione. Non si capisce chi lo dovrebbe fare. Diventa così un po' complicato. Mi pare invece più che normale chiedere a un progetto in programma di ripristinare la questione dal punto di vista ambientale.

Vorrei poi soffermarmi sul parere contrario riferito all'emendamento 3.14 che chiede di procedere rispettando un regolamento dell'Unione europea. Vorrei capire le ragioni di questa scelta. Sono due misure che non comportano alcun costo: una prevede il rispetto di un procedimento che esiste e l'altra prevede il ripristino delle condizioni ambientali da parte di chi estrae. Vorrei una spiegazione al riguardo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Fregolent, identico all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alle parole: «Bolzano interessate».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.4.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.11, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.17, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.18 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.22, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.23, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.1.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G3.1.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Licheri, insiste per la votazione?

LICHERI Sabrina (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G3.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.2.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Fregolent, insiste per la votazione?

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G3.2, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alle parole: «Bolzano interessate».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.2.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 4.9, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.3 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alle parole: «Bolzano interessate».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.4.

Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.7, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.3 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «n. 281».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 6.9 e 6.10.

Metto ai voti l'emendamento 6.11, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 6.12, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.14, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.15, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, identico all'emendamento 6.16, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.17.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, anche in quest'occasione noto una contrarietà rispetto alle questioni che si introducono sul terreno ambientale. L'emendamento 6.17 propone sostanzialmente di favorire il riciclo, cioè un ragionamento di filiera, addirittura laddove sia tecnicamente fattibile. Il fatto che sia stato espresso un parere contrario su questo mi sembra davvero incomprensibile, perché non comporta un costo, è solo un'indicazione che tende a introdurre un concetto di recupero di scarti produttivi e quindi anche di materie prime.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.17, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.18, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.19, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.20, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.21, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.22, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.23, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.24, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.25, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, identico all'emendamento 6.27, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.26, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.28, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alle parole: «Bolzano interessate».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 7.7 e 7.8.

Metto ai voti l'emendamento 7.9, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.10 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 7.11, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.12, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.14, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 8.3 e 8.4 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 8.6, 8.7 e 8.8 sono improcedibili.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G8.1.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo un parere favorevole, a condizione che siano accolte le seguenti modifiche. Espungere l'ultima premessa, dalle parole: «quanto sopra» sino a: «dell'investimento»; riformulare l'impegno come segue: «ad adottare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ogni utile iniziativa per avviare attività di riqualificazione e formazione dei lavoratori del comparto minerario».

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Licheri se accoglie la riformulazione.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G9.1.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo un parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, a condizione che siano accolte le seguenti modifiche: sopprimere tutte le premesse sino al dispositivo ed eliminare dall'impegno le parole: «nel primo provvedimento utile» e le parole: «sui principali mezzi di comunicazione». (*Applausi*).

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Naturale se accetta le modifiche proposte dal relatore.

NATURALE (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G9.1 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G9.2.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo un parere contrario.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Nave, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

NAVE (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G9.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9-*bis*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 9-*bis*.0.1 a 9-*bis*.0.4 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 9-*bis*.0.5, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9-*bis*.0.6 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 9-*bis*.0.7, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei evidenziare ulteriormente quanto già detto dai colleghi, senatore Magni e senatrice Lorenzin, ossia, in sintesi, il centralismo decisionale rispetto alle riaperture e all'individuazione del Programma di esplorazione nazionale.

Ricordo le criticità rispetto alle altre norme e la totale contrapposizione anche con l'autonomia differenziata in cui, da un lato, si spinge per dare sempre più potere alle Regioni anche in modo incongruo, mentre, dall'altro lato, si centralizzano tutte le decisioni in ordine alla riapertura di questi siti, o quantomeno alla definizione di un piano strategico. È chiaro ed evidente che oggi molte Regioni, Comuni e Province si trovano a fare i conti con i recuperi ambientali, anche dal punto di vista paesaggistico, di siti dismessi. Pertanto, sono delle ferite aperte.

Posto che certamente dette attività vanno compiute, sarebbe però necessario che, nel momento in cui si determinano le condizioni di autorizzazione, si determinassero anche quelle di svolgimento delle attività, nonché le garanzie finalizzate al ripristino. Infatti, mentre le attività sono in corso viene fatto tutto quanto richiesto, mentre nel momento in cui l'attività non è più redditizia si lasciano una ferita e un problema agli enti locali, che si trovano a dover fare i piani di caratterizzazione dei siti ai fini della bonifica e anche a dover emettere le ordinanze. E chi sa di amministrazione sa benissimo che cosa avviene quando si fanno le ordinanze: se il soggetto destinatario non adempie, deve adempiere l'ente locale. Molto spesso si parla di interventi straordinariamente elevati, che pertanto non sono sostenibili dagli enti.

Chiediamo pertanto l'introduzione del principio per cui gli obiettivi non siano definiti e calati dall'alto sui territori, ma siano concertati con i territori stessi e siano definiti anche il percorso sullo sfruttamento del giacimento, nonché le garanzie per la salvaguardia ambientale e per i ripristini, perché non si può prendere quello che di buono c'è e socializzare le perdite. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico agli emendamenti 10.7, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, e 10.8, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.9, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.10, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11,1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.3, presentato dalla senatrice Fregolent, fino alle parole: «decreto legislativo».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 11.4.

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.6, presentato dalla senatrice Fregolent, identico all'emendamento 11.7, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.8, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G11.1.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Fregolent, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G11.1?

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G11.1.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, l'inconcludenza di questo decreto-legge la si evince dal parere contrario a un ordine del giorno; neanche a un emendamento, che riapre la possibilità di votare il provvedimento alla Camera, ma a un ordine del giorno, che, da tre legislature a questa parte, mi hanno insegnato più o meno non si nega a nessuno. Si tratta di un ordine del giorno che prevede banalmente di ampliare le materie prime che in teoria si dovrebbero estrarre nel nostro Paese. Avete detto che tali materie prime servono per il mondo aerospaziale (l'abbiamo sentito dal relatore questa mattina), dalle telecomunicazioni alla transizione ecologica. Non si capisce perché, visto che questo provvedimento serve ad attuare una filiera italiana, non lo si fa su tutti i metalli pesanti che servono per questa filiera. Estraiamo "a muzzo": qualcuno sì e qualcun altro no. Come tale, questo è un decreto non serio, perché, se si vuole creare una filiera, si prendono in mano tutti i metalli che noi abbiamo e che servono alle finalità dette dal relatore e li si fanno propri.

Proprio per venirvi incontro e per non aprire la votazione alla Camera, ho presentato un banale ordine del giorno, sul quale giustamente è stato espresso un parere contrario. Infatti questo è un decreto *maquillage*, che non serve né alla transizione ecologica, né alla filiera italiana. Serve per far vedere all'Europa che ce ne siamo fregati della loro direttiva e che abbiamo fatto di testa nostra; lo si vede dai materiali che andiamo a estrarre, così, random. Comunque chiedo la votazione dell'ordine del giorno e vi ringrazio per il

parere contrario, così avete evitato che prendessimo troppo sul serio un decreto che serio non è. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G11.1, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

NATURALE (*M5S*). Signora Presidente, siamo quasi giunti al termine della votazione di questo provvedimento. Tanti emendamenti puntavano proprio l'attenzione sul riciclo e, quindi, sulla necessità per essere autonomi da queste materie critiche soprattutto di puntare al riuso: di qui l'attenzione costante dei miei emendamenti su questo fronte.

Ringrazio il Governo per l'accoglimento dell'ordine del giorno, che pure puntava su questo, ma sono state espunte le parole «impegna il Governo», quindi è diventata una raccomandazione. Deve restare agli atti quanto fondamentale sia puntare sul riuso e anche sui fondi che devono essere stanziati a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo, finalizzati anche alla tracciabilità e quindi alla possibilità di allungare al massimo la vita di tutto ciò che è progettato e che utilizza queste materie critiche.

Inoltre, bisogna puntare sulla promozione del corretto smaltimento da parte dei consumatori, in modo da dare una vita a queste materie critiche che sia tracciata, oculata e volta al loro riutilizzo, proprio per limitare la necessità di queste materie prime critiche fondamentali, che sono da trattare con la massima oculatezza e con il miglior investimento da parte dello Stato, che deve essere indirizzato nella maniera utile. L'emendamento 13.0.2 continua ad andare in questa direzione, ma purtroppo qui in Senato tutto viene respinto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.200, presentato dalla senatrice Sironi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 13.0.1 e 13.0.2 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POGLIESE (*FdI*). Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 14.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dalla senatrice Fregolent.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POGLIESE (*FdI*). Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 14-*bis*.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14-*bis*.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, identico all'emendamento 14-*bis*.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14-*bis*.3, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 14-*bis*.0.1 e 14-*bis*.0.2 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 15 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE (*FdI*). Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, soltanto per comunicare che, per questioni che non attengono ai lavori d'Assemblea, ho necessità di fare una brevissima riunione di Gruppo e quindi ci allontaneremo dall'Aula durante le dichiarazioni di voto, non per scortesia nei confronti di chi interviene, ma perché non abbiamo altri momenti in cui poter fare questa riflessione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringraziamo per questa comunicazione.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Chiedo ai colleghi che non intendono stare in Aula di allontanarsi dall'Aula in religioso silenzio.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il collega Patuanelli per la spiegazione.

Onorevoli colleghi, il tema che affrontiamo oggi è decisamente cruciale per il nostro Paese, perché parliamo di risorse fondamentali per la nostra economia, che influenzano settori chiave come l'energia, l'*automotive*, la tecnologia, il campo mediatico, la difesa e l'aerospazio. È proprio dalla loro rilevanza per il sistema produttivo e, al contempo, dai possibili rischi delle forniture che queste materie prime le possiamo definire critiche. Sono materie prime infatti esposte a un rischio di approvvigionamento elevato, a causa

molto spesso dell'alta concentrazione dell'offerta in pochi Paesi terzi. Ciò comporta non solo una forte dipendenza dall'estero, ma anche e soprattutto esposizione alle forti tensioni internazionali. Quello delle materie prime critiche è infatti un tema che inevitabilmente ci porta a riconsiderare la dipendenza della nostra Nazione dalle importazioni di queste materie da Paesi extra-UE, che molto spesso sono politicamente ed economicamente instabili, tanto che abbiamo anche assistito ad interruzioni e rallentamenti nella catena degli approvvigionamenti, specie in diretta conseguenza dei recenti eventi geopolitici.

Questa dipendenza - è inutile dirlo - impatta negativamente su importanti settori strategici come il settore dell'energia, se pensiamo che la produzione di energia rinnovabile da pannelli solari, turbine eoliche e batterie richiede materiali critici come il litio e il cobalto. Non avere una produzione interna aumenta i costi e rende l'Italia vulnerabile alle fluttuazioni del mercato, ma soprattutto ci rende fortemente dipendenti dalla Cina *in primis*, che riesce a produrre prodotti finiti a basso costo.

Tale dipendenza impatta sul settore della mobilità, perché la transizione verso i veicoli elettrici dipende fortemente dalle batterie agli ioni di litio. Materie prime scarse, dunque, equivalgono a limitare la produzione di veicoli elettrici, ad aumentare i costi per i produttori italiani, a favorire la delocalizzazione e, infine, a compromettere la nostra competitività nel mercato globale.

Ancora, questa scarsità di materie prime strategiche può impattare negativamente sull'industria tecnologica ed elettronica (se pensiamo alla componentistica dei nostri *smartphone* e PC), sul settore della difesa e dell'aerospazio, come pure sul settore manifatturiero. Per questo motivo era urgente ridurre la dipendenza e rafforzare l'autonomia del nostro sistema economico e produttivo.

Il decreto-legge in esame, dunque, va proprio nella direzione di risolvere il tallone d'Achille della dipendenza europea dalle materie prime fondamentali per l'industria, rappresentando al tempo stesso un tassello molto importante nel quadro di iniziative che il Governo Meloni ha messo in atto per garantire al nostro Paese di affrontare a testa alta le principali sfide economiche, climatiche ed energetiche. Un provvedimento che innanzitutto ci consente di recuperare una parte importante dell'industria italiana, quella mineraria, ferma da decenni, in un periodo di tempo in cui il mondo e altri Paesi europei non sono stati a guardare mentre in Italia si è passati da circa 3.000 siti minerari, censiti negli anni precedenti, agli attuali settantasei, che tra l'altro producono sostanzialmente fosfati utili all'industria vetraria o ceramica, ma che certo non compensano il fabbisogno di materie critiche e strategiche.

Se pensiamo che nel sottosuolo italiano sono presenti almeno quindici delle trentaquattro materie prime critiche necessarie per la transizione energetica e, come dicevo, ben 3.000 siti da cui poter estrarre materie prime critiche (in particolare litio, cobalto, barite, berillio, nickel, tungsteno, rame, zinco), si capisce perché e soprattutto quanto sia importante questo decreto-legge. Non è certo un segreto che sull'Appennino ligure-emiliano, sulle Alpi occidentali, nel mio Trentino, in Carnia e in Sardegna si può trovare il rame, oppure che giacimenti di tungsteno esistano in Calabria, in Sardegna e sulle

Alpi. In Piemonte e in Sardegna si trova il cobalto, in Toscana la magnesite, mentre il litio è stato scoperto nei fluidi geotermici di Toscana, Lazio e Campania. Abbiamo un patrimonio inestimabile di materie prime critiche che, proprio come una bella addormentata nel bosco, deve essere risvegliato.

Questo decreto-legge, come dicevo, mira proprio in questa direzione e pone le basi per riattivare quei processi di ricerca, coltivazione, estrazione, riciclo e trasformazione delle materie prime critiche, perché quello che vogliamo fare è essenzialmente dare nuovo impulso al settore minerario nel nostro Paese; rafforzare la *governance* e le catene di approvvigionamento; infine, favorire lo sviluppo di progetti strategici semplificando le procedure di autorizzazione. L'obiettivo è anche di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di avere parallelamente la sicurezza e la garanzia della continuità produttiva e la prospettiva di adottare e sviluppare innovazioni tecnologiche fondamentali in termini di digitalizzazione e di sostenibilità.

Per fare questo, colleghi, dobbiamo ragionare in termini di discontinuità rispetto al passato, se vogliamo intraprendere la strada dell'innovazione e della sostenibilità. Non un passo indietro, quanto piuttosto molti passi avanti sulla via del rafforzamento e dello sviluppo economico sostenibile per l'ambiente e per la società.

Sotto questo aspetto, lasciatemi dire, fa sorridere l'ipocrisia dei soliti fautori del no a tutto o di coloro che, con una mano, si oppongono a qualsiasi attività estrattiva nel nostro Paese, anche delle materie prime critiche necessarie alla decarbonizzazione, e, con l'altra mano, invocano l'applicazione di una linea politica che sottostà completamente a questo tipo di dipendenza, glissando totalmente sulle condizioni disumane con cui vengono estratte nei Paesi in via di sviluppo, in Africa soprattutto e ad opera spesso di bambini.

Collegli, è ora di svegliarsi e di guardare in faccia la realtà. Abbiamo la Cina, da un lato, che stringe accordi di produzione mineraria con settanta Stati e, dall'altro, abbiamo l'Unione europea che è quasi ferma al palo, in clamoroso ritardo. In questo scenario, l'Italia, la nostra Nazione, anziché aspettare Godot, intende rispondere a chiare lettere con questo provvedimento. Un provvedimento capace di dare pronta risposta ai problemi di approvvigionamento e dotare la nostra economia di un sistema più efficiente e resiliente, basato sui principi del libero mercato e della concorrenza, per raggiungere anche questa sovranità tecnologica delle reti e delle infrastrutture.

Vedete, colleghi, è proprio da questo fondamentale snodo che passano, non solo la resilienza e la crescita del nostro sistema economico e di quello europeo nel quale siamo inseriti e in cui, grazie al Governo Meloni, oggi possiamo giocare un ruolo da protagonisti, ma soprattutto passa la sicurezza nazionale.

Non è un caso che, per colpire l'Occidente, si punti alle reti, alle connessioni e ai trasporti: quello che dobbiamo fare è quindi ritornare a politiche industriali, politiche serie per evitare quei danni che sta creando la sinistra europea con l'accelerazione *green*, tutta infarcita di ideologia ma che, di fatto, ha dimostrato di non essere sostenibile dal punto di vista sociale ed economico per il nostro Paese, per le imprese e per le nostre famiglie.

Politiche industriali, quindi, il che significa nuove *partnership* strategiche con altri Paesi. Da questo punto di vista, il successo del recente incontro

del presidente Meloni con il presidente Xi Jinping è la plastica dimostrazione di come una cooperazione equilibrata, mutualmente vantaggiosa, basata sulla reciproca fiducia, possa rafforzare la nostra posizione economica, la nostra credibilità, garantendo la competitività e l'innovazione del nostro sistema industriale.

Signor Presidente, solo con un approccio pragmatico e concreto potremo ridurre la nostra vulnerabilità e costruire un futuro più resiliente e sostenibile. È l'approccio che questo Governo, grazie al sostegno sempre più convinto e autentico degli italiani, dimostra di avere con i fatti, non con le chiacchiere. Rendiamoci più indipendenti, più forti, più resilienti. Puntiamo allo sviluppo e alla crescita della nostra Nazione. L'approvazione di questo provvedimento è un passo importante in questa direzione.

Per questo, annuncio il voto a favore di tutto il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, gentili colleghi, è evidente che siamo in un periodo di saldi estivi: prendi due decreti al prezzo di uno. (*Applausi*). La modalità, infatti, è stata la stessa: testi blindati, emendamenti di fatto non letti, perché bocciati nel giro di mezz'ora, con votazioni velocissime, senza neanche possibilità di esaminarli, ordini del giorno anche quelli letti più o meno frettolosamente.

Ieri la collega Tubetti ci ha dato una lezione di politica: l'opposizione pensa alle vacanze, a stare a Capalbio e ad una vita agiata, mentre noi facciamo il bene del Paese. Voi, che siete persone scollegate dalla realtà, non capite che la rete ferroviaria italiana non verrà bloccata perché il ministro Salvini non sa fare una programmazione e rispettare l'unica settimana di vacanze che gli italiani normali, non quelli di Capalbio, fanno, cioè quella di Ferragosto. No: è RFI che ha deciso. È il gestore che ha deciso il blocco della linea.

Io ho abbastanza sorriso al fatto che la concretezza della politica si appresti a dire che questo è un Governo abbastanza bizzarro. Pretende, ad esempio, di dettare la linea alle imprese private, intervenendo sui nomi delle macchine. Un caso su tutti: rimarrà storico il fatto che l'Alfa Romeo abbia dovuto cambiare il nome di un'autovettura, ingerendosi quindi, il Governo nell'attività di impresa privata.

Per quanto riguarda invece le proprie partecipate, lì non tocchiamo boccino (*Applausi*); nonostante la nomina del presidente e dell'amministratore delegato avvenga per via governativa e parlamentare, lì possono fare tutto quello che vogliono, noi ci occupiamo delle Olimpiadi francesi. Evidentemente eravate talmente distratti dalle Olimpiadi che avete fatto un decreto assolutamente inutile. Lo dico con molta simpatia alla collega Biancofiore, alla quale mi lega veramente una simpatia personale; non è un provvedimento

che serve per tutto quello che lei ha detto e che noi auspichiamo, come Italia Viva, che venga fatto nel nostro Paese, cioè una filiera di estrazione seria, sia italiana che europea. Questo decreto-legge infatti è sconclusionato e completamente avulso rispetto alla direttiva europea e, inoltre, come ha dimostrato il mio ordine del giorno, non si va neanche alla ricerca di tutte quelle terre rare che servono per la transizione ecologica e per tutto quello che l'Italia sa fare, ma viene deciso così prioritariamente di cercarne alcune e di lasciarne indietro altre.

Quello che veramente stupisce e sorprende è che in questo provvedimento mancano completamente le Regioni. Avete votato l'autonomia differenziata dicendo che serviva per il Paese. Noi di Italia Viva, come opposizione, non siamo d'accordo su questo, tanto è vero che stiamo raccogliendo le firme per il *referendum*. Fate poi un provvedimento sulle terre rare prevedendo una semplificazione, che avviene dimenticandosi delle Regioni (*Applausi*) che, a Titolo V vigente, sono i soggetti interessati a dare l'autorizzazione. Delle due l'una: o l'autonomia differenziata, in questo caso addirittura il Titolo V così come è, senza un ulteriore passo avanti, sono da rispettare o se ogni volta che invece bisogna semplificare, si va verso una centralizzazione, allora la pensate come noi. Mi spiace non avere i moduli per farvi firmare il *referendum* contro l'autonomia differenziata perché questo decreto lo è. (*Applausi*). Questo decreto prevede che quando c'è bisogno, le Regioni vengono messe da parte, tutte.

Mi veniva allora da pensare alla narrativa continua fatta da questa maggioranza e dalla Presidente del Consiglio. Si dice che finalmente noi siamo determinanti in Europa, ma poi prevediamo un decreto che non è collegato con un regolamento europeo. Si dice poi che finalmente siamo determinati nel mondo. Spero che quando siete andati in Cina, abbiate fatto un accordo con la Cina sulle terre rare.

Concludo quindi il mio intervento; mi aspettavo che in questo decreto ci fosse la citazione del famoso Piano Mattei, che io, come senatrice di Italia Viva, avendo dei limiti strutturali, non ho ancora ben capito cosa sia. Visto che ogni tre per due, a ogni problema del Paese si risponde con la parola Piano Mattei (forse è un contratto: ogni tre parole, ce ne deve essere poi una quarta che è Piano Mattei), mi aspettavo che il Piano Mattei fosse una citato. Le terre rare - ve lo dico, ma lo sapete sicuramente meglio di me - stanno in Africa. Non sono solo in Africa, ma anche in Africa, tanto è vero che negli anni in cui l'Europa - non solo l'Italia - era distratta e pensava a impedire l'arrivo dei migranti piuttosto che fare una politica per l'Africa, la Cina e la Russia si sono recate in Africa e hanno preso le terre rare che servono non solo alla transizione ecologica, ma anche alla transizione ecologica. E noi facciamo il Piano Mattei e cosa prevediamo? La trivellazione del gas. Il gas è importantissimo, ma tutto quello che è il futuro lo lasciamo giustamente, per i rapporti politici che avete, ai russi e ai cinesi. Mi sembra la degna conclusione della vostra priorità per il Paese. Mi aspettavo, quindi, che ci fosse una frase del tipo: con il Piano Mattei prevedremo degli accordi bilaterali con i Paesi per estrarre quelle materie prime rare che servono al nostro Paese. Invece non è così, il Piano Mattei in questo caso viene dimenticato.

In ultimo, il provvedimento in esame doveva sbloccare tutti i rallentamenti che in questi anni ha subito chi ha cercato di fare recupero delle materie rare. Il nostro Paese sull'economia circolare è primo in Europa e vorrebbe, per quanto riguarda le materie rare, essere ancora più avvantaggiato. Sicuramente ci sono degli impianti da creare e il PNRR, approvato con il ministro Cingolani, ha stanziato poche risorse sull'economia circolare e questa scelta è stata sempre oggetto di critiche che abbiamo rivolto al ministro Cingolani. Non sono state di certo rimpinguate dal Governo Meloni e dal ministro Pichetto Fratin; anzi, mi stupisce che il decreto-legge sia stato semplicemente esaminato in 9ª Commissione, mentre tutto ciò che riguarda la parte estrattiva, la valutazione di impatto ambientale (VIA), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che quindi avrebbe dovuto vedere il coinvolgimento della 8ª Commissione, è stato completamente messo da parte e il testo non è stato nemmeno esaminato nelle Commissioni congiunte. Questo per dire quanto ci tenete all'ambiente.

I rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) sono un tema importantissimo, abbiamo imprese che stanno operando in tal senso e che chiedono semplificazioni. Ovviamente il decreto-legge in esame di nuovo dà una spennellata e non entra nel merito di alcune criticità che questi soggetti subiscono, quindi, di fatto, anche rispetto a quello che poteva essere un aspetto positivo del testo in discussione, non riuscite a essere all'altezza.

Pertanto, il nostro voto sarà convintamente contrario, perché è un provvedimento di facciata che non entra nel merito effettivo delle problematiche. Sapete benissimo che una volta approvato, quando cercherete di fare un primo scavo in uno dei territori elencati nella dichiarazione di voto della collega Biancofiore, non solo troverete i comitati del no, ma troverete un ricorso alla Corte costituzionale delle Regioni che purtroppo verrà vinto. Per questi motivi, perché è così inutile da essere imbarazzante, voteremo convintamente contro il decreto-legge in esame. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, è con rammarico che ribadisco la contrarietà al provvedimento in votazione da parte dell'Alleanza Verdi e Sinistra. La speranza era che, per una volta, maggioranza e opposizione potessero collaborare per agevolare quel processo di transizione energetica ed ecologica a cui chiaramente abbiamo, pensando anche alle possibilità economiche e occupazionali che il decreto-legge in esame avrebbero potuto portare, soprattutto nelle Regioni in cui le attività minerarie sono state dismesse nei decenni passati, con un impoverimento dei territori in alcuni casi forte, in particolare la Sardegna. È tuttavia evidente che la vostra visione è distante anni luce dalla nostra, innanzitutto per un aspetto che abbiamo più volte sottolineato, cioè il ruolo delle Regioni e degli enti locali.

Pertanto, nonostante l'articolo 1 preveda che le disposizioni del decreto-legge vengano attuate nel rispetto degli attuali statuti e delle norme in attuazione, le Regioni che nel proprio statuto prevedono la competenza sulla

materia delle miniere e delle cave, saranno depotenziate e si vedranno cadere dall'alto le scelte dello Stato senza poter intervenire; addirittura viene loro richiesto un parere che non è affatto vincolante. Avete infatti riportato al livello di Governo centrale alcune delle competenze regionali proprio in materia di programmazione territoriale, disattendendo al principio di collaborazione tra Regioni e Governo. Si rischia quindi di determinare un vero e proprio scontro istituzionale su questo terreno. Devo dire che non capisco più dove volete andare. Da una parte, ci dite che volete l'autonomia delle Regioni e dall'altra centralizzate i poteri nello Stato. In questo provvedimento come in altri. Ma se vi siete pentiti di aver approvato l'autonomia differenziata, allora venite con noi a raccogliere le firme per il *referendum*, c'è posto anche per voi, anche se abbiamo già raggiunto il *quorum* richiesto.

Anche rispetto alle modalità con cui autorizzate i procedimenti, ci sono state critiche persino dai responsabili della direzione dei Ministeri sia del made in Italy, sia dell'ambiente, perché non è chiaro l'*iter* da seguire, quindi c'è il rischio di altri cortocircuiti che possono creare difficoltà, anche se voi in questo momento siete fermi sul fatto di voler portare avanti queste disposizioni, tra l'altro attraverso un decreto-legge, quando invece abbiamo sottolineato più volte come sarebbe stato più adeguato seguire procedimenti legislativi differenti, che coinvolgessero maggiormente non solo il Parlamento, ma anche gli enti territoriali, magari attraverso la Conferenza Stato-Regioni. C'è poi il fatto che, per raggiungere i tempi previsti di questo decreto, che sono estremamente stretti per alcune cose, come ha sottolineato anche l'ISPRA, dato che entro marzo del prossimo anno si dovrà definire una carta, bisognava prevedere, ad esempio, l'assunzione delle persone, perché ci sono delle forti criticità. L'ISPRA in audizione ha sottolineato un dato molto preciso, cioè che viene dato un incarico per cui oggi manca il personale adeguato; non vengono previste poi le procedure a tutela del territorio, che dovrebbero prevedere risposte obbligatorie che garantiscano detta tutela.

Tra l'altro, vorrei sottolineare che su questa materia finora ha lavorato un tavolo nazionale sulle materie prime critiche, operativo dal 2021, che questo decreto cancella. Ovviamente il ministro Urso, ormai abituato a cambiare modalità, smonta e rimonta strutture esistenti sostituendole con altre, ovvero sostituendo i componenti, cioè cercando ogni occasione utile per rimediare qualche poltrona in più, questa è l'unica spiegazione, perché non si capisce per quale ragione quel tavolo venga cambiato.

A leggere bene questo decreto, sembra che il tema delle materie prime critiche sia stato solo un pretesto per creare organi di dubbia efficacia per mantenere i poteri all'interno della stessa maggioranza. Un decreto-legge non può essere lo strumento idoneo ad affrontare un tema così complesso e ciò innanzitutto dimostra che questo Governo è sprovvisto di visione. Parlando prima di materie prime, sentivo citare la Cina e la Russia, ma il problema vero è un altro e, come diceva la senatrice che mi ha preceduto, rischiamo di arrivare quando i buoi sono già scappati, anche perché nella logica sempre di far da sé contro una parte e contro l'altra, rischiamo di rimanere da soli con poche cose attaccate.

In conclusione, avete presentato un decreto-legge sgangherato che qua e là forse è utile per assicurare qualche posto a qualche vostro amico, ma il

provvedimento alla fine, nel metodo e nel merito, non ha sostanza e non può trovarci d'accordo e quindi voteremo contro. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a depositare il testo scritto del mio intervento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Paroli, la Presidenza l'autorizza in tal senso. Che stile, suggerisce qualcuno dall'opposizione.

NAVE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signora Presidente, membri del Governo e colleghi, le fondamenta del nostro modello economico sono rappresentate dalla capacità di trasformare le risorse naturali prese dal nostro ecosistema in prodotti e il nostro modello economico esiste grazie alle materie prime. Il capitale naturale, però, è un capitale critico, perché è finito.

Abbiamo una serie di *stock* di minerali che non possono essere rinnovati quando si esauriscono. Non resta dunque nulla per le generazioni future. I giacimenti non sono eterni e le quantità disponibili si esauriscono, dunque conviene iniziare a trovare alternative all'uso di alcune materie e creare condizioni ottimali per il riciclo e il riuso.

Le materie critiche sono ancora più importanti; sono contenute nei nostri cellulari e nelle tecnologie innovative, come i pannelli fotovoltaici, e nel sistema di trasporto elettrico. Sono essenziali per le batterie, utilizzate come sistemi di accumulo per potenziare l'energia rinnovabile. Le abbiamo sempre usate nel tempo, solo che ora ci siamo resi conto che sono limitate e, con una popolazione in aumento a livello mondiale, con ogni individuo che possiede un cellulare e almeno un televisore, bisogna correre ai ripari.

In Europa, come in Italia, non ci sono queste risorse nel sottosuolo, non ci sono quei minerali. Per questo il Governo decreta con urgenza: altro giorno, altro decreto-legge. Ma oggi, più che mai, siamo al cospetto di un decreto-legge che contiene tanti paradossi e l'irragionevolezza normativa di questo provvedimento investe tanto gli aspetti di merito quanto quelli di metodo.

Partiamo dal fatto che non si fa distinzione tra le materie prime, quindi tutte vengono trattate allo stesso modo, a prescindere dalla difficoltà di estrazione o dal rischio di depauperamento. Una volta accertato che l'approvvigionamento delle materie prime critiche è fondamentale per la nostra economia, è corretto chiedersi, e mi chiedo, Presidente: se non abbiamo miniere, ma una capacità elevata di effettuare il riuso e il riciclo e quindi applicare i principi fondamentali del modello di economia circolare, perché in questo



provvedimento, in cui avremmo dovuto dotarci di opportuni strumenti tecnici e normativi, volti a perseguire un modello di economia realmente *green* e circolare, secondo gli obiettivi della strategia del *green new deal*, nonché dell'Agenda 2030 nei 17 *goal* di sviluppo sostenibili, perché - dicevo - in questo decreto-legge non c'è nulla di tutto questo?

Non si comprende, poi, la linea seguita dal Governo, che da un lato continua a promuovere leggi accentratrici, come in questo caso, mentre, dall'altro, consente alle Regioni di chiedere maggiore autonomia in tante materie di interesse strategico nazionale, pensate un po', anche nella salvaguardia delle materie prime critiche. Quindi avete pensato bene di salvaguardare un interesse unitario nazionale avallando una frammentazione normativa, sapendo che è cosa impossibile. E, in piena consapevolezza, lo avete messo nero su bianco in questo decreto-legge. Quindi, mentre, grazie alla scellerata legge sull'autonomia differenziata, le Regioni potranno chiedere l'autonomia e la competenza in 23 nuove materie, questo decreto-legge crea un punto unico nazionale di contatto e concentra le competenze in capo al Ministero dell'ambiente, che però è il grande assente.

Sì, Presidente, ci si chiede infatti come sia stato possibile assegnare nuove funzioni al dicastero, senza il coinvolgimento del procedimento legislativo. Forse è la dimostrazione del peso del ministro Urso nella maggioranza, tale da superare anche la ripartizione delle competenze ministeriali. Il Ministero dell'ambiente, però, ha già annunciato l'adozione di un proprio provvedimento. Insomma, decretazione di urgenza e lotte intestine incombono sulla sorte industriale del nostro Paese. Dall'articolato sembra, infatti, che il tema delle materie prime critiche sia stato solo un pretesto per creare organi di dubbia efficacia e per un riparto di potere all'interno della maggioranza.

Sul tema delle materie prime critiche è stato da poco emanato un regolamento europeo, il *Critical raw materials act*, un atto già esecutivo in tutti gli Stati membri, nato per fornire una strategia chiara per affrontare l'accesso alle materie prime critiche. Esso si pone come traguardo il raggiungimento dell'obiettivo nel 2030. Contiene, però, numerose deleghe alla Commissione europea e sarà, quindi, integrato nel tempo. Esso ha attribuito molta importanza al recupero e al riciclo di materie prime seconde, all'*end of waste*, e solo per ultimo ha menzionato l'estrazione di materie prime.

A questo punto mi domando e vi chiedo: qual è la *ratio* di questo provvedimento, Presidente? Perché la decretazione d'urgenza per l'ennesimo decreto-legge vuoto? Perché non rispettare la scaletta intelligente fornita dall'Europa?

E poi il ministro Urso dovrebbe sapere che, favorendo la progettazione di alternative innovative destinate a ottimizzare il consumo delle materie critiche e il loro recupero, puntando sull'economia circolare, andrebbe anche incontro alle richieste delle imprese, che, nonostante un Governo ostile ai temi della transizione ecologica e dell'economia circolare, continuano a rendere l'Italia uno dei Paesi più avanzati e innovativi in questo settore.

Soltanto chi, come questa maggioranza, ha una visione limitata può pensare che si tratti di temi estranei al decreto in esame. Basterebbe poco per comprendere che la tutela delle materie prime critiche parte proprio dal

contenimento del loro utilizzo e dal loro riciclo. Vogliamo che le nostre imprese siano competitive sui mercati internazionali? Bene, allora lavoriamo per sostenere l'*ecodesign* sistemico e implementiamo misure per creare professioni nuove, necessarie alle imprese che non trovano personale qualificato nei settori *green* e digitale.

I licei del made in Italy istituiti sono stati un fallimento perché non attrattivi con insegnamenti non innovativi. Il MoVimento 5 Stelle, a tal proposito, ne aveva emendato il testo, suggerendo l'inserimento di insegnamenti come la merceologia, i cicli di produzione, la valutazione del ciclo di vita (il famoso *life cycle assessment*) e la contabilità ambientale. Questo è necessario insegnare ai tecnici del made in Italy per consentire loro di calcolare la sostenibilità e migliorare i processi, i prodotti e i servizi forniti alle nostre imprese, che fortunatamente però - lo ripeto - sono molto avanti rispetto al Governo perché in gioco c'è la loro sopravvivenza: restare competitivi per restare sul mercato.

A proposito di economia, la nostra è basata anche sul turismo. Si tratta quindi di un'economia che verrebbe fortemente danneggiata dall'apertura di miniere estrattive sia su terraferma, che in mare. Per cosa, poi? Per raschiare il fondo del barile, perché in realtà non abbiamo un granché. È lo stesso errore fatto dal Governo con le autorizzazioni alle trivelle in mare: è poca materia, che coprirebbe il fabbisogno interno solo per un anno. Le concessioni sono però in mano ai privati (e non al pubblico), che possono decidere di vendere la risorsa estratta al miglior offerente.

Con i minerali estratti in Italia avverrà la stessa cosa: i privati venderanno al miglior offerente in Italia. Sapete cosa resterà? Il danno ambientale, che pagheremo poi noi con le nostre tasche, la nostra salute danneggiata e un territorio deturpato che non sarà più attrattivo.

Dove sono nel provvedimento le norme per migliorare la raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), per combattere l'abbandono nell'ambiente di rifiuti come i grandi bianchi (frigoriferi e lavatrici), o favorire il recupero di piccoli elettrodomestici che abbiamo sicuramente ancora nei cassetti delle nostre case?

Incentivare l'economia circolare, quindi, significa non solo abbattere le emissioni di gas climalteranti, ma anche diminuire l'uso di capitale naturale e - ancora - creare posti di lavoro, con una nuova occupazione che scaturisce dalla creazione della filiera inversa, chiamata così perché, inversamente all'economia lineare che si chiude con un rifiuto da eliminare in discarica o incenerire, continua con una serie di processi (raccolta, riuso, riciclo meccanico e chimico), creando materie prime e seconde che rientrano in azienda come *input*.

Questo Governo non segue purtroppo la visione circolare. Riaprire e dare concessioni per estrarre materie prime e non porre attenzione all'*urban mining* significa andare nel senso opposto. Si continua con il modello di economia lineare. Siamo in controtendenza rispetto a tutto quello che sta accadendo nel resto del mondo. Mi riferisco, ovviamente, al mondo da cui prendere esempio, ossia gli Stati che cresceranno in competitività e innovazione di processo e prodotto ed effettueranno il sorpasso delle imprese italiane, non

supportate da adeguati incentivi e normative, nonostante le loro grandi capacità imprenditoriali.

Un'ulteriore gravissima criticità consiste poi nel non aver effettuato un bilancio della risorsa acqua. Abbiamo devastanti problemi di siccità che non riusciamo a combattere. Sapete quanta acqua serve per estrarre minerali? Decine di milioni di litri al giorno. E da dove la prenderemo? Ma, soprattutto, a chi andremo a toglierla?

Infine, non una parola sul *database* pubblico che dovrebbe consentire la geolocalizzazione e la visualizzazione di risorse o materiale riciclabile nelle nostre città (il famoso *urban mining*). Pare che si affronterà tutto questo in un secondo provvedimento, ma l'approccio sistemico insegna a valutare le interazioni fra i sistemi per poter correggere le derive e cavalcare la complessità.

In conclusione, alla luce di quanto esposto, annuncio il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, votiamo oggi un provvedimento che interessa tutte le fasi della filiera delle materie prime critiche (dalla ricerca, all'estrazione, alla trasformazione, fino al riciclo) e si concentra in particolare sulla semplificazione delle procedure autorizzative. Infatti, i permessi verranno rilasciati in un tempo massimo di diciotto mesi per le attività estrattive e di dieci mesi per quelle volte alla lavorazione e al riciclaggio.

A occuparsi del monitoraggio delle catene di approvvigionamento di queste materie prime critiche, delle loro scorte e delle esigenze di fornitura delle aziende sarà un apposito comitato tecnico, chiamato appunto Comitato tecnico per le materie prime critiche strategiche, che verrà fatto confluire all'interno del Mimit. Ogni tre anni il comitato dovrà presentare un piano nazionale integrato delle materie prime critiche e quindi un documento contenente gli obiettivi, le azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili.

All'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sarà invece affidata l'elaborazione di un programma nazionale di esplorazione delle materie prime critiche, con la relativa mappatura dei minerali strategici presenti sul territorio italiano. Parliamo di un potenziale minerario dell'Italia attualmente ignoto, perché le esplorazioni degli elementi critici sono state interrotte decenni fa, con la chiusura di quasi tutte le miniere. Ma adesso possiamo finalmente guardare nuovamente al futuro, perché il Fondo nazionale del made in Italy, partecipato dal MEF, verrà modificato proprio per includere nel suo campo di applicazione anche le attività legate all'estrazione e alla trasformazione delle materie prime critiche. Le risorse del fondo (lo stanziamento iniziale è pari a un miliardo di euro) potranno venire incrementate anche con risorse provenienti dalle pubbliche amministrazioni; è prevista anche la possibilità di investire in strumenti di rischio emessi da società di capitale

con sede in Italia, non operanti chiaramente nel settore bancario, finanziario o assicurativo.

Già un anno fa questo Governo, ricordando gli obiettivi europei sull'estrazione delle materie prime critiche per ridurre la dipendenza eccessiva dall'estero, in particolare dalla Cina (come hanno ricordato molti colleghi prima), aveva sottolineato la necessità per l'Italia di aprire nuove miniere. Trent'anni fa l'Italia era un grande Paese minerario. Abbiamo chiuso tante miniere per svariate ragioni; ora dobbiamo riaprirle e magari ne apriremo altre ancora, perché non ci spaventa il futuro e soprattutto non ci ferma l'ideologia. I giacimenti italiani di litio, un metallo essenziale per le batterie di tutto ciò che usiamo quotidianamente, già si concentrano attualmente - come ricordava il mio collega Bergesio prima in discussione generale - tra Toscana, Lazio e Campania, in particolare nell'area a Nord di Roma. Quelli di cobalto, un altro metallo utilizzato negli accumulatori, benché si stia cercando di sostituirlo, sono in Piemonte, a Punta Corna, ma anche nel Lazio settentrionale. Il Sud della Sardegna contiene terre rare per i magneti dei veicoli elettrici e la fluorite per l'alluminio; il rame per i cavi elettrici si trova in Veneto, in Lombardia e in Toscana, il manganese per le batterie e per l'acciaio in Abruzzo, Calabria e Sicilia.

Il buon Dio quindi - è l'ennesima prova - ha regalato all'Italia tutto. Troppo spesso, però, è mancato il coraggio di trasformare in risorsa ciò che di prezioso abbiamo. Il segmento della trasformazione delle materie prime in prodotti intermedi e finiti, come i magneti in terre rare, è infatti quello a maggior valore aggiunto, nonché il più cruciale, in quanto direttamente connesso alle altre applicazioni industriali. In altre parole, come di solito non si utilizza direttamente il petrolio greggio, ma i derivati della raffinazione, come la benzina, così non si utilizzano i minerali grezzi, bensì quelli lavorati.

Questo provvedimento rappresenta una piccolissima rivoluzione, l'inizio di un percorso, perché va a sfidare i nuovi pagani, che credono e fanno credere che basterebbe non usare più il petrolio e il gas per porre fine alle estrazioni del sottosuolo. Evidentemente pensano, questi signori, che l'energia solare e/o eolica sia creata senza scavare né sporcare. In altre parole, la vera minaccia alla crescita di questo Paese è l'eccesso dell'ambientalismo, che, tra le tante cose, ha modificato nell'opinione pubblica anche il concetto di risorsa come definita dalla natura. Se così fosse, la quantità di risorse dovrebbe essere un dato conosciuto e misurabile; ma non è così, anzi la storia insegna che le risorse sono andate sempre diversificandosi e moltiplicandosi. Se pensiamo ai miracoli, possiamo vedere che nel ventesimo secolo le riserve conosciute di tutti i minerali si sono moltiplicate e i costi sono diminuiti in misura ben maggiore rispetto all'aumento della popolazione, che pure nel giro di un secolo si è quadruplicata. Solo tra il 1950 e il 1990 la disponibilità di bauxite è aumentata del 1436 per cento, il cromo del 500 per cento, il rame del 250 per cento, il ferro del 663 per cento. Le riserve conosciute di petrolio in quel periodo sono aumentate dell'863 per cento. La verità è che l'elemento essenziale che fa di qualsiasi cosa una risorsa è il lavoro dell'uomo. Dietro qualsivoglia minerale c'è un lavoro di esplorazione, estrazione e lavorazione che ne dà valore e questo vale anche per le risorse più naturali e comuni. Un esempio? L'acqua. Nessuno si lava o beve dalle sorgenti; l'acqua arriva in casa

grazie al lavoro di chi ha ideato e realizzato acquedotti, gli impianti di potabilizzazione, purificazione, pompe, rubinetterie e quant'altro: tutto lavoro dell'uomo e non della natura. (*Applausi*).

Si parla solo di risorse consumate, ma mai una parola su come vengono prodotte. A definire la risorsa non è la natura, ma è l'uomo e la sua capacità, è la sua creatività di usare gli elementi della natura. La vera risorsa è dunque proprio l'uomo e come Lega abbiamo sempre guardato a questo per strutturare misure che avessero cura del Creato, producessero prospettive non ideologiche per il futuro e rappresentassero una risposta concreta e reale per un mondo che, naturalmente, cambia. Da temere è soltanto quell'ideologia che vuole limitare la presenza oltre che il ruolo dell'uomo.

Con questo provvedimento, che è chiaramente solo un punto di partenza e non certo un punto di arrivo, il Governo cambia la direzione e la marcia. Siamo solo all'inizio del nostro obiettivo per far crescere, mettere in sicurezza e rilanciare il nostro Paese. Per questo motivo dichiaro convintamente il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier. (*Applausi*).

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, signora rappresentante del Governo, ci troviamo oggi nuovamente a votare un testo chiuso, un decreto-legge che non solo limita il ruolo del Parlamento, ma mortifica anche la qualità della nostra legislazione.

Rispetto a un tema così delicato e complesso ci saremmo aspettati ben altra attenzione, ben altra disponibilità. Sarebbe stato necessario un confronto reale e proficuo, che permettesse un doveroso approfondimento. Infatti noi, come Gruppo parlamentare, già a febbraio di quest'anno avevamo presentato una mozione sul tema delle materie critiche e strategiche: un tema cruciale per la competitività del nostro Paese, sia in termini economici, sia per le complesse evoluzioni geopolitiche di questo momento storico, sia per affrontare in maniera adeguata le transizioni ecologiche e digitali. Il fatto è che ormai questo Governo in due anni ha mostrato moltissimi limiti, ma è proprio sulle politiche industriali che ha fallito maggiormente. Non lo diciamo solo noi, lo dicono i dossier aperti e non risolti: mi riferisco all'ex Ilva, mi riferisco a Stelantis, mi riferisco a Telecom, così come dicono i dati del nostro PIL. Invece noi pensiamo che l'Italia sia e debba rimanere un Paese industrializzato e un Paese *leader* a livello europeo, ma con voi è sempre più evidente il rischio di perdere ulteriormente competitività sui mercati internazionali.

Com'è noto, il decreto-legge in esame cerca di superare la frammentazione normativa in materia di ricerca, coltivazione ed estrazione mineraria, che ora è di competenza regionale. Lo fa richiamandosi ad un regolamento europeo recentemente approvato, nell'aprile di quest'anno, che istituisce un quadro per garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie critiche. Questo regolamento - voglio ricordarlo ai colleghi della maggioranza - è uno dei pilastri del *green deal* europeo, un modello di sviluppo che due

dei principali partiti di questa maggioranza hanno recentemente contrastato - è bene ricordarlo - votando contro la presidenza von der Leyen. (*Applausi*).

Sappiamo che l'Unione europea, per quanto riguarda le materie prime critiche, dipende quasi esclusivamente dalle importazioni, esponendosi così ai rischi elevati lungo la catena di approvvigionamento. Recentemente, com'è stato ricordato anche da altri colleghi, l'ISPRA ha aggiornato dettagliatamente le mappe di queste materie, mettendo in luce anche le potenzialità dell'Italia.

### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12,40)**

(*Segue MARTELLA*). Nel nostro sottosuolo, infatti, sono presenti almeno quindici delle trentaquattro materie prime critiche necessarie per la transizione energetica. Sono stati identificati circa 3.000 siti ed entro il 2025 è attesa la pubblicazione di una nuova carta mineraria aggiornata. È per questa ragione che il nostro Gruppo parlamentare al Senato, e prima alla Camera, ha cercato di migliorare il testo di questo decreto con emendamenti concreti, ponendo l'accento su temi come il riciclo dei rifiuti e degli scarti produttivi. Il problema di fondo, invece, è che questo provvedimento è mancante di coraggio e di visione, a cominciare dal fatto che ignora aspetti cruciali del regolamento europeo, come il riciclo dei rifiuti elettronici da cui potremmo invece recuperare risorse importanti per la nostra industria.

Il comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche proposto dal decreto è eccessivamente concentrato su ricerca ed estrazione, senza misure adeguate sull'economia circolare. Preoccupa anche l'assenza nel decreto di norme chiare a proposito di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ambientale; nemmeno si prevedono iniziative specifiche per l'approvvigionamento di materie critiche da riciclo.

Insomma, a voler essere generosi, si potrebbe osservare che siamo di fronte ad un insieme di enunciazioni di principio incapaci di produrre effetti concreti. In realtà si fa ancora di peggio. Basti pensare che questo decreto-legge cancella il tavolo nazionale di lavoro per le materie prime critiche, che era operativo dal 2021, sostituendolo con una nuova struttura senza rappresentanti del mondo della ricerca, delle professioni specifiche e dell'industria. Insomma, lo fa mettendo in evidenza, ancora una volta, una scelta e un atteggiamento che vi è proprio e che riflette quella sindrome di occupazione del potere di cui questa maggioranza dà sistematicamente prova. (*Applausi*).

Le disposizioni del decreto in esame sollevano interrogativi critici riguardo le competenze regionali e la partecipazione delle comunità locali nelle decisioni che influenzano direttamente i loro territori. A tale riguardo, colleghi, voglio dirlo ancora una volta: da un lato, predicate l'autonomia differenziata assegnando tra le ipotetiche ventitré materie anche l'energia alle Regioni, scelta che io penso sia sbagliata e oggi fuori dal tempo; dall'altro lato, però, centralizzate i processi decisionali rischiando di creare un cortocircuito tra competenze statali e regionali, che evidenzia ancora una volta come la vostra sia inconsapevolezza o inadeguatezza o improvvisazione. (*Applausi*). Scegliete voi. Non c'è però dubbio che vi dovette chiarire su questo punto: volete l'autonomia differenziata o la centralizzazione delle decisioni e delle competenze? Vi dovette chiarire al vostro interno, perché è evidente che ci

sono spinte diverse se guardiamo i singoli provvedimenti. Di questo il Paese si accorge e il cortocircuito rischiate di crearlo davvero.

Infine, per concludere questo mio intervento, voglio ricordare le parole di un grande europeista, Altiero Spinelli, commissario europeo all'industria che, durante la Conferenza di Venezia del 1972 (mi piace ricordare che quella conferenza si tenne proprio a Venezia), pose con ferma autorevolezza questa questione. Nel suo intervento era forte il richiamo all'atmosfera di insicurezza dovuta alla rilevante dipendenza europea in quasi tutte le materie prime. Sottolineava Altiero Spinelli l'inadeguato livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la posizione di forza dei fornitori che erano in grado di condizionarci, avvertendo in maniera davvero visionaria la minaccia nel lungo termine di una penuria delle materie prime. Ecco, oggi ci troviamo esattamente in quella situazione: le guerre e le tensioni geopolitiche hanno reso ineluttabile la realtà rispetto alla quale Spinelli ci aveva messo in guardia.

Per questo motivo, queste vostre misure sono davvero insufficienti e non sono adeguate ad affrontare questa sfida. Andrebbe migliorata la conoscenza delle caratteristiche geologiche, stimolato il tessuto industriale, rafforzata la capacità diplomatica di ogni singolo Paese e del nostro. La ripresa delle attività di ricerca e di coltivazione mineraria dovrebbe avvenire come una vera e propria scelta industriale ma - come è stato detto - integrando ricerca, trasferimento tecnologico e formazione.

Pertanto, ribadisco la nostra ferma critica e annuncio il voto contrario del Gruppo Partito Democratico rispetto a un provvedimento privo di ambizione e - come ho cercato di dire - pericolosamente contraddittorio, che non risolverà i problemi di un settore tanto decisivo per l'economia nazionale.

Pur non potendo ormai più aspettarci molto da voi, sarebbe davvero quanto mai opportuno che la maggioranza considerasse seriamente i punti da noi sollevati e che lo facesse per il bene della nostra economia e del futuro industriale del nostro Paese. *(Applausi)*.

MAFFONI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFONI *(Fdl)*. Signor Presidente, colleghi, siamo qui oggi per votare il decreto-legge sulle materie prime critiche di interesse strategico. Il decreto in esame affronta un tema di fondamentale importanza per il futuro del sistema produttivo nazionale. In particolare, introduce norme urgenti al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Regolamento dell'Unione europea dello scorso aprile, mirato a garantire un adeguato sistema di approvvigionamento di metalli e minerali che, per la loro dislocazione geografica, per problemi nelle negoziazioni commerciali fra Paesi, nonché per la sussistenza in aree geografiche turbolente, non sono facilmente accessibili.

L'Unione europea stima che nel 2030 l'Europa avrà bisogno diciotto volte in più di litio e cinque volte in più di cobalto rispetto ai consumi attuali, per la fabbricazione di batterie per veicoli elettrici e stoccaggi di energia. Come è noto, queste materie si trovano all'interno dei dispositivi elettronici

che usiamo quotidianamente, ma sono anche alla base di tecnologie particolarmente innovative che agevolano le nostre vite, come fibre ottiche, laser, di molte apparecchiature mediche che aiutano specialmente l'ambiente, per esempio con le batterie per le auto elettriche, i sensori elettrici, i convertitori catalitici indispensabili per la produzione di tecnologie *green*, come turbine eoliche e pannelli fotovoltaici.

Queste materie prime critiche oggi sono per lo più estratte al di fuori dell'Unione europea. È reale il rischio che nei prossimi anni l'Europa potrebbe trovarsi impossibilitata nel raggiungimento di obiettivi relativi alla transizione ecologica e a quella digitale, tematiche che stiamo portando avanti anche grazie al lavoro del Governo rispetto al raggiungimento degli obiettivi legati alle misure del PNRR. (*Applausi*).

Non si tratta di una posizione politica, poiché l'interesse nazionale dovrebbe essere interesse di tutti, in maniera trasversale. Quel che è certo è che lo è per il Governo di Giorgia Meloni.

Continuiamo a vedere la Cina protagonista nella produzione di settori chiave della transizione energetica: solare, eolico, produzione di batterie e *computer*, con più dell'80 per cento della capacità mondiale. Pensate solo al fatto che la media delle tempistiche per ricevere l'autorizzazione per l'attività estrattiva in Europa è tra i nove e i dodici anni, mentre in Cina bastano soltanto tre mesi. (*Applausi*).

Il sistema che istituisce questo decreto-legge agisce anche sulla rapidità e, quindi, permetterà di accorciare le distanze del principale *competitor* d'Europa. Questo decreto risponde bene al Regolamento europeo. Innanzitutto ci consente di recuperare una parte importante dell'industria italiana come quella mineraria, ferma da decenni. In questo periodo di tempo il mondo e altri Paesi europei si sono organizzati, mentre l'Italia ha visto i siti minerari diminuire drasticamente e non per esaurimento delle risorse, ma a causa delle convenienti condizioni dei mercati esteri e per la mancanza di lungimiranza della politica industriale mineraria del passato. L'Italia non ha più soddisfatto il fabbisogno di materie prime critiche, ma ha prodotto perlopiù materiali utili all'industria del vetro, della ceramica, quando invece gli esperti minerari riuniti dal servizio geologico d'Italia ritengono che nel Paese esistono ancora diverse aree con ottime potenzialità minerarie anche in relazione alle materie prime critiche.

L'Italia, inoltre, è all'avanguardia nell'industria del riciclaggio, che assume particolare importanza se si tiene conto che molte miniere chiuse o abbandonate dispongono ancora di materiale di risulta precedentemente non preso in considerazione, e che oggi, invece, vista la necessità di svincolarsi dall'estero e di aumentare l'indipendenza nazionale ed europea, è essenziale per recuperare da esso elementi ancora utilizzabili. (*Applausi*).

Signor Presidente, vorrei rilevare un'altra questione prima di terminare. Sono state mosse critiche al fatto che tale provvedimento non fosse necessario. Si tratta di un decreto-legge che favorisce notevolmente l'attenzione in tema ambientale, particolarmente caro - se vogliamo - alla sinistra che pone un voto contrario, anche se in maggioranza europea. Continuiamo allora a non capire quale sia il vostro impegno concreto su queste materie oltre all'ideologia. Sarebbe stato un gesto di grande responsabilità sociale, di



buonsenso e di rispetto verso gli italiani se oggi aveste votato anche voi convintamente un'azione legislativa così efficace e innovativa. Non è così. A voi manca quel senso probabilmente di responsabilità politica che serve alla Nazione, come avete dimostrato in più occasioni e dimostrerete ancora oggi. Noi invece continuiamo orgogliosamente a lavorare affinché questa Nazione non resti spiazzata o inerte, come è accaduto in passato. (*Applausi*).

Signor Presidente, fatte queste considerazioni, riteniamo che le materie prime critiche siano oggi il petrolio e il gas del futuro. Questo decreto-legge propone un nuovo approccio all'approvvigionamento, che sarà fondamentale per sviluppare la domanda e l'offerta del futuro e aiuterà l'Italia soprattutto a non rimanere indietro.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

**Discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:**

**(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

**(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 12,48**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1200 e 1201, già approvati dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Testor e Liris, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 1200, senatrice Testor.

TESTOR, *relatrice sul disegno di legge n. 1200*. Signor Presidente, il rendiconto generale dello Stato è il documento contabile attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione del bilancio, ai sensi degli articoli 35 e 36 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009).

Il rendiconto, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione, cioè l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto generale del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. Al rendiconto è allegata, per ciascuna

amministrazione, una nota integrativa. Per le entrate, la nota integrativa espone le risultanze della gestione.

Nel complesso, i dati di consuntivo mostrano nel 2023 un generale miglioramento dei saldi, sia rispetto alle previsioni iniziali sia rispetto alle previsioni definitive. Dalla gestione di competenza del 2023 si rileva, infatti, come si sia registrato un miglioramento dei saldi rispetto ai risultati differenziali registrati nell'esercizio del 2022, ad eccezione del ricorso al mercato.

In particolare, il saldo netto da finanziare, dato dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali, presenta nel 2023 un valore negativo di circa 124,6 miliardi di euro, con un miglioramento di 5 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2022. Tale miglioramento è frutto di un aumento delle entrate finali di circa 29,8 miliardi, pari a circa il 4,2 per cento, che ha compensato il lieve aumento delle spese finali di 24,8 miliardi, pari a circa il 3 per cento.

Quanto al risparmio pubblico, che rappresenta il saldo delle operazioni correnti e che, se positivo, misura la quota di risorse correnti destinabile al finanziamento delle spese in conto capitale, esso si attesta nel 2023 a 42,9 miliardi di euro, con un miglioramento di oltre 17,1 miliardi rispetto al 2022.

Infine, si fa presente che il dato del ricorso al mercato finanziario, che misura la differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti, si attesta nell'anno 2023 a un valore negativo di circa 402,5 miliardi di euro, superiore di circa 11 miliardi rispetto al dato del 2022, ma inferiore di circa 109 miliardi rispetto alle previsioni iniziali e di circa 132 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Nel complesso, i risultati della gestione 2023 denotano per tutti i saldi un miglioramento sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto alle previsioni definitive, anche considerando gli scostamenti autorizzati dal Parlamento in corso di esercizio. Essi risultano, inoltre, rispettosi dei limiti massimi autorizzati dalla legge di bilancio per il 2023, come successivamente aggiornati.

A livello di operazioni finali, il miglioramento del saldo netto da finanziare discende da una gestione di competenza 2023, che evidenzia un aumento degli accertamenti di entrate finali di circa il 4,2 per cento, pari a 29,8 miliardi di euro, rispetto all'anno precedente, accompagnato da un lieve aumento anche degli impegni e delle spese finali di circa il 2,9 per cento, pari a 24,8 miliardi di euro rispetto al 2022.

Guardando alle operazioni complessive, comprensive delle entrate per accensione di prestiti delle spese per rimborso prestiti, la gestione di competenza 2023 denota un aumento degli accertamenti di entrata complessivi del 9,3 per cento, pari a 94,6 miliardi rispetto al 2022, e un aumento degli impegni complessivi di spesa del 3,7 per cento, pari a oltre 40,9 miliardi.

Dal lato delle entrate, la gestione di competenza del bilancio 2023 ha registrato accertamenti per entrate finali pari a circa 741,6 miliardi di euro, con un incremento a consuntivo di 4,2 punti percentuali, pari a 29,8 miliardi rispetto al dato riferito al 2022. Gli accertamenti sono risultati superiori a quanto prospettato di circa il 10 per cento rispetto alle previsioni iniziali, per le quali l'importo atteso era pari a 672,3 miliardi di euro e di circa il 9 per cento rispetto alle previsioni definitive, per le quali l'importo stimato era pari a circa 680 miliardi.

L'incremento degli accertamenti di entrate finali è derivato interamente dall'aumento registrato dalle entrate tributarie, mentre le entrate extra-tributarie e le entrate per alienazione e ammortamento dei beni hanno fatto registrare una riduzione di accertamenti.

Per quanto riguarda i dati di consuntivo relativi alle spese finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, si fa presente che i relativi impegni nel 2023 si sono attestati a 866,1 miliardi di euro, registrando un incremento di circa 24,8 miliardi, pari al 2,9 per cento. Si segnala, a tal proposito, che all'interno di tale aggregato la spesa di parte corrente ha generato impegni per circa 695,3 miliardi di euro, in aumento di 14,2 miliardi rispetto al 2022; mentre gli impegni di spesa in conto capitale hanno registrato un aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 10,6 miliardi, attestandosi a 170,9 miliardi di impegni. Considerando il rimborso delle passività finanziarie, che ha registrato impegni per circa 278 miliardi di euro, con un aumento del 6,17 per cento rispetto al dato del 2022, quando i rimborsi erano stati pari a 261,8 miliardi, gli impegni complessivi di spesa si attestano a circa 1.144 miliardi di euro, con un complessivo incremento rispetto a quelli dell'anno precedente di circa il 3,7 per cento.

Assumendo a riferimento i valori di previsione, si evidenzia come i dati risultanti dalla gestione siano risultati inferiori sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto alle previsioni definitive per quanto riguarda tanto le spese finali, quanto le spese correnti, mentre le spese in conto capitale, stimate in 157,7 miliardi di euro nelle previsioni iniziali, sono risultate pari a 170,9 miliardi a consuntivo.

Con riferimento alla gestione dei residui, si rivela che anche nel 2023 il loro ammontare continua a rimanere su livelli considerevoli sia dal lato delle entrate, sia dal lato delle uscite. In base ai dati forniti nella relazione al rendiconto, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti registrava al 1° gennaio 2023 residui attivi per un valore di 235.337 milioni di euro e residui passivi delle spese complessive per 193.495 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 41.843 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio, l'entità dei residui pregressi si è andata modificando facendo registrare variazioni in diminuzione dei residui sia dal lato delle entrate in misura pari a 89,31 miliardi di euro, sia dal lato delle uscite con una riduzione di 52,33 miliardi, di cui circa 5,3 miliardi eliminati per perenzione amministrativa. Pertanto, il saldo attivo tra i residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti, che all'inizio dell'esercizio finanziario 2023 era pari a 41.843 milioni di euro, per effetto delle variazioni intervenute nell'anno si è ridotto a 4.860 milioni, con una flessione di 36.982 milioni di euro.

Si osserva che all'entità dei residui pregressi accertati a seguito della gestione si sono aggiunti, in corso di esercizio, i residui di nuova formazione, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2023. Il rendiconto 2023 registra 105.280 milioni di euro di residui attivi di nuova formazione, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio 2023, e 57.603 milioni di euro di nuovi residui passivi. Nel complesso, dunque, i residui attivi al 31 dicembre 2023 risultano pari a 251.306 milioni, mentre i residui passivi al 31 dicembre 2023 ammontano a 198.769 milioni. Nel complesso, quindi,

il conto dei residui al 31 dicembre 2023 presenta una eccedenza attiva di 52.537 milioni di euro.

Si ricorda che la gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Si segnala che, in termini di cassa, il saldo netto da finanziare è risultato pari, nel 2023, a 173 miliardi di euro, con un incremento di 10,5 miliardi rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente, in cui il saldo si era attestato a 162,5 miliardi.

Si evidenzia come la gestione di cassa abbia complessivamente dato luogo, infatti, a incassi complessivi per 1.050,1 miliardi e a pagamenti per 1.128,7 miliardi, facendo registrare, rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2022, un aumento sia degli incassi, del 3,2 per cento, che dei pagamenti, del 2,3 per cento. In particolare, gli incassi finali evidenziano un aumento di 21,4 miliardi di euro rispetto al 2022, attestandosi a 679,1 miliardi, a fronte dei 657,7 registrati l'anno precedente. Il volume dei pagamenti finali si attesta a 852,2 miliardi di euro, con un aumento di 31,9 miliardi di euro rispetto al 2022.

Il conto generale del patrimonio, le cui risultanze sono riportate nell'articolo 6 del disegno di legge, comprende, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge n. 196 del 2009, le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento, nonché la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità bilancio e quella patrimoniale.

Si evidenzia altresì come dai risultati generali della gestione patrimoniale 2023 emerga un'eccedenza passiva di circa 2.758 miliardi, con un peggioramento di circa 163 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2022, pari in termini percentuali al 6,3 per cento.

Il totale delle attività ammonta a circa 1.048,6 miliardi, con un aumento di 7,3 miliardi, mentre il totale delle passività ammonta a 3.806 miliardi e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria.

Nel segnalare che la Corte dei conti ha dichiarato regolare il rendiconto generale dello Stato per il 2023, con l'esclusione da tale dichiarazione di alcuni capitoli delle entrate e delle spese, si rinvia per maggiori approfondimenti al riguardo alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera e del Senato.

Da ultimo, si rileva come, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 36, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica, la relazione illustrativa al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato includa anche il cosiddetto ecorendiconto, nel quale si illustrano le risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuto ambientale, allo scopo di evidenziare le risorse impiegate per le finalità di protezione dell'ambiente riguardanti l'attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse del patrimonio naturale.

Le risorse finanziarie destinate dallo Stato nel 2023 alla spesa primaria per i programmi ambientali ammontano a circa 25,8 miliardi, pari al 2,6 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Si registra quindi una riduzione della spesa ambientale rispetto al dato relativo al 2022,

che tuttavia faceva riferimento anche alle misure per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale.

Per ulteriori approfondimenti rimandiamo appunto al *dossier* n. 351/1 dei Servizi del bilancio e dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati. (*Applausi*).

LIRIS, *relatore sul disegno di legge n. 1201*. Signor Presidente, cercherò di essere sintetico nel focalizzare il lavoro che è stato fatto nelle Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024. Non è questo soltanto un documento di carattere tecnico - per definizione, dev'essere molto tecnico - ma in realtà, oltre a numeri e tabelle, rappresenta anche una visione del futuro di questa Nazione, disegnando sfide e strategie. Oltre ad aggiornare il bilancio di previsione, tiene conto del rendiconto, che fa suo, e disegna i principali obiettivi che in esso cogliamo e che sono i tre o quattro punti che voglio mettere in evidenza, perché sono stati stressati, enfatizzati, sottolineati e volutamente resi protagonisti di questo assestamento.

Innanzitutto, vi è il miglioramento del saldo netto di 169 milioni, dato che fa capire quali siano la tenuta dei conti pubblici e il lavoro che il Ministero dell'economia e finanze sta svolgendo, per cui ringrazio il Governo, presente in Aula nella persona del sottosegretario Albano. Vi è poi l'aumento delle entrate (16,4 miliardi), per di più di natura tributaria. Il risparmio pubblico di quasi 18 miliardi (17,9, per la precisione) rimane certamente un saldo negativo, ma da 69,2 miliardi si arriva a 51,6. Variazioni importanti ne abbiamo avute durante l'anno.

Avete chiaro come funziona l'assestamento: l'assestamento modifica, a seconda delle contingenze economiche e finanziarie di natura nazionale e internazionale, i conti del bilancio di previsione, con un cambiamento che si è registrato per quanto riguarda i fondi per la Protezione civile, alla luce degli eventi alluvionali del 2023 che hanno colpito Emilia-Romagna, Toscana e Marche; un assestamento focalizzato sul realismo e sulla responsabilità, che va a verificare le effettive entrate e le effettive spese previste, adeguando i conti pubblici alle necessità e senza compromettere la stabilità finanziaria del Paese.

L'efficienza della spesa pubblica è un altro tema tenuto in debita considerazione, frutto di un'analisi approfondita e puntuale delle priorità nazionali. Si va a investire laddove occorre e dove realmente è necessario; così sulle politiche di sviluppo.

L'assestamento rispecchia la volontà di sostenere le politiche economiche e sociali, con un focus particolare sull'innovazione tecnologica, la transizione ecologica e la formazione professionale, e un'adeguata attenzione sulla trasparenza e sulla partecipazione. Sulla trasparenza vorrei fare qui i complimenti al lavoro svolto dal Ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite del sottosegretario Albano, cui chiedo di portare i ringraziamenti alla parte tecnica e politica, che lei rappresenta. Le tabelle sono, infatti, esaustive e consultabili a tal punto che gli *stakeholder* possono arrivare a capire immediatamente quali sono le poste in campo e soprattutto qual è stato il lavoro messo in cantiere. E ciò anche per quanto riguarda il bilancio di previsione, che andremo a scrivere dall'autunno di quest'anno, soprattutto alla luce

delle regole di contabilità, che sono state modificate e che potrebbero mettere in crisi un sistema che però, stando a questi conti e alla loro tenuta, non fa intravedere alcuna frattura.

In conclusione, agli onorevoli colleghi dico che questo assestamento di bilancio - ve lo dice una persona che lo ha letto, lo ha verificato, lo ha consultato e lo ha studiato - non è soltanto un atto formale, ma è anche un atto programmatico, che dà chiari segnali di tenuta dei conti pubblici. Pertanto, è un passo deciso per un futuro stabile ed equo per tutti i cittadini italiani. Esso mira a coniugare crescita economica e coesione sociale. Chiedo a tutti di fare una valutazione obiettiva e oggettiva su questo lavoro, valutando tutti, compresa la minoranza, la possibilità di votare favorevolmente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non ci sono iscritti a parlare in discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 1200, senatrice Testor.

TESTOR, *relatrice sul disegno di legge n. 1200*. Presidente, chiaramente non replico, non essendoci stati interventi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1201, senatore Liris.

LIRIS, *relatore sul disegno di legge n. 1201*. La replica mi sembrerebbe superflua, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1200, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1. (*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Le dichiarazioni di voto e il voto finale, con la presenza del numero legale, dei disegni di legge rendiconto 2023 e assestamento 2024 avranno luogo alla ripresa dei lavori.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,11, è ripresa alle ore 16,02).*

Riprendiamo i lavori.

Questa mattina si è conclusa la votazione degli articoli del disegno di legge di Rendiconto.

Poiché al disegno di legge di assestamento non sono stati presentati emendamenti ed esso si compone del solo articolo 1, passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

PAITA (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, colleghi, il mio sarà un intervento breve perché in realtà, a parte il clima già un po' da pre-vacanza, non c'è molto da dire.

Sicuramente non stiamo parlando di un provvedimento che lascerà il segno nella storia. Piuttosto, a me sembra opportuno precisare una serie di considerazioni doverose nell'ambito di un'analisi politica un po' più generale. Noi stiamo andando avanti con questo Governo senza intervenire in modo strutturale sulle storture e sui problemi che il Paese ha e che condizionano un esercizio, in termini di politica di bilancio, che sia dirottato verso le esigenze prioritarie del Paese stesso. Quindi, meno si affrontano i nodi strutturali e meno sarà questo Governo in grado di intervenire nell'ambito delle politiche che davvero necessiterebbero al Paese: sanità e riforme di vario genere.

C'è un dato che deve essere in qualche modo sottolineato. È il dato dell'aumento delle entrate tributarie. Anche qui è un bel mistero: si continua a dire che non ci sono interventi in termini fiscali, che non ci sono prelievi ulteriori, ma questi dati vanno considerati nell'ambito di una politica complessiva. Non si riesce a capire come il Governo riuscirà a garantire quei tagli, ad esempio i tagli sul cuneo, che dovranno essere confermati nella legge di bilancio. Continua ad aumentare la spesa pubblica, senza un minimo di riflessione su possibili *spending review* che potrebbero essere fatte, continuando a danzare sul Titanic come se non accadesse nulla o non ci fossero altre possibilità di intervento.

Vi sono poi delle questioni particolarmente odiose, nell'ambito di una strategia più complessiva che riguarda il Paese e il suo sviluppo. Ad esempio, avete dimezzato le risorse sulla diversificazione delle fonti energetiche. Per un Governo che pone il tema energetico come centrale, questa è una notizia che deve essere necessariamente rilevata. Avete tolto più di mezzo miliardo alla mobilità e alle infrastrutture e milioni all'intermodalità, naturalmente per destinarli a misure ben più importanti, come per esempio il Gran Premio del



*made in Italy*: perché le priorità di questo Governo sono sempre molto chiare e molto note.

Io vengo da una discussione occorsa ieri, nella quale abbiamo evidenziato tutti i problemi infrastrutturali del Paese. Ad agosto, noi abbiamo un Paese in tilt, che non riesce a muoversi, con i turisti che ci guardano con occhi sgranati perché non siamo in grado di garantire neppure un servizio. Però, i tagli sui trasporti e sulle infrastrutture sono sempre una priorità assoluta per questo Governo, nel quale si sbraita molto, si litiga come maggioranza, si prova a fare gesti di forza in una direzione o nell'altra, ma un dato è chiaro: Salvini non tocca palla.

Infine, chiedo ora l'attenzione anche degli altri colleghi dell'opposizione. Parallelamente a ciò che sto per dire, io ho presentato una mozione, che ho chiesto di sottoscrivere a tutte le colleghe dell'Assemblea e, se vorranno farlo, anche ai colleghi, perché sarebbe molto gradito anche il loro sostegno. I senatori del mio Gruppo lo hanno già fatto. Tale mozione chiede di estendere gli *screening* sul tumore al seno.

Colleghe e colleghi, questo provvedimento prevede quasi un milione di tagli ai test genomici per il carcinoma mammario. Questa cosa non può passare inosservata, perché chi siede in Commissione bilancio si ricorderà la battaglia che in piena notte abbiamo fatto per avere un aumento dei test, che sono ovviamente funzionali al tema della prevenzione e della lotta a uno dei tumori più diffusi e anche più mortali.

Avere fatto questa battaglia pochi mesi fa, assieme anche a tanti colleghi, per poi vedere che in questo testo vi è un taglio così odioso, mi lascia francamente esterrefatta. Dopo anni e anni in cui la prevenzione per tutte le tipologie di tumore è stata disattesa, anche a causa del Covid-19 e dello stress che i nostri ospedali hanno subito per le vicende legate al Covid-19, il primo atto che si fa, anziché invertire e ripristinare un sistema di prevenzione degno di questo nome, è di togliere risorse. E non mi si venga a dire che è perché non si riuscivano a spendere queste risorse, perché, se non si riesce a spendere su un tema così importante, il problema lo avete voi e, purtroppo, anche tutto il Paese. (*Applausi*).

Concludo quindi questo breve ragionamento perché - ripeto - non c'è molto da dire in termini generali e strategici in quanto si tratta di un provvedimento tutt'altro che strategico. I problemi rimangono tutti lì (dall'aumento delle entrate fiscali a quello del debito), ma ci sono delle coordinate nei tagli che fanno capire qual è la priorità di questo Esecutivo. A maggior ragione, dal momento che la questione della prevenzione del tumore al seno è, a mio modo di vedere, uno dei temi su cui noi dobbiamo impegnarci di più nei prossimi anni, chiedo ancora una volta, proprio per evitare che la politica dei tagli del Governo vada avanti, di sottoscrivere la mozione che abbiamo presentato e di rimettere al centro della discussione di quest'Aula una priorità assoluta per le donne e per tutti i cittadini. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, esprimeremo un voto contrario sul rendiconto e l'assestamento di bilancio. Qualcuno potrà dire che non è una novità; certamente, anche perché questo rendiconto è in linea con il DEF che abbiamo contrastato e sul quale abbiamo espresso un giudizio negativo, anzi, per alcuni versi, i segnali sono addirittura peggiori rispetto alla situazione.

Voi date importanza, ad esempio, alla questione occupazionale; in termini di numeri avete ragione, purtroppo, in termini di ore lavorate, no. C'è qualcosa che non funziona; se aumenta l'occupazione, ma diminuiscono le ore lavorate, vuol dire che ci sono dei problemi molto seri da questo punto di vista.

Inoltre siamo di fronte ad una situazione per la quale il salario medio dei lavoratori e delle lavoratrici diminuisce, anche perché, come si dice, l'inflazione galoppa e i salari non hanno alcuno strumento, tranne alcuni pochi contratti, ed elementi di recupero della questione inflattiva. Dall'altra parte ci sono oltre 10 milioni di lavoratori e lavoratrici che aspettano il rinnovo dei contratti.

Siamo di fronte a una situazione nella quale predicate bene, ma razzolate male, essendoci - ripeto - oltre 10 milioni di lavoratori che vanno in questa direzione e più di quattro milioni di persone continuano ad avere un salario orario sotto i nove euro lordi l'ora.

In sostanza su questo terreno non ci sono passi in avanti, ma indietro. Non c'è il miglioramento che voi tendete a valorizzare. I dati sono questi: la perdita del potere d'acquisto e i contratti non rinnovati. Aumenta inoltre la precarietà. Sostanzialmente se vogliamo guardare avanti, non possiamo continuare a dare il messaggio che i giovani devono continuare a vivere nell'instabilità permanente, fondata sulla deregolamentazione del proprio rapporto di lavoro e quindi sui *voucher* e sui contratti a termine, andando in questa direzione.

Se vogliamo fare una discussione seria sul mondo del lavoro, proprio perché tendo sempre a dire che nessuno ha la verità in tasca e nessuno ha la bacchetta magica, bisogna invertire la tendenza. Siete contro il salario minimo, non prevedete alcun elemento di recupero dal punto di vista della perdita inflattiva, non c'è una modifica ed, anzi, c'è una deregolazione continua dei contratti e dei rapporti di lavoro; questa è in sostanza la situazione dei lavoratori e delle lavoratrici. Inoltre non c'è una politica industriale. So che in questi giorni e in queste ore c'è stata ed anche domani ci sarà una discussione su Stellantis e su Ilva, ma dove sta la politica industriale di questo Governo? Questo è il punto da capire.

In effetti, molti settori stanno lasciando il nostro Paese. In più abbiamo un grande problema: essendo noi fornitori e subfornitori della cosiddetta locomotiva tedesca, nel momento in cui anche quell'economia è in crisi e ha delle difficoltà, le nostre difficoltà aumentano. In questo dibattito ho sentito, ad esempio, una specie di rivalsa nei confronti dei cinesi; tuttavia, a seguito del viaggio fatto recentemente dal Presidente del Consiglio con un gruppo di industriali, ad esempio, ci viene detto che dovremmo fare un accordo, perché gli unici che produrranno una vettura elettrica con un costo accessibile per le masse popolari, cioè a un prezzo di circa 12.000 euro, sono proprio i cinesi.

Questo è il dato fondamentale, tant'è che ce lo chiedono degli imprenditori; forse dovremmo ragionare più di queste cose e meno di questioni localistiche. In sostanza, la situazione economica segna delle difficoltà.

Poi in questo record si registra, ad esempio, una diminuzione delle spese sulle fonti energetiche diversificate, dal 4,4 al 2,2 per cento, e un aumento delle spese militari, che vanno verso il 2 per cento. Se voi pensate che l'economia si possa rilanciare esclusivamente con l'aumento delle spese militari, esportando munizioni e armi in tutti i Paesi dove c'è un conflitto; se pensiamo davvero a un'economia di guerra credo che non si possa essere assolutamente d'accordo. Non si può essere d'accordo con questa impostazione. Bisognerebbe ridurre le spese militari e investire da un'altra parte, invece si fa esattamente il contrario.

Prima ho detto che avete depotenziato le spese sulla questione climatica. Vorrei sapere se il nuovo progetto industriale si basa sul ponte sullo Stretto di Messina, mentre, come abbiamo detto anche stamattina e anche nella discussione di ieri, ritengo che dovremmo affrontare il problema della mobilità sostenibile nel nostro Paese. Il ponte sullo Stretto di Messina non è una questione da mettere al primo posto, ce ne sono altre che andrebbero affrontate.

Vorrei farvi una domanda partendo da un dato: la riduzione del cuneo fiscale era riferita solo all'anno in corso e occorrono 10 miliardi per sostenere tale misura; poi occorrono quattro miliardi per questioni fiscali, 10 miliardi per correggere altre questioni sul terreno pubblico e siamo arrivati a 25 miliardi. La domanda è la seguente: le tasse devono continuare a pagarle solo lavoratori dipendenti e pensionati, o anche quelli che hanno guadagnato tanti soldi in questi anni? (*Applausi*). Penso alle banche, alle case farmaceutiche, alle industrie energetiche, eccetera. Ci sono dei signori che hanno triplicato i propri redditi, quindi forse bisogna intervenire. Anche rispetto a questo, ci sono imprenditori illuminati che non si scandalizzano se viene messa una piccola patrimoniale, perché in una situazione di difficoltà tutti dovrebbero andare in questa direzione. In tutto questo, oggettivamente non c'è alcuna inversione, quindi, in sostanza, come dicevo all'inizio, noi confermiamo il nostro voto contrario perché, anziché migliorare o ascoltare le cose che abbiamo detto quando abbiamo discusso del Documento di economia e finanza e della legge di bilancio, il documento in esame va in direzione opposta rispetto a ciò che noi pensiamo. Per queste ragioni il nostro voto sarà contrario. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la lettura dei dati di consuntivo del rendiconto 2023 mostra che la gestione dei conti pubblici non solo è stata prudente, ma anche virtuosa, credo che anche i colleghi della minoranza dovrebbero farsene una ragione. Nel 2023 tutti i saldi sono migliorati sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto a quelle finali. Il prodotto interno lordo cresce di 123 miliardi di euro, passando dai 1.962 del 2022 ai 2.085 miliardi del 2023. In conseguenza della crescita del prodotto, tutti i dati

del rendiconto misurati in rapporto al PIL sono migliori rispetto a quelli precedenti. Inoltre, ci sono circa 94,5 miliardi di entrate in più anno su anno tra il 2023 e il 2022, di fronte a un aumento di spesa di quasi 41 miliardi. L'aumento delle entrate riguarda soprattutto le imposte sui redditi, i versamenti Irpef conseguenza del *record* storico di occupazione, una crescita occupazionale che c'è stata sia tra i dipendenti - soprattutto a tempo indeterminato -, cosa per la quale si è lavorato, sia attraverso le imposte sostitutive sui redditi degli autonomi. Le spese quindi aumentano, ma crescono meno delle previsioni iniziali e anche questo evidenzia una gestione prudente dei conti pubblici. L'assestamento 2024 prevede maggiori entrate per 26,7 miliardi utilizzate per 19,5 miliardi per maggiori contributi agli investimenti. Inoltre, scende il valore della spesa pubblica rispetto al prodotto interno lordo; la destinazione delle nuove spese, anche dopo la rimodulazione delle voci di spesa esistenti, si sposta soprattutto verso il sostegno alle attività delle imprese italiane.

L'Irpef in crescita, grazie ai redditi dei nuovi lavoratori, è il segnale che l'economia cresce aumentando il numero degli occupati, arrivato a un nuovo *record*. C'è una evidente crescita dell'economia dei servizi, che colma l'attesa della ripresa del settore industriale, i numeri dell'assestamento del primo semestre 2024 proiettati sull'intero anno consentono di ragionare con una maggiore possibilità di analisi persino sui numeri della manovra di bilancio. Purtroppo, la speculazione cerca e ha cercato di innescare anche notizie false su nuove tassazioni sui profitti delle banche, tasse che non ci saranno. Il nostro sistema produttivo ha bisogno del sostegno importante dei nostri istituti di credito che puntualmente daranno il proprio credito all'economia reale, avendo già rafforzato i propri requisiti patrimoniali. Il Governo esce quindi premiato dai due anni di Governo fotografati da rendiconto e assestamento. Sulla base di questi dati si intravede una manovra di bilancio che confermerà le misure in favore dei redditi medi e a sostegno del sistema Italia.

Sono insomma due disegni di legge, il rendiconto 2023 e l'assestamento 2024, che contengono numeri sicuramente positivi e per queste ragioni annuncio il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

DAMANTE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signor Presidente, ieri è arrivata la quinta rata e abbiamo visto tutti la felicità della *premier* Meloni e di tutti i componenti del Governo e della maggioranza, ma ci siamo chiesti cosa c'è dietro questi festeggiamenti. Eppure è sotto gli occhi di tutti: la spesa sull'attuazione del PNRR è lenta, va a passo di lumaca. Un conto sono le erogazioni, un conto è la messa a terra del PNRR. (*Applausi*). Eppure si festeggia, si dice che siamo i primi della classe. A giugno di quest'anno sono stati spesi 52,2 miliardi e non sono io a dirlo, non sono neanche gli articoli di stampa che parlano di 51,3 miliardi, ma lo dice il ministro Fitto in audizione. Diamo per buono il dato fornito dal Ministro, ma 52,2 miliardi rispetto ai 102 miliardi di euro arrivati ed erogati dall'Unione europea a quanto ammonta, colleghi? Non lo

dice Ketty Damante, lo dicono i numeri: sì e no siamo al 50 per cento della spesa effettuata sui 102 miliardi ottenuti.

Eppure, dall'attuazione del PNRR dipende il 90 per cento della crescita di quest'anno, il 2024, almeno così ha scritto il Governo nel DEF, in cui l'apporto positivo del piano al PIL, proprio quello di cui parlava il collega che mi ha preceduto, importantissimo, si mantiene vigoroso anche nel 2025, con l'83 per cento, e nel 2026, con il 73 per cento: quindi, abbiamo ottenuto 102 miliardi, ne abbiamo spesi soltanto 52 ed entro giugno 2026 - e siamo già ad agosto 2024 - ne dobbiamo spendere 143. Credo che non sia sfuggito a nessuno dei presenti in quest'Aula, compresi i colleghi della maggioranza, che proprio ieri la *premier* Meloni, felice e contentissima, ha comunque legato il versamento della Commissione europea e l'incasso della rata proprio all'ultimo dato sul PIL fornito dall'Istat, che ha registrato una crescita dello 0,7 per cento nel primo semestre del 2024. Se però non attuiamo la spesa, non spendiamo e rimangono i soldi nei cassetti, non ci sono né PIL, né crescita e credo che questo Parlamento, oggi che discute rendiconto 2023 e assestamento 2024, una riflessione la debba fare. (*Applausi*). Non c'è nulla da festeggiare, siamo tutti molto preoccupati.

E ancora, il 2 agosto scorso proprio l'Istat ha fornito i dati sulla produzione industriale: siamo al diciassettesimo mese consecutivo di calo, un periodo di tempo infinito per una delle economie più sviluppate del mondo e per un sistema Paese come l'Italia, che non ha mai conosciuto un periodo così lungo di contrazione e in cui le aziende sono quasi sempre e da troppo tempo in sofferenza, come esse stesse dichiarano. Che fa il Governo? Continua a dire che va tutto bene.

Mi sono andata a vedere allora cosa dicevano nelle interviste i colleghi che fanno parte di questo Esecutivo quando invece erano all'opposizione, magari del Governo Conte (e mi riferisco a Bagnai, Brunetta o Salvini): la loro scienza e competenza attribuiva alle politiche economiche dal Governo Conte il disastro e il crollo della produzione industriale di allora. Se il Governo oggi però dispone di questi scienziati, me la faccio una domanda: ma com'è che non hanno nemmeno pensato a impostare uno straccio di politica economica (*Applausi*), quegli scienziati che trasudavano astio a ogni parola nelle loro accuse a una politica economica errata, ma che almeno c'era? Adesso che sono al Governo è forse lo stesso amor di patria di prima che impedisce loro di vedere diciassette mesi di regressione industriale.

Collegli, crescita e PNRR hanno un unico denominatore, l'impatto sulla legge di bilancio, ma anche la tenuta dei conti pubblici, perché la mancata attuazione del PNRR potrebbe compromettere e aumentare i ritardi della spesa, e quindi le erogazioni future. Questo ce lo dice l'Unione europea, non lo dicono né Ketty Damante, né il MoVimento 5 Stelle. Perché cantiamo vittoria, quindi?

Anzi, forse vi è sfuggito che ieri la Meloni era felice, ma il ministro Fitto ha lanciato un messaggio: il Governo intensificherà il monitoraggio sull'attuazione. Io l'ho percepito quel messaggio realistico e lo dovremmo percepire tutti quanti noi qui in Parlamento che non è tutto oro ciò che luccica e che è soltanto propaganda di facciata dire che tutto va bene in Italia.

In meno di due anni dobbiamo portare a casa tutti gli obiettivi e i traguardi, ora e non domani, nel 2024 e nel 2025 (*Applausi*), e la colpa non è dei Comuni, che invece attuano a testa bassa tutti i progetti. Addirittura, sono i Ministeri che portano a ritardi e l'amministrazione centrale.

Il Ministero delle infrastrutture è fermo al 15 per cento e che diciamo delle erogazioni ai Comuni? Ecco perché noi, come MoVimento 5 Stelle, abbiamo fatto una proposta di legge, l'istituzione di una Commissione di vigilanza, perché ha ragione il ministro Fitto: dobbiamo intervenire di più sulla vigilanza e sul controllo dell'attuazione, perché non si scherza più.

Tra l'altro, ci sono troppe incertezze. Il ministro Fitto parla di revisioni al PNRR. Ancora revisioni? Ancora revisioni? O, ancora, il ministro Giorgetti parla di chiedere una proroga. Il PNRR va portato a casa, ora o mai più. (*Applausi*). Ecco che vi stiamo dando una mano con l'istituzione di questa Commissione di vigilanza e controllo.

Ma basta dire che siamo i primi, basta dire questo? (*Commenti*). Non basta dire che siamo i primi e voglio dire con onestà che noi siamo i primi ad aver ottenuto cinque rate, ma non diciamo - almeno il Governo non lo dice - che noi siamo quelli che abbiamo avuto più soldi e quindi abbiamo più rate da incassare. Altri hanno avuto di meno, ma sono più veloci, vedi la Francia. In alcuni rapporti, ad esempio il rapporto percentuale tra scadenze già raggiunte e il totale di quelle previste, al primo posto c'è la Francia, lo sapete dov'è l'Italia? Al nono posto, ma il Governo non lo dice ed esulta per le erogazioni, che è tutt'altra cosa che l'attuazione.

E potrei continuare all'infinito, ma l'unica cosa che rimane certa - e su questo io credo, colleghi, dobbiamo fare una riflessione, opposizione e maggioranza - è che la leva sulla crescita è al momento spuntata. Poi il collega Paroli parlava dei provvedimenti in discussione e diceva che tutto è molto positivo, anche da quel punto di vista. Io non so quali atti avete letto; io ho letto il *dossier*, anche se in Commissione non è che ne abbiamo discusso poi così tanto. Il quadro generale degli andamenti dei saldi di competenza in valore assoluto mostra un generale peggioramento delle previsioni definitive rispetto alle previsioni iniziali, con dati allarmanti, legati essenzialmente ad un sostanziale aumento delle previsioni di spesa di circa 24,8 miliardi di euro, a cui fa riscontro un lieve aumento delle corrispondenti previsioni di entrate (28,8 miliardi). Ma c'è un debito pubblico aumentato di 170 miliardi di euro.

Poi, quanto all'assestamento, la volontà del Governo è sempre orientata nel senso di rinviare al prossimo mese di settembre l'adozione delle principali scelte di fondo di politica economica. Si aspetta il piano strutturale di bilancio di medio periodo, da presentare entro il 20 settembre.

Ecco, Presidente, queste motivazioni, ma soprattutto la mancanza di attenzione alla crescita della produzione industriale e all'attuazione del PNRR, non possono che farci votare contro questo provvedimento. (*Applausi*).

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, mi rendo conto che rendiconto e assestamento non sono esattamente degli argomenti che scaldano i cuori, specialmente in questo periodo dell'anno. Effettivamente concordo, sono due documenti tecnici su cui il Parlamento può intervenire poco, perché si tratta più che altro di prese d'atto di situazioni contabili.

Però cogliamo l'occasione di questi documenti, che ci vedono tendenzialmente spettatori, per riuscire a fare qualche riflessione, perché normalmente siamo presi dal contingente. Sapete com'è la nostra vita, ma forse il nostro lavoro si conosce poco all'esterno: siamo sempre di corsa, presi per questo o quel comma da approvare in una Commissione, la Commissione di merito, il parere e così via. Passiamo poco tempo, secondo me, a riflettere assieme su quale potrebbe essere un'idea differente dell'economia o della gestione di uno Stato. Questa idea differente dovrebbe essere da parte nostra, in quanto Parlamento, trasmissibile al Governo.

Non vorrei sinceramente che quest'Aula - e parlo anche per la maggioranza - tenda a un atteggiamento che a me non piace, che è quello della passività nei confronti dell'andamento del Governo. Noi dovremmo essere propositivi e per essere propositivi ognuno di noi, che ovviamente ha contatto diretto e indiretto con i nostri colleghi che in questo momento sono al Governo, dovrebbe essere, secondo me, conscio di quello che si può fare. Quello che si può fare ci viene detto dai numeri del rendiconto e dell'assestamento, perché se prendiamo i numeri del rendiconto, vale a dire l'esito finale dei conti del 2023, guardando quell'esito, senza esagerare con i dettagli, penso che ci sia una cosa che salta all'occhio a tutti, vale a dire cos'erano le previsioni e cos'è l'attualità. Le previsioni davano molto banalmente un *deficit* molto più basso e un rapporto debito-PIL molto più alto: la previsione, se non ricordo male, si attestava sul 142 per cento del rapporto debito-PIL, a fronte di un *deficit* del 4 per cento. Invece, il *deficit* è andato al 7 per cento - questo per i motivi che ben sappiamo, superbonus, soprattutto, comunque spese maggiori rispetto al preventivato - e il rapporto debito-PIL è andato al 137 per cento.

Forse tutti noi, quindi, dovremmo essere consci del fatto che quando si dice "oddio il debito pubblico" probabilmente ci manca un elemento. Tale elemento è la crescita in questo caso, in un tessuto arido come quello di tutti gli Stati europei, ma soprattutto dell'Italia, che non ha investimenti, che non ha spesa da tempo, perché bisogna tagliare, perché bisogna fare austerità, perché non si può spendere, perché c'è l'articolo 81 e tutte queste cose che accompagnano la nostra vita, che ci rendono passivi e rendono quest'Aula meno attiva rispetto a quello che era in passato, quando magari potevamo avere margine per fare qualche spesa e investimento in più e potevamo dedicare qualche attenzione in più ai nostri territori. Ebbene, il fatto che non si potesse spendere niente in passato - questi dati ce lo indicano - probabilmente non era la scelta giusta. Infatti, secondo me, se invece si spendesse di più (e immaginate cosa si sarebbe potuto fare) e non si spendesse in maniera scriteriata come è stato fatto con il superbonus, ma gli stessi soldi fossero stati spesi in investimenti più produttivi, sicuramente avremmo potuto fare infrastrutture, centrali, energia e interventi di questo tipo e avremmo ottenuto esattamente

lo stesso meccanismo di crescita del PIL, ma anche più duraturo. Ricordiamoci che il debito pubblico è sempre in proporzione al PIL, perché altrimenti non ha senso. Se il PIL viene sostenuto dagli investimenti e dalla spesa, pensate un po', persino quella cattiva, ecco che il rapporto debito-PIL magicamente scende. L'obiettivo che viene inseguito sempre, si realizza stranamente con un aumento del *deficit*. Quindi, buona parte delle cose che ci hanno raccontato in passato non sono vere e questi numeri testimoniano come dovrebbe essere il nostro mondo. Ci dicono a gran voce che l'Italia ha bisogno di investimenti e noi dovremmo insistere per riuscire ad averne sempre di più rispetto ad ora, perché il nostro arretrato in termini di investimenti è così alto che ogni goccia in più che viene versata dà frutto e dà segni positivi.

Cosa abbiamo invece nell'assestamento? L'assestamento ci indica un valore che salta all'occhio ed è stato richiamato da tanti colleghi, che in questo caso ci insegna come dobbiamo fare: ci sono 16,4 miliardi in più di entrate tributarie, ma questi 16,4 miliardi in più si sono avuti perché abbiamo aumentato le tasse, come ho sentito dire da parte di qualche sciocco (devo dire non in questo ramo del Parlamento)? Direi proprio di no, perché le tasse - tutti lo sanno - non le abbiamo aumentate. Da dove arrivano i 16 miliardi in più? Derivano da un miglioramento delle condizioni economiche e soprattutto dal fatto che magari tanta gente non è più nel reddito di cittadinanza, ma è nel lavoro vero (*Applausi*). Guarda caso, l'aumento si è registrato soprattutto nell'Irpef. Da dove arriva l'Irpef, secondo voi? Ovviamente arriva dal fatto che c'è un numero maggiore di occupati. Questo numero maggiore di occupati dà come risultato un gettito fiscale più alto e quindi il risultato è che anche in questo caso abbiamo una crescita che dà un risultato virtuoso.

Posto che sia un obiettivo condivisibile da perseguire, un calo del rapporto debito-PIL (dal mio punto di vista non c'è esattamente questa priorità, ma diciamo che lo sia), lo raggiungeremmo sicuramente non con più tasse ma con più crescita, e questi dati ce lo stanno dimostrando. Si cresce anche senza avere un aumento fortissimo del PIL, ma semplicemente sistemando qualche stortura che c'era nel passato, come nel caso del passaggio da un'economia di sussidio a un'economia normale, dove chi lavora prende uno stipendio e paga le tasse.

Aggiungo qualche altra breve considerazione. Prendo ad esempio un piccolo provvedimento che fa capire qual è la strada giusta. Vedo vicino a me il mio collega Garavaglia, uno di coloro che hanno pensato ad esempio alla questione dell'imposta sostitutiva sulle mance. Sarà una piccola cosa, ma intanto si potrebbe fare una tassa assolutamente accettabile con un'aliquota molto piccola sulle mance che vengono date con carta di credito. Queste vengono accreditate direttamente al gestore dell'impianto turistico e ai lavoratori quindi conviene incassare: ecco che emerge il nero. Emergendo il nero, che cosa succede? Aumentano le entrate fiscali ed ecco che lo Stato incassa di più senza alzare le tasse. (*Applausi*). Il sistema deve essere questo, che poi era il meccanismo alla base della *flat tax*, vale a dire: non necessariamente devo alzare le tasse, ma mi basta semplificarle, stabilire un'aliquota adatta e alla fine il gettito aumenta, perché la gente è più contenta di pagare le tasse se a fronte c'è qualcosa di ragionevole.



Così come sarà ancora più contenta di pagare le tasse quando andrà a regime - vedrete che a fine anno l'aumento delle entrate tributarie sarà ancora più alto - il provvedimento salva casa. Quando la gente sarà molto contenta di andare a sanare delle vecchie e piccole irregolarità all'interno del proprio appartamento pagando una determinata cifra, ecco che si avrà questa curiosa magia della gente che paga volentieri le tasse, perché in una maniera o nell'altra le cose migliorano. Questo è un obiettivo che si può ottenere.

Penso che stiamo facendo un buon lavoro e che questi dati ci testimoniano come bisogna fare e qual è la strada da perseguire. Noi contiamo di andare avanti su questo binario, perché i numeri ci stanno dando ragione. (*Applausi*).

MISIANI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, la discussione del rendiconto e dell'assestamento rischia di essere un passaggio un po' burocratico. Cerco di prendere spunti dai numeri per fare il punto su alcuni nodi di politica economica in una fase peraltro delicata: l'Italia è in procedura per *deficit* eccessivo; la Commissione europea ha trasmesso al nostro Paese la traiettoria di riferimento che sarà la base per costruire il piano strutturale di bilancio che va consegnato entro fine settembre. Anzi, Presidente, colgo l'occasione per chiedere nuovamente al Governo che venga resa pubblica la traiettoria comunicata dalla Commissione europea, per mettere tutti in condizione di fare le proprie valutazioni.

In questa fase è utile, credo, fare qualche riflessione su questi nodi di politica economica. Il primo riguarda le entrate fiscali, a un anno dall'approvazione della legge delega. La riforma è stata varata con grandi ambizioni e il vice ministro Leo ha fatto persino riferimento alla riforma Cosciani del 1972-1973. A un anno di distanza e dopo parecchi decreti attuativi, possiamo dire che quello che è venuto fuori è molto lontano da quelle ambizioni e soprattutto molto lontano da ciò che servirebbe al Paese. I mali del nostro sistema fiscale li conosciamo, ma di fronte ad essi la riforma, stando a quello che abbiamo visto, ha prodotto risultati molto modesti. L'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef ha prodotto otto euro di tasse in meno al mese, peraltro solo per il 2024 e vedremo se questo intervento proseguirà; la tanto sbandierata deduzione aggiuntiva Ires per un anno e invece l'abolizione permanente dell'ACE, dell'aiuto alla crescita economica, che comporterà un aggravio strutturale di quasi tre miliardi di euro di tasse in più per le imprese.

Invito tutti a leggere un recente rapporto Istat: la deduzione Ires beneficia poco più del 5 per cento delle imprese. L'abolizione ACE aumenta le tasse per oltre un'impresa su quattro in questo Paese. Non è esattamente un intervento per rafforzare la competitività del sistema produttivo. (*Applausi*).

Signor Presidente, stendiamo un velo pietoso sulla lotta all'evasione fiscale, sull'innalzamento al tetto dei contanti, sulle sanatorie e i condoni, sulle rottamazioni, le proroghe delle rottamazioni, fino alla pantomima del redditometro e - mi si conceda l'espressione - ai saldi di fine stagione sul

concordato preventivo biennale, con la pia illusione - come ha detto qualche giorno fa la mia collega Tajani - di fare cassa, di chiedere qualche soldo in più ai contribuenti interessati, ma continuando a strizzare l'occhio a una parte del proprio elettorato. Le due cose non stanno insieme e, nonostante gli ammorbidimenti progressivi, lo strumento non è destinato ad avere un grande successo.

Insomma, sul versante fiscale quella che è stata fatta è una riforma fallimentare, prigioniera della vostra propaganda e del blocco sociale che la destra vuole continuare a difendere. Questa difesa a oltranza, però, avrà come unico risultato quello di rendere ancora più ingiusto e inefficiente il nostro sistema fiscale; aggraverà la debolezza dell'economia italiana e non permetterà a voi di trovare le risorse che servono per finanziare servizi essenziali a partire dalla sanità, che è in una condizione di drammatica sofferenza. (*Applausi*).

Il secondo punto, signor Presidente, riguarda l'attuazione del PNRR. Ieri è arrivata la quinta *tranche*, di undici miliardi di euro, salutata, come sempre, da un entusiastico commento della Presidente del Consiglio. Questa retorica trionfalistica è scollegata dalla realtà e, soprattutto, è scollegata da quanto il ministro Fitto ha raccontato al Parlamento pochi giorni prima, quando ha ammesso che, su 194 miliardi del Piano, finora, a meno di due anni dalla scadenza, ne sono stati spesi 52: 52 miliardi su 194, con la messa a terra dei progetti in forte ritardo e con dati sconcertanti sulle missioni inclusione e coesione e salute.

Sottolineo quest'ultimo punto sulla salute, con la messa a terra del 10 per cento delle risorse attribuite: un doppio danno per la sanità pubblica, perché mancano fondi per la parte corrente e tutte le Regioni sono in sofferenza. Dove sono i soldi per gli investimenti, per fare gli ospedali, per comprare i macchinari, per migliorare la sanità pubblica? Questi soldi messi a disposizione dal PNRR non li state spendendo e stiamo sprecando un'occasione d'oro per dare una sanità migliore agli italiani. (*Applausi*).

Vogliamo parlare del piano Transizione 5.0? Lo avete annunciato nove mesi fa e siamo a zero. Non un euro è stato erogato alle imprese per sostenere i loro investimenti, perché il decreto attuativo è stato firmato solo venerdì dal Ministro per il Made in Italy e queste risorse, che sarebbero preziose per sostenere le nostre imprese, non sono ancora state utilizzate: alla faccia dei proclami di politica industriale.

Quindi, in poco meno di due anni noi dovremmo spendere 140 miliardi di euro, avendone spesi solo 52 a fine luglio del 2024. Non sarebbe più utile, signor Presidente, concentrarci su questo punto, anziché commentare entusiasticamente l'arrivo della quinta rata? È una domanda retorica, ma è una sollecitazione forte che noi vogliamo rivolgere al Governo.

Il terzo punto concerne la spesa pubblica. Ho ascoltato il ministro Giorgetti all'assemblea dell'ABI. Lì il Ministro ha sottolineato, come spesso fa, la volontà del Governo di realizzare una seria politica di controllo della dinamica della spesa pubblica.

Signor Presidente, ci sono almeno tre esempi che dimostrano che tipo di controllo della spesa pubblica sta facendo questo Governo.

Per quanto riguarda il primo esempio, le politiche contro la povertà: nel 2022 sono stati spesi 8,8 miliardi, nel 2024 i dati dell'assestamento rilevano che siamo scesi a 6,2 miliardi, pari al 30 per cento in meno. La platea dei beneficiari dell'assegno di inclusione è la metà di chi riceveva il reddito di cittadinanza. Avete lasciato a piedi 700.000 famiglie di questo Paese. (*Applausi*).

Il secondo esempio riguarda il lavoro del Mezzogiorno. Noi avevamo introdotto la decontribuzione Sud e voi state ponendo termine a quella misura, certo risparmiando. "Risparmierete" oltre 14 miliardi di euro nei prossimi otto anni, ma lo fate facendo cassa sulle imprese e sui lavoratori del Mezzogiorno.

Il terzo esempio concerne le pensioni. Altro che riforma delle pensioni! La deindicizzazione che avete fatto con la legge di bilancio per il 2023 vi fa risparmiare quest'anno 4 miliardi e 100 milioni e, nei prossimi otto anni, 30 miliardi e 600 milioni di euro. Voi state facendo cassa sui pensionati (*Applausi*) e la vostra revisione della spesa è a danno dei poveri, dei lavoratori del Mezzogiorno, delle imprese e di chi sta in pensione.

Mi soffermo, Presidente, su un ultimo punto, avviandomi alla conclusione, sulla vicenda di questi giorni: le dimissioni del Ragioniere generale dello Stato. Dobbiamo parlare anche di questo passaggio dopo mesi di polemiche e di pressioni. È stato citato il superbonus negli interventi di tanti colleghi. Presidente, in un Paese normale spetterebbe alle forze politiche, economiche e sociali fare autocritica per quello che è successo. Tutte le forze politiche hanno votato le proroghe e l'estensione di quella misura. In Italia no: è stato individuato un capro espiatorio che è stato poi sacrificato. Detto questo, si pone un tema molto delicato che riguarda i criteri e le procedure per l'individuazione del nuovo Ragioniere generale. Non è una questione da poco. Per ricoprire questo incarico non serve un fedelissimo del Ministro di turno: serve una figura caratterizzata dalla massima autorevolezza e dalla massima indipendenza (*Applausi*). Parliamo infatti di una funzione chiave per la verifica dei conti pubblici. Per questa ragione chiediamo nuove regole. Le consuetudini del passato non bastano più. Avete occupato militarmente tutte le posizioni di responsabilità, volete occupare anche questa, servono nuove regole a tutela del Paese.

In conclusione, Presidente, siamo in una fase nuova. A fine settembre il Governo dovrà presentare il piano strutturale di bilancio. Dovrebbe essere quella l'occasione per indicare la rotta dei prossimi sette anni. Visto quello che è successo in questo anno e mezzo, abbiamo di che essere molto preoccupati. Avete messo in campo una politica economica rinunciataria; avete fatto una riforma fiscale corporativa e iniqua; non avete fatto le politiche industriali che servirebbero per rilanciare la crescita, facendo cassa sul sociale, sulle pensioni e sui lavoratori. I numeri del Rendiconto e dell'assestamento certificano queste scelte sbagliate. Ed è sulla base di questi motivi che annuncio il voto contrario del Partito Democratico sul Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 e sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024. (*Applausi*).

MENNUNI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*FdI*). Signor Presidente, ho sentito parlare accuratamente della riforma della *governance* europea che effettivamente - ricordo - nessuno dei partiti ha votato, perché indubbiamente la traiettoria che prima il senatore Misiani ci chiedeva di vedere insieme sarà molto complicata e difficile da rispettare.

Del resto, addirittura la Corte dei conti ieri ha chiarito che ci sarà una grande difficoltà, per esempio, nel mantenere quella che è la spesa in ambito sanitario a causa della traiettoria che ci viene chiesta da Bruxelles di rispettare. E ovviamente l'osservazione della Corte dei conti, onorevoli senatori, è per il futuro, la preoccupazione è per il futuro, perché invece la Corte ha espresso un parere favorevole rispetto a questo assestamento di bilancio e al Rendiconto. (*Applausi*). Il parere è stato favorevole, per esempio, rispetto alla grande preoccupazione che evidentemente da quei magistrati veniva rappresentata sulla voce economica della sanità, che invece noi abbiamo voluto mantenere ai livelli più alti di sempre, nonostante i profeti di sventura parlassero di un calo della spesa in ambito sanitario. (*Applausi*).

È evidente che il tempo è complesso, è difficile, soffiano venti di guerra e il Governo Meloni con coraggio sta portando avanti la sua azione. Non sarà sfuggito ai colleghi che ieri sulle Borse internazionali abbiamo attraversato una vera e propria tempesta, che spirava da Tokyo a Wall Street. Eppure, il dato che ci viene fornito dagli Uffici e che noi ci stiamo accingendo a votare è positivo: l'incidenza degli stanziamenti complessivi sul PIL è diminuita di sei decimi nel complesso; il saldo netto da finanziare, data la differenza fra le entrate fiscali e le spese finali, nel 2023 presenta un valore negativo di 124 miliardi, con un miglioramento, però, di 5 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2022. E tale miglioramento è frutto - devo dire che mi ha fatto piacere sentirlo dalle parole pronunciate dai senatori dell'opposizione - anche dell'extragetrito straordinario che vi è stato grazie a delle riforme che hanno reso il fisco nuovamente equo e attento alle esigenze del lavoratore e dell'impresa - da una parte - e dei conti dello Stato - dall'altra - cui noi stiamo garantendo assoluta stabilità.

Procedendo nella disamina di questi dati molto rilevanti, noi crediamo che uno degli elementi relativi all'economia reale su cui avevamo l'esigenza di intervenire fosse la necessità di incrementare il lavoro in Italia. Allora è stato un grande piacere leggere i dati della Organization for Economic Cooperation and Development (OECD) del 2024, secondo cui vi è stato un incremento eccezionale del lavoro in Italia. E vi è stato perché il Governo Meloni non ha fatto altro che applicare una ricetta semplice, basata sulla sostituzione del reddito di cittadinanza, che diceva agli italiani di starsene a casa, che non serviva il loro lavoro e che avrebbero avuto la manchetta di Stato. Quella misura è stata sostituita con un sostegno alle categorie veramente vulnerabili e svantaggiate della società, andando invece a riportare i nostri giovani al centro, a lavorare insieme alle donne e a tutti coloro che stanno partecipando alla rimessa in piedi dei conti italiani. (*Applausi*).

Purtroppo, noi non riusciamo ad accettare lezioni a livello di politica economica da chi ha portato il cosiddetto superbonus, quel provvedimento di

*bonus* edilizi a pioggia, i cui conti sono passati da 33 miliardi a cifre triplicate nel tempo, a cui noi abbiamo dovuto mettere una pezza. Questa è purtroppo la triste verità. (*Applausi*).

Allora, oltre ai dati positivi che ci dice l'OECD sull'occupazione, quali dati positivi ci dicono che questa occupazione si implementerà ancora il prossimo anno e l'anno dopo ancora, nonostante i tempi estremamente complessi che stiamo vivendo?

Ci arrivano dall'Istat e ci dicono che comunque abbiamo una prospettiva di raggiungere quell'1 per cento di crescita che avevamo studiato e ipotizzato in precedenza e che stiamo raggiungendo, nonostante le notevolissime difficoltà.

Il terziario quindi cresce e il turismo è sicuramente un altro dei grandi motori della nostra economia. Prima qualche senatore del PD leggeva sull'i-Pad che registriamo un po' di crisi a livello di impresa. Ma forse ciò deriva dal fatto che vi sono difficoltà nelle catene produttive e, siccome il Governo lo sa bene, ha scelto di andare ad incrementare del 6,6 per cento gli impegni rispetto al passato esercizio, prevalentemente imputabile ai maggiori impegni per le categorie dei contributi agli investimenti alle imprese.

Qualche altro senatore, prima, si preoccupava del fatto che non vi fosse una ricaduta sulle amministrazioni comunali e locali degli impegni delle nostre manovre di bilancio. Ma vorrei tranquillizzarli ricordando loro che abbiamo avuto un incremento dell'1,2 per cento rispetto al dato del 2022 dei trasferimenti alle amministrazioni pubbliche locali e previdenziali. Ricordo che a un mio primo intervento circa due anni fa fui felice di annunciare che a Roma, per esempio, la Capitale d'Italia, abbiamo fatto arrivare 2,3 milioni euro per la realizzazione di un'infrastruttura finanziata all'epoca con una legge obiettivo (*Applausi*), la metro C, che non ha mai visto la luce con i sindaci del Movimento 5 Stelle e purtroppo ancora con i sindaci del PD. E allora, quando qualcuno di voi rappresenta preoccupazione perché i fondi non vengono utilizzati in modo adeguato, lo pregherei di portare la sua preoccupazione - sicuramente sarà meglio ascoltato da lui di quanto non sia ascoltata io - al sindaco del PD, già Ministro dell'economia, Gualtieri della nostra Capitale d'Italia. La città oggi è in una condizione di cantierizzazione assoluta e di paralisi con un Giubileo che parte tra quattro mesi. Scusatemi, ma a volte un minimo di *vis* polemica insorge.

Vorrei concludere dicendo che siamo lieti e felici di consegnare il voto favorevole di Fratelli d'Italia al Rendiconto e all'assestamento di bilancio e di continuare a essere vagoni di testa a livello economico europeo. (*Applausi*).

### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,02)**

### **Sul 68° anniversario della tragedia di Marcinelle**

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Senatrici, senatori, tra due giorni - le nostre sedute riprenderanno ai primi di settembre e pertanto lo faccio in quella odierna - ricorre il sessantottesimo anniversario della tragedia di Marcinelle. E spero che tutti sappiano a cosa faccio

riferimento. Faccio riferimento a quella maledetta mattina del 1956, quando nelle miniere di carbone belghe scoppiò un incendio che causò 262 vittime; di quei minatori morti, 136 erano nostri compatrioti, erano italiani, figli della nostra Italia, andati lì in cerca di fortuna, in cerca di lavoro più che di fortuna, in cerca di un reddito con un lavoro molto duro, che potesse garantire il sostentamento delle loro famiglie perlopiù rimaste a casa, in Italia. Erano italiani prevalentemente del Centro e del Sud, ma erano figli della nostra comunità nazionale.

È per tale motivo che questa tragedia è diventata simbolo del coraggio della resilienza e della forza di volontà di un popolo disposto a compiere qualsiasi rinuncia perché animato da un forte desiderio di riscatto sociale e di mettersi duramente alla prova col lavoro per garantire un futuro ai propri figli. Noi quel momento fondante della nostra comunità - perché è tale - lo ricordiamo con la massima vicinanza e solidarietà.

Questa tragedia ci ricorda anche quanto sia centrale e importante la tutela della sicurezza sul lavoro, oggi come allora, ma forse ancor di più, vista l'evoluzione del mondo e delle possibilità tecniche. Il loro sacrificio non l'abbiamo mai dimenticato, nemmeno le istituzioni lo hanno mai dimenticato. Anche il nostro Presidente della Repubblica ha avuto modo negli anni passati di ricordarlo. E mi consentirete un ricordo personale, relativo a un ex ministro della Repubblica parlamentare, l'onorevole Mirko Tremaglia, presidente del Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (CTIM), l'organismo internazionale che aveva fondato, il quale, qualunque fosse il giorno di quella ricorrenza (mercoledì o domenica, durante le vacanze o meno), tutti gli anni andava sempre personalmente a inchinarsi alla memoria di quei lavoratori caduti.

Ecco, dato che quella memoria appartiene a tutti, a tutti i Gruppi e a tutte le istituzioni, a tutti gli italiani, anche se sono passati tanti anni, ad essa vogliamo rifarci. Se Tremaglia si inginocchiava, anche noi oggi, simbolicamente, ci inginocchiamo davanti a quei caduti del lavoro, che esprimono la volontà ancora oggi esistente nel popolo italiano di andare avanti anche con il sacrificio dei più umili.

A loro dedichiamo qualche attimo di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Alcuni Gruppi mi hanno chiesto di unirsi al mio ricordo, per due minuti ciascuno: Fratelli d'Italia e Partito Democratico me l'hanno chiesto e, quindi, se gli altri Gruppi vogliono partecipare, possono farlo.

MENIA *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA *(Fdi)*. Signor presidente, ci sono stato tante volte a Marcinelle, anche l'anno scorso, l'8 agosto, quando la campana batte i 262 rintocchi e vengono letti i nomi di quelli che non ci sono più e hanno lasciato le loro anime, la loro esistenza, i loro sogni, le loro speranze e le loro famiglie in fondo a quelle gallerie.

Quella tragedia non toccò solo gli italiani, ma furono loro, tra i tanti lavoratori di ogni dove, a perire nel numero più alto: erano 136 e in gran parte

era gente del Sud, ma non solo; c'erano tanti abruzzesi, molisani e anche veneti. Ricordo personalmente da bambino che, quando tornavo in Cadore dalla famiglia di mio papà, ce n'erano tanti che tornavano dal Belgio ed erano quelli che venivano in Italia nelle loro case e raccontavano di quel buco e di quel botto, ma anche di come a quei tempi nei bar e negli esercizi pubblici ogni tanto si trovasse la scritta «Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani».

Vedete, gli italiani sono un popolo che ha illustrato il mondo con la sua scienza, la sua bellezza, la sua lingua e la sua civiltà; sono anche un popolo che ha vissuto sofferenze immani: siamo stati un popolo di emigrati, ma che ha sempre rispettato, ha dato e ha voluto dare.

Mi inchino a quelle vittime e ricordo tante cose: ricordo di esserci stato tante volte con Tremaglia, che volle far sì che l'8 agosto fosse celebrato ogni anno come il giorno del sacrificio del lavoro italiano nel mondo.

Se quel giorno... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...lo dobbiamo proprio a quell'intuizione e a quella volontà, che è un fatto di riconoscenza, ma anche di orgoglio e di bellezza, nonostante tutto, nel dolore, ricordando gli italiani che hanno combattuto di più per fare comunque grande la nostra Patria. (*Applausi*).

LA MARCA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, stasera prendo la parola per ricordare il sessantottesimo anniversario del disastro minerario di Marcinelle, la più grande tragedia mineraria a colpire la nostra emigrazione in Europa. Come lei stesso ha detto, Presidente, la mattina dell'8 agosto del 1956, nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, in Belgio, un incendio causò la morte di 262 persone, di cui 136 immigrati italiani. Il disastro minerario di Marcinelle fu il terzo più grave in termini di vittime italiane, dopo quelli di Monongah e di Dawson negli Stati Uniti, con un bilancio pesantissimo per tutta la comunità italiana.

Ancora oggi le nostre comunità nel mondo portano il peso di queste tragedie, per sempre scolpite nella nostra memoria. Noi siamo gli eredi di quelle vicende, della sofferenza di chi ci ha preceduto, di chi ha sacrificato la propria vita per dare un futuro migliore alla generazione successiva. Abbiamo dunque il dovere di onorare la memoria delle vittime e di non disperdere il valore del loro sacrificio, soprattutto per i nostri giovani, così che anche loro conoscano un pezzo importante della nostra storia e apprezzino i privilegi di cui godono oggi.

Perciò l'8 agosto, giornata dedicata al sacrificio del lavoro italiano nel mondo - ma non soltanto l'8 agosto - credo che abbiamo il dovere di unirci, come Paese, in un pensiero di gratitudine per tutti i nostri connazionali che furono costretti a lasciare il proprio Paese, la propria famiglia e tutto ciò che per loro era sicuro e familiare per lo sconosciuto, rischiando tutto per la speranza di un futuro migliore. Il mio auspicio, Presidente, per l'8 agosto dell'anno prossimo e per tutti gli 8 agosto a seguire, è che questa storia venga raccontata non soltanto dagli italiani nel mondo, ma anche dagli italiani in

Patria, per dare il giusto riconoscimento a chi ha dato un tributo alto, spesso la vita stessa, al miglioramento della propria Patria in momenti difficili e allo sviluppo dei Paesi di accoglimento. Facciamo tutti in modo che il sacrificio del lavoro degli italiani nel mondo non sia avvenuto invano e che la nostra gratitudine si traduca in impegno per il futuro. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, voglio unirmi anch'io al ricordo di quei connazionali e della loro tragica fine, ricordando che il momento in cui persero la vita in quella miniera era il culmine di una sofferenza e di un dolore, del fatto di essere stati costretti a lasciare le loro case e di dover arrivare in un Paese straniero, di cui non conoscevano la lingua. Erano persone che lavoravano in situazioni intollerabili, senza sicurezza - come è stato già detto - e che persero la vita proprio perché le condizioni di lavoro in cui si trovavano erano disumane.

Dobbiamo ricordare - io credo - il lavoro italiano nel mondo utilizzando questa importante data nazionale, ma estendendo l'omaggio a i tantissimi nostri connazionali che sono emigrati nei cinque continenti. Non dobbiamo mai dimenticare che tanti italiani lasciarono tutto il Paese, e non soltanto il Sud, ma anche tante Regioni del Nord, per andare in Sudamerica, in Europa, in Australia, per andare davvero dappertutto.

Io penso che questo ci dia una responsabilità ulteriore: guardare con rispetto a tutte quelle popolazioni e a tutte quelle persone che oggi lasciano i loro Paesi per venire in un Paese come il nostro, in un cammino che è assolutamente identico a quello che percorsero quegli italiani, facendo fronte anche al pregiudizio e allo stigma che gli italiani avevano da sopportare.

Spero che questa giornata di riflessione non passi invano e ci ricordi che siamo stati un Paese di emigranti e abbiamo avuto opportunità da altri Paesi.

Spero che il nostro occhio nazionale guardi oggi a coloro che cercano un futuro qui da noi, come avremmo voluto che gli altri Paesi che ci ospitarono guardassero ai nostri migranti di quell'epoca. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Concordo. I nostri italiani andavano regolarmente in tutto il mondo.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, innanzitutto mi unisco alle sue parole nel ricordo delle 136 vittime. Mi piace ricordare - come diceva nella parte iniziale il collega Scalfarotto - i tanti emigranti che hanno portato il valore dell'Italia nel mondo. Se la cucina e la canzone italiana sono diventate delle icone nel mondo, è grazie alle tante persone che hanno lasciato



l'Italia. A Napoli ancora ci sono dei rotoli di spago che i figli e le mogli davano ai loro uomini quando partivano sulle navi; si salutavano praticamente quando finiva lo spago. Ancora oggi ci sono famiglie che conservano quei ricordi. Tra quegli emigranti c'erano le 136 vittime. Credo che sia il caso di ricordare loro, ma anche tutte le persone che sono state costrette a emigrare.

Non rispondo al collega Scalfarotto, perché non è il momento, ma ricordo che quelle persone sono morte in miniera e non mi sembra che altri vengano qui a fare lo stesso. Ma non è questo il momento di dividerci. (*Commenti. Richiami del Presidente*). È un momento nel quale va ricordata la memoria di 136 persone morte. (*Commenti*). Ho detto che non credo che sia il momento di dividerci. Credo vada ricordato il loro onore, così come quello di tanti altri italiani emigrati in Sudamerica e in tante altre parti del mondo che hanno tenuto alto il prestigio del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non introduciamo altri argomenti e limitiamoci al ricordo.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia mi associo alle sue parole, che meglio di ogni altro intervento hanno espresso un cordoglio generale e un ricordo alle vittime di Marcinelle, ma anche al richiamo che lei ha fatto all'impegno per la sicurezza sul lavoro oggi, che quelle vittime ci spingono ad assicurare. Non dobbiamo darci tregua fino a quando oggi, in Italia e nel mondo, la sicurezza sul lavoro non sarà garantita a tutti.

Con questo spirito ci uniamo alle sue parole e rendiamo omaggio alle vittime di ieri, nell'auspicio che non ce ne siano mai più domani in nessuna parte del mondo. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1200 e 1201 (ore 17,17)**

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 1200 e 1201.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1200, nel suo complesso, con gli annessi allegati nn. 1 e 2.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1201, nel suo complesso, con gli annessi tabelle, allegati ed elenchi.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

**Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, composizione**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 i senatori Bazoli, Berrino, Boccia, Borghi Claudio, De Cristofaro, Liris, Lisei, Malan, Paita, Patuanelli, Romeo, Ronzulli, Spagnolli, Zaffini e Zullo.

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

\*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, Robert Dickinson era un soldato britannico durante la Seconda guerra mondiale.

**Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 17,19)**

(*Segue VERDUCCI*). Aveva poco più di vent'anni quando venne catturato in Africa e poi tradotto in Italia, nel campo di prigionia di Servigliano, nelle Marche. Quel campo oggi è monumento nazionale grazie ad una legge di cui ho l'orgoglio di essere primo firmatario.

Robert tenne un diario dal novembre del 1941 al settembre del 1944, che racconta la sua cattura, la prigionia nel campo di Servigliano, l'evasione, l'arrivo in Piemonte, la protezione da parte delle famiglie contadine nelle campagne intorno a Torino, tra Gassino Torinese, Settimo Torinese e San Mauro Torinese; poi la decisione di unirsi ai partigiani.

Questo diario, a cui Robert volle dare un titolo evocativo, «Servigliano Calling», è a tutti gli effetti un documento storico unico ed eccezionale: racconta la vita del campo, la durezza estrema, ma anche i sogni e le speranze, i momenti di socialità come le partite di calcio, e raccoglie le poesie e i disegni dei compagni di prigionia di Robert. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Posso chiedere ai colleghi, per favore, di abbandonare l'Aula in silenzio? Così almeno lasciamo intervenire il collega Verducci.

VERDUCCI (*PD-IDP*). La ringrazio, Presidente.

Leggere quelle pagine ha grande significato, per capire ed avere consapevolezza dell'enormità di una storia che è la nostra storia fondativa, che ci

riguarda e ci appartiene. Quel diario è stato ritrovato, custodito per decenni, prima da una giovane ragazza piemontese innamorata di Robert e poi dai familiari di Robert, e da loro è stato consegnato alla “Casa della memoria” di Servigliano.

Intorno a quel diario, le scuole del territorio stanno portando avanti progetti didattici. C'è un lavoro sulla memoria che rinsalda il legame con le nuove generazioni e che va implementato in ogni scuola, in ogni Comune, perché sempre si sappia da quale lotta gigantesca - e a quale costo sovrumano - derivano la democrazia e la libertà che oggi abbiamo.

Robert, lasciati i campi di prigionia, restò in Italia e fece la sua scelta di vita: si unì ai partigiani che combattevano il fascismo, perché gli ideali di democrazia, di eguaglianza e di libertà sono universali e non hanno confini. Robert è stato trucidato il 5 marzo 1945, a pochi giorni dalla liberazione. A Robert Dickinson e ai partigiani di ogni sentimento (comunisti, socialisti, cattolici, liberali, azionisti) che seppero trovare la forza morale di essere antifascisti noi dobbiamo tutto ciò che siamo, noi dobbiamo la nostra Repubblica. A loro noi dobbiamo la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza. (*Applausi*).

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inammissibile come questo Governo, con il decreto-legge *tax credit*, stia distruggendo la piccola impresa, quella impresa caratteristica dell'imprenditoria italiana, spesso di tipo familiare, che ha costituito il fiore all'occhiello delle aziende del *boom* economico. Mi riferisco in particolare ai settori dell'intrattenimento audiovisivo e dei grandi eventi culturali. Non è un caso che, a seguito dell'approvazione del decreto *tax credit* audiovisivo, lo scorso 10 luglio tutti i lavoratori della filiera, e cioè le *troupe*, gli autori, gli attori e i registi, abbiano animato una dura protesta contro un provvedimento scellerato.

Mi chiedo: ma si è fatto quanto disse il presidente Giorgia Meloni in un noto discorso in Sicilia, a Catania, il 26 maggio 2023, quando affermò che la lotta all'evasione non si fa al piccolo commerciante, dal quale vuoi il pizzo di Stato? In quel contesto, inoltre, affermò anche che non avrebbe disturbato chi ha voglia di fare. Bisogna prendere atto che non solo non si è fatto ciò che il presidente Giorgia Meloni ha detto, ma si è attuato tutto il contrario.

Signor Presidente, attraverso lei, mi rivolgo alla Presidente del Consiglio. Io auspico che la *Premier* dedichi un maggiore impegno a questa categoria. Sono certa che la presidente Giorgia Meloni, che precedentemente ha distrutto la Via della Seta, piuttosto che cimentarsi nel commentare costantemente episodi di cronaca - come nel caso degli incontri di *boxe* femminile tra Angela Carini ed Imane Khelif - farà ciò per cui è stata eletta, ovvero tutelare gli interessi di tutti gli italiani.

Reputo sacrosanta l'azione di denuncia dei numerosi sindacati, testate e siti di settore, tra cui Cometa Rossa. Di fatto, il Governo ha cancellato il *tax credit* per le piccole e medie imprese. Con questo decreto la capacità

produttiva e distributiva degli operatori del settore del cinema e dell'audiovisivo è stata indirizzata a favore delle grandi società e delle multinazionali.

È necessario che il Governo si attivi per istituire un tavolo di confronto con tutte le associazioni di filiera. Anzi, auspico che il ministro Sangiuliano, con la sua sensibilità, possa anche farsi promotore di un dialogo costante con un settore che, da decenni, sta valorizzando a livello planetario la nostra industria audiovisiva. Mi riferisco al settore dei festival cinematografici.

Onorevoli colleghi, poiché il tempo è tiranno, mi limiterò a ricordare il festival di Giffoni Valle Piana. Ricordo che nel 1982, l'indimenticabile regista François Truffaut, ospite illustre della manifestazione, disse: «Di tutti i festival del cinema, Giffoni è il più necessario». Evidentemente non è dello stesso avviso il Governo Meloni, che pare abbia deciso di girargli le spalle, non dando risorse al maestro Claudio Gubitosi ed anche alle migliaia di ragazzi e ragazze che annualmente popolano questo evento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cultura non ha e non dovrà mai avere un colore politico. La cultura è patrimonio dell'umanità e ogni tentativo di scalfirla mina le fondamenta su cui si reggono le future generazioni. *(Applausi)*.

AMIDEI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI *(Fdl)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, intervengo in fine seduta d'Aula, quasi davanti a pochi. Ovviamente, quando finisce la seduta, molti se ne vanno, tornano ai propri impegni assunti in altri luoghi, piuttosto che verso le proprie abitazioni.

In questo momento di quasi solitudine, io voglio in qualche modo richiamare l'attenzione verso un fatto molto grave, avvenuto pochi giorni fa, il 29 luglio, con missiva di minacce di morte inviata al pubblico ministero Luca Tescaroli: un uomo della giustizia, un magistrato che già il 2 giugno del 1997 scampò a un attentato mortale nella spiaggia di Maratea, insieme a quella che poi diventò a sua moglie e all'epoca la sua fidanzata; un uomo che ha indagato sulla strage di Capaci, sull'omicidio Calvi, sulla mafia cinese, su Mafia Capitale.

In questa lettera, recapitata presso il suo ufficio di Prato, di cui lui è procuratore capo, c'è scritto: «Ti faremo saltare con il tritolo. Finiremo quello che abbiamo lasciato». Noi dobbiamo dire no. Lo Stato deve dire no, deve esprimere solidarietà a quest'uomo della giustizia, a quest'uomo che combatte la mafia, che rischia la vita; e un uomo che, in un attimo di solitudine, pur avendo la scorta da tanti anni - una vita che, comunque, non augurerei a nessuno - si chiude nella propria abitazione e magari pensa che sta lavorando per i cittadini, sta lavorando per l'Italia, sta lavorando per la libertà e la sua vita è a disposizione di tutti.

Dobbiamo dire grazie a quest'uomo e dobbiamo esprimergli solidarietà. Io, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, la esprimo a pieno titolo al pubblico ministero, al dottor Tescaroli, all'uomo Tescaroli. Grazie! Diciamo no

alla malavita, no alla mafia, no a chi vuole uccidere colui che cerca la giustizia per tutti noi. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 settembre 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 11 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione di ratifiche di accordi internazionali
  
- II. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:
  1. Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese (1184)
  
  2. Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie (1192)

La seduta è tolta (*ore 17,30*).



Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico (1207)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
CAMERA DEI DEPUTATI

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: « regolamento (UE) 2024/1252, del » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2024/1252 del ».*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, dopo le parole: « dal Ministro della difesa » sono inserite le seguenti: « , dall'Autorità delegata di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 2007, n. 124, ove istituita, ».*

*All'articolo 3:*

*al comma 3, secondo periodo, le parole: « secondo comma » sono sostituite dalle seguenti: « primo comma, secondo periodo »;*

*al comma 5, le parole: « un massimo di » sono sostituite dalle seguenti: « non più di »;*

*al comma 6, le parole: « programmi lavori » sono sostituite dalle seguenti: « programmi dei lavori » e dopo le parole: « previsti dal » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al »;*

*al comma 7:*

*al primo periodo, le parole: « la elaborazione » sono sostituite dalle seguenti: « il trattamento » e le parole: « della miniera, sono » sono sostituite dalle seguenti: « della miniera sono »;*

*al secondo periodo, la parola: « vincolo » è sostituita dalle seguenti: « il vincolo »;*

*al comma 9:*

*al primo periodo, dopo le parole: « ai sensi » sono inserite le seguenti: « del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, e »;*

*al secondo periodo, dopo le parole: « n. 1443, e al » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al ».*

*All'articolo 4:*

*al comma 3:*

*al secondo periodo, le parole: « secondo comma » sono sostituite dalle seguenti: « primo comma, secondo periodo »;*

*al terzo periodo, le parole: « che non supera » sono sostituite dalle seguenti: « la cui durata massima non supera »;*

*al comma 6, la parola: « ricompresa » è sostituita dalla seguente: « compresa, »;*



*dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:*

« *7-bis.* Per lo svolgimento delle funzioni amministrative di cui al presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è autorizzato a indire procedure concorsuali pubbliche, anche tramite scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici, e ad assumere, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e nell'ambito della vigente dotazione organica, nel biennio 2024-2025, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, un contingente di venti unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 - Comparto funzioni centrali. Nelle more della conclusione delle procedure concorsuali di cui al primo periodo, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica può avvalersi di un contingente di venti unità di personale dell'area dei funzionari, in posizione di comando, proveniente da altre pubbliche amministrazioni, a esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Per l'attuazione del presente comma sono autorizzate la spesa di 336.049 euro per l'anno 2024 e di 1.008.146 euro annui a decorrere dall'anno 2025 per gli oneri di personale nonché la spesa di 10.267 euro per l'anno 2024 e di 30.800 euro annui a decorrere dall'anno 2025 per l'erogazione di buoni pasto. Per lo svolgimento delle procedure concorsuali pubbliche di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 72.100 euro per l'anno 2024. Per le maggiori spese di funzionamento connesse all'assunzione del personale di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 42.600 euro per l'anno 2024.

*7-ter.* Agli oneri derivanti dal comma *7-bis*, pari a 461.016 euro per l'anno 2024 e a 1.038.946 euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno

2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ».

*All'articolo 5:*

*al comma 1, secondo periodo, le parole: « punto di contatto unico » sono sostituite dalle seguenti: « punto unico di contatto »;*

*al comma 2, al terzo periodo, dopo le parole: « e nulla osta » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e, al sesto periodo, dopo le parole: « comma 6 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;*

*al comma 5, secondo periodo, la parola: « interessata » è sostituita dalla seguente: « competente ».*

*All'articolo 6:*

*al comma 2, la parola: « indicate » è sostituita dalla seguente: « indicati » e le parole: « disponibili, nonché » sono sostituite dalle seguenti: « disponibili nonché »;*

*al comma 3:*

*alla lettera c), le parole: « di vulnerabilità, di cui all'articolo 11, comma 1, e resilienza » sono sostituite dalle seguenti: « di vulnerabilità e resilienza, di cui all'articolo 11, comma 1, »;*

*alla lettera e), le parole: « e di monitoraggio » sono sostituite dalle seguenti: « e del monitoraggio »;*

*alla lettera f), le parole: « o l'aumento » sono sostituite dalle seguenti: « o all'aumento »;*

*al comma 4, la parola: « ossia, » è sostituita dalla seguente: « ossia »;*

*al comma 5, al primo periodo, la parola: « ciascuno » è sostituita dalle seguenti: « per ciascuno » e, al secondo periodo, le parole: « due rappresentanti della Conferenza unificata di cui uno nominato dalle regioni » sono sostituite dalle seguenti: « e tre rappresentanti della Conferenza unificata, di cui due*

nominati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano tra i rappresentanti delle stesse »;

*al comma 6, le parole: « di spesa » sono sostituite dalle seguenti: « di spese »;*

*al comma 7, quarto periodo, le parole: « e di euro » sono sostituite dalle seguenti: « e una spesa di euro »;*

*al comma 8, dopo le parole: « dall'anno 2025 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».*

*All'articolo 7:*

*al comma 1:*

*alla lettera d), le parole: « tunnel o cave » sono sostituite dalle seguenti: « gallerie o aree minerarie »;*

*dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:*

*« h-bis) campionamento e analisi del contenuto minerale di fluidi geotermici in pozzi e perforazioni esistenti, tramite utilizzo delle migliori tecniche disponibili »;*

*al comma 2:*

*al primo periodo, le parole: « punto di contatto » sono sostituite dalle seguenti: « punto unico di contatto »;*

*il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Le funzioni di vigilanza e di controllo sui progetti di ricerca di cui al comma 1 e sul rispetto dei requisiti ivi previsti sono svolte dagli enti territoriali competenti in materia di attività estrattive, dall'ISPRA e dalla Sovrintendenza territorialmente competente, ciascuno per i profili di rispettiva competenza »;*

*al quarto periodo, la parola: « inosservanza » è sostituita dalla seguente: « inosservanze » e le parole: « l'adozione del relativo provvedimento » sono sostituite dalle seguenti: « l'adozione del provvedimento di decadenza del permesso di ricerca di cui al medesimo comma 1 »;*

*al comma 3:*

*al primo periodo, le parole: « dell'Ambiente » sono sostituite dalle seguenti: « dell'ambiente » e dopo la parola: « finanze » sono inserite le seguenti: « ,*

da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, »;

*è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* « Gli enti territorialmente competenti in materia di attività estrattive svolgono le funzioni di cui al comma 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».

*All'articolo 8:*

*al comma 2, le parole:* « di intesa con la » *sono sostituite dalle seguenti:* « pre-  
via intesa in sede di » *e dopo le parole:* « secondo periodo » *è inserito il se-  
guente segno d'interpunzione:* « , »;

*al comma 3, primo periodo, le parole:* « al momento della data » *sono sosti-  
tuite dalle seguenti:* « alla data » *e la parola:* « previste » *è sostituita dalla  
seguito:* « previsti ».

*All'articolo 9:*

*al comma 1, primo periodo, le parole:* « regolamento (UE) 1252/2024 » *sono  
sostituite dalle seguenti:* « regolamento (UE) 2024/1252 » *e la parola:* « in-  
cluse » *è sostituita dalla seguente:* « comprese »;

*al comma 2:*

*alla lettera a), le parole:* « dopo le parole: "lettera d)" sono aggiunte le se-  
guenti: "e d-bis)" » *sono sostituite dalle seguenti:* « le parole: "lettera d)" sono  
sostituite dalle seguenti: "lettere d) e d-bis)" »;

*alla lettera b), numero 1), lettera d-bis), le parole:* « del presente decreto »  
*sono sostituite dalle seguenti:* « della presente disposizione »;

*alla lettera c), capoverso Art. 5-bis, comma 4, la parola:* « incluse » *è sosti-  
tuita dalla seguente:* « comprese ».

*Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:*

« Art. 9-bis. - (Norme in materia di corretta gestione del fine vita dei pannelli  
fotovoltaici incentivati) - 1. Al fine del raggiungimento degli obiettivi per il  
2030 fissati dal regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del  
Consiglio, dell'11 aprile 2024, in tema di riciclo anche attraverso l'integra-  
zione della copertura della quota di consumo di materie prime strategiche con  
le materie prime secondarie, al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono  
apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

"10.1. Per la vigilanza e il controllo sulle attività di cui ai commi da 3 a 10  
dei sistemi collettivi che gestiscono rifiuti di pannelli fotovoltaici, i Ministeri

di riferimento possono avvalersi del Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A.";

b) all'articolo 24-*bis*, comma 1:

1) al quarto periodo, le parole: "30 giugno 2024" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2024";

2) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: "A decorrere dal 1° gennaio 2025, il GSE prevede, nell'ambito delle istruzioni operative, due finestre temporali annuali di durata pari a sessanta giorni, entro le quali i soggetti responsabili degli impianti possono comunicare allo stesso GSE la scelta di partecipare a un sistema collettivo. Le procedure per l'invio della documentazione di adesione ai sistemi collettivi sono indicate nelle stesse istruzioni operative".

2. Le attività derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 sono svolte dal Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A., nell'ambito di quelle allo stesso già attribuite, con le risorse umane, strumentali e finanziarie destinate allo scopo a legislazione vigente ».

*All'articolo 10:*

*al comma 1, dopo le parole: « e la ricerca ambientale » è inserita la seguente: « (ISPRA) »;*

*al comma 2, le parole: « milestone e target » sono sostituite dalle seguenti: « obiettivi intermedi e finali »;*

*al comma 3, alinea, la parola: « include » è sostituita dalle seguenti: « comprende le seguenti attività »;*

*al comma 6, le parole da: « sul sito internet » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « nei siti internet istituzionali del Ministero delle imprese e del made in Italy, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza*

energetica nonché delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano territorialmente interessate »;

*al comma 7, primo periodo, le parole: « è pubblicata sul sito internet di ISPRA » sono sostituite dalle seguenti: « , è pubblicata nel sito internet dell'ISPRA »;*

*al comma 8, la parola: « inclusi » è sostituita dalla seguente: « , compresi » e dopo le parole: « vettori di materie prime critiche » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».*

*All'articolo 11:*

*al comma 2:*

*al secondo periodo, la parola: « definite » è sostituita dalla seguente: « definiti » e le parole: « la tempistica » sono sostituite dalle seguenti: « i tempi »;*

*al terzo periodo, le parole: « rottami ferrosi » sono sostituite dalle seguenti: « rottami metallici » e le parole: « le tempistiche indicate » sono sostituite dalle seguenti: « i tempi indicati »;*

*al comma 4, secondo periodo, le parole: « si provvede, mediante » sono sostituite dalle seguenti: « si provvede mediante ».*

*All'articolo 13:*

*al comma 2, capoverso 8-septies, alinea, le parole: « dell'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo ».*

*All'articolo 14:*

*al comma 1:*

*alla lettera a), le parole: « dopo le parole: "I rottami ferrosi" sono inserite le seguenti: "ricompresi nel codice 7204" » sono sostituite dalle seguenti: « le parole: "I rottami ferrosi" sono sostituite dalle seguenti: "I rottami metallici compresi nei codici 7204, 7404, 7602 e 7902" » e la parola: « comune, » è sostituita dalla seguente: « comune »;*

*dopo la lettera a) è inserita la seguente:*

*« a-bis) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con il medesimo procedimento di cui al primo periodo possono essere indicate, in deroga ai periodi secondo e terzo, le quantità di cui ai codici 7404, 7602 e 7902 che devono essere oggetto di notifica ai sensi del comma 2" »;*

*alla lettera b), capoverso 3-ter, le parole: « a compensi » sono sostituite dalle seguenti: « all'erogazione di compensi » e le parole: « rimborsi spese » sono sostituite dalle seguenti: « rimborsi di spese ».*

*Dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:*

*« Art. 14-bis. - (Disposizioni per l'approvvigionamento urgente di ulteriori materie prime) - 1. Per consentire l'approvvigionamento urgente delle materie prime necessarie alle filiere produttive del *made in Italy*, non comprese nel regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11*

aprile 2024, il CITE, integrato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del presente decreto, su proposta del Comitato tecnico di cui all'articolo 6, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può individuare progetti minerari di interesse strategico nazionale per i quali si applicano le disposizioni procedurali di semplificazione e i poteri sostitutivi di cui al comma 3 del presente articolo.

2. La valutazione dell'interesse strategico nazionale dei progetti minerari di cui al comma 1 tiene conto dell'effettiva sussistenza di un fabbisogno nazionale della materia prima oggetto dei progetti stessi, che devono essere correlati a filiere strategiche del *made in Italy*, e dell'estensione dell'ambito di applicazione dei progetti di estrazione anche alle fasi, da svolgere nel territorio nazionale, della raffinazione e della trasformazione.

3. Al procedimento di rilascio dei titoli autorizzativi relativi ai progetti minerari di cui al comma 1 si applicano i termini massimi di cui agli articoli 3, comma 3, 4, comma 3, e 5, comma 2.

4. In caso di inerzia o di ritardo degli organi competenti al rilascio degli atti concessori o autorizzativi relativi ai progetti di cui al comma 1, il proponente può darne segnalazione al Comitato tecnico di cui all'articolo 6. Il Comitato tecnico, attraverso la struttura di cui all'articolo 30, comma 1-*bis*, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, assegna all'organo competente un termine massimo pari a quindici giorni per provvedere. In caso di perdurante inerzia, il Comitato tecnico trasmette gli atti al punto unico di contatto, di cui agli articoli 3, 4 o 5 del presente decreto, competente per la categoria alla quale appartiene il progetto. Il punto unico di contatto competente provvede in sostituzione dell'organo inadempiente entro i successivi sessanta giorni.

5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. Ai progetti minerari di cui al comma 1 del presente articolo si applicano gli articoli 8 e 12 ».

*All'articolo 15:*

*al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, dopo la parola: « CITE » sono inserite le seguenti: « , sentite le regioni e le province autonome di Trento e di*

Bolzano interessate, » e le parole: « regolamento (UE) 1252/2024 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2024/1252 ».

All'articolo 16:

al comma 1, lettera b), alinea, dopo le parole: « è aggiunto » sono inserite le seguenti: « , in fine, ».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Capo I

#### PROGETTI STRATEGICI E COMITATO NAZIONALE

##### Articolo 1.

*(Obiettivi generali e principi)*

1. Il presente decreto definisce, nelle more di una disciplina organica del settore delle materie prime critiche, misure urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate « strategiche » ai sensi degli articoli 3, paragrafo 1, e 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, in ragione del ruolo fondamentale delle stesse nella realizzazione delle transizioni verde e digitale e nella salvaguardia della resilienza economica e dell'autonomia strategica.
2. In ragione del preminente interesse nazionale nell'approvvigionamento delle materie prime critiche strategiche di cui al comma 1 e considerata la necessità di garantire sul territorio nazionale il raggiungimento degli obiettivi previsti dal regolamento (UE) 2024/1252, le disposizioni di cui al presente decreto stabiliscono criteri uniformi per assicurare la tempestiva e efficace realizzazione dei progetti di cui all'articolo 2.
3. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con le disposizioni dei rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

#### EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

##### 1.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 1, dopo le parole: « misure urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per », inserire le seguenti: « il miglioramento dell'economia circolare, attraverso la conversione del rifiuto in risorsa, e per ».*



*Conseguentemente dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine del miglioramento dell'economia circolare, le misure di cui al presente decreto sono volte a:

a) incentivare il progresso tecnologico e l'efficienza delle risorse al fine di moderare l'aumento previsto del consumo di materie prime critiche;

b) promuovere la prevenzione dei rifiuti e aumentare il riutilizzo e la riparazione di prodotti e componenti con un pertinente potenziale di recupero delle materie prime critiche;

c) aumentare la raccolta, la cernita e il trattamento di rifiuti che presentano un rilevante potenziale di recupero delle materie prime critiche, inclusi gli scarti metallici, e garantirne l'introduzione nel sistema di riciclaggio appropriato, al fine di massimizzare la disponibilità e la qualità del materiale riciclabile come fattore produttivo per gli impianti di riciclaggio delle materie prime critiche;

d) aumentare l'uso di materie prime critiche secondarie, anche attraverso misure che tengano conto del contenuto riciclato nei criteri di aggiudicazione relativi agli appalti pubblici o incentivi economici per l'uso di materie prime critiche secondarie;

e) aumentare la maturità tecnologica delle tecnologie di riciclaggio per le materie prime critiche e promuovere la progettazione circolare, l'efficienza dei materiali e la sostituzione delle materie prime critiche nei prodotti e nelle applicazioni, almeno inserendo azioni di sostegno a tal fine nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca e innovazione;

f) garantire che vi siano misure per dotare la propria forza lavoro delle competenze necessarie per sostenere la circolarità della catena del valore delle materie prime critiche, incluse misure per il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione.».

## 1.2

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

### **Precluso**

*Al comma 1, dopo le parole: «misure urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per», inserire le seguenti: «il miglioramento dell'economia circolare, attraverso la conversione del rifiuto in risorsa, e per».*

*Conseguentemente dopo il comma 1, inserire il seguente comma:*

«1-bis. Al fine del miglioramento dell'economia circolare, le misure di cui al presente decreto sono volte ad aumentare la raccolta, la cernita e il trattamento di rifiuti che presentano un rilevante potenziale di recupero delle materie prime critiche, inclusi gli scarti metallici, e garantirne l'introduzione nel sistema di riciclaggio appropriato, al fine di massimizzare la disponibilità

e la qualità del materiale riciclabile come fattore produttivo per gli impianti di riciclaggio delle materie prime critiche.».

### 1.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Precluso**

*Al comma 1, dopo le parole: «misure urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per», inserire le seguenti: «il miglioramento dell'economia circolare, attraverso la conversione del rifiuto in risorsa, e per».*

### 1.4

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «11 aprile 2024,», inserire le seguenti: «nonché per promuovere la prevenzione dei rifiuti e aumentare il riutilizzo e la riparazione di prodotti e componenti con un potenziale di recupero delle materie prime critiche,».*

### 1.5

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «11 aprile 2024,», inserire le seguenti: «nonché, in coordinamento con la Strategia nazionale per l'economia circolare, per la creazione di un mercato delle materie prime seconde ottenute da riciclo,».*

### 1.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «regolamento (UE) 2024/1252» inserire le seguenti: «relativamente all'approvvigionamento mediante l'estrazione primaria e il riciclo da rifiuti e scarti produttivi».*

*Conseguentemente, al medesimo comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di quelli volti ad aumentare l'uso di materie prime critiche secondarie».*

### 1.7

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «uniformi per assicurare» inserire le seguenti: «, nel rispetto dei requisiti elevati di protezione dell'ambiente e della salute umana,».*

**G1.1**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S.1207);

premesso che:

l'articolo 1, al comma 1, enuncia l'obiettivo di definire misure urgenti per l'attuazione del regolamento (UE) 2024/1252, introducendo disposizioni finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate «strategiche» ai sensi degli articoli 3, paragrafo 1, e 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252;

ai sensi del comma 2 dell'articolo 1, le disposizioni contenute nel decreto-legge, in ragione del preminente interesse nazionale nell'approvvigionamento delle materie prime critiche strategiche e considerata la necessità di garantire sul territorio nazionale il raggiungimento degli obiettivi previsti dal regolamento (UE) 2024/1252 sono volte a stabilire criteri uniformi per la tempestiva realizzazione dei progetti strategici di estrazione, trasformazione o riciclaggio delle materie prime strategiche;

considerato che:

a livello europeo, vi è una serie di materie prime non energetiche e non agricole che rivestono un ruolo fondamentale nella realizzazione delle transizioni verde e digitale, legate alle energie rinnovabili e all'industria digitale, necessarie anche all'inizio di molte catene industriali e per il loro utilizzo in applicazioni di difesa e aerospaziali. Queste sono considerate critiche in quanto esposte a un rischio di approvvigionamento elevato, spesso causato da un'alta concentrazione dell'offerta in pochi Paesi terzi, con una domanda, nei prossimi decenni, destinata ad aumentare in modo esponenziale;

a seguito delle crescenti tensioni geopolitiche e della forte e conseguente concorrenza per le risorse, il rischio di difficoltà nel relativo approvvigionamento sta aumentando progressivamente. In mancanza di una gestione adeguata, l'aumento della domanda di materie prime critiche potrebbe determinare impatti economici, ambientali e sociali negativi;

tenuto conto che:

il testo prevede la centralizzazione in capo allo Stato della procedura di rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici di estrazione e riciclaggio di materie prime strategiche;

occorre ricordare che ogni iniziativa legislativa deve tenere conto delle specificità regionali, deve rispettare il principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione, e che è fondamentale garantire che le decisioni centrali siano supportate da un dialogo costruttivo e da un partenariato effettivo con le Regioni;

non sussistevano presupposti di necessità e urgenza tali da giustificare l'approvazione di un decreto-legge che prevede una disciplina di natura ordinamentale, come ad esempio la costituzione di organismi come il Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche;

rilevato altresì che:

talune regioni italiane come la Sardegna presentano elementi di pregio paesaggistico e ambientale che costituiscono la propria identità territoriale qualificante e presupposto indispensabile del relativo sviluppo economico e sociale;

la Sardegna presenta già una densità di insediamenti minerari senza pari in Italia, testimonianze di attività che hanno lasciato in eredità cave e miniere dismesse e rifiuti non gestiti;

il disegno di legge, per il permesso di ricerca non superiore a due anni, non prevede la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, né la valutazione di incidenza;

il testo non contiene una disciplina che riguardi la dismissione e il ripristino ambientale dei siti e delle infrastrutture impiegate al termine delle attività per il permesso di ricerca non superiore a due anni;

il provvedimento non considera che, secondo il regolamento UE 2024/1252, la dichiarazione di pubblica utilità è subordinata al rispetto degli obblighi ambientali in materia di valutazione d'incidenza (VinCa) relativi alle acque, alla salute e alla sicurezza pubblica, nonché al ripristino degli ecosistemi terrestri costieri di acqua dolce;

il presente dettato normativo enuncia anche progetti di estrazioni minerarie a mare;

le aziende italiane potenzialmente interessate alle estrazioni minerarie degli abissi sono prive di politiche sul *deep sea mining*, a tutela del mare, che minacciano la salute ambientale di talune aree marine del Paese, che giustificano il coinvolgimento di esse nella procedura di riconoscimento dei progetti strategici di estrazione, trasformazione o riciclaggio di materie prime in Italia,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte a prevedere il parere vincolante delle Regioni nell'ambito dell'adozione delle determinazioni del Comitato interministeriale per la transizione ecologica;

a introdurre l'obbligo del parere preventivo delle amministrazioni competenti sulla verifica delle istanze per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione e per il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione dei progetti strategici di riciclaggio.

---

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### **Articolo 2.**

*(Disposizioni per il riconoscimento dei progetti strategici)*

1. Quando è presentata presso la Commissione europea una domanda di riconoscimento del carattere strategico di un progetto di estrazione, trasformazione o riciclaggio delle materie prime strategiche, da attuare sul territorio nazionale, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) di cui all'articolo 57-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, integrato dal Ministro della difesa, dall'Autorità delegata di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 2007, n. 124, ove istituita, e dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, si pronuncia, ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla sussistenza di eventuali motivi ostativi entro sessanta giorni dalla trasmissione del progetto da parte della Commissione europea.
2. Nel caso di progetti sulla terraferma, la determinazione del CITE è adottata sentita la Regione interessata.
3. Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 2, dalla data in cui sono riconosciuti come strategici dalla Commissione europea, i progetti di cui al comma 1 assumono la qualità di progetti di pubblico interesse nazionale e le opere e gli interventi necessari alla loro realizzazione sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.

## EMENDAMENTI

### **2.1**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «prime strategiche», inserire le seguenti: «o la produzione e la diffusione di materiali che possano sostituire le materie prime strategiche nelle tecnologie strategiche,».*

---

**2.2**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della difesa» inserire le seguenti: «, dal Ministro della salute».*

---

**2.3**

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «sessanta giorni», aggiungere le seguenti: «se la Commissione europea non fissa un termine più breve,».*

---

**2.4**

FREGOLENT

**Respinto**

*Al comma 1, in fine, dopo le parole «Commissione europea» aggiungere le seguenti: «in assenza di un termine più breve fissato dalla medesima».*

---

**2.5**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Nel caso di progetti sulla terraferma, la determinazione del CITE è adottata previo parere della regione o della provincia autonoma interessata. Il CITE non può disattendere il parere della regione o della provincia autonoma senza adeguata motivazione.»

---

**2.6**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Sost. id. em. 2.5**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Nel caso di progetti sulla terraferma, la determinazione del CITE è adottata previo parere della Regione o delle Province autonome di Trento e Bolzano interessate. Il CITE non può disattendere il parere della regione senza adeguata motivazione.»

---

**2.7**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «sentita la Regione interessata», con le seguenti: «previo parere della regione o della provincia autonoma interessata. Il CITE non può disattendere il parere della regione o della provincia autonoma senza adeguata motivazione.»*

**2.8**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire la parola: «sentita» con le seguenti: «d'intesa con».*

**2.9**

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

**Id. em. 2.8**

*Al comma 2, sostituire la parola: «sentita», con le seguenti: «d'intesa con».*

**2.10**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 2,», aggiungere le seguenti: «e nel rispetto degli obblighi ambientali in materia di VIA, di VINCA, relativi alle acque, alla salute e alla sicurezza pubblica, nonché al ripristino degli ecosistemi terrestri, marini, costieri e di acqua dolce,».*

**2.11**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Al comma 3, sopprimere le parole da: «e le opere» fino alla fine del comma.*

**2.12**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatto salvo il rispetto degli obblighi ambientali in materia di VIA e di VINCA, relativi alle acque, alla protezione e al ripristino degli ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce, nonché alla tutela della salute e della sicurezza pubblica.»*

## 2.13

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

### Respinto

*Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente: «3-bis. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, il titolare del progetto di cui al comma 1 ricadenti all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali è tenuto a presentare una descrizione delle ubicazioni alternative tecnicamente appropriate, corredate dal motivo per il quale non sono considerate ubicazioni appropriate per il progetto ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera i) del regolamento (UE)2024/1252, del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024. »*

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Articolo 3.

*(Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di materie prime critiche strategiche)*

1. Per il rilascio di ogni titolo abilitativo alla realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche è istituito un punto unico di contatto presso la direzione generale competente del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
2. L'istanza per il rilascio di ogni titolo abilitativo all'estrazione di materie prime critiche strategiche è presentata al punto unico di contatto di cui al comma 1. Entro dieci giorni dalla data di ricezione dell'istanza, il punto unico di contatto trasmette la stessa al Comitato tecnico di cui all'articolo 6.
3. Entro trenta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, il punto unico di contatto, sentite le altre amministrazioni competenti, verifica la completezza dell'istanza medesima o assegna al proponente un termine, comunque non superiore a trenta giorni, per le eventuali integrazioni, specificando le informazioni necessarie. Entro quindici giorni dalla data di ricezione delle integrazioni, il punto unico di contatto, sentite le altre amministrazioni interessate, ha la facoltà di richiedere integrazioni al proponente ai sensi dell'articolo 11,



paragrafo 6, primo comma, secondo periodo, del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, assegnando al medesimo un termine non superiore a quindici giorni. Dalla data di effettuazione delle verifiche di completezza prende avvio il procedimento di rilascio dei titoli abilitativi, che non supera i diciotto mesi.

4. Per i progetti riconosciuti come strategici ai sensi dell'articolo 2, per i quali sono pendenti procedimenti avviati prima del predetto riconoscimento, e per l'estensione dei progetti strategici esistenti che hanno già ottenuto i titoli abilitativi, il termine di durata massima del procedimento ai sensi del comma 3 non supera i sedici mesi.

5. I termini massimi di cui ai commi 3 e 4 non sono prorogabili se non per circostanze eccezionali, e comunque per non più di sei mesi, in ragione della natura, complessità, ubicazione o portata del progetto strategico e in ogni caso previa acquisizione del parere favorevole rilasciato dal Comitato tecnico di cui all'articolo 6.

6. I termini per provvedere sul rinnovo della concessione di coltivazione di materie prime strategiche, oggetto dei progetti di cui all'articolo 2, sull'ampliamento o riduzione volontaria dell'area concessa, sulla domanda di sospensione di lavori, sulla domanda di trasferimento della concessione, nonché sulla domanda di variazione dei programmi dei lavori o del piano di coltivazione, previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382, sono dimezzati e comunque non superano i dieci mesi.

7. Entro il perimetro della concessione, le opere necessarie per il deposito, il trasporto e il trattamento dei materiali, per la produzione e la trasmissione dell'energia e comunque per la coltivazione del giacimento ovvero la sicurezza della miniera sono considerate di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. La concessione comporta, ove richiesto dal concessionario, il vincolo preordinato all'esproprio in variante agli strumenti di programmazione generale urbanistica ai sensi dell'articolo 10 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

8. I titoli abilitativi alla realizzazione di progetti di estrazione mineraria nei fondali marini sono rilasciati tenuto conto dell'aggiornamento della carta mineraria ai sensi dell'articolo 10 e a condizione che siano valutati gli effetti dell'estrazione mineraria sull'ambiente marino, sulla biodiversità, sulla sicurezza della navigazione e sulle attività umane insistenti sui fondali medesimi.

9. Sono fatte salve le competenze delle regioni in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro nelle attività estrattive, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, e dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Sono altresì fatte salve, in materia di estrazione, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382.

---

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 3.1

FREGOLENT

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «materie prime critiche strategiche» inserire le seguenti: «, anche attraverso attività di landfill mining effettuata presso le discariche esaurite o in via di esaurimento, con priorità per quelle chiuse prima del 2018 ovvero oggetto di bonifica ambientale,».*

---

### 3.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Id. em. 3.1**

*Al comma 1, dopo le parole: «materie prime critiche strategiche», inserire le seguenti: «, anche attraverso attività di landfill mining effettuata presso le discariche esaurite o in via di esaurimento, con priorità per quelle chiuse prima del 2018 ovvero oggetto di bonifica ambientale,».*

---

### 3.3

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano interessate per il relativo parere di cui all'articolo 2.».*

*Conseguentemente:*

*al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni competenti», con le seguenti: «acquisite le osservazioni ovvero il parere delle altre amministrazioni competenti»;*

*al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni interessate», con le seguenti: «tenuto conto delle osservazioni ovvero del parere delle altre amministrazioni competenti».*

---

### 3.4

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

#### **Precluso**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano interessate».*

---

### 3.5

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunica al proponente il termine per presentare lo studio preliminare ambientale ai fini della verifica di assoggettabilità del progetto al procedimento di VIA anche con riferimento alle opere di cui al comma 7».*

---

### 3.6

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I progetti di cui al comma 1 sono sottoposti a procedura di valutazione di impatto ambientale, di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »*

---

### 3.7

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

#### **Respinto**

*Al comma 3, apportare le seguenti modifiche:*

*a) al primo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni competenti» con le seguenti: «previo parere delle altre amministrazioni competenti»;*

*b) al secondo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni interessate» con le seguenti: «tenuto conto del parere delle altre amministrazioni interessate».*

---

### 3.8

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

#### **Respinto**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «sentite» con le seguenti: «d'intesa con».*

---

### 3.9

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «sentite le altre amministrazioni competenti» inserire le seguenti: «e valutato il rispetto dei requisiti elevati di protezione dell'ambiente e della salute umana, ».*

---

### **3.10**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### **Respinto**

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Al fine di assicurare il corretto inserimento delle attività minerarie nell'ambiente, per i progetti riconosciuti strategici ai sensi dell'articolo 2, il rilascio del titolo abilitativo di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo è comunque subordinato all'impegno del titolare al ripristino ambientale del sito individuato dal titolo stesso sulla base di un progetto recante il piano di dismissione e di ripristino ambientale dei siti e delle infrastrutture funzionali all'estrazione approvato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in conformità a quanto previsto dalla lettera b) del comma 3 dell'articolo 22 e dal punto 5, lettera a), dell'allegato VII alla Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.»

---

### **3.11**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

### **Id. em. 3.10**

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Al fine di assicurare il corretto inserimento delle attività minerarie nell'ambiente, per i progetti riconosciuti strategici ai sensi dell'articolo 2, il rilascio del titolo abilitativo di cui ai commi 3 e 4 è comunque subordinato all'impegno del titolare al ripristino ambientale del sito individuato dal titolo stesso sulla base di un progetto recante il piano di dismissione e di ripristino ambientale dei siti e delle infrastrutture funzionali all'estrazione approvato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a), dell'allegato VII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. ».

---

### **3.12**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Al fine di assicurare il corretto inserimento delle attività minerarie nell'ambiente, i progetti riconosciuti strategici di cui al comma 1, devono contenere un grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a), dell'allegato VII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »

---

### 3.13

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Il procedimento di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e la valutazione di incidenza non sono incluse nei termini massimi di cui ai commi 3, 4 e 5.»

---

### 3.14

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### **Respinto**

*Al comma 7, dopo il primo periodo, inserire il seguente:*

«La dichiarazione di pubblica utilità di cui al precedente periodo, è subordinata al rispetto del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, e quindi degli obblighi ambientali in materia di VIA, di VINCA, relativi alle acque, alla salute e alla sicurezza pubblica, nonché al ripristino degli ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce.»

---

### 3.15

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 8.*

---

### 3.16

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### **Respinto**

*Al comma 8, sostituire la parola: «estrazione» con la seguente: «ricerca».*

---

**3.17**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Id. em. 3.16***Al comma 8, sostituire la parola: «estrazione» con la seguente: «ricerca».***3.18**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Improcedibile***Al comma 8, sostituire le parole da: «sono rilasciati» fino alla fine del comma con le seguenti: «sono sospesi per cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».***3.19**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto***Al comma 8, dopo le parole: «siano valutati» inserire la seguente: «minimi».***3.20**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto***Al comma 8 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, il titolare del progetto di cui al comma 1 ricadente all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali, unitamente alla documentazione di cui alla parte seconda, titolo terzo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è tenuto a presentare una descrizione delle ubicazioni alternative tecnicamente appropriate, corredate dal motivo per il quale non sono considerate ubicazioni appropriate per il progetto. »***3.21**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto***Dopo il comma 8, inserire il seguente:**«8-bis. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e*

convenzioni dell'Unione europea e internazionali sono vietate le attività di ricerca ed estrazione di cui al presente decreto. »

### 3.22

FREGOLENT

#### **Respinto**

*Al comma 9, sopprimere il primo periodo.*

### 3.23

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 9, dopo le parole: «in materia» inserire le seguenti: «di tutela ambientale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e».*

### G3.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S. 1207);

premesso che:

l'articolo 3 del provvedimento *de quo* prevede l'istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di un punto unico di contatto per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche;

in particolare, il comma 8 del citato articolo 3 dispone che, con riferimento ai progetti di estrazione mineraria nei fondali marini, i titoli abilitativi sono rilasciati tenendo conto dell'aggiornamento della carta mineraria ai sensi dell'articolo 10 del provvedimento in esame, a condizione che siano valutati gli effetti sull'ambiente marino, la biodiversità, la sicurezza della navigazione e le attività umane insistenti sui fondali. Di fatto le disposizioni vincolano l'attività per l'estrazione mineraria alla realizzazione completa della carta mineraria;

le aree saranno successivamente aperte ad attività di estrazione e progetti di ricerca mineraria molto onerosi, che sono a carico delle compagnie minerarie;

considerato che:

i fondali marini profondi sono un *hotspot* di biodiversità, un importante serbatoio di carbonio e un tesoro di risorse genetiche marine. Il test utilizzato per diagnosticare il COVID-19, ad esempio, è stato sviluppato utilizzando un enzima presente in un ecosistema di acque profonde;

l'estrazione in acque profonde, potenzialmente la più grande operazione estrattiva della storia, potrebbe compromettere gravemente le future scoperte per il bene comune globale, distruggendo gli ecosistemi e eliminando le specie, mentre gli eventuali benefici economici andrebbero solo ad una manciata di soggetti interessati;

dall'audizione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), tenutasi presso la Commissione X della Camera durante l'esame in sede referente del provvedimento, è emersa la necessità di recuperare ulteriori risorse, rispetto a quelle già messe a disposizione dal decreto-legge in esame (3.5 milioni per gli anni 2024 e 2025 su 14 milioni necessari), per completare la carta mineraria. Le risorse stanziare risultano, pertanto, del tutto insufficienti per lo svolgimento delle attività di indagini e di esplorazione necessarie all'elaborazione del Programma di esplorazione nazionale, essendo appena sufficienti a realizzare solamente una parte del medesimo e, segnatamente, ad individuare al massimo una ventina di aree nell'ordine di una decina di chilometri quadrati su quaranta indicate dal decreto. A tal fine e alla luce del fatto che, in assenza delle risorse necessarie, non saranno eseguite campagne di ricerca mineraria di aree a mare, l'Istituto ha ritenuto più corretto parlare di progetti di ricerca a mare e non già di estrazione a mare, problematica, quest'ultima, estremamente complessa e discussa a livello internazionale che suscita parecchie opposizioni;

l'ISPRA ritiene inoltre abbastanza improbabile, considerati gli adempimenti necessari, presentare il Programma di esplorazione nazionale entro i termini indicati del 24 marzo 2025;

tenuto conto che:

attualmente le aziende italiane potenzialmente interessate alle estrazioni minerarie negli abissi non hanno specifiche politiche sul *Deep Sea Mining*, anzi alcune guardano con interesse all'avvio di questa nuova forma di sfruttamento delle risorse naturali;

un'indagine di Greenpeace Italia diffusa nei giorni scorsi, in concomitanza con i lavori a Kingston, in Giamaica, dell'*International Seabed Authority* (ISA - l'autorità internazionale preposta a regolamentare le estrazioni minerarie negli abissi) per la discussione di misure di protezione dei mari, rivela che Fincantieri è l'azienda italiana più propensa a sviluppare attività estrattive di materiali critici in mare, tanto da aver sottoscritto negli ultimi anni, sia con Saipem sia con Leonardo, accordi di collaborazione per le attività estrattive sui fondali;

la summenzionata organizzazione ambientalista ha realizzato una mappatura di tredici aziende italiane interessate alle materie prime critiche: dalla difesa all'elettronica, dall'automotive al navale, dagli accumuli alle batterie, fino a quelle specializzate nei servizi e nelle tecnologie subacquee.



Dall'analisi dei report e delle dichiarazioni di sostenibilità è emerso che nessuna di queste aziende (Fincantieri, Saipem, Leonardo, MSC Crociere, STMicroelectronics, Energy SPA, FAAM, Trienergia, Stellantis, Alkeemia, Gaymarine, Drass e Gabi Cattaneo) ha politiche specifiche sul Deep Sea Mining. Una situazione in netto contrasto con quanto avviene nel resto del mondo dove grandi aziende come Google, BMW, Volvo e Renault, tanto per citarne alcune, hanno già preso posizioni contrarie allo sviluppo del *Deep Sea Mining*;

rilevato altresì che:

l'Italia svolge un ruolo chiave all'interno del Consiglio dell'ISA. Il nostro Paese, diversamente da molti altri Stati, è uno dei pochi in Europa a non essersi ancora espresso palesemente in favore, o meno, di una moratoria fortemente richiesta anche da numerose Associazioni ambientaliste affinché sia protetto il mare dallo sfruttamento minerario;

i lavori dell'ISA, in programma dallo scorso 15 luglio fino al prossimo 29 luglio, sono finalizzati a discutere nuovamente del codice minerario - che dovrebbe regolamentare a livello internazionale lo svolgimento delle attività estrattive negli abissi - nonché della proposta (inserita in agenda per la prima volta dopo diversi anni) di una politica generale per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte ad introdurre, sul territorio nazionale, una moratoria all'estrazione delle materie critiche strategiche in mare almeno fino all'emanazione del nuovo codice minerario da parte dell'*International Seabed Authority* (ISA).

---

### G3.2

FREGOLENT

#### **Respinto**

Il Senato,

premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico;

il *landfill mining* è una pratica che prevede l'estrazione di materiali da discarica al fine di recuperare risorse riutilizzabili, come metalli, plastiche, vetro e materiali organici, nonché materie prime critiche;

tale attività è in linea sia con i principi della sostenibilità ambientale che con quelli previsti dal provvedimento in quanto permetterebbe di estrarre le cosiddette materie prime critiche dalle discariche, sottraendo delle

componenti nocive per l'ambiente per rimetterla all'interno dell'economia, in un'ottica di circolarità e recupero di risorse difficilmente reperibili;

il recupero dei materiali che possono essere riutilizzati o riciclati riduce la necessità di estrarre nuove risorse naturali e ne massimizza l'uso, in linea con le previsioni della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e contribuisce all'implementazione della Strategia italiana sull'economia circolare del 2022;

l'impatto di tale pratica risulta altamente positivo sia per l'ambiente che per l'economia grazie alla bonifica degli inquinanti da discarica, il recupero di materiali critici suscettibili di valorizzazione, il recupero di volume degli invasi delle discariche, ed il ripristino ambientale dei siti delle discariche, riducendo sensibilmente l'impatto ambientale negativo di queste,

impegna il Governo:

a prevedere che il punto unico di contatto di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame provveda anche al rilascio dei titoli abilitativi per la realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche anche attraverso attività di *landfill mining* effettuata presso le discariche esaurite o in via di esaurimento, con priorità per quelle chiuse prima del 2018 ovvero oggetto di bonifica ambientale.

---

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### **Articolo 4.**

*(Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di progetti di riciclaggio di materie prime critiche strategiche)*

1. Per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di progetti strategici di riciclaggio aventi a oggetto il riciclaggio, ai sensi dell'articolo 2, numeri 8) e 10), del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, delle materie prime critiche strategiche, è istituito un punto unico di contatto presso la direzione generale competente del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
2. L'istanza per il rilascio dell'autorizzazione al riciclaggio di materie prime critiche strategiche è presentata al punto unico di contatto di cui al comma 1. Entro dieci giorni dalla data di ricezione dell'istanza, il punto unico di contatto trasmette la stessa al Comitato tecnico di cui all'articolo 6.
3. Entro trenta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, il punto unico di contatto, sentite le altre amministrazioni competenti, verifica la completezza dell'istanza medesima o assegna al proponente un termine, comunque non superiore a trenta giorni, per le eventuali integrazioni, specificando le informazioni necessarie. Entro quindici giorni dalla data di ricezione delle

integrazioni, il punto unico di contatto, sentite le altre amministrazioni interessate, ha la facoltà di richiedere integrazioni al proponente ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 6, primo comma, secondo periodo, del regolamento (UE) 2024/1252, assegnando al medesimo un termine non superiore a quindici giorni. Dalla data di effettuazione delle verifiche di completezza prende avvio il procedimento di rilascio dei titoli abilitativi, la cui durata massima non supera i dieci mesi.

4. Per i progetti riconosciuti come strategici ai sensi dell'articolo 2, per i quali sono pendenti procedimenti avviati prima del predetto riconoscimento, e per l'estensione dei progetti strategici esistenti già autorizzati, il termine di durata massima del procedimento ai sensi del comma 3 non supera gli otto mesi.

5. I termini massimi di cui ai commi 3 e 4 non sono prorogabili se non per circostanze eccezionali, e comunque per un massimo di tre mesi, in ragione della natura, complessità, ubicazione o portata del progetto strategico e in ogni caso previa acquisizione del parere favorevole rilasciato dal Comitato tecnico di cui all'articolo 6.

6. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 5, le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando nel medesimo progetto strategico è compresa, oltre all'attività di estrazione o riciclaggio, anche quella della trasformazione.

7. Al fine di rafforzare la dotazione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo e all'articolo 3, fino al 31 dicembre 2027, gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale previsti nella dotazione organica del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica possono essere conferiti in deroga al limite percentuale di cui all'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e comunque nel limite massimo di due unità ulteriori. Agli oneri di cui al presente comma si fa fronte nei limiti delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente.

*7-bis.* Per lo svolgimento delle funzioni amministrative di cui al presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è autorizzato a indire procedure concorsuali pubbliche, anche tramite scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici, e ad assumere, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e nell'ambito della vigente dotazione organica, nel biennio 2024-2025, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, un contingente di venti unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 - Comparto funzioni centrali. Nelle more della conclusione delle procedure concorsuali di cui al primo periodo, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica può avvalersi di un contingente di venti unità di personale dell'area dei funzionari, in posizione di comando, proveniente da altre pubbliche amministrazioni, a esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Per l'attuazione del presente comma sono autorizzate la spesa di 336.049 euro per l'anno 2024 e di 1.008.146 euro annui a decorrere dall'anno 2025 per gli oneri di personale nonché la spesa di 10.267 euro per l'anno 2024 e di 30.800 euro annui a decorrere dall'anno 2025 per

l'erogazione di buoni pasto. Per lo svolgimento delle procedure concorsuali pubbliche di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 72.100 euro per l'anno 2024. Per le maggiori spese di funzionamento connesse all'assunzione del personale di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 42.600 euro per l'anno 2024.

*7-ter.* Agli oneri derivanti dal comma *7-bis*, pari a 461.016 euro per l'anno 2024 e a 1.038.946 euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

## EMENDAMENTI

### 4.1

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

***Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano interessate per il parere di cui all'articolo 2, comma 2.».***

*Conseguentemente, al comma 3:*

a) *al primo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni competenti» con le seguenti: «tenuto conto delle osservazioni ovvero del parere delle altre amministrazioni competenti»;*

b) *al secondo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni interessate» con le seguenti: «tenuto conto delle osservazioni ovvero del parere delle altre amministrazioni interessate».*

### 4.2

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Precluso**

***Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano interessate».***

### 4.3

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunica al proponente il termine per presentare lo studio preliminare ambientale ai fini della verifica di assoggettabilità del progetto al procedimento di VIA».*

**4.4**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. L'istanza per il rilascio dell'autorizzazione al riciclaggio di materie prime critiche strategiche è presentata dal promotore del progetto, da intendersi quale qualsiasi impresa, o consorzio di imprese, o qualunque altro soggetto terzo interessato, che elabora un progetto relativo alle materie prime riconosciuto come strategico ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto.».*

**4.5**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Respinto**

*Al comma 3, apportare le seguenti modifiche:*

*a) al primo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni competenti» con le seguenti: «previo parere delle altre amministrazioni competenti»;*

*b) al secondo periodo, sostituire le parole: «sentite le altre amministrazioni interessate» con le seguenti: «tenuto conto del parere delle altre amministrazioni interessate».*

**4.6**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Respinto**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «sentite» con le seguenti: «d'intesa con».*

**4.7**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «sentite le altre amministrazioni competenti» inserire le seguenti: «e valutato il rispetto dei requisiti elevati di protezione dell'ambiente e della salute umana, ».*

---

#### **4.8**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. La procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e la valutazione di incidenza non sono incluse nei termini massimi di cui ai commi 3, 4 e 5.».

---

#### **4.9**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### **Id. em. 4.8**

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. La procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e la valutazione di incidenza non sono incluse nei termini massimi di cui ai commi 3, 4 e 5.».

---

#### **4.10**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «come definite dall'articolo 2, paragrafo 1, numero 8) del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024. »*

---

#### **4.11**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Sopprimere i commi 7-bis e 7-ter.*

---

#### **4.0.1**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Misure in materia di apparecchiature elettriche ed elettroniche)

1. In coerenza con gli obiettivi previsti dal regolamento UE al 2030 in materia di materie prime critiche e al fine di accrescere la consapevolezza dei cittadini ad adottare comportamenti virtuosi improntati al riuso e al riciclo dei rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche decisivi per ridurre lo smaltimento in discarica e garantire un percorso sostenibile dei flussi di Raee, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si istituisce un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascun degli anni 2024, 2025 e 2026. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

---

**4.0.2**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

**Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Misure in materia di riduzione o sostituzione del consumo di materie prime critiche nei cicli produttivi riguardanti le apparecchiature elettriche ed elettroniche)

1. In coerenza con gli obiettivi previsti dal regolamento UE al 2030 in materia di materie prime critiche, al fine di ridurre o sostituire il consumo di materie prime critiche nei cicli produttivi, si istituisce presso il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascun anno 2024, 2025 e 2026 finalizzato a sostenere l'ecodesign e la progettazione dei prodotti. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto, il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica stabilisce con decreto le modalità di utilizzo e di erogazione del fondo. Agli oneri derivanti dal presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

---

**4.0.3**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

**Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Misure sulla circolarità)

1. Al fine di attuare la Strategia nazionale per l'economia circolare, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'articolo 198-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è integrato con le misure di cui all'articolo 26, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252, del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024. »

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Articolo 5.

*(Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio delle autorizzazioni ai progetti strategici che prevedono la trasformazione di materie prime critiche strategiche)*

1. L'Unità di missione attrazione e sblocco investimenti di cui all'articolo 30 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, è individuata quale punto unico di contatto per i progetti strategici di trasformazione delle materie prime critiche strategiche. L'istanza per l'autorizzazione è presentata al punto unico di contatto, che, ricevuta l'istanza del proponente per il rilascio di ogni titolo abilitativo, trasmette la stessa, entro dieci giorni, al Comitato tecnico di cui all'articolo 6 e alla competente direzione generale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

2. L'autorizzazione unica è rilasciata dalla competente direzione generale del Ministero delle imprese e del *made in Italy* entro un termine che non supera i dieci mesi. Gli atti amministrativi necessari alla realizzazione del progetto strategico sono rilasciati nell'ambito di un procedimento unico. Nell'autorizzazione unica confluiscono tutti gli atti di concessione, autorizzazione, assenso, intesa, parere e nulla osta, comunque denominati, previsti dalla vigente legislazione in relazione alle opere da eseguire per la realizzazione del progetto e alle attività da intraprendere. L'autorizzazione è rilasciata in esito ad apposita conferenza di servizi, convocata in applicazione degli articoli 14-*bis* e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Alla conferenza di servizi sono convocate tutte le amministrazioni competenti, ivi comprese quelle per la tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, della salute e della pubblica incolumità dei cittadini. Si applica l'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136.

3. Per i progetti di cui al comma 1, riconosciuti come strategici, per i quali sono pendenti procedimenti avviati prima del predetto riconoscimento, e per l'ampliamento dei progetti strategici esistenti che hanno già ottenuto i titoli abilitativi, il termine di cui al comma 2 è ridotto a otto mesi.



4. Il termine massimo di cui al comma 2 non è prorogabile se non per circostanze eccezionali, e comunque per un massimo di tre mesi, in ragione della natura, complessità, ubicazione o portata del progetto strategico e in ogni caso previa acquisizione del parere favorevole rilasciato dal Comitato tecnico di cui all'articolo 6.

5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'amministrazione competente provvede alle attività previste dal medesimo articolo mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

## EMENDAMENTI

### 5.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «di trasformazione» inserire le seguenti: «e di raffinazione».*

*Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «la trasformazione», aggiungere le seguenti: «e la raffinazione».*

### 5.2

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Apportare le seguenti modifiche:*

*a) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*«1-bis. L'istanza è contestualmente trasmessa all'autorità competente ai fini della valutazione di impatto ambientale di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »;*

*b) al comma 2, dopo il quinto periodo inserire il seguente: «Entro trenta giorni dalla sua convocazione, la Conferenza di servizi acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale. »*

### 5.3

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 2, quinto periodo, dopo le parole: «Alla conferenza di servizi sono convocate», aggiungere le seguenti: «le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano interessate, nonché».*

---

#### 5.4

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

##### **Precluso**

*Al comma 2, quinto periodo, dopo le parole: «sono convocate» inserire le seguenti: «le Regioni e province autonome di Trento e Bolzano interessate,»*

---

#### 5.5

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

##### **Respinto**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. L'istanza per il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione di materie prime critiche strategiche è presentata dal promotore del progetto, da intendersi quale qualsiasi impresa, o consorzio di imprese, o qualunque altro soggetto terzo interessato, che elabora un progetto relativo alle materie prime riconosciuto come strategico ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto.»

---

#### 5.6

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

##### **Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Il procedimento di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e la valutazione di incidenza non sono incluse nei termini massimi di cui ai commi 2, 3 e 4.»

---

#### 5.7

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

##### **Id. em. 5.6**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Il procedimento di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e la valutazione di incidenza non sono incluse nei termini massimi di cui ai commi 2, 3 e 4.»

---

**5.0.1**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

**Respinto**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

**«Art. 5-bis.**

*(Procedure ambientali)*

1. Nell'ambito del procedimento per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di cui all'articolo 3 e alla realizzazione dei progetti di riciclaggio di cui all'articolo 4, nonché per il rilascio delle autorizzazioni per la trasformazione di materie prime critiche strategiche di cui all'articolo 5, si applica il procedimento di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 3 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024».

---

**ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI****Articolo 6.**

*(Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche)*

1. Presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituito il Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche. Il Comitato tecnico svolge compiti di:

a) monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche e delle esigenze di approvvigionamento delle imprese, anche al fine di prevenire, segnalare e gestire eventuali crisi di approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche;

b) coordinamento e monitoraggio del livello delle eventuali scorte disponibili per ciascuna materia prima strategica a livello aggregato e del relativo livello di sicurezza.

2. Il Comitato tecnico predispone e sottopone, ogni tre anni, all'approvazione del CITE, integrato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, un Piano nazionale delle materie prime critiche, in cui sono indicati, in modo organico, le azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili nonché gli obiettivi attesi anche alla luce delle funzioni di cui al comma 3.

3. Ai fini dello svolgimento del monitoraggio strategico, il Comitato tecnico:

a) può chiedere informazioni alle autorità nazionali, regionali e locali competenti sulla pianificazione territoriale, in merito all'inclusione in tali piani, ove opportuno, di disposizioni per lo sviluppo di progetti relativi alle materie

prime critiche e può promuovere le opportune iniziative di impulso e coordinamento nei confronti delle suddette autorità;

b) monitora l'andamento del Programma nazionale di esplorazione di cui all'articolo 10 dandone comunicazione alla Commissione europea;

c) monitora i risultati delle prove di vulnerabilità e resilienza, di cui all'articolo 11, comma 1, delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche, a sostegno del relativo monitoraggio della Commissione europea;

d) propone al CITE, sulla base delle prove di vulnerabilità e resilienza di cui all'articolo 11, comma 1, l'istituzione di eventuali scorte di materie prime critiche e strategiche;

e) propone al CITE l'elaborazione di una lista nazionale di materie prime critiche e strategiche, aggiornata a seguito dei risultati delle prove di cui alla lettera c) e del monitoraggio del fabbisogno nazionale di materie prime critiche, o a seguito dell'aggiornamento della lista europea delle materie prime critiche;

f) integra la lista nazionale, in caso di rischio di grave perturbazione dell'approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche rilevanti per le esigenze di approvvigionamento del tessuto produttivo nazionale, dovuto alla riduzione significativa e inaspettata della disponibilità di una materia prima, o a seguito dell'aggiornamento della lista europea delle materie prime critiche, o all'aumento significativo del prezzo di una materia prima oltre la normale volatilità del prezzo di mercato.

4. Il Comitato tecnico ha il compito di orientare e facilitare i promotori dei progetti durante le attività riguardanti tutte le diverse fasi della catena del valore, ossia l'estrazione, la trasformazione e il riciclo.

5. Il Comitato tecnico è composto da due rappresentanti per ciascuno del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui almeno uno di livello dirigenziale generale, oltre ai rappresentanti dei medesimi Ministeri che partecipano al Board europeo per le materie prime critiche di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024. Fanno, altresì, parte del Comitato tecnico un rappresentante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), designato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, un rappresentante dei soggetti gestori del Fondo di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, designato dal Ministro delle imprese e del *made in Italy*, e tre rappresentanti della Conferenza unificata, di cui due nominati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano tra i rappresentanti delle stesse. Il Comitato tecnico, a bienni alterni, è presieduto da uno dei dirigenti di livello generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica o del Ministero delle imprese e del *made in Italy* che compongono il Comitato medesimo.

6. Per la partecipazione al Comitato tecnico di cui al comma 1 non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

7. Le funzioni di segreteria tecnica del Comitato tecnico sono svolte dalla Direzione generale del Ministero delle imprese e del *made in Italy* competente per le materie prime critiche. A tal fine, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è autorizzato ad indire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e nell'ambito della vigente dotazione organica, nel biennio 2024-2025, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, un contingente di dieci unità di personale da inquadrare nell'Area Funzionari del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 - Comparto Funzioni Centrali. Nelle more della conclusione delle procedure concorsuali di cui al precedente periodo, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* può avvalersi di un contingente massimo di dieci unità di personale dell'area dei funzionari, in posizione di comando, proveniente da altre pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata una spesa di personale pari a euro 207.549 per l'anno 2024 e pari a euro 498.116 annui a decorrere dall'anno 2025 e una spesa di euro 6.417 per l'anno 2024 ed euro 15.400 annui a decorrere dall'anno 2025 per l'erogazione dei buoni pasto.

8. Agli oneri derivanti dal comma 7, pari a euro 213.966 per l'anno 2024 e euro 513.516 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

## EMENDAMENTI

### 6.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «monitoraggio economico, tecnico e strategico», inserire le seguenti: «, e valutazione d'impatto».*

### 6.2

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «livello aggregato», inserire le seguenti: «nonché dello stoccaggio delle medesime ».*

### 6.3

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Improcedibile**

*Apportare le seguenti modifiche:*

*a) al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente: «b-bis) acquisisce dal Ministero della salute la valutazione sull'impatto nella salute umana dei progetti di estrazione, trasformazione o riciclaggio delle materie prime strategiche, da attuare sul territorio nazionale»;*

*b) al comma 5, dopo le parole: «Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica» inserire le seguenti: «, del Ministero della salute, ».*

### 6.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*«b-bis) promozione della circolarità e dell'efficiamento delle risorse.».*

### 6.5

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*«b-bis) sensibilizzazione sulla catena di approvvigionamento delle materie prime critiche e condivisione di migliori prassi riguardo alla partecipazione e al coinvolgimento dei portatori di interessi nei progetti relativi alle materie prime critiche.».*

### 6.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) impulso per il miglioramento dell'economia circolare e promozione della prevenzione dei rifiuti, nonché dell'aumento del recupero o del riutilizzo, come risorse.».

## 6.7

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### Respinto

*Apportare le seguenti modifiche:*

a) *al comma 2, dopo la parola: «critiche» inserire le seguenti: «e strategiche»;*

b) *al comma 3:*

1) *alla lettera a), dopo la parola: «critiche» inserire le seguenti: «e strategiche»;*

2) *alla lettera e), sostituire le parole: «fabbisogno nazionale di materie prime critiche, o a seguito dell'aggiornamento della lista europea delle materie prime critiche» con le seguenti: «fabbisogno nazionale di materie prime critiche e strategiche, o a seguito dell'aggiornamento della lista europea delle materie prime critiche e strategiche»;*

3) *alla lettera f), dopo le parole: «delle materie prime critiche» inserire le seguenti: «e strategiche».*

## 6.8

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

### Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Piano nazionale delle materie prime critiche è approvato previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.».***

*Conseguentemente, al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «può chiedere informazioni alle autorità nazionali, regionali e locali», con le seguenti: «sentite le autorità nazionali, regionali e locali».*

## 6.9

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### Precluso

***Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Piano nazionale delle materie prime critiche è approvato previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.».***

**6.10**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Precluso**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Piano è approvato previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.»*

**6.11**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il Piano nazionale delle materie prime critiche di cui al comma 2, anche in coerenza con l'articolo 7, comma 1, lettera d), del regolamento UE 2024/1252, è sottoposto alla Valutazione ambientale strategica di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.».

**6.12**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Id. em. 6.11**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il Piano nazionale delle materie prime critiche di cui al comma 2, anche in coerenza con l'articolo 7, comma 1, lettera d), del regolamento UE 2024/1252, è sottoposto alla Valutazione ambientale strategica di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.».

**6.13**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Respinto**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Il Piano di cui al comma 2 è sottoposto a valutazione ambientale strategica di cui al titolo II della parte seconda del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006. »*

**6.14**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**



*Al comma 3, dopo le parole: «monitoraggio strategico», inserire le seguenti: «e della valutazione d'impatto».*

---

**6.15**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Respinto**

*Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «può chiedere informazioni alle» con le seguenti: «sente le».*

---

**6.16**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Id. em. 6.15**

*Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «può chiedere informazioni alle», con le seguenti: «sente le».*

---

**6.17**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Al comma 3, dopo la lettera e), inserire la seguente:*

*«e-bis) propone, per specifici flussi di materiali e dispositivi a fine vita, l'introduzione di specifici obblighi di riciclo e recupero di scarti produttivi, laddove tecnicamente fattibile, così come la revisione o introduzione di sistemi di raccolta più efficaci per i RAEE, che ancora scontano un ridotto tasso di raccolta in raffronto all'immesso in consumo;».*

---

**6.18**

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

**Respinto**

*Al comma 3, lettera f), dopo la parola: «integra», inserire le seguenti: «in accordo con il CITE,».*

*Conseguentemente, al comma 5, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, il primo biennio di presidenza spetta al Ministero delle imprese e del made in Italy.».*

---

**6.19**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**

*Al comma 3, dopo la lettera f), inserire le seguenti:*

«f-bis) propone la definizione di criteri di tracciabilità delle catene di approvvigionamento a monte e a valle delle filiere industriali, al fine di censire le fonti dirette e indirette di riciclo e di trasformazione delle materie prime critiche o strategiche;

f-ter) propone, per specifici flussi di materiali e dispositivi a fine vita contenenti materie prime critiche o strategiche, l'introduzione di specifici obblighi di riciclo, laddove tecnicamente fattibile, così come la revisione o introduzione di sistemi di raccolta più efficaci per i RAEE, che ad oggi scontano un ridotto tasso di raccolta in raffronto all'immesso in consumo.».

**6.20**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**

*Al comma 3, dopo la lettera f), inserire la seguente:*

«f-bis) propone misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi europei sull'economia circolare, ovvero misure su *ecodesign* e *urban mining* come previsti anche dal PNRR - Missione 7 «RePowerEU» - l'Investimento 8 - Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche, nonché dal Regolamento UE 2024/1781 (Regolamento *ecodesign*), anche tramite l'utilizzo degli attuali gruppi di lavoro del Tavolo nazionale materie prime critiche.».

**6.21**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Respinto**

*Al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:*

«f-bis) propone al CITE le misure volte ad orientare e uniformare i progetti strategici per l'estrazione, la trasformazione o il riciclaggio delle materie prime strategiche, o la produzione di materiali che possano sostituire le materie prime strategiche nelle tecnologie strategiche da avviare nei paesi terzi o nei PTOM ai principi di rendicontazione di sostenibilità sociale e ambientale. »

**6.22**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**

*Al comma 4, dopo le parole: «la trasformazione», inserire le seguenti: «, la raffinazione».*

### 6.23

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

#### **Respinto**

*Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «e del made in Italy», inserire le seguenti: «del Ministero dell'università e della ricerca,».*

*Conseguentemente, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: « Alle sedute del Comitato tecnico, al fine del monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento di materie critiche e strategiche e delle esigenze di approvvigionamento delle imprese di cui al comma 1, lettera a) e dello svolgimento del monitoraggio strategico di cui al comma 3, partecipano, almeno a cadenza bimestrale, i rappresentanti delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese industriali.».*

### 6.24

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, due rappresentanti delle associazioni ambientaliste più rappresentative riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 designati dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.».*

### 6.25

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché un rappresentante del mondo delle università e della ricerca, della società civile, dei geologi, di ingegneria dei materiali, due rappresentanti delle associazioni ambientaliste più rappresentative riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 designati dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.».*

### 6.27

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### **Id. em. 6.25**

*Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «nonché un rappresentante del mondo delle università e della ricerca, della società civile, dei geologi, di ingegneria dei materiali, due rappresentanti delle associazioni ambientaliste più rappresentative riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 designati dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.».*

## 6.26

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

### Respinto

*Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, un rappresentante dei Consigli nazionali dei geologi e degli ingegneri e un rappresentante degli altri Ordini professionali con esperienze dirette e competenti nelle attività svolte dal Comitato tecnico, due rappresentanti delle imprese che per il numero e la tipologia di attività connesse alle materie prime critiche e strategiche, sono rilevanti sia nell'ambito della manifattura, sia in quello delle attività estrattive e legate al ciclo di gestione dei rifiuti, all'interno delle filiere del sistema produttivo nazionale.».*

## 6.28

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### Respinto

*Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché un merceologo esperto in valutazione del ciclo di vita (LCA) »*

## 6.0.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

### Improcedibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

#### «Art. 6-bis.

*(Disposizioni per il completamento della cartografia geologica)*

1. Per il completamento e l'informatizzazione della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000, nell'ambito del Progetto cartografia geologica (Progetto CARG), nonché per le connesse attività strumentali, all'articolo 1, comma 702, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «di 6 milioni di euro per l'anno 2023 e di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025» sono sostituite dalle seguenti: «di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 15 milioni di euro per l'anno 2025 e 15 milioni di euro per l'anno 2026, nonché di 17,5 milioni di euro a decorrere dal 2027».

2. All'articolo 1, comma 704, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e all'assunzione di risorse umane altamente specializzate».

3. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2024, 8 milioni di euro per l'anno 2025, 15 milioni di euro per l'anno 2026 e 17,5 milioni di euro a decorrere dal 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

## ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Capo II

#### DISPOSIZIONI COMUNI SULLE MATERIE PRIME CRITICHE

##### **Articolo 7.**

*(Misure per accelerare e semplificare la ricerca di materie prime critiche)*

1. Per il permesso di ricerca relativo a materie prime strategiche è esclusa la sussistenza di potenziali effetti significativi sull'ambiente e, pertanto, non è richiesta la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, né la valutazione di incidenza nei casi in cui la ricerca non eccede il periodo di due anni ed è effettuata con le seguenti modalità:

- a) rielaborazione e analisi dei dati esistenti;
- b) preparazione di carte geologiche di dettaglio anche a mezzo di rilevamenti satellitari;
- c) effettuazione di analisi geochimiche di superficie attraverso la raccolta di campioni rappresentativi dalle rocce affioranti;
- d) prelievo di campioni in gallerie o aree minerarie preesistenti;
- e) analisi mineralogiche e petrografiche su campioni selezionati per la definizione delle associazioni mineralogiche e delle loro relazioni;
- f) prospezioni geofisiche mediante tecniche non invasive di analisi;
- g) campionamento dei sedimenti dei corsi d'acqua;
- h) rilievi geofisici da veicolo monoala (droni);
- h-bis*) campionamento e analisi del contenuto minerale di fluidi geotermici in pozzi e perforazioni esistenti, tramite utilizzo delle migliori tecniche disponibili.

2. Il permesso di ricerca è comunicato al punto unico di contatto di cui all'articolo 3, che provvede a darne comunicazione al Comitato tecnico di cui

all'articolo 6. L'attività di ricerca non può essere iniziata se non decorsi trenta giorni dalla comunicazione. Le funzioni di vigilanza e di controllo sui progetti di ricerca di cui al comma 1 e sul rispetto dei requisiti ivi previsti sono svolte dagli enti territoriali competenti in materia di attività estrattive, dall'ISPRA e dalla Sovrintendenza territorialmente competente, ciascuno per i profili di rispettiva competenza. Nel caso di accertate irregolarità e inosservanze relative alla modalità di cui al comma 1, i predetti enti dispongono l'interruzione del permesso di ricerca e provvedono a segnalare al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al Ministero delle imprese e del *made in Italy* l'adozione del provvedimento di decadenza del permesso di ricerca di cui al medesimo comma 1.

3. Gli oneri connessi alle attività di verifica e di controllo di cui al comma 2 da parte dell'ISPRA sono a carico del ricercatore sulla base di specifiche tariffe definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che stabilisce anche le modalità di riscossione. La Sovrintendenza competente provvede ai controlli di cui al comma 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Gli enti territorialmente competenti in materia di attività estrattive svolgono le funzioni di cui al comma 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

## EMENDAMENTI

### 7.1

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «è esclusa la sussistenza» alla parola: «pertanto, » con le seguenti: «insistente all'esterno del perimetro delle aree naturali protette, completo della dichiarazione asseverata presentata dal proponente che escluda la sussistenza di potenziali effetti significativi sull'ambiente, ».*

### 7.2

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «né la valutazione di incidenza».*

### 7.3

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Apportare le seguenti modifiche:*

*a) al comma 1, alinea, sostituire le parole: «due anni» con le seguenti: «un anno»;*

*b) dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Per le prospezioni di cui al comma 1, lettera f), ricadenti in aree di interesse archeologico il permesso di ricerca è subordinato alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi del decreto legislativo decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. »*

---

### **7.4**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «due anni» con le seguenti: «sei mesi».*

---

### **7.5**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

### **Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera h-bis).*

---

### **7.6**

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

***Al comma 2, dopo le parole: «articolo 6», aggiungere le seguenti: «, nonché alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano interessate».***

*Conseguentemente al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto», con le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».*

---

### **7.7**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### **Precluso**

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano interessate».*

---

**7.8**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Precluso**

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano interessate».*

---

**7.9**

FREGOLENT

**Respinto**

*Al comma 2, apportare le seguenti modifiche:*

*a) sopprimere il secondo periodo;*

*b) al terzo periodo, dopo le parole: «sono svolte», aggiungere le seguenti: «ai fini del rilascio del permesso di ricerca di cui al comma 1».*

---

**7.10**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

**Improcedibile**

*Al comma 2, terzo periodo, dopo la parola: «ISPRA» inserire le seguenti: «, dall'Istituto superiore di sanità (ISS)».*

---

**7.11**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatto salvo il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile».*

---

**7.12**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» con le seguenti:*



«entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.»

### 7.13

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,» inserire le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.».*

### 7.14

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

#### **Respinto**

*Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:*

«3-bis. Le risultanze delle attività di ricerca devono essere comunicate all'ISPRA entro quattro anni dal loro termine al fine di contribuire ai dati di base per il Programma Nazionale di Esplorazione di cui al successivo articolo 10. »

## ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### **Articolo 8.**

*(Istituzione di aliquote di produzione in materia di giacimenti minerari)*

1. Fermo restando l'obbligo di versamento dei canoni demaniali alle regioni ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per le concessioni minerarie relative a progetti strategici rilasciate ai sensi dell'articolo 3, il titolare della concessione corrisponde annualmente il valore di un'aliquota del prodotto pari ad una percentuale compresa tra il 5 per cento e il 7 per cento. Le somme di cui al primo periodo, assegnate allo Stato, ai sensi del comma 2, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, per sostenere investimenti nella filiera delle materie prime critiche strategiche per la Nazione.
2. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro

dell'economia e delle finanze, da adottarsi previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono definite l'entità della aliquota di cui al comma 1, le modalità di calcolo della stessa, le modalità di assegnazione allo Stato per i progetti a mare, ferma restando la destinazione di cui al comma 1, secondo periodo, e le modalità di riparto degli introiti di cui al comma 1 tra lo Stato e le regioni sul cui territorio il giacimento insiste per i progetti su terraferma, le eventuali destinazioni delle somme assegnate alle regioni per le misure compensative a vantaggio delle comunità e dei territori locali, nonché le eventuali esenzioni riconoscibili nei primi cinque anni dall'avvio del progetto.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano alle concessioni già rilasciate alla data di entrata in vigore del presente decreto, né ai rinnovi di dette concessioni ove previsti dall'originario titolo. Resta fermo l'obbligo di munirsi, laddove necessario, di apposito titolo concessorio ai sensi dell'articolo 36 del codice della navigazione, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e del versamento dei relativi canoni per l'occupazione di aree del demanio marittimo e del mare territoriale, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 104, comma 1, lettera *pp*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### 8.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Improcedibile**

*Apportare le seguenti modifiche:*

*a) al comma 1, sostituire le parole: «5 per cento e il 7 per cento», con le seguenti: «8 per cento e il 10 per cento»;*

*b) al comma 2, sopprimere le parole da: «nonché» fino a: «avvio del progetto»;*

*c) dopo il comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti:*

*«3-bis. Al fine di finanziare interventi di ripresa economica e di riconversione occupazionale del settore estrattivo metallifero e minerario è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un apposito Fondo denominato "Fondo per la riqualificazione dei lavoratori dei territori dove sono ubicate attività economiche legate al settore minerario", alimentato da una quota parte delle risorse derivanti annualmente dalle aliquote di prodotto corrisposte dai titolari delle concessioni relative a progetti strategici rilasciate ai sensi dell'articolo 3.*

*3-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono*

stabiliti i criteri, le condizioni e le procedure per l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui al comma 3-*bis*. ».

## 8.2

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### **Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: « con priorità per la filiera del riciclaggio, recupero e trasformazione delle materie prime critiche strategiche per il Paese, anche in considerazione della rilevanza del principio di economia circolare in ambito UE. ».*

## 8.3

DAMANTE, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

### **Improcedibile**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. All'articolo 22 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 2, è inserito il seguente: "2-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 2025, per la Regione Siciliana, in considerazione della specificità territoriale, è corrisposta anche l'aliquota destinata allo Stato pari al residuo 45 per cento.".»

## 8.4

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

### **Improcedibile**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi di intesa con la Conferenza unificata, sono definite l'entità della aliquota di cui al comma 1, le modalità di calcolo della stessa, le modalità di assegnazione allo Stato per i progetti a mare. Gli introiti di cui al comma 1, per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul cui territorio insiste per i progetti su terraferma, spettano alla Regione di competenza. Gli introiti di cui al comma 1 spettano alle Regioni in cui insistono i progetti su terraferma, fatte salve le eventuali destinazioni delle ulteriori somme assegnate alle regioni per le misure compensative a vantaggio delle comunità locali.»

## 8.5

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

### **Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole:* «le modalità di assegnazione allo Stato per i progetti a mare, ferma restando la destinazione di cui al comma 1, secondo periodo, ».

---

### **8.6**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### **Improcedibile**

*Al comma 2, sostituire le parole da:* «, ferma restando» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «Gli introiti di cui al comma 1 spettano alle regioni e alle province autonome in cui insistono i progetti su terraferma, fatte salve le eventuali destinazioni delle ulteriori somme assegnate alle regioni per le misure compensative a vantaggio delle comunità locali.».

---

### **8.7**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### **Improcedibile**

*Al comma 2, sostituire le parole da:* «e le modalità di riparto degli introiti» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «, le eventuali destinazioni delle somme assegnate alle regioni per le misure compensative a vantaggio delle comunità e dei territori locali nonché le eventuali esenzioni riconoscibili nei primi cinque anni dall'avvio del progetto. Gli introiti di cui al comma 1 spettano alle regioni e alle province autonome in cui insistono i progetti su terraferma, fatte salve le eventuali destinazioni delle ulteriori somme assegnate alle regioni per le misure compensative a vantaggio delle comunità locali.»

---

### **8.8**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

### **Improcedibile**

*Al comma 2, sostituire le parole:* «e le modalità di riparto» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «. Gli introiti di cui al comma 1, per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul cui territorio insiste per i progetti su terraferma, spettano alla regione di competenza. Gli introiti di cui al comma 1 spettano alle regioni in cui insistono i progetti su terraferma, fatte salve le eventuali destinazioni delle ulteriori somme assegnate alle regioni per le misure compensative a vantaggio delle comunità locali.».

---

### **G8.1**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

## V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S. 1207);

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate «strategiche» ai sensi degli articoli 3, paragrafo 1, e 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252. All'articolo 8, in particolare, introduce l'istituzione di aliquote di produzione in materia di giacimenti minerari;

tuttavia, nonostante l'intento di dare impulso a tutto campo ad una strategia nazionale sulle materie prime strategiche, il decreto-legge *de quo* manca di misure *ad hoc* per il finanziamento di iniziative di formazione e *reskilling* finalizzate ad aggiornare o riqualificare le competenze della manodopera del comparto in linea con le tecnologie di estrazione oggi disponibili;

considerato che:

molte delle competenze minerarie e ingegneristiche sono trasferibili al settore dell'estrazione, dello sfruttamento e della trasformazione di materie prime critiche e strategiche;

secondo quanto emerso dall'audizione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nel corso dell'esame in sede referente presso la X Commissione della Camera, il nostro Paese soffre di un *gap* con i Paesi concorrenti per quanto riguarda la struttura e la *governance* della filiera mineraria. Tale *gap* è causato principalmente dalla perdita di competenze e segmenti del comparto dell'estrazione e trasformazione delle materie prime critiche e strategiche, da una grave carenza nel sistema formativo (istituti tecnici minerari, corsi su giacimenti minerari, materie prime critiche e loro trasformazione nei corsi di laurea in geologia, ingegneria mineraria, chimica), dall'inesistenza di una filiera dell'industria mineraria e da una mancanza di *know-how* industriale, figure professionali, percorsi di formazione;

tenuto conto, altresì, che:

il settore dell'estrazione, dello sfruttamento e della trasformazione di materie prime critiche e strategiche richiede l'impiego di lavoratori qualificati attraverso la predisposizione di programmi di istruzione e formazione volti a migliorare le competenze tecniche di questi ultimi (geologi, metallurgisti, ingegneri meccanici, operatori minerari, selezionatori, riciclatori e anche professionisti delle tecnologie avanzate rilevanti per il settore, ecc.), nonché la promozione della ricerca e dell'innovazione per sviluppare conoscenze, soluzioni e processi altamente sostenibili anche ai fini dell'impiego e della sostituzione efficiente di materie prime;

quanto sopra rende evidente come il miglioramento delle competenze, la riqualificazione e la formazione del personale dipendente delle imprese del comparto minerario sia fondamentale per sostenere e favorire la creazione di forza lavoro qualificata nonché la riconversione professionale dei lavoratori del comparto minerario, trasferendo le conoscenze e le competenze di questi ultimi al settore dello sfruttamento, della trasformazione e del riciclaggio di minerali e metalli e accrescere la competitività delle medesime. A tal fine, lo strumento del credito d'imposta per le spese sostenute in attività di formazione e riqualificazione del personale dipendente da parte delle imprese minerarie consentirebbe a queste ultime di ridurre la spesa per il costo dell'investimento, impegna il Governo:

ad adottare, nel prossimo provvedimento utile, ulteriori iniziative normative volte a riconoscere alle imprese esercenti l'attività di estrazione, sfruttamento e trasformazione di materie prime critiche e strategiche che sostengono spese in attività di riqualificazione e formazione del personale dipendente un contributo sotto forma di credito di imposta al fine di sostenere e favorire la creazione di forza lavoro qualificata nonché la riconversione professionale dei lavoratori del comparto minerario.

### **G8.1 (testo 2)**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S. 1207);

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate «strategiche» ai sensi degli articoli 3, paragrafo 1, e 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252. All'articolo 8, in particolare, introduce l'istituzione di aliquote di produzione in materia di giacimenti minerari;

tuttavia, nonostante l'intento di dare impulso a tutto campo ad una strategia nazionale sulle materie prime strategiche, il decreto-legge *de quo* manca di misure *ad hoc* per il finanziamento di iniziative di formazione e *reskilling* finalizzate ad aggiornare o riqualificare le competenze della manodopera del comparto in linea con le tecnologie di estrazione oggi disponibili;

considerato che:

molte delle competenze minerarie e ingegneristiche sono trasferibili al settore dell'estrazione, dello sfruttamento e della trasformazione di materie prime critiche e strategiche;

secondo quanto emerso dall'audizione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nel corso dell'esame in sede referente presso la X Commissione della Camera, il nostro Paese soffre di un *gap* con i Paesi concorrenti per quanto riguarda la struttura e la *governance* della filiera mineraria. Tale *gap* è causato principalmente dalla perdita di competenze e segmenti del comparto dell'estrazione e trasformazione delle materie prime critiche e strategiche, da una grave carenza nel sistema formativo (istituti tecnici minerari, corsi su giacimenti minerari, materie prime critiche e loro trasformazione nei corsi di laurea in geologia, ingegneria mineraria, chimica), dall'inesistenza di una filiera dell'industria mineraria e da una mancanza di *know-how* industriale, figure professionali, percorsi di formazione;

tenuto conto, altresì, che:

il settore dell'estrazione, dello sfruttamento e della trasformazione di materie prime critiche e strategiche richiede l'impiego di lavoratori qualificati attraverso la predisposizione di programmi di istruzione e formazione volti a migliorare le competenze tecniche di questi ultimi (geologi, metallurgisti, ingegneri meccanici, operatori minerari, selezionatori, riciclatori e anche professionisti delle tecnologie avanzate rilevanti per il settore, ecc.), nonché la promozione della ricerca e dell'innovazione per sviluppare conoscenze, soluzioni e processi altamente sostenibili anche ai fini dell'impiego e della sostituzione efficiente di materie prime,

impegna il Governo:

ad adottare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ogni utile iniziativa per avviare attività di riqualificazione e formazione dei lavoratori del comparto minerario.

---

## ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### **Articolo 9.**

*(Norme per il recupero di risorse minerarie dai rifiuti estrattivi)*

1. Considerata la significativa quantità di rifiuti di estrazione in strutture di deposito chiuse e il correlato potenziale in termini di materie prime critiche rispetto agli obiettivi posti dal regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, per il rilascio dei titoli abilitativi per il recupero di risorse minerarie dalle strutture di deposito di rifiuti di estrazione chiuse, comprese quelle abbandonate, di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117, si applica, in quanto compatibile, il regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443. Il recupero di risorse minerarie da strutture di deposito di rifiuti estrattivi derivanti da una lavorazione di miniera nell'ambito di una concessione mineraria vigente ai sensi del regio decreto 29 luglio

1927, n. 1443, può attuarsi all'interno del relativo programma dei lavori approvato, opportunamente integrato e aggiornato, anche tenendo conto dell'articolo 24 del medesimo regio decreto.

2. Al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, le parole: « lettera *d* » sono sostituite dalle seguenti: « lettere *d*) e *d-bis*) »;

b) all'articolo 3, comma 1:

1) dopo la lettera *d*), è inserita la seguente:

« *d-bis*) rifiuti di estrazione storici: rifiuti di estrazione, di cui alla lettera *d*), ma riconducibili ad attività minerarie chiuse o abbandonate precedentemente alla data di entrata in vigore della presente disposizione; »;

2) dopo la lettera *f*), sono inserite le seguenti:

« *f-bis*) risorsa minerale recuperata: materie prime recuperate da un deposito di origine antropica, composto da rifiuti di estrazione di precedenti attività estrattive di cui alla lettera *d-bis*);

*f-ter*) deposito di rifiuti estrattivi storici: deposito di elementi minerali, costituito da rifiuti estrattivi di cui alla lettera *d-bis*), potenziale sede di materie prime seconde da recupero degli scarti di miniera e quelli derivanti dalla lavorazione; »;

c) dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

« Art. 5-bis. - (*Piano di recupero di materie prime dai rifiuti di estrazione storici*) - 1. L'estrazione di sostanze minerali nelle strutture di deposito di rifiuti estrattivi, chiuse o abbandonate, per le quali non è più vigente il titolo minerario, può essere concessa solo a seguito dell'elaborazione, da parte dell'aspirante concessionario, di uno specifico "Piano di recupero di materie prime dai rifiuti di estrazione storici". Il Piano di recupero deve dimostrare la sostenibilità economica ed ambientale dell'intero ciclo di vita delle operazioni, compresa la gestione degli sterili di lavorazione.

2. Nei siti contaminati già oggetto di procedimento di bonifica di cui al titolo V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Piano è valutato coerentemente con le azioni previste dal progetto di bonifica.

3. In caso di strutture di deposito censite dall'autorità competente come potenzialmente contaminate, il Piano indica gli interventi necessari a contenere l'eventuale diffusione nelle matrici ambientali di sostanze inquinanti, comprese quelle eventualmente utilizzate nei processi di lavorazione, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, nonché le prescrizioni, sostanziali e procedurali, in relazione alla specificità delle lavorazioni di recupero previste.

4. Per quanto riguarda le strutture di deposito dei rifiuti chiuse, comprese le strutture abbandonate, di tipo A, inserite nell'inventario nazionale, ai sensi dell'articolo 20, il Piano deve aggiornare le relative informazioni di rischio



strutturale e ambientale-sanitario e descrivere gli interventi previsti, al fine di poter operare nelle condizioni di sicurezza per la salute dei lavoratori e per l'ambiente. ».

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 9.1

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 9

*(Misure per il recupero di materie prime critiche dai rifiuti di estrazione)*

1. Considerata la significativa quantità di rifiuti di estrazione in strutture di deposito chiuse e il correlato potenziale in termini di materie prime critiche rispetto agli obiettivi posti dal regolamento (UE) 1252/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, entro il 24 novembre 2026, gli operatori delle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione presentano al Comitato tecnico per le materie critiche e strategiche, di cui all'articolo 6 del presente decreto, uno studio di valutazione economica preliminare riguardante il potenziale recupero di materie prime critiche:

a) dai rifiuti di estrazione immagazzinati nella struttura; e

b) dai rifiuti di estrazione prodotti o, se ritenuto più efficace, dal volume estratto prima che diventassero rifiuti.

2. Entro il 24 novembre 2027 con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sono adottate misure volte a promuovere il recupero di materie prime critiche dai rifiuti di estrazione, in particolare da strutture di deposito dei rifiuti di estrazione chiuse, contenenti materie prime critiche che presentano un potenziale di recupero dal punto di vista economico.».

### 9.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «da strutture di deposito», aggiungere le seguenti: «, anche chiuse,».*

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, o di uno specifico programma di lavori in caso di depositi minerari chiusi.».*

**9.3**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto***Apportare le seguenti modifiche:*

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque nel rispetto dei requisiti elevati di protezione dell'ambiente e della salute umana per la gestione dei rifiuti dell'industria estrattiva»;*

b) *al comma 2, lettera c), capoverso «Art. 5-bis», comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e il rispetto dei requisiti elevati di protezione dell'ambiente e della salute umana per la gestione dei rifiuti dell'industria estrattiva».*

**9.4**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Respinto***Al comma 2, lettera c), capoverso «Art. 5-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «materie prime», inserire le seguenti: «critiche e strategiche»;*

b) *sostituire la rubrica con la seguente: « (Piano di recupero di materie prime critiche e strategiche dai rifiuti di estrazione storici);*

**9.6**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

**Respinto**

*Al comma 2, lettera c), capoverso «Art. 5-bis», comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Analogamente a quanto avviene per le concessioni minerarie ordinarie, l'ente incaricato per il procedimento autorizzativo relativo all'esame e approvazione del Piano di recupero e al rilascio del titolo abilitativo è la regione.»*

**9.5**

FREGOLENT

**Respinto**

*Al comma 2, lettera c), capoverso «Art. 5-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «Piano di recupero» con le seguenti: «Piano di recupero di materie prime critiche e strategiche dai rifiuti di estrazione storici»;*

b) *sostituire la rubrica con la seguente: «Piano di recupero di materie prime critiche e strategiche dai rifiuti di estrazione storici».*

---

## 9.7

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

### Respinto

*Al comma 2, lettera c), capoverso «Art. 5-bis», dopo il comma 4, aggiungere il seguente: «4-bis. I piani di cui al presente articolo sono sottoposti a valutazione ambientale strategica di cui al titolo II della parte seconda del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006. »*

---

## G9.1

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S. 1207);

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni urgenti finalizzate all'attuazione di un sistema di governo per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate «strategiche» ai sensi degli articoli 3, paragrafo 1, e 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252. In particolare, l'articolo 9 reca norme per il recupero di risorse minerarie dai rifiuti estrattivi;

tuttavia nonostante l'intento di dare impulso a tutto campo ad una strategia nazionale sulle materie prime strategiche, il decreto-legge *de quo* manca di misure *ad hoc* in grado di generare risultati immediati in termini di crescita dei volumi di materie prime critiche ottenute dal riciclo;

considerato che:

il riciclo dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) può limitare le incertezze della fornitura di materie prime critiche, cruciali per il nostro sistema produttivo - con un vantaggio economico di 14 milioni di euro per le mancate importazioni e grazie ad un efficiente recupero delle stesse - nonché ridurre le emissioni di oltre 1 milione di tonnellate di CO<sub>2</sub>, con indiscutibili vantaggi ambientali ed economici;

uno degli indicatori dell'andamento della raccolta e del riciclo dei RAEE, definito dalla direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, è il tasso di raccolta, ossia il rapporto tra i rifiuti gestiti ogni anno e la quantità di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato;

il Rapporto Gestione RAEE 2023, pubblicato dal Centro di coordinamento RAEE il 24 Giugno 2024, evidenzia come il tasso di raccolta italiano si attesti attorno al 30,24 per cento, meno della metà dell'obiettivo della Direttiva, fissato al 65 per cento;

i RAEE rappresentano una filiera strategica da cui riciclare materie prime seconde significative per il potenziale di crescita del comparto industriale nazionale, ancor più nell'attuale contesto caratterizzato da una forte carenza di materie prime;

tenuto conto, altresì, che:

la scarsa consapevolezza dei cittadini rispetto al tema della raccolta separata e del corretto riciclo è tra i principali ostacoli allo sviluppo della raccolta dei RAEE;

quanto sopra richiede il costante e tangibile impegno dei sistemi collettivi nel porre in atto misure idonee ad accrescere la consapevolezza e il coinvolgimento dei consumatori sul tema dei RAEE e sulle modalità gratuite a loro disposizione per conferire i propri rifiuti e garantirne così il corretto riciclo;

i predetti sistemi collettivi, infatti, oltre a contribuire alla prevenzione e alla gestione dei rifiuti, possono fungere da vettori di approvvigionamento e ottimizzazione delle risorse, massimizzando il recupero di materie prime critiche e strategiche in una logica di sviluppo sostenibile ed economia circolare,

impegna il Governo:

ad adottare, nel primo provvedimento utile, opportune iniziative affinché i sistemi collettivi RAEE, nel rispetto del principio di responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 178-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, elaborino un programma coordinato per la realizzazione, sui principali mezzi di comunicazione, di periodiche campagne informative e di sensibilizzazione volte a promuovere - presso cittadini, i consumatori e l'opinione pubblica - la diffusione di modelli comportamentali virtuosi finalizzati al corretto conferimento dei rifiuti elettronici e al corretto smaltimento dei moduli fotovoltaici a fine vita.

---

### **G9.1 (testo 2)**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Accolto come raccomandazione**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S. 1207),

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative affinché i sistemi collettivi RAEE, nel rispetto del principio di responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 178-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, elaborino un programma coordinato per la realizzazione di periodiche campagne informative e di sensibilizzazione volte a promuovere - presso cittadini, i consumatori e l'opinione pubblica - la diffusione di modelli comportamentali virtuosi finalizzati al corretto conferimento dei rifiuti elettronici e al corretto smaltimento dei moduli fotovoltaici a fine vita.

## **G9.2**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" (A.S. 1207);

premesso che:

il provvedimento in esame intende adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024 mediante l'introduzione di disposizioni urgenti atte a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche;

tuttavia, nonostante l'intento di dare impulso a tutto campo ad una strategia nazionale sulle materie prime strategiche, il decreto-legge *de quo* manca di misure economiche volte a favorire, *inter alia*, l'incremento della raccolta, il potenziamento del parco impianti, l'innovazione dei processi di riciclo così come risultano del tutto assenti degli incentivi specifici per promuovere una migliore circolarità;

considerato che:

l'articolo 9 si limita a introdurre disposizioni tese a incrementare il "recupero di risorse minerarie correlate ai rifiuti estrattivi che rappresentano potenziali materie prime critiche", tralasciando tutto quanto riferito al recupero di importanti flussi di rifiuti contenenti materie prime critiche quali i RAEE e gli scarti metallici;

come noto, i RAEE e gli scarti metallici offrono un elevato valore di interesse intrinseco, in quanto da tali rifiuti è possibile riciclare o recuperare, attraverso una gestione efficace dei medesimi, un'ampia gamma di materiali,

tra cui importanti materie prime critiche, cruciali per la resilienza e competitività delle imprese e del sistema produttivo nazionali;

rilevato altresì che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - coerente con gli obiettivi delineati dal *Green deal* - prevede che un minimo del 37 per cento della spesa per investimenti e per le riforme programmate debba sostenere gli obiettivi climatici, nel rispetto del principio del «*Do no significant harm* (DNSH)», «non arrecare danni significativi» all'ambiente;

la Strategia nazionale per l'economia circolare prevede un Piano d'azione sulle materie prime critiche che, tuttavia, non esplicita investimenti per la sua elaborazione ed implementazione;

la maggior parte delle materie prime critiche sono prodotte e importate da pochi Paesi *extra* UE, perlopiù instabili dal punto di vista geopolitico, che ne determinano il mercato a livello globale. In un tale contesto, l'approvvigionamento e lo sviluppo di una filiera nazionale dell'economia circolare relativa alle materie prime critiche di interesse strategico risulta fondamentale per il recupero e il riutilizzo di queste ultime, in una prospettiva di transizione energetica ed ecologica in linea con il citato regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio che ha identificato le strategie per diversificare l'approvvigionamento da fonti primarie e secondarie, per incrementare la sostenibilità ambientale e sociale, e per migliorare l'efficienza delle risorse e la circolarità, attraverso una serie di interventi da attuare dagli Stati membri entro il 2025,

impegna il Governo:

ad adottare, nel primo provvedimento utile, iniziative di carattere normativo volte a definire i criteri, le modalità e i termini per l'assegnazione delle risorse destinate alle attività di ammodernamento degli impianti per la raccolta, la cernita e il trattamento di rifiuti che presentano un rilevante potenziale di recupero delle materie prime critiche, inclusi i RAEE e gli scarti metallici, al fine di conseguire gli obiettivi di riciclo previsti nel Piano d'azione per l'economia circolare di cui alla Missione 2, Componente 1, Investimento 1.1 del PNRR, nel rispetto del principio *Do Not Significant Harm* (DNSH) di cui all'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852, nonché di massimizzare la disponibilità e la qualità del materiale riciclabile.

### 9.0.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

**«Art. 9-bis.**

*(Disposizioni per il rafforzamento del recupero di risorse minerarie dai rifiuti estrattivi in ambito di formazione e competenze)*

1. Al fine di rafforzare il recupero di materie prime critiche dai rifiuti di estrazione di cui all'articolo 9, sono stanziati 30 milioni di euro l'anno per il triennio 2024-2026 per ricostruire le competenze in materia mineraria e geologica nei settori oggetto della presente legge.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 e di ripartizione delle relative risorse, al fine di:

a) finanziare un programma pluriennale di valorizzazione delle competenze geologiche, per la formazione dei lavoratori, funzionari, quadri e dirigenti della pubblica amministrazione specializzati nel settore delle materie prime critiche e strategiche e per la valutazione tecnica, economica e ambientale dei progetti di estrazione mineraria;

b) avviare iniziative a favore delle università italiane volte a incrementare i corsi di laurea e la formazione di ingegneri minerari e geologi con particolare riferimento alle competenze di cui alla presente legge.

3. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede nei limiti di 15 milioni per ciascuno degli anni 2024-2026, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, e nei limiti di 15 milioni per ciascuno degli anni 2024-2026, a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE) di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

---

ARTICOLO 9-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-  
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-  
PUTATI

**Art. 9-bis.**

*(Norme in materia di corretta gestione del fine vita dei pannelli fotovoltaici incentivati)*

1. Al fine del raggiungimento degli obiettivi per il 2030 fissati dal regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, in tema di riciclo anche attraverso l'integrazione della copertura della quota di consumo di materie prime strategiche con le materie prime secondarie, al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

« 10.1. Per la vigilanza e il controllo sulle attività di cui ai commi da 3 a 10 dei sistemi collettivi che gestiscono rifiuti di pannelli fotovoltaici, i Ministeri di riferimento possono avvalersi del Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. »;

b) all'articolo 24-*bis*, comma 1:

1) al quarto periodo, le parole: « 30 giugno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 »;

2) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: « A decorrere dal 1° gennaio 2025, il GSE prevede, nell'ambito delle istruzioni operative, due finestre temporali annuali di durata pari a sessanta giorni, entro le quali i soggetti responsabili degli impianti possono comunicare allo stesso GSE la scelta di partecipare a un sistema collettivo. Le procedure per l'invio della documentazione di adesione ai sistemi collettivi sono indicate nelle stesse istruzioni operative ».

2. Le attività derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 sono svolte dal Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A., nell'ambito di quelle allo stesso già attribuite, con le risorse umane, strumentali e finanziarie destinate allo scopo a legislazione vigente.

## EMENDAMENTI

### **9-bis.0.1**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

#### **«Art. 9-ter.**

*(Campagne informative e di sensibilizzazione ad opera dei sistemi collettivi di RAEE)*

1. Al fine di accrescere la consapevolezza e il coinvolgimento dei consumatori, nonché al fine di massimizzare il recupero di materie prime critiche e strategiche, i sistemi collettivi di RAEE, nel rispetto del principio di responsabilità estesa di cui all'articolo 178-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, elaborano un programma coordinato per la realizzazione di periodiche campagne informative e di sensibilizzazione sui principali mezzi di comunicazione destinate ai cittadini, ai consumatori e all'opinione pubblica sul tema della gestione e del corretto conferimento dei rifiuti elettronici e del corretto smaltimento dei moduli fotovoltaici a fine vita nonché sull'importanza del loro riciclo e recupero nel pieno rispetto dell'ambiente, in una logica di sviluppo sostenibile ed economia circolare.»



**9-bis.0.2**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

**Improcedibile**Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 9-ter.

(Costituzione e disciplina della società per l'estrazione di materie prime critiche dai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché per la trasformazione di RAEE ed altri rifiuti ad alto contenuto di materie critiche)

1. Al fine di conseguire gli obiettivi indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, in materia di investimenti per la transizione energetica e digitale e per la mobilità sostenibile basati sulla capacità di approvvigionamento sostenibile e competitivo di materie prime critiche, di conseguire gli obiettivi della Commissione europea contenuti nel «Piano d'azione sulle materie prime critiche», di ridurre la dipendenza del Paese dalle predette materie, anche mediante l'uso circolare delle risorse, i prodotti sostenibili e l'innovazione, nonché di rafforzare le attività di trasformazione nazionali sostenibili, è autorizzata la costituzione della Società mineraria nazionale S.p.a., interamente partecipata dallo Stato, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, secondo criteri e modalità individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, avente il compito di provvedere all'estrazione delle materie prime critiche dai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), applicando le migliori tecniche disponibili al fine di assicurare il rispetto delle norme ambientali, nonché di promuovere e supportare progetti di ricerca e innovazione nell'ambito dei processi di sfruttamento e trasformazione delle medesime materie prime. La Società svolge le proprie attività a favore della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle imprese e del made in Italy e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nonché delle società a partecipazione pubblica operanti nei settori dell'energia e dell'industria dell'innovazione e della tecnologia o aventi interessi strategici nei medesimi settori. La Società opera secondo gli indirizzi strategici e i programmi stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il medesimo decreto determina ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai compiti istituzionali della Società, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento a società a capitale interamente pubblico, ivi inclusa la vendita sul mercato dei prodotti ad aziende con sede principale, operativa e fiscale localizzata sul territorio dell'Unione europea. Il capitale sociale della Società mineraria nazionale S.p.A., pari a 100 milioni di euro, è interamente sottoscritto e versato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Lo statuto disciplinante il funzionamento interno della Società è approvato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro dell'economia e delle finanze. Lo statuto definisce ruoli e responsabilità degli organi della Società, nonché le regole di funzionamento della società. Lo statuto definisce altresì le modalità di esercizio del controllo analogo, esercitato dal Ministro dell'economia e delle finanze, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy, al fine di assicurare il coordinamento con gli obiettivi istituzionali e la coerenza con le finalità della transizione ecologica nazionale e degli obiettivi dell'Unione europea.

3. Il consiglio di amministrazione della Società è composto da cinque membri, di cui uno nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di Presidente. I restanti quattro membri sono designati, uno ciascuno, con decreto, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle imprese e del made in Italy e dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, nonché da un rappresentante delle società a partecipazione pubblica di cui al comma 1.

4. Il collegio sindacale della Società è composto da tre membri titolari, nominati rispettivamente dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle imprese e del made in Italy e dal Ministro dell'economia e delle finanze, quest'ultimo con funzioni di presidente, nonché da due membri supplenti, di cui uno nominato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed uno dal Ministro delle imprese e del made in Italy.

5. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, al fine di consentire il necessario controllo analogo della Società di cui al comma 1 sono in ogni caso sottoposti all'approvazione preventiva della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministro delle imprese e del made in Italy e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica gli atti della suddetta società relativi a:

- a) affidamenti di attività da parte di amministrazioni diverse da quelle che esercitano il controllo sulla società, per importi maggiori di 500 mila euro;
- b) eventuale costituzione di nuove società;
- c) acquisizioni di partecipazioni in società;
- d) cessione di partecipazioni e altre operazioni societarie;
- e) designazione di amministratori;
- f) proposte di revoca di amministratori;
- g) proposte di modifica dello statuto della società Mineraria Nazionale S.p.a. o di società partecipate;
- h) proposte di nomina e revoca di sindaci e liquidatori.

6. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro delle imprese e del made in Italy, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le risorse finanziarie, comprese quelle per il conferimento delle quote del capitale sociale di cui al comma 1, l'area retroportuale di Gioia Tauro destinata ad ospitare la sede della Società, le aree demaniali, gli strumenti, i mezzi, gli apparati, le infrastrutture informatiche oggetto di gestione e ogni altra pertinenza, che sono trasferiti alla società di cui al comma 1 per l'assolvimento dei propri compiti, e sono stabilite le relative modalità di trasferimento della società.

7. La pubblicazione del presente articolo nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana tiene luogo degli adempimenti in materia di costituzione di società per azioni previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

8. A decorrere dall'anno 2024 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo a copertura degli impegni assunti dallo Stato ai sensi del presente articolo. Tale fondo è alimentato con i premi riscossi della Società mineraria nazionale S.p.a. per conto del Ministero dell'economia e delle finanze. La gestione del fondo è affidata a Società mineraria nazionale S.p.a. che opera secondo adeguati standard prudenziali di gestione del rischio. Il Ministero dell'economia e delle finanze impartisce indirizzi sulla gestione del fondo. Per la gestione del fondo è autorizzata l'apertura di apposito conto corrente di tesoreria centrale.»

---

### **9-bis.0.3**

FREGOLENT

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 9-ter.

(Dimezzamento delle trattenute RAEE)

1. All'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, le parole: "pari al doppio di quella" sono soppresse».

---

### **9-bis.0.4**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 9-ter.

(Disposizioni in materia di informazione agli utilizzatori finali di AEE)

1. Al fine di promuovere pratiche virtuose di recupero delle materie prime critiche in un'ottica di economia circolare, nel rispetto degli obiettivi di cui alla Missione 2, Componente 1.1 del PNRR, all'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, alinea, dopo la parola: «informa» sono inserite le seguenti: «periodicamente, mediante adeguate iniziative di comunicazione,»;

b) alla lettera a) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, con specifico riferimento alle singole tipologie di apparecchiature elettriche ed elettroniche e ai RAEE di piccolissime dimensioni;»;

c) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Per i rifiuti derivanti dai pannelli fotovoltaici domestici di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *qq*), del presente decreto legislativo il GSE fornisce periodicamente agli utenti finali le informazioni aggiornate sui sistemi di ritiro e di raccolta.».

2. Al fine di promuovere e incentivare lo smaltimento sostenibile dei pannelli fotovoltaici a fine vita, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica promuove campagne divulgative e programmi di comunicazione istituzionale volti a favorire una corretta informazione e sensibilizzazione periodiche, a carattere nazionale e regionale. Agli oneri derivanti dal presente comma pari a 300.000 euro a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014 n. 190.»

### **9-bis.0.5**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 9-ter.

(Indice di riparabilità di grandi elettrodomestici ad uso civile)

1. Al fine di aumentare il riutilizzo e la riparazione di prodotti e componenti con un potenziale di recupero delle materie prime critiche nonché promuovere la prevenzione dei rifiuti attraverso la riduzione dello smaltimento prematuro di beni funzionali acquistati dai consumatori e in attuazione della direttiva (UE) 2024/825 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 febbraio 2024, a decorrere dal 1° settembre 2024 i produttori, gli importatori, i distributori o altri rivenditori di grandi elettrodomestici ad uso civile rendono noto ai venditori dei loro prodotti, attraverso l'indice di riparabilità di tali apparecchiature, l'idoneità di un bene ad essere riparato.

2. I venditori di grandi elettrodomestici ad uso civile così come coloro che utilizzano un sito web o qualsiasi altro canale di distribuzione online nell'ambito della loro attività commerciale in Italia forniscono agli acquirenti

finali le informazioni sull'indice di riparabilità fornito dai soggetti di cui al comma 1, rendendole visibili o accessibili al consumatore al momento dell'acquisto.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, sono definiti i criteri e il metodo di calcolo utilizzati per la definizione dell'indice di riparabilità di cui al comma 1 nonché il quadro generale degli obblighi relativi alla sua comunicazione ed esposizione ai consumatori. I criteri utilizzati per stabilire l'indice di riparabilità comprendono necessariamente il prezzo dei pezzi di ricambio necessari al mantenimento della conformità del bene nonché l'affidabilità e la robustezza del prodotto.»

---

### **9-bis.0.6**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«**Art. 9-ter.**

*(Misure in materia di economia circolare)*

1. Al fine di conseguire gli obiettivi di riciclo previsti nel Piano d'azione per l'economia circolare di cui alla Missione 2, Componente 1.1 del PNRR, nel rispetto del principio *Do No Significant Harm* (DNSH) di cui all'art. 17 del regolamento (UE) 2020/852, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sono definiti i criteri, le modalità e i termini per l'assegnazione delle risorse destinate alle attività di ammodernamento degli impianti per la raccolta, la cernita e il trattamento di rifiuti che presentano un rilevante potenziale di recupero delle materie prime critiche, inclusi i RAEE e gli scarti metallici, al fine di massimizzare la disponibilità e la qualità del materiale riciclabile».

---

### **9-bis.0.7**

FREGOLENT

#### **Respinto**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«**Art. 9-ter.**

*(Progetti di estrazione di interesse strategico nazionale)*

1. Ai fini di ampliare la capacità estrattiva, garantire l'approvvigionamento interno di materie prime e rilanciare il settore minerario nazionale, sono riconosciuti progetti di estrazione di interesse strategico nazionale laddove non riguardanti materie prime critiche considerate "strategiche", così

definite all'articolo 3, paragrafo 1, e articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1252.

2. La domanda di riconoscimento del carattere strategico a livello nazionale di un progetto di estrazione è presentata presso il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) che si pronuncia entro novanta giorni dalla presentazione della domanda, sentita la Regione interessata al progetto.

3. La valutazione sulla strategicità del progetto è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

a) le potenzialità di soddisfare la domanda interna delle materie prime oggetto del progetto;

b) la stima degli impatti economici e occupazionali comportati dal progetto;

c) la rilevanza delle materie prime oggetto del progetto per le attività economiche nazionali e più in generale nel quadro della transizione energetica;

d) la rilevanza delle materie prime oggetto del progetto per le aziende e delle catene del valore strategico di cui all'articolo 11;

e) la sussistenza di una condizione di necessità e urgenza oggettive, alla luce dei criteri di cui al presente comma affinché il progetto sia realizzato con tempistiche certe.

4. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di intesa con la Conferenza Stato Regioni, sono definiti i parametri per la valutazione di sussistenza del carattere di interesse strategico nazionale, le modalità di presentazione delle domande e di concessione del riconoscimento di cui al comma 1. »

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche» aggiungere le seguenti: «e dei progetti di estrazione di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis»;

b) all'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «materie prime strategiche» aggiungere le seguenti: «e ai progetti di estrazione di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis»;

c) all'articolo 12, comma 1, dopo le parole: «ai progetti strategici» aggiungere le seguenti: «e ai progetti di estrazione di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-  
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-  
PUTATI

**Articolo 10.**

*(Programma nazionale di esplorazione)*

1. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) - Servizio geologico d'Italia elabora il Programma nazionale di esplorazione, sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Il Programma è sottoposto a riesame almeno ogni cinque anni.
2. La convenzione di cui al comma 1 contiene l'indicazione di obiettivi intermedi e finali il cui mancato raggiungimento comporta la revoca dell'affidamento e del finanziamento e individua anche le relative modalità di revoca. In caso di revoca, l'elaborazione del Programma nazionale di esplorazione è oggetto di gara.
3. Il Programma comprende le seguenti attività:
  - a) mappatura dei minerali su scala idonea;
  - b) campagne geochemiche, anche per stabilire la composizione chimica di terreni, sedimenti e rocce;
  - c) indagini geognostiche, incluse le indagini geofisiche;
  - d) elaborazione dei dati raccolti attraverso l'esplorazione generale, anche mediante lo sviluppo di mappe predittive.
4. Per la elaborazione del Programma nazionale di esplorazione l'ISPRA - Servizio Geologico d'Italia può avvalersi, ove necessario, di competenze esterne, nell'ambito dei finanziamenti previsti al comma 9.
5. Le attività di indagine e di esplorazione necessarie alla elaborazione del Programma si svolgono con tecniche non invasive secondo i più moderni e sostenibili *standard* di esplorazione e ricerca.
6. Il CITE approva il Programma entro il 24 marzo 2025. Il Programma è pubblicato nei siti *internet* istituzionali del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nonché delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano territorialmente interessate.
7. La Carta mineraria aggiornata, sulla base delle risultanze del Programma nazionale di esplorazione, è pubblicata nel sito *internet* dell'ISPRA entro il 24 maggio 2025. Le informazioni di base relative alle mineralizzazioni contenenti materie prime critiche raccolte attraverso le misure previste nel Programma sono liberamente accessibili. Le informazioni più dettagliate, compresi i dati geologici, geofisici e geochemici trattati a risoluzione adeguata e

la mappatura geologica su larga scala, sono messe a disposizione su richiesta dei singoli interessati.

8. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'ISPRA provvede alla rielaborazione dei dati delle indagini geognostiche esistenti, compresi i dati derivanti dalla bibliografia scientifica di settore, per individuare eventuali mineralizzazioni non rilevate contenenti materie prime critiche e minerali vettori di materie prime critiche, e pubblica, nelle more della Carta mineraria di cui al comma 7, una prima mappa accessibile al pubblico.

9. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2024 e di 3 milioni di euro per l'anno 2025, alla cui copertura si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

## EMENDAMENTI

### 10.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «Programma nazionale di esplorazione», con le seguenti: «Programma di esplorazione nazionale per le materie prime critiche e i minerali vettori di materie prime critiche».*

*Conseguentemente al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

*«d-bis) attività necessarie per il recupero, la validazione e la rielaborazione dei dati esistenti.»*

---

### 10.2

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «di esplorazione», inserire le seguenti: «di cui all'articolo 19 del regolamento (UE) 2024/1252, ».*

---

### 10.3

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

#### **Respinto**



*Al comma 1, dopo le parole: «sicurezza energetica», aggiungere le seguenti: «nonché in accordo con Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.».*

---

#### 10.4

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

##### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché in accordo con la Conferenza Stato-Regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»*

---

#### 10.5

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

##### **Respinto**

*Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:*

«Il Programma di cui al comma 1 è sottoposto alla Valutazione ambientale strategica di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 con le modalità ivi previste e termini dimezzati.».

---

#### 10.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

##### **Respinto**

*Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Gli esperti di cui si può avvalere l'istituto sono scelti tra persone di elevata qualifica professionale e comprovata esperienza nei settori interessati dal comma 3, dipendenti pubblici o accademici, e non devono trovarsi in situazione di conflitto di interessi rispetto alle funzioni loro attribuite. I membri dichiarano la insussistenza di tale conflitto all'atto dell'accettazione della nomina e sono tenuti a comunicare tempestivamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ogni sopravvenuta situazione di conflitto di interessi. La comunicazione di cui al terzo periodo comporta la decadenza automatica dall'incarico.».*

---

#### 10.7

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

##### **Id. em. 10.6**

*Al comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Gli esperti di cui si può avvalere l'istituto sono scelti tra persone di elevata qualifica professionale e*

comprovata esperienza nei settori interessati dal comma 3, dipendenti pubblici o accademici, e non devono trovarsi in situazione di conflitto di interessi rispetto alle funzioni loro attribuite. I membri dichiarano la insussistenza di tale conflitto all'atto dell'accettazione della nomina e sono tenuti a comunicare tempestivamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ogni sopravvenuta situazione di conflitto di interessi. La comunicazione di cui al terzo periodo comporta la decadenza automatica dall'incarico.»

## 10.8

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### Id. em. 10.6

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli esperti di cui si può avvalere l'istituto sono scelti tra persone di elevata qualifica professionale e comprovata esperienza nei settori interessati dal comma 3, dipendenti pubblici o accademici, e non devono trovarsi in situazione di conflitto di interessi rispetto alle funzioni loro attribuite. I membri dichiarano la insussistenza di tale conflitto all'atto dell'accettazione della nomina e sono tenuti a comunicare tempestivamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ogni sopravvenuta situazione di conflitto di interessi. La comunicazione di cui al terzo periodo comporta la decadenza automatica dall'incarico. »*

## 10.9

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

### Respinto

*Al comma 6, primo periodo, sostituire la parola: «2025» con la seguente: «2026».*

Conseguentemente:

*al comma 7, primo periodo, sostituire la parola: «2025» con la seguente: «2026»;*

*al comma 9:*

*1) dopo le parole: «per l'anno 2025», inserire le seguenti: «e di 3 milioni di euro per l'anno 2026»;*

*2) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché, per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».*

## 10.10

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

### **Respinto**

*Dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-bis. Il programma di cui al presente articolo è sottoposto a valutazione ambientale strategica di cui al titolo II della parte seconda del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006. »

---

## ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

### **Articolo 11.**

*(Registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche)*

1. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* provvede al monitoraggio delle catene del valore strategiche, alla misurazione del fabbisogno nazionale e alla conduzione di prove di *stress*.
2. Per le finalità di cui al comma 1, e a supporto dell'attività ivi prevista, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il Registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti la tipologia di dati che le imprese individuate ai sensi del comma 3 trasmettono al Registro, le eventuali esenzioni, nonché i tempi e ogni altra modalità necessaria a garantire l'operatività del Registro. Al Registro sono trasmessi, altresì, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, i dati relativi alle importazioni ed esportazioni di materie prime critiche strategiche e di rottami metallici, secondo le modalità e i tempi indicati nel decreto di cui al secondo periodo.
3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e comunque non oltre il 24 maggio 2025, sono individuate le imprese che operano in settori strategici, di cui all'articolo 24 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che operano sul territorio nazionale e che utilizzano materie prime strategiche per fabbricare batterie per lo stoccaggio di energia e la mobilità elettrica, componenti e apparecchiature relative alla produzione e all'utilizzo dell'idrogeno, componenti e apparecchiature per le reti elettriche, componenti e apparecchiature relative alla produzione di energia rinnovabile, aeromobili, motori di trazione, pompe di calore, componenti e apparecchiature connesse alla trasmissione e allo stoccaggio di dati, dispositivi elettronici mobili, componenti e apparecchiature connesse alla fabbricazione additiva, componenti e apparecchiature connesse alla robotica, droni, lanciatori di razzi, satelliti o

semiconduttori. Il decreto è pubblicato sul sito *internet* istituzionale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Il decreto è aggiornato annualmente.

4. Per l'istituzione e l'implementazione del Registro, anche tramite interoperabilità con altre banche dati, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### 11.1

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «fabbisogno nazionale», inserire le seguenti: «comprensivo del potenziale approvvigionamento di materie prime seconde critiche e strategiche provenienti dal riciclo, ».*

### 11.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «del presente decreto», con le seguenti: «del decreto previsto dal comma 3».*

### 11.3

FREGOLENT

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 2, dopo le parole: «rottami metallici», inserire le seguenti: «e altri flussi omogenei di rifiuti e di materie prime secondarie derivanti dai rifiuti, funzionali e strategici per l'economia circolare ai sensi dell'articolo 198-bis del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156».*

### 11.4

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI

**Precluso**

*Al comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: «rottami metallici», inserire le seguenti: «e altri flussi omogenei di rifiuti e di materie prime secondarie derivanti dai rifiuti, funzionali e strategici per l'economia circolare ai sensi dell'articolo 198-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,».*

**11.5**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

**Respinto**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «imprese che operano» fino a: «che utilizzano materie prime strategiche», con le seguenti: «imprese che operano in settori strategici di cui all'articolo 24 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024 e/o che utilizzano materie prime strategiche o critiche» e dopo le parole: «aeromobili», inserire le seguenti: «veicoli elettrici,».*

**11.6**

FREGOLENT

**Respinto**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «, di cui all'articolo 24 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che operano sul territorio nazionale e che utilizzano materie prime strategiche» con le seguenti: «o che utilizzano materie prime strategiche o critiche».*

*Conseguentemente, al medesimo comma 3, primo periodo, dopo la parola: «aeromobili, » aggiungere le seguenti: «veicoli elettrici, ».*

**11.7**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Id. em. 11.6**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «, di cui all'articolo 24 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che operano sul territorio nazionale e che utilizzano materie prime strategiche», con le seguenti: «o che utilizzano materie prime strategiche o critiche».*

*Conseguentemente, al medesimo comma 3, primo periodo, dopo la parola «aeromobili,», aggiungere le seguenti: «veicoli elettrici,».*

## 11.8

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

### Respinto

*Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché i materiali e i rifiuti derivanti dagli stessi».*

## G11.1

FREGOLENT

### Respinto

Il Senato,

premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico;

l'articolo 11 del suddetto decreto-legge in esame stabilisce che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è tenuto a provvedere al monitoraggio delle catene del valore strategiche, alla misurazione del fabbisogno nazionale e alla conduzione di prove di *stress*, tramite l'istituzione, presso il medesimo Ministero, del Registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche;

le imprese operanti in settori strategici sono individuate con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e comunque non oltre il 24 maggio 2025;

l'individuazione delle imprese che operano in settori strategici costituisce peraltro una disposizione attuativa dell'articolo 24 del regolamento (UE) 2024/1252;

l'articolo in commento, tuttavia, esclude il monitoraggio e lo studio dei flussi di materie prime strategiche nel Paese volte ad applicazioni diverse rispetto a quelle definite nel decreto-legge: in particolare viene escluso il monitoraggio di materie critiche quali il praseodimio (Pr), cobalto (Co), boro (B), bismuto (Bi), cerio (Ce), alluminio (Al), tungsteno (W) e metalli del gruppo del platino;

appare quindi fondamentale ampliare il monitoraggio delle materie prime critiche oltre a quelle indicate per le finalità strategiche del presente decreto-legge, includendo altresì materie di strategica importanza utilizzati in settori chiave come quello automobilistico, di produzione di veicoli elettrici e di produzione di motori a trazione;

impegna il Governo:

ad ampliare il monitoraggio delle catene del valore strategiche e alla misurazione del fabbisogno nazionale, comprendendo anche delle materie prime escluse dalle finalità dell'articolo 11 del decreto legge in esame (quali il praseodimio (Pr), cobalto (Co), boro (B), bismuto (Bi), cerio (Ce), alluminio (Al), tungsteno (W) e metalli del gruppo del platino) che tuttavia risultano di estrema importanza per diversi imprese strategiche quali i produttori di veicoli elettrici, di aeromobili e di motori di trazione.

### 11.0.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 11-**bis**.

(Credito d'imposta a favore delle imprese iscritte al Registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche per la riqualificazione e la formazione del personale dipendente)

1. Alle imprese di cui all'articolo 11, comma 3, della presente legge, nel periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2023 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2027, è concesso un credito d'imposta nella misura del 60 per cento delle spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente, fino ad un importo massimo annuale di euro 25.000 per ciascuna impresa beneficiaria, per il periodo in cui il personale medesimo è occupato nelle attività di formazione e aggiornamento negli ambiti e per le finalità di cui al presente articolo previste dai contratti collettivi aziendali o territoriali.

2. Non si considerano attività di formazione e aggiornamento ai fini di cui al comma 1 la formazione ordinaria o periodica organizzata dalle imprese per conformarsi alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di protezione dell'ambiente e ad ogni altra normativa obbligatoria in materia di formazione.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è indicato nella relativa dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono state sostenute le spese oggetto del medesimo e in quelle relative ai periodi d'imposta successivi fino a quando se ne conclude l'utilizzo. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile ai fini dei versamenti delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive dovute per il periodo d'imposta in cui le spese di cui al comma 1 sono state sostenute; l'eventuale eccedenza è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal

mese successivo al termine per la presentazione della d'imposta con riferimento al quale il credito è stato concesso.

4. Il credito d'imposta di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 31 del medesimo regolamento, che disciplina gli aiuti alla formazione. Agli adempimenti europei provvede il Ministero delle imprese e del made in Italy.

5. Con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i tempi e le modalità per la presentazione delle domande di accesso al credito d'imposta di cui al comma 1, nonché l'accertamento della effettività delle spese sostenute per le attività di formazione.

6. Con il decreto di cui al comma 5 sono definite, altresì, le modalità di monitoraggio sugli effetti dell'erogazione del credito d'imposta a favore delle imprese di cui al comma 1 in rapporto agli obiettivi raggiunti nonché le modalità di verifica e controllo dell'effettivo utilizzo delle risorse erogate, spettanti al Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le cause di decadenza e revoca del beneficio e le modalità di restituzione delle risorse di cui le imprese hanno eventualmente fruito indebitamente.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2024 e a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

---

## ARTICOLI 12 E 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

### **Articolo 12.**

*(Accelerazione dei giudizi in materia di progetti strategici)*

1. Alle controversie relative alle procedure per il riconoscimento o il rilascio dei titoli abilitativi relativi ai progetti strategici, si applica l'articolo 12-bis del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108.

### Capo III

## PROMOZIONE DEGLI INVESTIMENTI



**Articolo 13.**

*(Modifiche al Fondo nazionale del made in Italy)*

1. Al fine di stimolare la crescita e il rilancio delle attività di trasformazione ed estrazione delle materie prime critiche per il rafforzamento delle catene di approvvigionamento, all'articolo 4 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: « attività di » sono inserite le seguenti: « estrazione, trasformazione, »;

b) al comma 2, le parole: « , mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa, » sono soppresse e dopo le parole: « disponibilità complessive dello stesso » sono aggiunte le seguenti: « , con riferimento agli impegni di sottoscrizione o investimento a livello dei fondi, veicoli e imprese *target*, effettuati con le risorse del Fondo »;

c) al comma 6, le parole: « al gestore individuato » sono sostituite dalle seguenti: « ai gestori individuati » e dopo le parole: « la spesa di 2.500.000 euro » sono inserite le seguenti: « complessivi ».

2. All'articolo 33 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 8-*sexies*, è aggiunto, in fine, il seguente:

« 8-*septies*. La società di gestione del risparmio di cui al comma 1 può costituire fondi per i fini e le funzioni di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 2023, n. 206. Tali fondi, nell'operatività immobiliare, possono investire, direttamente o indirettamente:

a) negli *asset* immobiliari, anche pubblici o derivanti da concessione, strumentali all'operatività delle società delle filiere strategiche previste dalla citata normativa;

b) in strumenti di rischio emessi dalle società di cui alla lettera a) il cui rendimento sia collegato ai predetti *asset* immobiliari strumentali ».

**EMENDAMENTI****13.200**

SIRONI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «Al fine di stimolare la crescita e il rilancio delle attività di trasformazione» inserire le seguenti: «, di riciclaggio».*

**13.1**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

## Respinto

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «estrazione, trasformazione,» aggiungere, in fine, le seguenti: «e dopo le parole "materie prime critiche" sono inserite le seguenti: "di cui all'articolo 2 del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024,"».*

### 13.0.1

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### Improcedibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

#### «Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di potenziamento della filiera del riciclaggio, recupero e trasformazione delle materie prime critiche strategiche)

1. Al fine di contribuire a potenziare la filiera nazionale del riciclaggio, recupero e trasformazione delle materie prime critiche strategiche, ad aumentare l'uso di materie prime critiche secondarie, attraverso lo sviluppo dell'impiantistica per il recupero delle materie critiche al fine di raggiungere gli obiettivi europei in materia di economia circolare, nello stato di previsione del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2024-2028.

2. Con decreto del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

3. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede nei limiti di 30 milioni per ciascuno degli anni 2024-2028, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, e nei limiti di 20 milioni per ciascuno degli anni 2024-2028, a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE) di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

### 13.0.2

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### Improcedibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

**«Art. 13-bis.**

*(Misure in materia di economia circolare)*

1. Al fine di ridurre la domanda di materie prime critiche e favorire la transizione delle attività economiche verso un modello di economia circolare, finalizzata alla riconversione produttiva del tessuto industriale, con decreto del con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, previa intesa in Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri, le condizioni e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni finanziarie, nei limiti delle intensità massime di aiuto stabilite dagli articoli 4 e 25 del regolamento (UE) 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo innovativi finalizzati : a) all'ecodesign e all'ecoprogettazione dei prodotti che ne favoriscano il disassemblaggio e l'allungamento di vita, b) alla tracciabilità e al riciclo delle materie prime critiche da prodotti complessi a fine vita; c) alla sostituzione delle materie prime critiche; d) alla promozione del corretto smaltimento da parte dei consumatori dei prodotti a fine vita in filiere tracciabili.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 13.».

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-  
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-  
PUTATI

**Articolo 14.**

*(Disposizioni urgenti in materia di approvvigionamento di rottami ferrosi e di altre materie prime critiche)*

1. All'articolo 30 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 117, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « I rottami ferrosi » sono sostituite dalle seguenti: « I rottami metallici compresi nei codici 7204, 7404, 7602 e 7902 della nomenclatura combinata di cui al regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio, del 23 luglio 1987, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune »;

a-bis) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Con il medesimo procedimento di cui al primo periodo possono essere indicate, in deroga ai periodi secondo e terzo, le quantità di cui ai codici 7404, 7602 e 7902 che devono essere oggetto di notifica ai sensi del comma 2 »;

b) dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. Presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è istituito il Tavolo permanente per il monitoraggio degli scambi di rottami ferrosi e di altre materie prime critiche anche al fine di valutare e promuovere azioni di salvaguardia compatibili con l'ordinamento europeo e internazionale. Il Tavolo permanente è composto da rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle imprese e del *made in Italy*, dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dell'ICE-Agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché delle associazioni di categoria di volta in volta interessate. Alle riunioni possono essere invitati rappresentanti di altri Ministeri, aventi competenza nelle materie oggetto delle tematiche poste all'ordine del giorno.

3-ter. Fermo restando quando disposto al comma 5, la partecipazione ai lavori del Tavolo permanente di cui al comma 3-bis non dà luogo all'erogazione di compensi, rimborsi di spese, gettoni di presenza o emolumenti comunque denominati. ».

## EMENDAMENTI

### 14.1

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### Respinto

*Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

a) *sostituire la lettera a), con la seguente: «a) al comma 1, le parole: "I rottami ferrosi" sono sostituite dalle seguenti: "I rottami metallici ricompresi nei codici 7204, 7404 e 7602 della nomenclatura combinata di cui al regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio, del 23 luglio 1987, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune,"»;*

b) *alla lettera b), capoverso «3-bis» sostituire le parole: «rottami ferrosi», con le seguenti: «rottami metallici».*

### 14.2

FREGOLENT

#### Respinto

*Al comma 1, sostituire lettera a) con la seguente: «a) al comma 1, dopo la parola: "I rottami metallici" sono inserite le seguenti: "ricompresi nel codice 7204, 7404 e 7602 della nomenclatura combinata di cui al regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio, del 23 luglio 1987, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune,"»*

**14.3**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3-bis, primo periodo, sostituire le parole: «rottami ferrosi», con le seguenti: «rottami metallici».*

ARTICOLO 14-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-  
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-  
PUTATI

**Articolo 14-bis.**

*(Disposizioni per l'approvvigionamento urgente di ulteriori materie prime)*

1. Per consentire l'approvvigionamento urgente delle materie prime necessarie alle filiere produttive del *made in Italy*, non comprese nel regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, il CITE, integrato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del presente decreto, su proposta del Comitato tecnico di cui all'articolo 6, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può individuare progetti minerari di interesse strategico nazionale per i quali si applicano le disposizioni procedurali di semplificazione e i poteri sostitutivi di cui al comma 3 del presente articolo.
2. La valutazione dell'interesse strategico nazionale dei progetti minerari di cui al comma 1 tiene conto dell'effettiva sussistenza di un fabbisogno nazionale della materia prima oggetto dei progetti stessi, che devono essere correlati a filiere strategiche del *made in Italy*, e dell'estensione dell'ambito di applicazione dei progetti di estrazione anche alle fasi, da svolgere nel territorio nazionale, della raffinazione e della trasformazione.
3. Al procedimento di rilascio dei titoli autorizzativi relativi ai progetti minerari di cui al comma 1 si applicano i termini massimi di cui agli articoli 3, comma 3, 4, comma 3, e 5, comma 2.
4. In caso di inerzia o di ritardo degli organi competenti al rilascio degli atti concessori o autorizzativi relativi ai progetti di cui al comma 1, il proponente può darne segnalazione al Comitato tecnico di cui all'articolo 6. Il Comitato tecnico, attraverso la struttura di cui all'articolo 30, comma 1-bis, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, assegna all'organo competente un termine massimo pari a quindici giorni per provvedere. In caso di perdurante inerzia, il Comitato tecnico trasmette gli atti al punto unico di contatto, di cui agli articoli 3, 4 o 5 del presente decreto, competente per la categoria alla quale appartiene il progetto. Il punto unico di contatto competente provvede in sostituzione dell'organo inadempiente entro i successivi sessanta giorni.

5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. Ai progetti minerari di cui al comma 1 del presente articolo si applicano gli articoli 8 e 12.

## EMENDAMENTI

### **14-bis.1**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### **14-bis.2**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### **Id. em. 14-bis.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### **14-bis.3**

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «sentita la Conferenza», con le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza.».*

---

### **14-bis.0.1**

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 14-**ter**.

(Credito d'imposta a favore delle imprese minerarie per la riqualificazione e la formazione del personale dipendente)

1. Al fine di sostenere e favorire la creazione di forza lavoro qualificata nonché la riconversione professionale dei lavoratori del comparto minerario trasferendo le conoscenze e le competenze di questi ultimi al settore dello sfruttamento, della trasformazione e del riciclaggio di minerali e metalli, alle

imprese estrattive che sostengono spese in attività di riqualificazione e formazione del personale dipendente, nel periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2023 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2027, è concesso un credito d'imposta nella misura del 60 per cento delle spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente, fino ad un importo massimo annuale di euro 25.000 per ciascuna impresa mineraria beneficiaria, per il periodo in cui il personale medesimo è occupato nelle attività di formazione e aggiornamento negli ambiti e per le finalità di cui al presente articolo previste dai contratti collettivi aziendali o territoriali.

2. Non si considerano attività di formazione e aggiornamento ai fini di cui al comma 1 la formazione ordinaria o periodica organizzata dalle imprese minerarie per conformarsi alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di protezione dell'ambiente e ad ogni altra normativa obbligatoria in materia di formazione.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è indicato nella relativa dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono state sostenute le spese oggetto del medesimo e in quelle relative ai periodi d'imposta successivi fino a quando se ne conclude l'utilizzo. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile ai fini dei versamenti delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive dovute per il periodo d'imposta in cui le spese di cui al comma 1 sono state sostenute; l'eventuale eccedenza è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal mese successivo al termine per la presentazione della d'imposta con riferimento al quale il credito è stato concesso.

4. Il credito d'imposta di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 31 del medesimo regolamento, che disciplina gli aiuti alla formazione. Agli adempimenti europei provvede il Ministero delle imprese e del made in Italy.

5. Con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i tempi e le modalità per la presentazione delle domande di accesso al credito d'imposta di cui al comma 1, nonché l'accertamento della effettività delle spese sostenute per le attività di formazione.

6. Con il decreto di cui al comma 5 sono definite, altresì, le modalità di monitoraggio sugli effetti dell'erogazione del credito d'imposta di cui al comma 1 a favore delle imprese minerarie in rapporto agli obiettivi raggiunti

nonché le modalità di verifica e controllo dell'effettivo utilizzo delle risorse erogate, spettanti al Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le cause di decadenza e revoca del beneficio e le modalità di restituzione delle risorse di cui le imprese minerarie hanno eventualmente fruito indebitamente.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2024 e a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

---

#### **14-bis.0.2**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

**«Art. 14-ter.**

*(Piattaforma del fosforo)*

1. Il fondo destinato alla realizzazione della piattaforma italiana del fosforo di cui all'articolo 1, comma 122, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è rifinanziato per un importo pari a euro 200.000 per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a euro 200.000 per ciascuno degli anni 2024 e 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014 n. 190.»

---

### ARTICOLO 15 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

#### **Articolo 15.**

*(Misure di coordinamento)*

1. All'articolo 57-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: « e la relativa programmazione » sono inserite le seguenti: « e con compiti volti a rafforzare l'approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche »;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:



« 2-bis. Il CITE, sentite le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano interessate, approva il Programma nazionale di esplorazione delle materie prime critiche e ha il compito di pronunciarsi sulla richiesta di valutazione, presentata dalla Commissione europea ai sensi del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, dello *status* di progetto strategico relativo alla estrazione, trasformazione o riciclo delle materie prime critiche strategiche da attuarsi sul territorio nazionale. ».

## EMENDAMENTO

### 15.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire le parole: «sentite le regioni e le province» con le seguenti: «previo parere delle regioni e delle».*

## ARTICOLI 16 E 17 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

### **Articolo 16.**

*(Modifiche all'articolo 13-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023 n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136)*

1. All'articolo 13-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023 n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole «per l'anno 2023», sono sostituite dalle seguenti «per l'anno 2024»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 1-bis. Alle società di rilievo strategico che operano sul mercato, acquisite ai sensi del comma 1 da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, non si applicano le disposizioni previste dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e dall'articolo 23-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. ».

### **Articolo 17.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## DISEGNO DI LEGGE

### **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 (1200)**

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

---

N.B. Per gli articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 1200, tutti approvati, si rinvia a quanto segue:

Articoli da 1 a 7 (in formato PDF) (*vedi annesso*)

Per gli Allegati n. 1 e n. 2 di cui all'articolo 5, si rinvia all'Atto Senato 1200 (pagg. 6-9).

## DISEGNO DI LEGGE

### **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024 (1201)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-  
PUTATI

#### **Art. 1.**

1. Nello stato di previsione dell'entrata e negli stati di previsione dei Ministeri, approvati con la legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono introdotte, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli annessi allegati ed elenchi, si rinvia all'Atto Senato 1201 (pagg. 5-137).

Allegato B**Pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1207 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.18, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 6.3, 6.0.1, 7.10, 8.1, 8.3, 8.4, 8.6, 8.7, 8.8, 9.0.1, 9-bis.0.2, 9-bis.0.1, 9-bis.0.3, 9-bis.0.6, 9-bis.0.4, 11.0.1, 13.0.1, 13.0.2, 14-bis.0.1 e 14-bis.0.2.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Paroli nella discussione del disegno di legge n. 1207**

Le materie prime critiche sono indispensabili per molti settori strategici della nostra filiera industriale. Inoltre, sono fondamentali per le energie rinnovabili, l'industria digitale, il settore della sanità e quello della mobilità elettrica.

L'Italia e l'Unione europea dipendono in modo quasi esclusivo dalle importazioni di materie prime e di terre rare, la cui domanda è destinata ad aumentare nei prossimi anni.

La UE ha già adottato un Regolamento, il Critical Raw Materials Act, per accedere a un approvvigionamento sicuro di materie prime e rafforzare la propria capacità di estrazione, trasformazione o riciclaggio.

In Italia, va ricordato che l'attività di estrazione è stata trasferita nel 2001 alle Regioni dal novellato articolo 117 della Costituzione. Il decreto legge si propone quindi di adeguare la normativa nazionale a quella del Regolamento UE. E mira a porre in essere un sistema di governo, per disciplinare le procedure e i meccanismi per l'approvvigionamento delle materie prime strategiche, superando i limiti delle norme regionali.

L'UE dipende quasi esclusivamente dalle importazioni e risulta essere esposta ad elevati rischi della catena di approvvigionamento connessa alle materie prime critiche. I numeri della dipendenza da queste materie prime sono veramente alti e quindi le misure di questo decreto non riescono a risolvere definitivamente la questione. Però pongono le basi in direzione di un approccio più consapevole - era quindi urgente da adottarsi - verso il fatto che, rispetto ad alcuni minerali, anche il nostro Paese può dare una risposta concreta.

L'Italia ha la fortuna di avere nel proprio sottosuolo quasi la metà delle differenti terre rare, cioè quelle materie prime diventate necessarie per i componenti utilizzati nella transizione energetica. E questo tesoro sotterraneo è presente nei circa 3000 siti nelle differenti regioni italiane. Possiamo estrarre dal nostro sottosuolo minerali come: litio, cobalto, barite, berillio, nichel, tungsteno, rame, zinco. Addirittura in Liguria è presente uno dei più grandi giacimenti di titanio al mondo.

Il tema è ora quello che serve un coordinamento nazionale, attraverso un'apposita normativa nazionale che metta in ordine le differenti normative regionali, proprio perché la modifica del Titolo quinto della Costituzione del 2001 ha trasferito alle Regioni la competenza in materia di attività di ricerca estrattive. Alla norma costituzionale sono poi seguite disposizioni che hanno reso attuativo questo trasferimento di competenze. Le autorizzazioni per l'attività estrattiva da allora sono quindi in capo alle Regioni, in conseguenza anche del potere legislativo che è stato loro trasferito.

Bisogna quindi dare una nuova organizzazione al settore, diventato fondamentale per la nostra economia, riportando allo Stato la competenza in materia di autorizzazioni e concessioni per la ricerca volta all'estrazione, alla trasformazione e al riciclo delle materie prime strategiche. Quindi, ora la normativa nazionale viene adeguata a quella europea al fine di rafforzare le catene di approvvigionamento e favorire lo sviluppo di progetti strategici. A questo fine sono previste procedure di autorizzazione semplificate.

Altro tema importante affrontato dal decreto è quello delle risorse minerarie dai rifiuti estrattivi e dagli altri rifiuti. Così come sono previste modifiche alle norme sull'*export* di rottami ferrosi. L'obiettivo è quello di ridurre la dipendenza dall'estero, soprattutto dalla Cina, con la quale abbiamo rinnovato patti di amicizia, ma non di dipendenza, che condiziona i prezzi, e di entrare a pieno titolo nel settore delle materie prime rare.

I senatori di Forza Italia voteranno quindi a favore di questo decreto, che va nella direzione di tutelare l'interesse nazionale.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1200. Articolo 1	142	141	000	086	055	071	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1200. Articolo 2	143	142	000	086	056	072	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1200. Articolo 3	142	141	000	085	056	071	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1200. Articolo 4	144	142	000	086	056	072	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1200. votazione finale	156	155	000	098	057	078	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1201. votazione finale	153	152	000	098	054	077	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6
<b>Nominativo</b>						
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	F	F
Alfieri Alessandro	M	M	M	M	M	M
Aloisio Vincenza	C	C	C	C	C	C
Ambrogio Paola	F	F	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F	F	F	F
Ancorotti Renato	F	F	F	F	F	F
Balboni Alberto	F	F	F	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	F	F
Barcaiuolo Michele	F	F	F	F	F	F
Basso Lorenzo	C	C	C	C	C	C
Bazoli Alfredo	C	C	C	C	C	C
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	F	F
Bermi Anna Maria	M	M	M	M	F	F
Berrino Giovanni	F	F	F	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	C	C	C		
Biancofiore Michaela	F	F	F	F	F	F
Bilotti Anna	C	C	C	C	C	C
Bizzotto Mara	F	F	F	F	F	F
Boccia Francesco	C	C	C	C	C	C
Bongiorno Giulia	F	F	F	F	F	F
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	F	F	F	F	F	F
Borghi Claudio	F	F	F	F	F	F
Borghi Enrico	C	C	C	C		
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	F	F
Bucalo Carmela	F	F	F	F	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	F	F
Calandrini Nicola	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F
Calenda Carlo	M	M	M	M	C	C
Campione Susanna Donatella	F	F	F	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C	C	C	C	C
Cantalamesa Gianluca	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	M	M	M	M	M	M
Castelli Guido	F	F	F	F	F	F
Castellone Maria Domenica						
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C
Cataldi Roberto	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	F	F

216ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Agosto 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6
<b>Nominativo</b>						
Ciriani Luca	F	F	F	F	F	F
Cosenza Giulia	F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast					F	F
Crisanti Andrea					C	C
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C
Cucchi Ilaria						
Damante Concetta					C	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	F	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe	C	C	C	C	C	C
De Poli Antonio	F	F	F	F	F	F
De Priamo Andrea	F	F	F	F	F	F
De Rosa Raffaele	F	F	F	F	F	F
D'Elia Cecilia	C	C	C	C	C	C
Della Porta Costanzo	F	F	F	F	F	F
Delrio Graziano	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C
Dreosto Marco	F	F	F	F	F	F
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard						
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio						
Fina Michele	C	C	C	C	C	C
Floridia Aurora						
Floridia Barbara	C	C	C	C		
Franceschelli Silvio	C	C	C	C	C	C
Franceschini Dario	C	C	C	R	C	C
Fregolent Silvia	C	C	C	C	C	C
Furlan Annamaria		C	C	C	C	
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	F	F	F	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F
Gelmetti Matteo	F	F	F	F	F	F
Gelmini Mariastella	M	M	M	M	M	M
Germanà Antonino Salvatore	F	F	F	F	F	F
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	C	C	C	C	C	C
Guidi Antonio	M	M	M	M	M	M
Guidolin Barbara	C	C	C	C	C	C
Iannone Antonio	F	F	F	F	F	F
Irto Nicola	C	C	C	C	C	C
La Marca Francesca					C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria					P	P
Leonardi Elena	F	F	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	C	C	C	C	C
Licheri Sabrina	C	C	C	C	C	C
Liris Guido Quintino	F	F	F	F	F	F
Lisei Marco	F	F	F	F	F	F
Lombardo Marco						

216ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Agosto 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6
<b>Nominativo</b>						
Lopreiato Ada	C	C	C	C	C	C
Lorefice Pietro	C	C	C	C	C	C
Lorenzin Beatrice	C	C	C	C	C	C
Losacco Alberto	C	C	C	C	C	C
Lotito Claudio	F	F	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F	F	F
Magni Celestino	C	C	C	C	C	
Maiorino Alessandra					C	C
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	M	M	M	M	M	M
Mancini Paola	F	F	F	F	F	F
Marcheschi Paolo	F	F	F	F	F	F
Martella Andrea	C	C	C	C	C	C
Marti Roberto	F	F	F	F	F	F
Marton Bruno	C	C	C	C	C	C
Matera Domenico	F	F	F	F	F	F
Mazzella Orfeo						
Melchiorre Filippo	F	F	F	F	F	F
Meloni Marco	C	C	C	C	C	C
Menia Roberto	F	F	F	F	F	F
Mennuni Lavinia	F	F	F	F	F	F
Mieli Ester	F	F	F	F	F	F
Minasi Clotilde	F	F	F	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	C	C	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	F	F	F
Musolino Dafne	C	C	C	C	C	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	F
Naturale Gisella	C	C	C	C		
Nave Luigi	C	C	C	C	C	C
Nicita Antonio	C	C	C	C	C	C
Nocco Vita Maria	F	F	F	F	F	F
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M
Orsomarso Fausto	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	F	F	F	F	F
Paita Raffaella					C	C
Paroli Adriano	F	F	F	F	F	F
Parrini Dario	C	C	C	C	C	C
Patton Pietro	C	C	C	C	C	C
Patuanelli Stefano	C	C	C	C	C	C
Pellegrino Cinzia	F	F	F	F	F	F
Pera Marcello	F	F	F	F	F	F
Petrenza Giovanna	F	F	F	F	F	F
Petrucci Simona	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo						
Pirondini Luca				C	C	C
Pirovano Daisy	F	F	F	F	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	C	C	C

216ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Agosto 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6
<b>Nominativo</b>						
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	F	F	F	F
Potenti Manfredi	F	F	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	F	F	F
Rando Vincenza	C	C	C	C	C	C
Rapani Ernesto	F	F	F	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	F	F	F	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo						
Rojc Tatiana	C	C	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	F	F	F	F	F	F
Ronzulli Licia					F	F
Rosa Gianni	F	F	F	F	F	F
Rosso Roberto	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	C	C	C	C	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	F	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	F	F	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F		F	F	F
Satta Giovanni	F	F	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M
Scalfarotto Ivan	C	C	C	C	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi						
Scurria Marco	F	F	F	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	C	C	C	C	C
Sigismondi Etelwardo	F	F	F	F	F	F
Silvestro Francesco					F	F
Silvestroni Marco	F	F	F	F	F	F
Sironi Elena	C	C	C	C	C	C
Sisler Sandro	F	F	F	F	F	F
Sisto Francesco Paolo	F	F	F	F	F	F
Spagnolli Luigi	C	C	C	C	C	C
Spelgatti Nicoletta	F	F	F	F	F	F
Speranzon Raffaele	F	F	F	F	F	F
Spinelli Domenica	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F
Tajani Cristina	C	C	C	C	C	
Ternullo Daniela	F	F	F	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	F	F	F	F
Testor Elena	F	F	F	F	F	F
Tosato Paolo					F	F
Trevisi Antonio Salvatore						
Tubetti Francesca	F	F	F	F	F	F
Turco Mario						
Unterberger Juliane	C	C	C	C		
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	M	M	M	M	M	M
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C
Verini Walter	C	C	C	C	C	C
Versace Giuseppina	C	C	C	C		
Zaffini Francesco					F	F
Zambito Ylenia	C	C	C	C	C	C



216ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Agosto 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
Zampa Sandra	M	M	M	M	M	M
Zanettin Pierantonio	F	F	F	F	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	F	F
Zedda Antonella	M	M	M	M	M	M
Zullo Ignazio	F	F	F	F	F	F

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1201:

sulla votazione finale, il senatore Magni avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Alfieri, Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Casini, Castelli, Cattaneo, Damiani, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Gelmini, Giacobbe, Guidi, La Pietra, Manca, Malpezzi, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Occhiuto, Orsomarso, Ostellari, Rauti, Rubbia, Sbröllini, Segre, Sisto, Valente, Zampa e Zedda.

### Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Ambrogio ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi il Tribunale di Matera, nei confronti dell'onorevole Saverio De Bonis, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 7-A).

### Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Della Porta ha presentato le seguenti relazioni:

sulla domanda di autorizzazione all'acquisizione dei dati di traffico telefonico/telematico, in sola entrata, delle utenze in uso al senatore Claudio Lotito, in qualità di persona offesa, per il periodo di tempo compreso tra agosto 2023 ed il giorno dell'esecuzione del decreto di acquisizione, nell'ambito di un procedimento penale a carico di persone ignote pendente dinanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma (*Doc. IV*, n. 3-A);

sulla domanda di autorizzazione all'acquisizione dei dati di traffico telefonico/telematico, in sola entrata, delle utenze in uso al senatore Claudio Lotito, in qualità di persona offesa, per il periodo di tempo compreso tra il mese di aprile 2024 ed il giorno dell'esecuzione del decreto di acquisizione, nell'ambito di un procedimento penale a carico di persone ignote pendente

dinanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma (*Doc. IV, n. 4-A*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Boccia Francesco, Manca Daniele, Lorenzin Beatrice, Misiani Antonio, Bazoli Alfredo, Mirabelli Franco, Nicita Antonio, Zambito Ylenia, Irto Nicola, Basso Lorenzo, D'Elia Cecilia, Zampa Sandra, Alfieri Alessandro, Camusso Susanna Lina Giulia, Casini Pier Ferdinando, Crisanti Andrea, Delrio Graziano, Fina Michele, Franceschelli Silvio, Franceschini Dario, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Giorgis Andrea, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Malpezzi Simona Flavia, Martella Andrea, Meloni Marco, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter  
Modifiche all'articolo 10, commi 10-bis e 10-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per la valutazione d'impatto delle misure adottate sulla progressione degli indicatori di benessere equo e sostenibile e per l'introduzione di una deliberazione parlamentare sulla Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile (1214)  
(presentato in data 01/08/2024);

senatori Misiani Antonio, Boccia Francesco, Nicita Antonio, Tajani Cristina, Camusso Susanna Lina Giulia, Malpezzi Simona Flavia, Zambito Ylenia, Rando Vincenza, D'Elia Cecilia, Rojc Tatjana, Irto Nicola, Verini Walter, Franceschelli Silvio, Martella Andrea, Parrini Dario, Furlan Annamaria, Valente Valeria, Giacobbe Francesco, Bazoli Alfredo, Rossomando Anna, Alfieri Alessandro, Manca Daniele, Basso Lorenzo  
Disposizioni per la trasparenza delle procedure di nomina del Ragioniere generale dello Stato (1215)  
(presentato in data 02/08/2024);

senatore Bergesio Giorgio Maria  
Istituzione del Fondo Nazionale "Terre Rurali d'Italia" (1216)  
(presentato in data 06/08/2024);

senatori Zanettin Pierantonio, Stefani Erika  
Modifiche al Codice di procedura penale in materia di rispetto dell'oralità e del contraddittorio nel giudizio penale di appello (1217)  
(presentato in data 06/08/2024);

senatori Damante Concetta, Patuanelli Stefano, Pirro Elisa, Lorefice Pietro, Bevilacqua Dolores  
Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo, la vigilanza e il controllo dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) (1218)  
(presentato in data 06/08/2024);

senatori Verducci Francesco, D'Elia Cecilia

Riconoscimento dei teatri storici delle Marche (1219)  
(presentato in data 06/08/2024);

senatore Iannone Antonio

Modifiche alla legge 17 giugno 2022, n. 71, recante deleghe al Governo in materia di ordinamento giudiziario militare e modifiche al regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303, recante codici penali militari di pace (1220)  
(presentato in data 06/08/2024);

senatori Nicita Antonio, Delrio Graziano, Lorenzin Beatrice, Zambito Ylenia, Zampa Sandra, Camusso Susanna Lina Giulia, Furlan Annamaria, Basso Lorenzo, Fina Michele, Franceschelli Silvio, Giacobbe Francesco, Irto Nicola, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rosso-mando Anna, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verini Walter  
Misure a sostegno dei genitori in lutto (1221)  
(presentato in data 06/08/2024).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Delrio Graziano ed altri

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno nel territorio dello Stato per motivi di lavoro (1182)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 06/08/2024);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. D'Elia Cecilia

Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (420)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria,

digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 06/08/2024);

*3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa*

Dep. Ricciardi Toni ed altri

Disposizioni per il finanziamento di interventi volti al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero (1210)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

*C.960 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 06/08/2024);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Marti Roberto

Istituzione della banca dati unica audiovisiva degli artisti interpreti o esecutori e della banca dati unica dei fonogrammi (1190)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

(assegnato in data 06/08/2024);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. Calenda Carlo ed altri

Modifiche al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di verifica dell'età degli utenti dei servizi di comunicazione elettronica, e altre disposizioni per la tutela dei minori nella fruizione di tali servizi (1158)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione

agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 06/08/2024);

*9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Cantalamessa Gianluca

Norme per la promozione e la diffusione di prodotti artigianali protetti da indicazione geografica (1109)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 06/08/2024).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 2 agosto 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che sono state autorizzate:

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2019 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di rimodulazione del budget, senza oneri aggiuntivi, del progetto proposto dall'Associazione Coordinamento Regionale Volontariato e Solidarietà Luciano Lama Onlus "Un orto nel deserto da realizzare nei campi profughi saharawi - Algeria" del Comune di Laerru. La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2021 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di rimodulazione del budget, senza oneri aggiuntivi, del progetto proposto da Coopi Cooperazione Internazionale "Rafforzare la resilienza delle comunità rurali delle regioni di North Bank e Central River in Gambia". La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 agosto 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 79, del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, la

prima relazione sullo stato dell'esecuzione delle pene pecuniarie, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXI, n. 1*).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 agosto 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 2-*bis*, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di procedura di negoziazione assistita, riferita agli anni 2022 e 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CIX, n. 2*).

Il Ministro della salute, con lettera in data 6 agosto 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 47-*ter*, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dell'articolo 3, comma 7, del decreto del Ministro della salute 12 marzo 2019, la relazione sul monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza attraverso il nuovo sistema di garanzia, riferita all'anno 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CCXXI, n. 3*).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 1º agosto 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2023, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2024 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana (LNI), dell'Unione italiana tiro a segno (UITS), dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA) e della Cassa di previdenza delle Forze armate, con allegati i rispettivi bilanci di previsione 2024 e bilanci consuntivi 2023.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (Atto n. 549).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento

dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo (COM(2024) 251 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

#### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 1º agosto 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, relativa al primo semestre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc.* CLIII, n. 4).

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 6 agosto 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per l'esercizio 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 280).

#### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti**

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso: una raccomandazione e due risoluzioni approvate dalla Commissione Permanente, svoltasi a Parigi il 7 marzo 2024, pervenute in data 8 marzo 2024;

quattro raccomandazioni e undici risoluzioni approvate dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della II Parte della Sessione ordinaria, svoltasi a Strasburgo dal 15 al 19 aprile 2024, pervenute in data 22 aprile 2024;



quattro raccomandazioni e tre risoluzioni approvate dalla Commissione Permanente, svoltasi a Vilnius il 24 maggio 2024, pervenute in data 28 maggio 2024;

tre raccomandazioni e quindici risoluzioni approvate dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della III Parte della Sessione ordinaria, svoltasi dal 24 al 28 giugno 2024, pervenute in data 1° luglio 2024.

Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

raccomandazione n. 2270 – Il diritto alla libertà di informazione: assicurare l'accesso ai documenti storici. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 113);

risoluzione n. 2535 – Il diritto alla libertà di informazione: assicurare l'accesso ai documenti storici. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 114);

risoluzione n. 2536 – Situazioni di lavoro precario e irregolare di lavoratori stagionali e domestici migranti. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 115);

raccomandazione n. 2271 – Sostegno alla ricostruzione dell'Ucraina. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 116);

raccomandazione n. 2272 – Realizzare il diritto umano a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile attraverso il processo di Reykjavík. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 117);

raccomandazione n. 2273 – Verso strategie del Consiglio d'Europa per mari e oceani sani al fine di contrastare la crisi climatica. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 118);

raccomandazione n. 2274 – La protezione dei minori dalla violenza online. Il predetto documento è deferito alla 2ª, alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 119);

risoluzione n. 2537 – Relazione tra maggioranza parlamentare e opposizione in una democrazia. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 120);

risoluzione n. 2538 – Promuovere il Codice di buona condotta riveduto sui referendum. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 121);

risoluzione n. 2539 – Sostegno alla ricostruzione dell'Ucraina. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 122);

risoluzione n. 2540 – La morte di Alexei Navalny e la necessità di contrastare il regime totalitario di Vladimir Putin e la sua guerra alla democrazia. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 123);

risoluzione n. 2541 – La detenzione arbitraria di Vladimir Kara-Murza e la persecuzione sistematica dei manifestanti contro la guerra nella Federazione Russa e in Bielorussia. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 124);

risoluzione n. 2542 – Sanzioni contro le persone che figurano nella "lista Kara-Murza". Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 125);

risoluzione n. 2543 – Libertà di espressione e libertà di riunione delle persone LGBTI in Europa. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 126);

risoluzione n. 2544 – Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell'Albania. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 127);

risoluzione n. 2545 – Realizzare il diritto umano a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile attraverso il processo di Reykjavík. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 128);

risoluzione n. 2546 – Verso strategie del Consiglio d'Europa per mari e oceani sani al fine di contrastare la crisi climatica. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 129);

risoluzione n. 2547 – La protezione dei minori dalla violenza online. Il predetto documento è deferito alla 2ª e alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 130);

raccomandazione n. 2275 – Porre fine alla detenzione delle persone "socialmente disadattate". Il predetto documento è deferito alla 2ª, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 131);

raccomandazione n. 2276 – Minori nel mondo del lavoro: eliminare il lavoro minorile nocivo. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 132);

raccomandazione n. 2277 – Patrimonio culturale e cambiamento climatico. Il predetto documento è deferito alla 3ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 133);

raccomandazione n. 2278 – Istruzione di qualità per i bambini con bisogni educativi speciali: le sfide della pandemia, della guerra e della digitalizzazione. Il predetto documento è deferito alla 3ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 134);

risoluzione n. 2548 – Minori nel mondo del lavoro: eliminare il lavoro minorile nocivo. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 135);

risoluzione n. 2549 – Patrimonio culturale e cambiamento climatico. Il predetto documento è deferito alla 3ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 136);

risoluzione n. 2550 - Istruzione di qualità per i bambini con bisogni educativi speciali: le sfide della pandemia, della guerra e della digitalizzazione. Il predetto documento è deferito alla 3ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 137);

raccomandazione n. 2279 – Aspetti giuridici e violazione dei diritti umani legati all'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 138);

raccomandazione n. 2280 – Combattere la cancellazione dell’identità culturale in tempo di guerra e di pace. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 139);

raccomandazione n. 2281 – Processi riparativi e di riconciliazione per superare i conflitti passati e costruire un futuro comune di pace – la questione delle misure riparatorie giuste ed eque. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 140);

risoluzione n. 2551 – Modifica di alcune disposizioni del Regolamento dell’Assemblea. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 141);

risoluzione n. 2552 – Rafforzare la democrazia attraverso processi partecipativi e deliberativi. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 142);

risoluzione n. 2553 – Rafforzamento della prospettiva giovanile nel lavoro dell’Assemblea parlamentare. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 143);

risoluzione n. 2554 – Proteggere le donne che difendono i diritti umani in Europa. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 144);

risoluzione n. 2555 – Garantire procedure di asilo conformi ai diritti umani. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 145);

risoluzione n. 2556 – Aspetti giuridici e violazione dei diritti umani legati all’aggressione della Federazione Russa contro l’Ucraina. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 146);

risoluzione n. 2557 – Il ruolo delle sanzioni nel contrasto alla guerra di aggressione della Federazione Russa contro l’Ucraina. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 147);

risoluzione n. 2558 – Combattere la cancellazione dell’identità culturale in tempo di guerra e di pace. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 148);

risoluzione n. 2559 – Processi riparativi e di riconciliazione per superare i conflitti passati e costruire un futuro comune di pace – la questione delle misure riparatorie giuste ed eque. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 149);

risoluzione n. 2560 – Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell’Armenia. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 150);

risoluzione n. 2561 – Sfide per la democrazia in Georgia. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 151);

risoluzione n. 2562 – Un appello urgente all’Europa e ai suoi partner: immaginare soluzioni politiche immediate e a lungo termine a sostegno dei profughi e degli sfollati ucraini. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 152);

risoluzione n. 2563 – Appello per la restituzione di Varosia ai suoi legittimi abitanti. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 153);

risoluzione n. 2564 – Post-conflitto: disinnescare le bombe ad orologeria per un ritorno sicuro delle popolazioni sfollate. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 154);

risoluzione n. 2565 – salvaguardare i diritti umani per le generazioni future. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 155);

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 25 luglio al 6 agosto 2024)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 68**

BORGHESI ed altri: sul rispetto della normativa in materia di comunicazione elettorale in vista delle elezioni comunali a Brescia (4-00412) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DI GIROLAMO ed altri: sui messaggi contro l'Unione europea apparsi sui pannelli della stazione Termini a Roma il 24 marzo 2024 (4-01116) (risp. BARACHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

FLORIDIA Aurora: sulla carenza di personale presso gli uffici giudiziari di Brescia (4-01347) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

GASPARRI: sul controllo attraverso l'intelligenza artificiale praticato da "Meta" sui contenuti "politici" (4-01185) (risp. BARACHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

SCALFAROTTO: sulla morte di un cittadino italiano nel carcere di Grasse nel 2023 (4-01262) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

### **Mozioni**

MAIORINO, DI GIROLAMO, NATURALE, SIRONI, FLORIDIA Barbara, PIRRO - Il Senato,  
premessi che:

con comunicazione del 30 luglio 2024, la Provincia autonoma di Trento ha reso noto che nella mattina del medesimo giorno era stata data esecuzione al decreto firmato dal presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti. Il presidente Fugatti durante la sera del 29 luglio ha ritirato le due precedenti ordinanze di prelievo dell'orsa "KJ1", che erano state sospese dal TAR, e ne ha emanata una nuova che prevedeva il prelievo dell'esemplare tramite abbattimento, firmata alle ore 21.35 ed eseguita il mattino

successivo senza dare modo alla giustizia amministrativa di esprimersi sulla congruità e necessità;

una squadra del Corpo forestale trentino è dunque entrata in azione nei boschi sopra Padaro di Arco, dove l'animale era stato localizzato attraverso il radiocollare;

l'abbattimento è stato aspramente criticato dall'opinione pubblica e dalla comunità animalista, e lo stesso Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin ha preso le distanze dalla deprecabile decisione sostenendo, come riportato da fonti di stampa, che "la soppressione di singoli esemplari non è la soluzione";

l'uccisione dell'orsa KJ1, che aveva 3 cuccioli ancora non autonomi, palesa, insieme ai precedenti abbattimenti, ed in particolare a quello dell'orso "M90" ucciso con la medesima tecnica dell'"ordinanza lampo" firmata poche ore prima dell'esecuzione per aggirare la possibilità di sospensione da parte del tribunale amministrativo, una gestione fallimentare del delicato equilibrio tra fauna selvatica e uomo. I recenti accadimenti, infatti, mostrano come la soppressione di esemplari (spesso giovani maschi o femmine con prole) rappresenti, inopinatamente, la strada privilegiata per garantire la coesistenza tra i plantigradi e le comunità locali;

nessun'altra disposizione preventiva a tutela della sicurezza pubblica oltre che del benessere dei plantigradi è stata messa in atto. Ad esempio l'ISPRA, in data 3 febbraio 2024, emettendo il proprio parere riguardo alla soppressione di M90, attenendosi al regolamento "PACOBACE", raccomandava "l'adozione di misure urgenti per la messa in sicurezza dei cassonetti contenenti rifiuti, i cosiddetti 'cassonetti anti-orso', in modo da assicurare la completa esclusione dell'accesso a tali fonti di cibo da parte degli orsi ed evitare lo sviluppo di comportamenti di confidenza";

in realtà, la valutazione di comportamenti potenzialmente pericolosi e l'assunzione di connesse determinazioni decisionali è un processo assai delicato, che implica la competente analisi di diverse componenti, quali, a titolo esemplificativo: la corretta attribuzione dei comportamenti ad uno specifico individuo, la frequenza di registrazione di certi atteggiamenti, il contesto in cui essi si sono verificati, l'evoluzione oppure l'involuzione delle condotte, l'efficacia nell'applicazione delle misure dissuasive;

considerato che:

l'orso bruno (*Ursus arctos*) è tutelato dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, che, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lo inserisce tra le specie particolarmente protette, dalla convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e degli *habitat* naturali in Europa, che classifica questo carnivoro come una specie strettamente protetta, e dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che lo include tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa;

il quadro normativo nazionale ed internazionale prevede un severo divieto di abbattimento, cattura, disturbo (in particolare, durante le fasi del ciclo riproduttivo e il letargo), detenzione e commercio di esemplari;

in particolare, la direttiva "Habitat" e le norme nazionali di recepimento hanno introdotto obblighi generali di salvaguardia delle popolazioni

animali e dei connessi *habitat*, che devono essere mantenuti in uno stato di conservazione soddisfacente;

il decreto Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, che introduce il “regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, all’articolo 7, ha introdotto un obbligo, per le Regioni e le Province autonome, di garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli *habitat* di interesse comunitario, con specifica attenzione a quelli prioritari;

la protezione dell'orso bruno è altresì oggetto dello specifico "piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno delle Alpi Centro-orientali" (PACOBACE), approvato con decreto direttoriale n. 1810 del 5 novembre 2008 dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, a seguito di modifiche e integrazioni, con decreto direttoriale n. 15137 del 30 luglio 2015;

stante l’esigenza di contemperare le competenze di Regioni e Province autonome e la corretta applicazione delle politiche di conservazione, il piano è stato realizzato con il coordinamento della Provincia autonoma di Trento, la supervisione scientifica dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (ora ISPRA) nonché con il diretto coinvolgimento delle ulteriori Regioni e delle Province autonome dell'arco alpino centro-orientale che hanno siglato fra loro un protocollo d'intesa;

il piano si pone l'obiettivo di mantenere o ricostituire, in coesistenza con l'uomo, una popolazione vitale di orso bruno sulle Alpi italiane, come parte integrante degli ecosistemi e del paesaggio. Fra le linee strategiche per la conservazione a lungo termine sulle Alpi, il piano individua i programmi di monitoraggio della popolazione, ossia la valutazione dei cambiamenti temporali e spaziali dei parametri della popolazione stessa e del suo ambiente;

considerato, altresì, che, ai sensi dell’articolo 21 e dell’articolo 27 (per quanto concerne le pertinenze regionali) della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nelle aree naturali protette sussiste un obbligo di vigilanza e sorveglianza. Tuttavia, il mancato corretto espletamento di queste attività ha il potenziale rischio di moltiplicare situazioni critiche ovvero di emergenza;

valutato che:

secondo quanto riportato dal “rapporto grandi carnivori 2023”, a cura del settore grandi carnivori del servizio faunistico della Provincia autonoma di Trento, “dopo la reintroduzione degli orsi bruni nell'area alpina, nel periodo compreso tra il 1999 e il 2019 si sono verificati notevoli cambiamenti nella variabilità genetica della popolazione. Pur registrando un incremento numerico, la popolazione è rimasta isolata dalla popolazione slovena originaria. L'origine della popolazione alpina, inizialmente composta da soli 10 individui (dei quali solo 7 hanno partecipato alla riproduzione), ha sottolineato l'importanza di mantenere un livello adeguato di diversità genetica per garantire l'adattamento futuro della specie a possibili modifiche ambientali”;

sul punto, vale la pena evidenziare che il progressivo disboscamento e la trasformazione delle aree montane, sommati al costante atteggiamento persecutorio umano, hanno determinato la progressiva rarefazione numerica

dei grandi carnivori, tanto da paventare, alla fine degli anni '90, la possibile estinzione;

più di recente, la limitata consistenza complessiva e l'isolamento che caratterizza la popolazione delle Alpi centrali dal nucleo orientale hanno reso particolarmente precario lo stato di conservazione dell'orso bruno che, dunque, abbisogna di un'attiva politica di conservazione da parte degli enti competenti;

inoltre, il mancato rispetto delle linee guida del PACOBACE, nel corso degli anni, ha condotto ad una grave situazione di violazione delle norme a difesa della fauna selvatica e della biodiversità,

impegna il Governo:

1) stanti le descritte evidenze che palesano l'inidoneità di cura, gestione e amministrazione da parte dei soggetti coinvolti di questioni potenzialmente conflittuali e ad elevato coefficiente di complessità, a valutare la sussistenza degli estremi per il commissariamento dell'ente regionale incaricato dell'applicazione del "piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno delle Alpi Centro-orientali", procedendo, nel contempo, alla revisione dello stesso piano avviando un tavolo di partecipazione che coinvolga tutti i portatori d'interesse;

2) a porre in essere tutte le iniziative necessarie per assicurare la piena realizzazione delle politiche di conservazione dell'orso bruno delle Alpi e delle specie locali protette, in un'ottica di prevenzione dell'insorgenza di potenziali comportamenti problematici, di potenziamento delle attività di vigilanza e sorveglianza, di mitigazione delle conflittualità e di compensazione di eventuali danni, garantendo altresì l'efficace coordinamento tra le Regioni interessate e le autorità competenti;

3) a proporre lo stanziamento di adeguate risorse per lo sviluppo e implementazione delle misure di prevenzione e di convivenza nonché per il continuativo espletamento di attività di monitoraggio non invasive ovvero naturalistiche, con particolare attenzione alla rilevazione delle femmine con piccoli, mediante lo sviluppo e l'attuazione di protocolli standardizzati di controllo numerico e campionamento, programmi coordinati tra le differenti amministrazioni interessate e il proficuo coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e delle comunità locali;

4) a favorire, in ossequio ai principi di pubblicità e trasparenza, la piena conoscibilità dei dati relativi a queste azioni di osservazione, rilievo e aggiornamento, attraverso la sinergica condivisione delle informazioni e delle evidenze disponibili su scala interregionale, al fine di accrescere la consapevolezza e, di conseguenza, la sensibile accettazione delle specie protette;

5) a promuovere, nelle opportune sedi, misure che garantiscano l'armonizzazione delle pratiche di salvaguardia e conservazione delle specie su scala transfrontaliera, tenuto conto dell'estensione sul territorio di più Paesi dell'areale di appartenenza dell'orso bruno.

(1-00101)

## Interrogazioni

D'ELIA, SENSI, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, RANDO, ROSSOMANDO, ROJC, TAJANI, VERDUCCI - *Al Ministro della cultura.*

- Premesso che:

durante la 46a sessione del comitato del patrimonio mondiale UNESCO, tenutasi il 27 luglio 2024, la via Appia, denominata anche “*regina viarum*”, è entrata nella lista del patrimonio mondiale dell’umanità;

tra i criteri per l’inserimento nella lista vi sono l’“essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa” e il “costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana”;

la via fu tracciata per esigenze militari dal censore Appio Claudio nel 321 a.C. per collegare Roma a Capua e successivamente estesa fino a Brindisi, divenendo subito strada di grande comunicazione commerciale e di primarie trasmissioni culturali, in quanto concepita, fin dall’inizio, come via pubblica, percorribile gratuitamente da tutti in quanto realizzata su terreni espropriati allo scopo dallo Stato romano;

la strada venne ampliata nel corso del tempo e il sito patrimonio mondiale comprende anche la variante al tracciato originale, fatta costruire da Traiano nel 109 d.C.;

la via Appia fu la prima delle grandi strade che attraversavano l’impero, per la cui realizzazione sono state utilizzate tecniche ingegneristiche innovative, e costituisce un esempio straordinario di tipologia edilizia e insieme architettonico e tecnologico, capace di esprimere una fase significativa nella storia umana, come stabilito dal criterio iv della convenzione UNESCO per la protezione del patrimonio mondiale e culturale del 1972;

considerato che:

l’Appia risponde al criterio di “testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa” in quanto modello per la viabilità dell’epoca e che contribuì alla diffusione della civiltà urbana e all’incontro culturale delle genti del mondo romano;

le prime 12 miglia della via Appia, caratterizzate dalla presenza di importanti e noti monumenti, costituiscono uno dei tratti dell’itinerario più celebrati nell’arte attraverso i secoli;

il sito non comprende solo il tracciato stradale, ma un’ampia gamma di tipologie di manufatti che erano funzionali alla viabilità dell’epoca o strettamente legate, in particolare quelle riferibili al periodo 312 a.C.- IV d.C. in coerenza con la fase storica cui si riferisce;

la via, in quanto materialmente associata ad opere artistiche o letterarie, presenta caratteristiche che soddisfano il criterio vi della convenzione del 1972;

considerato altresì che:

l’International council on monuments and sites, l’organo tecnico consultivo dell’UNESCO, ha ritenuto di escludere dal tracciato iscritto al



patrimonio dell'umanità il segmento che attraversa la pianura pontina, con diramazione per Norba;

il tratto riguarda i comuni di Cisterna di Latina, Latina, Norma, Serramoneta, Sezze, Pontinia e Terracina e a sud le province di Taranto, Bari e Matera;

l'esclusione del tratto pontino e di province così importanti e comprendente paesaggi di grande bellezza e luoghi di significativo interesse storico è percepita come una perdita non solo per i comuni direttamente coinvolti, ma per la completezza e l'integrità dell'autentico patrimonio costituito dalla via Appia nella sua interezza,

si chiede di sapere:

quali interlocuzioni e controdeduzioni siano state presentate dal Governo in fase istruttoria e di decisione presso l'International Council on Monuments and Sites al fine di evitare l'espunzione di un tratto della via Appia dal riconoscimento come patrimonio mondiale;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sollecitare l'inclusione delle aree attualmente escluse e per garantire che l'importante riconoscimento UNESCO ottenuto sia una concreta opportunità per valorizzare compiutamente il territorio interessato per intero dalla *regina viarum* e promuovere così il turismo di tutte le aree attraversate, ivi comprese quelle attualmente escluse.

(3-01305)

D'ELIA, MALPEZZI, CAMUSSO, CRISANTI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, MARTELLA, RANDO, ROSSOMANDO, ROJC, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

in data 1° agosto 2024, con un avviso, il Ministero dell'istruzione e del merito ha reso nota la procedura di reclutamento riservata ai dirigenti scolastici (decreto ministeriale n. 107 del 2023) e la valutazione dei titoli culturali, di servizio e professionali di cui alla tabella A allegata al decreto ministeriale n. 138 del 2017;

la valutazione dei titoli, prevista in occasione della procedura ordinaria dello stesso anno, era chiaramente indicata dal comma 1 dell'articolo 12 del citato decreto: "Per la valutazione della prova scritta, di quella orale e per la valutazione dei titoli, la Commissione del concorso ha a disposizione un punteggio massimo pari rispettivamente a 100, 100 e 30 punti";

si tratta, infatti, del punteggio delle due prove d'esame, scritta e orale, espresso in centesimi, con l'aggiunta della valutazione dei titoli, i quali finivano per incidere sul punteggio complessivo per un massimo del 15 per cento, vale a dire 30 punti su 200 (il primo candidato in graduatoria, infatti, ha riportato un punteggio di 224);

in seguito alla pubblicazione dell'avviso riferito alla procedura prevista dal decreto ministeriale n. 107 del 2023 è emersa l'incoerenza nella valutazione dei punteggi tra la prova sostenuta espressa in decimi e i titoli che sono rimasti calcolati in trentesimi come stabilito nella tabella A;

in tal senso, il Ministro competente ritiene che sia legittimo applicare senza alcun adattamento la tabella A alla procedura concorsuale riservata del

2023, il cui punteggio è definito in decimi, il che significa che i titoli incidono sul merito in misura pari al 300 per cento. Dal 15 per cento di incidenza del vecchio concorso, i titoli passano, disattendendo chiaramente il principio del merito, al 300 per cento;

ciò, oltre ad apparire illogico ed irragionevole, è in palese contrasto con quanto stabilito dalle disposizioni generali inerenti ai concorsi pubblici contenute nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 2023, secondo cui ai titoli non può essere attribuito un punteggio complessivo superiore a 10 trentesimi;

si precisa che tali disposizioni hanno trovato numerosi riscontri, anche recenti, in diversi pronunciamenti del TAR e del Consiglio di Stato;

oggi l'amministrazione ribadisce che si sta "dando attuazione a quanto prescritto in una disposizione fortemente voluta dal Parlamento per mettere fine ai contenziosi in essere derivati dalla gestione del concorso ordinario del 2017 e troppo a lungo ignorati";

tuttavia, si segnala che nella norma da cui tutto origina (articolo 5, commi da 11-*quinquies* a 11-*novies*, della legge n. 14 del 2023) non si fa alcun accenno alla tabella di valutazione dei titoli di cui al decreto ministeriale n. 138 del 2017, ma si prevede semplicemente una valutazione in decimi delle prove concorsuali;

si ritiene che questa problematica andasse affrontata con norma secondaria, che avrebbe dovuto disporre un adattamento della tabella A stabilendo un limite del 15 per cento dell'incidenza del punteggio originato dai titoli rispetto a quello derivante dalle prove d'esame, così com'era previsto nella tabella del 2017;

risulta, inoltre, che l'amministrazione abbia chiesto parere anche all'Avvocatura di Stato che ha indicato come necessaria la riparametrazione del punteggio dei titoli;

in tal caso, sembrerebbe inopportuno se l'amministrazione non tenesse in debita considerazione il parere dell'autorevole organo che dovrebbe poi difendere l'azione dell'amministrazione in un eventuale contenzioso;

a parere degli interroganti tale scelta favorisce in modo eccessivo chi ha superato solo sufficientemente l'unica prova concorsuale ma che possiede un cospicuo punteggio nei titoli pervenendo ad un'illogica, immotivata oltre che ingiusta disparità di trattamento,

si chiede di sapere se il Ministro indirizzato non intenda intervenire in autotutela, adottando iniziative di competenza al fine di rivedere la valutazione dei titoli del concorso riservato di cui al decreto ministeriale n. 107 del 2023, procedendo alla riparametrazione in maniera proporzionale al concorso ordinario dirigenti scolastici 2017, dando seguito a quanto previsto nell'ordinamento in materia di concorsi pubblici secondo cui la valutazione dei titoli non può determinare un punteggio superiore a un terzo della valutazione complessiva.

(3-01306)

FINA, DI GIROLAMO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.*  
- Premesso che:

lo stabilimento LFoundry di Avezzano (L'Aquila) rappresenta una realtà industriale impegnata nel settore dei semiconduttori, di grande valore per il territorio; il sito produttivo impiega circa 1.400 dipendenti, ha un notevole indotto, ed è la seconda azienda della provincia per fatturato, con circa 300 milioni di euro annui;

diversi articoli di stampa, sin dalla primavera 2024, hanno a più riprese riportato notizie circa la crescente preoccupazione di lavoratori e sindacati sulle prospettive dello stabilimento, temendo in particolare una possibile crisi industriale che genererebbe pesanti conseguenze economiche ed occupazionali sul territorio; è stato lamentato, altresì, il peggioramento delle condizioni lavorative e salariali, recentemente concretizzatosi nella scelta dell'azienda di procedere al riassorbimento dei superminimi, con tagli in busta paga di oltre 140 euro, che ha determinato la convocazione di uno sciopero protrattosi per 5 giorni;

durante la mobilitazione, esponenti politici del Governo regionale hanno assunto l'impegno di richiedere al Governo nazionale la convocazione di un tavolo di crisi in tempi brevi, che al momento non è stato ancora convocato nonostante l'urgenza;

considerato che:

la vicenda riguarda un singolo stabilimento industriale, ma lo scarso impegno del Governo nel tutelare importanti siti e produzioni del nostro Paese investe una questione più generale, di assenza di una politica industriale nazionale, di visione ed investimenti adeguati;

risulta assolutamente non chiara la strategia del Governo e del Ministro competente in merito alle prospettive di un settore, quello dei semiconduttori, di grande rilevanza e di grande interesse anche a livello dell'Unione europea, e che richiede capacità di gestione internazionale e strategie economiche e produttive di medio-lungo periodo;

questa assenza evidente e grave non consente di dare le giuste rassicurazioni alle lavoratrici e lavoratori e allo stesso tempo non consente al *management* di lavorare con strumenti utili e dentro una strategia efficace per garantire commesse, livelli occupazionali e avanzamento nella transizione digitale ed ecologica,

si chiede di sapere:

se ed in quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda convocare un tavolo di crisi per affrontare le problematiche relative al sito produttivo della LFoundry;

quali siano le strategie economiche e produttive di medio-lungo periodo e le linee di politica industriale che il Governo intende attivare e sostenere per lo strategico settore dei semiconduttori.

(3-01307)

RASTRELLI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 31 luglio 2024 si è verificato a Napoli uno sconcertante episodio che desta grande preoccupazione e rappresenta un serio allarme sociale per le modalità con cui si è concretizzato;

il signor Antonio Arzillo, presidente regionale dell'associazione "Centro Fiamma", già consulente nella XVIII Legislatura della Commissione

parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha denunciato che, durante la procedura di ispezione ad un immobile confiscato alla camorra finalizzata all'affidamento attraverso un avviso pubblico promosso dal Comune per progetti sociali, i volontari del Centro Fiamma e di altre associazioni e dipendenti del Comune di Napoli sono stati pesantemente minacciati da un uomo che si è qualificato come proprietario dell'immobile; costui ha ricordato ai presenti la sua esperienza carceraria e di affiliazione a *clan* camorristici ed ha intimato "di non presentarsi a richiedere l'immobile altrimenti si prevedevano disgrazie sui familiari degli operatori";

l'episodio rafforza la necessità di non cedere di fronte a intimidazioni della criminalità organizzata e di proteggere le associazioni e i loro volontari che difendono con determinazione i principi di legalità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'opportunità di verificare l'accaduto per assumere le dovute iniziative anche di vigilanza sulla procedura di assegnazione dell'immobile;

se consideri che le procedure di assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata permettano di garantire sempre la trasparenza e la sicurezza nell'aggiudicazione, o se reputi che sia opportuno intervenire con iniziative rafforzative di carattere legislativo.

(3-01308)

ZAMPA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, l'11 luglio 2024 un giovane tunisino di 14 anni, minore non accompagnato, ha passato la notte negli uffici della Polizia ferroviaria di Bologna dal momento che non sono state trovate per lui altre soluzioni;

a denunciare la situazione il sindacato di polizia SIULP e, secondo la dichiarazione rilasciata da Tonino Guglielmi, segretario provinciale: "in più occasioni ci siamo trovati ad intervenire per le problematiche legate alla gestione dei minori stranieri non accompagnati. Infatti, molti giovani si rivolgono agli uffici di Polizia per richiedere assistenza. Una situazione che vede i colleghi travolti da un vortice burocratico che si risolve dopo diverse ore con l'affidamento al pronto intervento dei servizi sociali. Peccato che, nella serata di ieri, per un quattordicenne tunisino non vi sia stata alcuna disponibilità";

il sindacato, inoltre, ha segnalato "un rimpallo tra i servizi sociali e la Prefettura che si è tradotto nella peggiore delle soluzioni: lasciarlo negli uffici della Polizia ferroviaria. Un fatto grave, intollerabile che riaccende i riflettori sulla necessità di trovare soluzioni diverse e strutturate per la gestione dei minori stranieri non accompagnati. Si può lasciare un minore di 14 anni in un ufficio di Polizia che inevitabilmente può trovarsi ad ospitare soggetti poco raccomandabili o che sono da denunciare o arrestare? Va da sé che i colleghi si sono presi cura dello stesso ed a loro spese lo hanno fatto cenare, ma resta il fatto che non si può scaricare su un ufficio di Polizia la gestione dei minori stranieri non accompagnati, anche dopo aver ultimato le procedure di identificazione";

si tratta di una situazione incresciosa rispetto alla quale Guglielmi ha affermato: “a cosa servono le riunioni fiume in cui si pongono al centro la tutela del minore, l'attenzione per lo stesso e la salvaguardia per la sua giovane età, se poi nel concreto succede che siano costretti a trascorrere la notte negli uffici di Polizia e non sappiamo nemmeno quando si risolve la questione?”;

l'episodio ricorda il precedente verificatosi ad agosto 2023, quando per quattro giovani stranieri arrivati a Bologna non fu possibile una presa in carico, determinando una serie di problemi, soprattutto ai giovani migranti, costretti a trovare anche in quel caso un riparo di fortuna,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda impegnarsi affinché tali situazioni non si verifichino ancora, rendendo più gravosa la già difficile situazione di ragazzi che lasciano il loro Paese e le loro famiglie, spesso da soli, per venire in Italia sperando in una vita più umana.

(3-01309)

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Ministero della giustizia ha avviato da molti anni la digitalizzazione del processo penale telematico che si svolge tramite servizi forniti da aziende esterne che concorrono in gare pubbliche periodicamente bandite dal Ministero;

in data 10 agosto 2023 il dicastero ha determinato di indire una nuova procedura aperta, suddivisa in 5 lotti, per l'affidamento del servizio di digitalizzazione dei fascicoli giudiziari di procure della Repubblica, sezioni penali di tribunali ordinari e di corti d'appello per la durata di 30 mesi;

nel giugno 2024 si è proceduto con l'affidamento dei lotti: i primi 4 lotti sono stati affidati ad una medesima azienda, il quinto, riguardante le regioni di Lazio, Umbria, Toscana e Abruzzo, affidato ad una seconda azienda. In merito all'assegnazione i sindacati confederali, in particolare la CGIL Roma e Lazio, assieme alla Fiom CGIL, Fp CGIL e Nidil CGIL Roma e Lazio, denunciano una ricerca del massimo ribasso nell'assegnazione del quinto lotto;

in particolare, le organizzazioni sindacali denunciano una scarsa attenzione ai lavoratori già operanti da diversi anni nell'ambito dei servizi di digitalizzazione. In genere, nel rispetto del contratto collettivo nazionale metalmeccanici, si prevede un periodo di 15 giorni di contrattazione con i sindacati per concordare le nuove condizioni di assunzione dei lavoratori, a tutela della loro dignità e professionalità, nonché anzianità. Tuttavia la proposta per la reintegrazione dei lavoratori da parte della nuova azienda che si è aggiudicata l'appalto prevede il passaggio ad un altro inquadramento contrattuale, implicando un peggioramento delle condizioni di lavoro e una discontinuità contrattuale che penalizzerebbe i benefici acquisiti per anzianità di servizio. Inoltre, verrebbero assunti con un contratto a tempo determinato, e con un compenso eroso rispetto a quello percepito fino al mese di giugno 2024;

molti lavoratori, attualmente a tempo indeterminato, svolgono attività connesse alle operazioni di digitalizzazione da oltre 20 anni e a loro si affiancano molteplici lavoratori a tempo determinato e in somministrazione, che

sarebbe auspicabile stabilizzare. Non è peraltro trascurabile che questi lavoratori operano nella gestione di attività delicate e con accesso ad informazioni estremamente sensibili e che una successione di lavoratori precari rende quindi molto vulnerabile il sistema di garanzia della segretezza degli atti che vengono giornalmente lavorati;

è evidente un tentativo di risparmio di risorse che va a danno dei lavoratori, che non hanno intenzione di accettare delle condizioni peggiorative, per loro e per le loro famiglie, e che per questo negli scorsi giorni hanno manifestato il loro dissenso. Ciò che risulta particolarmente grave è ad avviso degli interroganti questo risparmio operato dalla pubblica amministrazione che sacrifica decine di famiglie sull'altare del massimo ribasso;

a partire dal 1° luglio 2024 i servizi di digitalizzazione, fondamentali per lo svolgimento di istruttorie e processi, sono fermi, causando di fatto un rallentamento e inceppamento dell'intera macchina giudiziaria e un conseguente disservizio. La situazione deteriorata che si è venuta a creare ha generato, di fatto, un'interruzione di pubblico servizio, a scapito di lavoratori e cittadini, e ne vanno accertate le responsabilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere al fine di favorire la ripresa di un pubblico servizio, nonché se intenda accertare le responsabilità a livello amministrativo che hanno condotto alla sua interruzione, in una situazione che, ad avviso degli interroganti, ha portato il dicastero a girare le spalle a decine di lavoratori e famiglie, proponendo loro condizioni peggiorative, poco dignitose e precarie.

(3-01310)

MAIORINO, DI GIROLAMO, NATURALE, SIRONI, FLORIDIA Barbara, PIRRO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

negli ultimi anni, si è verificato un preoccupante aumento delle morti di orsi bruni nelle Alpi centro-orientali, spesso dovute a incidenti stradali, bracconaggio e conflitti con attività umane;

in particolare, si ricordano l'uccisione dell'orso "M90" nel pomeriggio del 6 febbraio 2024 da parte di una squadra del Corpo forestale trentino, che ha dato esecuzione al decreto firmato dal presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, e, in ultimo, l'abbattimento dell'orsa "KJ1" disposto sempre dal presidente Fugatti ed eseguito la mattina del 30 luglio 2024;

considerato che:

la soppressione di esemplari considerati problematici non può essere l'unica strada per garantire la coesistenza tra comunità locali e i plantigradi;

l'orso bruno (*Ursus arctos*) è tutelato dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, che, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lo inserisce tra le specie particolarmente protette, dalla convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e degli *habitat* naturali in Europa, che classifica il carnivoro come una specie strettamente protetta, e dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e

seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che lo include tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa;

la conservazione dell'orso bruno è essenziale per il mantenimento della biodiversità e degli ecosistemi montani delle Alpi;

nel 2010 è stato adottato il "piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali", con l'obiettivo di garantire la protezione e la gestione sostenibile di questa specie attraverso misure coordinate tra le Regioni coinvolte;

il piano d'azione è stato redatto da un tavolo tecnico interregionale costituito da Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Regione Friuli-Venezia Giulia, Regione Lombardia, Regione Veneto, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ed è stato formalmente adottato dalle amministrazioni territoriali coinvolte e approvato dal Ministero con decreto direttoriale n. 1810 del 5 novembre 2008, e, a seguito di modifiche e integrazioni, con decreto direttoriale n. 15137 del 30 luglio 2015;

nel 2021 anche la Regione Piemonte ha aderito al piano;

considerato inoltre che:

il piano d'azione non è stato aggiornato né da un punto di vista tecnico-scientifico né da un punto di vista normativo e, comunque, manca una corretta applicazione di tutte le procedure fondamentali ivi elencate, in particolare per quanto riguarda le strategie e le iniziative di comunicazione;

è evidente la necessità di un intervento più deciso e coordinato a livello nazionale per favorire la convivenza e la protezione dei grandi carnivori;

la situazione attuale richiede un monitoraggio costante della popolazione di orsi bruni, una maggiore sorveglianza delle aree critiche e un sostegno finanziario adeguato alle attività di conservazione e sensibilizzazione;

considerato infine che, ai sensi dell'articolo 21 e dell'articolo 27 (per quanto concerne le pertinenze regionali) della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nelle aree naturali protette sussiste un obbligo di vigilanza e sorveglianza. Tuttavia, il mancato corretto espletamento di queste attività ha il potenziale rischio di moltiplicare le situazioni critiche ovvero di emergenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda valutare la sussistenza degli estremi per il commissariamento dell'ente regionale incaricato dell'applicazione del piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno delle Alpi centro-orientali, e valutare la necessità di procedere, nel contempo, alla revisione del piano stesso, anche nel rispetto di quanto disposto dall'art. 9 della Costituzione nonché delle ultime risultanze scientifiche, con l'avvio di un tavolo di partecipazione che coinvolga tutti i portatori d'interesse;

se intenda adoperarsi per garantire una corretta attuazione del piano considerato che il mancato rispetto delle linee guida, nel corso degli anni, ha condotto a una grave violazione delle norme a difesa della fauna selvatica e della biodiversità;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la piena realizzazione delle politiche di conservazione dell'orso bruno delle Alpi e delle specie locali protette, in un'ottica di prevenzione dell'insorgenza di potenziali comportamenti problematici, di potenziamento delle attività di vigilanza e

sorveglianza, di mitigazione delle conflittualità e di compensazione di eventuali danni, garantendo altresì l'efficace coordinamento tra le Regioni interessate e le autorità competenti;

se ritenga doverosa e necessaria un'indagine accurata e approfondita per chiarire le molteplici cause delle morti di esemplari di orso bruno, anche alla luce del fatto che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale;

se intenda assicurare adeguate risorse per le attività legate alla prevenzione e convivenza con l'orso bruno quali, a titolo non esaustivo, quelle di monitoraggio, ricerca e sensibilizzazione previste dal piano, coinvolgendo anche associazioni ambientaliste e comunità locali;

se, nel rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza, intenda favorire la piena conoscibilità dei dati relativi alle azioni di osservazione, rilievo e aggiornamento, nonché di attuazione, del piano e dei relativi risultati ottenuti, attraverso la condivisione delle informazioni, al fine di accrescere la consapevolezza e, di conseguenza, la sensibile accettazione delle specie protette.

(3-01311)

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

con il termine di terapie avanzate si indicano quei farmaci innovativi che si differenziano dai farmaci più "classici" perché non si basano su molecole prodotte per sintesi chimica bensì su acidi nucleici, cellule e tessuti;

la definizione e le norme specifiche riguardanti l'autorizzazione e la supervisione dei prodotti medicinali di terapia avanzata sono riportate nel regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, recante modifica della direttiva 2001/83/CE e del regolamento (CE) n. 726/2004;

queste terapie offrono nuove opportunità per la diagnosi, la prevenzione o il trattamento di gravi patologie che hanno opzioni terapeutiche alternative limitate o assenti, quali malattie genetiche, malattie croniche e tumori;

da diverso tempo ormai le discussioni sulle terapie avanzate si concentrano sulla necessità di individuare dei modelli di finanziamento e pagamento di queste terapie in grado di garantirne la sostenibilità per il sistema sanitario nazionale non tenendo conto che la discussione sulla sostenibilità dovrebbe invece riguardare l'intero percorso di accesso che comprende anche l'organizzazione dei centri clinici e la presa in carico dei pazienti;

con ordine del giorno 9/00643-*bis* -AR/023, accolto nel corso della seduta della Camera dei deputati del 23 dicembre 2022, si impegnava il Governo a valutare l'opportunità di istituire presso il Ministero della salute un tavolo interministeriale con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la partecipazione di AIFA, delle associazioni di pazienti, dei clinici di riferimento e degli esperti, volto a individuare modelli di finanziamento e pagamento delle terapie avanzate, che tengano conto delle loro caratteristiche intrinseche e della loro componente di spesa di investimento, al fine di garantire un equo accesso a tutti i pazienti potenzialmente eleggibili, rendendone sostenibile la spesa per il sistema sanitario nazionale;



nel corso del 2023, attraverso interviste e articoli riportati su alcune testate di settore, si è appresa la notizia dell'istituzione di un tavolo tecnico sulle terapie avanzate, presso il Ministero della salute, composto da 16 membri, tra i quali alcuni rappresentanti del Ministero stesso, dell'Agenzia italiana del farmaco e professori universitari;

a distanza di un anno ormai dalla notizia, non è stato pubblicato alcun decreto ministeriale avente ad oggetto l'istituzione del tavolo,

si chiede di sapere:

quali chiarimenti il Ministro in indirizzo possa dare in merito alla pubblicazione del decreto di istituzione del tavolo tecnico sulle terapie avanzate e alle eventuali convocazioni;

se, nella determinazione dei membri del tavolo tecnico sulle terapie avanzate, abbia tenuto conto dell'intero percorso di presa in carico dei pazienti e dunque se i clinici esperti di tali terapie e le associazioni rappresentative dei pazienti potenzialmente eleggibili a questi trattamenti siano stati inseriti tra i componenti.

(3-01312)

NAVE, PATUANELLI, LOREFICE, DI GIROLAMO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

il salvamento è una disciplina che permette di soccorrere in caso di annegamento ed esige resistenza alla fatica oltre a consapevolezza fisica e mentale; è una specialità del nuoto che, attraverso tecniche di salvataggio e simulando interventi di soccorso in acqua nelle situazioni più diverse, insegna come salvare chi rischia di annegare. Si tratta di una condotta dalla forte utilità sociale;

esistono diversi corsi abilitanti per ottenere il brevetto di assistente bagnanti con lo scopo di assicurare ai partecipanti la conoscenza di metodi e contenuti mirati all'acquisizione delle specifiche conoscenze, abilità e competenze professionali per operare nell'ambito del salvamento acquatico ai sensi delle disposizioni vigenti. Il brevetto può essere conseguito a partire dall'età di 16 anni e fino a 65 anni di età, ed è rivolto alle persone che sono in possesso di un'adeguata acquaticità e abilità natatorie che hanno completato il ciclo scolastico obbligatorio. L'attività dell'assistente bagnanti è finalizzata a salvaguardare l'incolumità del bagnante in mare o in acque di balneazione in caso di situazioni di pericolo;

la Federazione italiana salvamento acquatico (FISA), quale ente nazionale di formazione nel salvamento acquatico e terrestre, programma e attua la sua attività su tutto il territorio nazionale per mezzo delle sue delegazioni territoriali e, al fine di contribuire appunto alla sicurezza in acqua e a terra, promuove la cultura dell'acqua come prevenzione e consapevolezza, studia e diffonde strumenti, comportamenti e tecniche e forma personale altamente qualificato per la sicurezza e il soccorso in acqua in tutte le situazioni di emergenza. La FISA ha sviluppato al suo interno molteplici settori e scuole federali volti a creare soccorritori professionisti capaci di prevenire, evitare e saper intervenire in caso di emergenza, promuovendo una diffusa attività sociale per la salvaguardia della vita in generale: umana, animale e ambientale;

nel 2010 la FISA ha ottenuto dal comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'autorizzazione prot. 0020845 del 4 marzo 2010 per il rilascio dei brevetti professionali per svolgere l'attività di assistenti bagnanti e attività attinenti;

considerato che, a parere degli interroganti:

il recente decreto ministeriale n. 85 del 29 maggio 2024 ("Regolamento recante norme per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistenti bagnanti") non agevola e non incoraggia l'accesso alla formazione del personale addetto al salvataggio in acqua, come invece avrebbe dovuto coerentemente a quanto previsto dalla direttiva europea sui servizi (direttiva 2006/123/CE, direttiva "Bolkestein");

in particolare, il nuovo regolamento, che avrebbe dovuto porre le basi per l'accesso all'attività formativa rispondente ai principi di non discriminazione e proporzionalità, nel rispetto del divieto di porre limitazioni e, nel caso di regimi autorizzatori, porre condizioni "trasparenti, oggettive, non discriminatorie, giustificate da esigenze imperative di interesse generale, nonché necessarie e proporzionate al perseguimento di tali esigenze" (direttiva Bolkestein), calpesta gli obiettivi della libera concorrenza e della direttiva, lasciando alla deriva la Società nazionale di salvamento (SNS) e la FISA e trasformando il precedente oligopolio in un monopolio a favore della sola Federazione italiana nuoto (FIN);

inoltre il decreto ministeriale n. 85 del 2024 monopolizza e distorce la formazione dell'assistente bagnanti, ovvero l'allenatore di nuoto per salvamento di secondo e terzo livello (SNAQ). Questa figura è totalmente incompatibile per l'addestramento degli assistenti bagnanti perché destinata esclusivamente alla sola preparazione degli atleti alle gare. Inoltre, l'allenatore di nuoto per salvamento di secondo e terzo livello può essere preparato e certificato solo dalla FIN (in qualità di unica federazione riconosciuta dal CONI). Pertanto, chi intende formare gli assistenti bagnanti, se mai dovesse riuscire ad accreditarsi, nella sostanza potrebbe solo organizzare il corso, in quanto ad addestrare il futuro assistente bagnanti è di fatto la FIN con il suo allenatore di nuoto per salvamento da lei stessa preparato, certificato e tesserato;

di conseguenza, non solo all'allenatore di nuoto per salvamento tesserato FIN è vietato svolgere la propria attività fuori dall'ambito federale, ma anche gli statuti della SNS e FISA come quelli di altre associazioni *no profit* prevedono l'incompatibilità di tali cariche sociali. Addirittura, la prova pratica di nuoto valida per il rinnovo del brevetto è svolta da un secondo allenatore di nuoto per salvamento;

si aggiunge che il decreto ministeriale prevede l'attuazione della prova pratica di nuoto per rinnovare il brevetto ovviamente alla presenza dell'allenatore di nuoto per salvamento FIN. Questo significa che chi dovrà rinnovare il brevetto per altri 5 anni (nuovo periodo di scadenza), difficilmente lo potrà fare con SNS e FISA, impossibilitate loro malgrado a rispettare questo requisito per i motivi descritti, che si vedranno diminuire inesorabilmente il numero dei tesserati, con il rischio di scomparire;

considerato infine che:

le competenze di un allenatore di nuoto per salvamento FIN non rientrano nello svolgimento dell'attività di addestramento alle tecniche di salvataggio del personale specializzato impiegato nel soccorso in ambiente acquatico perché nulla ha a che vedere con la pratica dello sport agonistico;

la circolare ministeriale n. 108 del 6 dicembre 2000 recita: "si comunica che l'emanazione del decreto legislativo 23 luglio 1999 n. 242 (legge 'Melandri) stabilisce che il CONI e le Federazioni sportive non possono svolgere altre attività che si collochino al di fuori di quelle sportive. In relazione a detta disposizione cessa la facoltà riconosciuta alla FIN di rilasciare i brevetti di 'assistente bagnanti che attuava attraverso la Sezione Salvamento. Ne consegue il distacco della Sezione della Salvamento e la costituzione della 'Federazione italiana salvamento acquatico' che, con la menzionata Società nazionale di salvamento di Genova, sono abilitate al rilascio del suddetto brevetto". Quanto comunicato viene smentito qualche giorno dopo con la circolare n. 109/2000, a seguito della comunicazione formale del segretario generale del CONI, con la quale notifica che nessun distacco si è verificato all'interno della FIN e che in sostanza l'attività svolta dalla stessa "deve ritenersi coerente con i principi di cui al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242",

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di rivedere i processi descritti e affinché venga ripristinata e favorita la concorrenza nel settore, agevolando e incoraggiando l'accesso alla formazione del personale addetto al salvataggio in acqua coerentemente a quanto previsto dalla direttiva europea sui servizi;

se e quali misure intendano adottare al fine di consentire, nuovamente, alla Società nazionale di salvamento e alla Federazione italiana salvamento acquatico di rilasciare il brevetto di assistente bagnanti;

se e come intendano ridefinire le figure professionali e ambiti di competenza considerando che un conto è l'addestramento al salvamento per la sicurezza dei propri addetti alle gare, un altro è rilasciare un brevetto per l'avviamento al lavoro verso terzi per un'attività che esula da quella sportiva;

quali risorse intendano mettere a disposizione per realizzare il riordino del sistema.

(3-01313)

VERINI, MELONI, D'ELIA, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, MALPEZZI, NICITA, ROJC, FURLAN, CAMUSSO, FRANCESHELLI, FINA, MARTELLA, ZAMBITO, VALENTE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

sui quotidiani della Sardegna, a partire da lunedì 29 luglio 2024, sono apparse notizie afferenti all'ipotesi di chiusura del carcere "San Daniele" di Lanusei;

tali notizie si rincorrono ormai da diversi mesi attraverso le denunce di alcuni sindacati della Polizia penitenziaria;

successivamente alle notizie di chiusura, sempre riportate da organi di stampa, risulterebbe il prossimo arrivo nel carcere di un gruppo di detenuti minorenni, nonostante la struttura non sia idonea ad accoglierli, e questo fatto

peraltro sarebbe prodromico, secondo i sindacati di Polizia penitenziaria, alla successiva chiusura dell'istituto;

risulterebbe, inoltre, che una commissione inviata dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, visto che a Lanusei non ci sono spazi per le attività lavorative, ricreative e culturali, avrebbe categoricamente affermato l'inidoneità dell'istituto all'accoglienza di minori tanto da rendere incomprensibile una tale scelta se non come percorso verso la successiva chiusura;

il gruppo di minorenni scelti per Lanusei sarebbe composto prevalentemente da detenuti piuttosto "facinorosi" e "ribelli" restii al rispetto delle regole carcerarie e spesso autori di tentativi di fuga;

a giudizio degli interroganti scegliere la destinazione di Lanusei attesta, ancora una volta, il fallimento del sistema carcerario che nella sua missione dovrebbe avere, in particolare per i minori, la pedagogia dell'inclusione, la mediazione penale, la giustizia riparativa. Per circa 30 minorenni si sceglie, invece, il vecchio sistema punitivo e coercitivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, quali siano i progetti circa l'utilizzo del carcere San Daniele, la sua attuale situazione di accoglienza e gli spazi disponibili per altri detenuti, se corrisponda al vero l'ipotesi di trasferimento di detenuti minori nell'istituto penitenziario sardo e se le condizioni siano state verificate dal DAP con esito positivo.

(3-01315)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

D'ELIA, DELRIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

sono stati pubblicati i dati raccolti dalla campagna "Ero straniero" nel dossier "I veri numeri dei flussi", di recente presentato in Senato, secondo cui i "decreti flussi" per l'ingresso di lavoratori extra UE, previa domanda di datori di lavoro operanti in Italia, sono stati un totale fallimento, a discapito sia degli imprenditori italiani sia degli stranieri destinatari delle offerte di lavoro;

il dossier fotografa gli anni 2022 e 2023, certificando, ad esempio, che nel 2023 le domande di ingresso per lavoro sono state 6 volte di più rispetto alle quote fissate dal Governo. E, tuttavia, solo il 23,52 per cento delle quote si è poi tradotto in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari;

l'attuale Governo, a più riprese, ha dichiarato da un lato di voler usare il "pugno duro" contro l'immigrazione irregolare, dall'altro di voler favorire le richieste del mondo datoriale italiano ampliando gli ingressi regolari, anche aumentando le quote dei decreti flussi. Tuttavia, si è riscontrato un enorme numero di dinieghi dei visti di ingresso per lavoro subordinato di lavoratori che hanno già ottenuto il nulla osta al lavoro a seguito dei decreti, che assegnano la competenza della valutazione al Ministero dell'interno;

secondo l'osservatorio di ASGI si riscontrerebbero prassi illegittime presso numerose ambasciate italiane all'estero che, anche invadendo ambiti di competenza delle prefetture (e quindi del Ministero dell'interno),

negherebbero i visti di ingresso per ragioni non chiare e apparentemente immotivate, e per giunta anche a discapito dell'economia italiana, oltre che dei lavoratori stranieri. Tali dinieghi, se confermati, paiono assolutamente arbitrari, poiché basati su valutazioni non solo inconferenti, ma anche assolutamente confutabili;

a titolo esemplificativo, l'ambasciata d'Italia in Abu Dhabi avrebbe negato un visto, nonostante il previo rilascio del nulla osta da parte della competente prefettura, sull'assunto che è "ragionevole" pensare che il lavoratore straniero abbia intenzione di entrare in Italia per viverci da irregolare senza lavorare avendo una situazione lavorativa precaria negli Emirati arabi uniti;

similmente l'ambasciata di Islamabad avrebbe negato il visto ad un lavoratore sostenendo che la visura camerale della società intenzionata ad assumerlo non è stata modificata negli ultimi anni, pur non sussistendo alcun obbligo in tal senso. L'ambasciata di Doha, invece, avrebbe valutato come ostativo il fatto che il cittadino straniero, residente all'estero, non conoscesse l'esatta ubicazione della sede della ditta che ne aveva richiesto l'ingresso in Italia, nonostante fosse stato evidenziato che il candidato all'assunzione non aveva mai soggiornato nel Paese. In tutti questi casi a nulla sarebbero valsi gli appelli accorati dei datori di lavoro con cui veniva ribadita la necessità per la loro azienda di assumere quei lavoratori, che già stavano attendendo da molti mesi e per i quali avevano ottenuto il nulla osta dalla prefettura competente;

come di tutta evidenza tali fatti, se confermati, arrecano un grave nocumento alle aziende che hanno partecipato a questa procedura farraginosa e desueta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le ragioni e le decisioni dei vertici delle amministrazioni che hanno determinato il blocco quasi totale dei rilasci di visti di ingresso a seguito di domanda nell'ambito del decreto flussi;

se non ritengano altresì opportuno ed urgente fare piena luce sui fatti per quanto di competenza, nel rispetto dell'azione della magistratura che sarà interessata sui singoli casi, e quali azioni intendano mettere in campo a tutela dei datori di lavoro danneggiati dai dinieghi.

(3-01314)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PIRRO, MAZZELLA, CASTELLONE, MARTON, LICHERI Ettore Antonio, SCARPINATO, LICHERI Sabrina, SIRONI, DAMANTE, DI GIROLAMO, LOREFICE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la colangite biliare primitiva (CBP) è una malattia epatica autoimmune rara e progressiva che danneggia i dotti biliari, causando danni al fegato che possono portare a insufficienza epatica, necessità di trapianto di fegato e morte;

la patologia si manifesta solitamente tra i 45 e i 65 anni e nove pazienti su dieci affetti da CBP sono donne;

in Italia, le persone affette da CBP sono stimate in 27,90 per 100.000 abitanti, con un'incidenza annuale di 5,31 casi ogni 100.000 abitanti. Si stima che circa 12.000 pazienti necessitino di terapia "di prima linea" con acido ursodesossicolico, a cui circa un 40 per cento non risponde;

per questa corte di pazienti non responsiva, l'acido obeticolico (Ocaliva) rappresenta l'unica opzione terapeutica disponibile;

è stato approvato dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) con autorizzazione all'immissione in commercio condizionata nel dicembre 2016, per il trattamento "di seconda linea" e rimborsata dal servizio sanitario nazionale a decorrere dal 2017;

in Italia, si stima che i pazienti trattati con l'acido obeticolico oggi ammontino a oltre 1.000 ed è un trattamento raccomandato da tutte le principali società scientifiche nelle loro linee guida cliniche e utilizzato da oltre 7 anni dalla comunità scientifica italiana nella pratica clinica;

esso è stato sottoposto dall'EMA ad una procedura di revisione dell'autorizzazione all'immissione (*ex* articolo 20 del regolamento (CE) n. 726/2004) non per motivi di sicurezza, ma per l'esigenza di riesaminare il rapporto tra rischi e benefici del farmaco;

il 28 giugno 2024, all'esito della procedura, il comitato per i medicinali per uso umano ha espresso una raccomandazione a ritirare l'acido obeticolico dal mercato UE. La raccomandazione, per essere vincolante nei confronti dei Paesi europei, deve essere ratificata dalla Commissione europea;

il motivo della raccomandazione riflette la valutazione sul rapporto tra rischi e benefici complessivo dell'acido obeticolico, basandosi su un unico studio randomizzato controllato con placebo (ICPT 747-302; COBALT), scarsamente rappresentativo della popolazione che beneficia della terapia nella pratica clinica;

l'Associazione italiana per lo studio del fegato insieme all'associazione dei pazienti EpaC e all'Associazione malattie autoimmuni del fegato ha pubblicamente rassicurato i pazienti in trattamento sui profili di sicurezza del farmaco;

i risultati dello studio COBALT sono stati inficiati da un'alta percentuale di pazienti arruolati nel gruppo placebo che ha abbandonato lo studio per iniziare il trattamento di seconda linea disponibile con l'acido obeticolico. Pertanto, i dati parziali generati dallo studio non possono essere considerati affidabili;

lo studio di Real-World Evidence (RWE), condotto in linea con le migliori pratiche e progettato secondo gli *standard* dell'Agenzia per gli alimenti e i medicinali statunitense, ha mostrato che, se 1.000 pazienti fossero trattati per 5 anni con l'acido obeticolico, si sarebbero evitati 43 decessi, 85 ricoveri ospedalieri per scompenso epatico e 16 trapianti di fegato;

i dati italiani raccolti dalla comunità scientifica nella pratica clinica (dati di RWE) a decorrere dal 2018 su 759 pazienti trattati con l'acido obeticolico in 66 centri italiani ne hanno dimostrato un beneficio clinico nel ridurre la progressione della malattia e lo sviluppo di danni epatici irreversibili, inclusi trapianto di fegato, scompenso epatico e morte;

qualora la raccomandazione del comitato dovesse essere ratificata dalla Commissione europea nelle prossime settimane, tale decisione avrebbe

sui pazienti italiani un impatto significativo, privandoli di fatto di un trattamento finora ricevuto, nonostante i dati di RWE ne abbiano dimostrato l'efficacia, appropriatezza e sicurezza del farmaco;

vi è una forte preoccupazione tra la comunità scientifica e le associazioni dei pazienti per le sorti di questi ultimi attualmente in cura con l'acido obeticolico, considerato che ad oggi non esistono dati riguardo a un'eventuale reazione all'interruzione del trattamento;

la direttiva 2001/83/CE, recepita con il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, prevede all'art. 117, paragrafo 3, che, in caso di revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un farmaco, le autorità competenti nazionali possano, in circostanze eccezionali, consentire la fornitura del medicinale a pazienti già in cura con il medicinale revocato. Le disposizioni applicative del suddetto articolo sono dettate nel nostro ordinamento dall'art. 43 del decreto ministeriale 30 aprile 2015,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi presso la Commissione europea affinché venga disposto il riesame dell'autorizzazione al commercio dell'acido obeticolico dopo un'attenta valutazione dei dati di RWE disponibili, tenendo conto della difficile situazione in cui potrebbero trovarsi molti pazienti in Italia e nel resto d'Europa attualmente in trattamento con il farmaco, e, nelle more dei risultati, venga sospesa la ratifica della raccomandazione;

qualora il riesame confermi la valutazione, se intenda adoperarsi presso l'Agenzia italiana del farmaco affinché venga dato seguito a quanto disposto dall'art. 43 del decreto ministeriale 30 aprile 2015, consentendo la commercializzazione del medicinale a pazienti già in cura.

(4-01386)

ROSA - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 23 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante la nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, dispone che gli avvocati degli uffici legali specificamente istituiti presso gli enti pubblici, ai quali venga assicurata la piena indipendenza ed autonomia nella trattazione esclusiva e stabile degli affari legali dell'ente, sono iscritti in un elenco speciale annesso all'albo. Il comma 2 precisa che "la responsabilità dell'ufficio è affidata ad un avvocato iscritto nell'elenco speciale che esercita i suoi poteri in conformità con i principi della legge professionale";

con decreto sindacale n. 135/2024, il sindaco di Matera, dottor Domenico Bennardi, ha nominato quale dirigente *ad interim* del settore legale il dirigente dottor Paolo Milillo, comandante della Polizia locale, non iscritto nell'elenco speciale annesso all'albo degli avvocati di Matera;

al fine di assicurare la piena indipendenza ed autonomia dell'avvocatura degli enti pubblici da ogni e qualsivoglia interferenza gestionale da parte dell'apparato amministrativo dell'ente medesimo la norma citata non prevede deroghe o eccezioni;

di tale situazione, in essere dal 4 aprile 2024, è stato informato anche il consiglio dell'ordine degli avvocati di Matera il quale, in data 22 aprile, ha deliberato di chiedere un controllo di legittimità anche alla dottoressa

Francesca Basta, segretario generale e responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Matera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano chiedere un controllo di legittimità della nomina alla responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Matera;

se ritengono di intervenire, per quanto di competenza e d'intesa con gli enti esponenziali dell'avvocatura, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 23 della legge n. 247 del 2012.

(4-01387)

DE POLI - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.*

- Premesso che:

con delibera del 3 luglio 2024, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato, per 12 mesi dalla data della delibera, lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel territorio della città metropolitana di Venezia, delle province di Vicenza, di Verona, di Padova e di Treviso, del comune di Badia Polesine (Rovigo) e nel territorio in sinistra idrografica del fiume Adige, posto a valle del comune di Badia Polesine fino alla foce, nei giorni dal 15 maggio al 4 giugno 2024;

per l'attuazione dei primi interventi, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto degli eventi considerati, è stata stanziata la somma di 26.100.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali, di cui all'art. 44, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1;

con successiva delibera del 22 luglio 2024, il Presidente del Consiglio dei ministri ha precisato l'estensione territoriale dello stato di emergenza dichiarato con la precedente delibera, che ricomprende ora anche i territori posti su entrambe le sponde dell'Adige, nel tratto a valle di Badia Polesine fino alla foce;

con ordinanza n. 1093 del 30 luglio 2024, il capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita la necessaria intesa della Regione Veneto, ha individuato il commissario delegato nel direttore dell'area tutela e sicurezza del territorio della Regione e dettato le necessarie disposizioni per la predisposizione e l'adozione del piano degli interventi urgenti, da sottoporre all'approvazione del capo del Dipartimento;

l'ordinanza, all'articolo 4, ha disposto anche in ordine alle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto sociale per i danni alle abitazioni principali dei nuclei familiari, per l'immediata ripresa delle attività economiche e produttive nonché, ai sensi dei commi 5 e 6, per la ricognizione dei fabbisogni ulteriori in relazione a tali voci di danno, da inviare entro 90 giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza, al capo del Dipartimento per l'eventuale ristoro dei medesimi pregiudizi;

considerato che:

oltre alle due esondazioni del Muson dei Sassi e dell'Avenale del 17 e del 22 maggio 2024, con allagamenti della Castellana e del camposampierese in provincia di Padova, è stata registrata una terza, violenta esondazione dell'Avenale il successivo 25 giugno, in relazione a eventi non ricompresi nella declaratoria dello stato di emergenza, che ha comportato nuove pesanti



conseguenze per la popolazione e le attività produttive dei territori da Asolo a Castelfranco (Treviso);

nei comuni attraversati dal Muson dei Sassi e dall'Avenale le stime dei pregiudizi subiti sono già ampiamente superiori rispetto ai primi stanziamenti di 26,1 milioni di euro;

la diversa incidenza degli eventi calamitosi dall'inizio dell'anno 2024, in Veneto e in tutto il Nordest, impone di considerare strumenti ulteriori rispetto a quelli tipici dell'emergenza per incrementare la sicurezza dei cittadini, dei territori nel loro complesso e delle attività produttive, anche col ricorso a poteri straordinari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative di propria competenza abbia assunto o intenda assumere per assicurare la sollecita erogazione dei ristori e l'adeguamento delle risorse stanziare rispetto all'effettivo fabbisogno;

se intenda promuovere ulteriori iniziative per assicurare, a tutti i livelli, la programmazione, il completamento e la sostenibilità finanziaria delle opere di prevenzione del rischio residuo e di difesa idrica delle aree afferenti al Muson dei Sassi e all'Avenale.

(4-01388)

*SCALFAROTTO - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno. - Premesso che:*

organi di stampa riportano una vicenda riguardante un cittadino italiano minorenne, residente a Milano, che dopo aver rivelato al padre la propria omosessualità ha subito la decisione di quest'ultimo di mandarlo in Togo al fine di sottoporlo a pratiche di "riconversione". Inoltre, lo stesso padre ha sottratto il passaporto al figlio, il quale non ha potuto così prendere il volo che lo avrebbe dovuto riportare in Italia il 23 luglio 2024;

a segnalare il caso è stato il padre di una compagna di scuola del ragazzo, il quale venuto a conoscenza della vicenda ha prontamente sporto denuncia alle autorità italiane: il ragazzo, contattato telefonicamente dal padre della compagna di classe, ha raccontato di essere partito per l'Africa con l'idea di andare in vacanza, mentre in realtà è stato mandato alla madre in Togo "per apprendere e approfondire la cultura africana che lo avrebbe 'curato' dall'essere gay";

dopo la denuncia, il caso è stato preso in carico dalla procura dei minori, mentre l'ambasciata italiana ad Accra è stata informata dell'accaduto e si è attivata per assistere il ragazzo: l'ambasciata ha confermato la storia dopo averci parlato telefonicamente, ma ha evidenziato difficoltà operative a causa della mancanza del passaporto da parte del minore;

il minorenne, di fatto, è bloccato in Togo, un Paese che potrebbe non garantire adeguata protezione ai suoi diritti, specialmente riguardo all'orientamento sessuale: è necessario che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale attivi prontamente canali diplomatici per il rilascio del passaporto del ragazzo, consentendo così il ritorno in Italia, e contestualmente fornisca tutto il supporto psicologico e assistenziale al fine di evitare

che egli sia sottoposto a pratiche inaccettabili e disumane, profondamente lesive della dignità umana,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per garantire il rapido rientro in Italia del minore, assicurando la sua sicurezza e il rispetto dei suoi diritti umani e se sia stato già attivato un canale diplomatico con le autorità togolesi per facilitare il rilascio di un documento sostitutivo del passaporto che gli permetta di rientrare;

quali misure siano state adottate per garantire l'assistenza legale e psicologica al minore durante il periodo di permanenza forzata in Togo, al fine di assicurare che non sia sottoposto a pratiche inaccettabili che ledono profondamente la dignità umana;

se sia stata avviata un'indagine approfondita sulle azioni del padre e se siano state prese misure per assicurare che il responsabile delle violazioni dei diritti del minore sia perseguito a norma di legge.

(4-01389)

TERNULLO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è noto a tutti quanto accaduto nei giorni scorsi presso l'ospedale "Barone Romeo" di Patti (Messina), dove un giovane è stato costretto a farsi medicare una frattura al perone con pezzi di cartone a causa della mancanza di stecche;

l'episodio, denunciato sui *social network* dal padre del ragazzo e confermato dalle foto diffuse, è inaccettabile e rappresenta una grave violazione dei diritti dei pazienti, e mette in luce le enormi difficoltà che il personale sanitario deve affrontare quotidianamente;

è quindi necessario garantire che le strutture sanitarie siano adeguatamente rifornite e che situazioni simili non si ripetano. La salute e la dignità dei cittadini devono essere una priorità assoluta;

il presidente della Regione Siciliana ha chiesto la costituzione di una commissione tecnica di valutazione per conoscere il reale stato di efficienza e di operatività delle aree di emergenza e urgenza di ciascun presidio ospedaliero, delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale;

occorre, però, verificare la reale situazione in cui versano tutti i presidi ospedalieri del Sud Italia, dove si verificano maggiormente episodi di disservizi ai cittadini, per evitare che situazioni simili si ripetano,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in merito a quanto accaduto e se ritenga necessario e urgente avviare una verifica in tutti i presidi ospedalieri del Sud Italia.

(4-01390)

MALPEZZI, ALFIERI, BAZOLI, MIRABELLI, MISIANI, TAJANI, CAMUSSO - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il gruppo Nova, che opera sotto il marchio Euronics, comprende le società Nova S.p.A., Kus S.r.l. e Binova S.r.l., con una significativa presenza in Lombardia e Lazio;

Binova S.r.l. ha recentemente chiuso diversi punti vendita in Lombardia, lasciando aperto solo il negozio di Vimodrone (Milano), e ha avviato una procedura di cessazione dell'attività per 52 lavoratori. Inoltre i lavoratori non hanno ricevuto lo stipendio di giugno 2024 e sono in attesa di chiarimenti sui tempi di pagamento dell'arretrato;

Kus S.r.l., presente con negozi a Milano e Cesano Boscone, ha avviato una procedura di cessazione dell'attività per 31 lavoratori;

Nova S.p.A. ha dichiarato un esubero di 243 lavoratori e ha richiesto un concordato preventivo, coinvolgendo 74 lavoratori in Lombardia;

tutte le citate società del gruppo hanno fruito di ammortizzatori sociali durante periodi di difficoltà economica, ma al momento non hanno fornito margini per l'attivazione di nuovi strumenti di sostegno per i lavoratori coinvolti nella cessazione delle attività;

le rappresentanze sindacali hanno denunciato più volte la mancanza di un piano industriale di rilancio e l'inerzia aziendale che ha portato alla chiusura progressiva dei negozi e alla diminuzione dell'organico senza nuove assunzioni;

è urgente attivare strumenti di tutela occupazionale e di sostegno ai lavoratori per evitare ulteriori licenziamenti,

si chiede di sapere:

quali misure immediate i Ministri in indirizzo intendano adottare per affrontare la crisi occupazionale del gruppo Nova e tutelare i lavoratori coinvolti;

se intendano promuovere un tavolo di confronto tra le parti interessate per discutere soluzioni alternative ai licenziamenti e se intendano attivarsi per fornire incentivi e forme di sostegno economico immediato ai lavoratori.

(4-01391)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la dieta senza glutine, comportando il consumo di alimenti sostitutivi di quelli che tradizionalmente contengono glutine, presenta costi più alti per i pazienti celiaci, rendendola non sempre di facile accesso e ponendo quindi un forte rischio di mancata aderenza alla terapia;

in Italia, fin dagli anni '80 del secolo scorso, esiste una forma di assistenza che garantisce ai celiaci un contributo mensile spendibile per l'acquisto di tutti quegli alimenti che nella dieta senza glutine sostituiscono il pane tradizionale, la pasta, i biscotti, eccetera;

da dati rilevati dall'Associazione italiana celiachia si evidenzia una distorsione del sistema in tema di tassazione IVA. In particolare emerge che i prodotti tradizionali di consumo generale, quale pasta, farina, pane e alcuni suoi sostituti, come i *cracker* e le fette biscottate, siano tassati al consumatore finale con IVA al 4 per cento. Viceversa, alcuni analoghi prodotti per celiaci hanno una tassazione maggiore. Per alcuni prodotti (pasta senza glutine) l'IVA è al 4 per cento, come per i beni essenziali convenzionali; per altri è invece al 10 per cento: *cracker*, *mix* di farine e pane senza glutine. Addirittura, si riscontrano ulteriori anomalie: un *cracker* venduto in parafarmacia (gli altri sono nella grande distribuzione) è invece al 4 per cento e lo stesso per le fette biscottate che, vendute in parafarmacia, sono al 4 per cento, ma in un

supermercato sono al 10 (anzi, nello stesso, una marca è al 10 per cento e una al 4);

inoltre, sempre in termini di IVA si evidenziano delle problematiche in ordine alla rimborsabilità dell'imposta, ossia per quanto concerne il sistema di esenzione dall'applicazione dello *split payment* per le attività che emettono scontrino fiscale, in quanto la maggior parte delle fatture viene rimborsata al netto dell'IVA;

si evidenzia, poi, che tra regione a regione vi sono forti differenze in termini di modalità di rimborso e soprattutto in termini di tempistiche, e ciò causa notevoli problematiche per i rivenditori di prodotti per celiaci che molte volte si trovano a dover attendere mesi prima di essere soddisfatti nel loro diritto al rimborso da parte delle aziende sanitarie, in quanto risulta che le ASL abbiano la facoltà di accettare o meno le fatture e dilazionano i tempi di pagamento arrivando anche a rimborsi a 120 giorni, che certamente rappresentano un lasso di tempo inaccettabile per un piccolo rivenditore;

le associazioni di commercianti evidenziano inoltre che in talune regioni è consentito acquistare con i buoni erogati dal SSN anche prodotti senza glutine che non rientrano nel registro nazionale degli alimenti a favore delle persone affette da celiachia di cui all'art. 7 del decreto ministeriale 8 giugno 2001, come modificato dal decreto ministeriale 17 maggio 2016;

considerato che garantire la piena copertura del fabbisogno nutrizionale dei celiaci permette di evitare costi sociali e sanitari che una patologia non trattata correttamente inevitabilmente comporterebbe e che è necessario garantire che i rivenditori di tali prodotti abbiano accesso a un sistema di rimborso equo su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente procedere ad una ricognizione del sistema di funzionamento dell'erogazione e di spesa dei buoni per l'acquisto dei prodotti senza glutine a favore delle persone affette da celiachia e del relativo sistema di sconto in fattura, in particolare tenendo in considerazione gli aspetti economici delle fatture di rimborso, soprattutto in ordine alle modalità e le tempistiche, e l'aderenza del rimborso con i prodotti che sono indicati all'interno del registro nazionale degli alimenti.

(4-01392)

LOREFICE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

l'isola delle Femmine è un isolotto prospiciente all'omonimo comune della provincia di Palermo, dichiarato riserva naturale orientata dalla Regione Siciliana con decreto assessoriale n. 584/44 del 1° settembre 1997 e gestita dalla Lega italiana protezione uccelli;

la riserva riveste un'importantissima funzione di protezione della flora e della fauna presenti sull'isola, in particolar modo di specie migratorie che sostano sull'isolotto in diversi periodi dell'anno e che, in molti casi, l'utilizzano anche per nidificare;

l'isola, nonostante sia una riserva naturale, è di proprietà della marchesa Pilo Bacci la quale, da diversi anni, ha messo in vendita l'isola;

il 29 giugno 2024 sull'isola si è svolta una festa dei gemelli Triolo, a dire della proprietaria suoi lontani parenti, cui hanno partecipato circa 80 persone, con musica ad alto volume, produzione di rifiuti e altri danneggiamenti, festa interrotta a seguito delle segnalazioni degli abitanti del comune di Isola delle Femmine e il seguente intervento della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza, con denuncia di tutti i partecipanti;

l'accaduto è ancor più grave in quanto la festa si è svolta in un periodo dell'anno in cui è in corso la nidificazione e per tale motivo sono sospese le visite;

considerato che a parere dell'interrogante è quantomeno singolare che un sito di tale importanza naturalistica sia di proprietà privata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intenda intraprendere per ripristinare l'*habitat* dell'isola;

se non ritenga opportuno adottare le azioni necessarie per l'acquisizione al demanio dello Stato dell'isola delle Femmine.

(4-01393)

MATERA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il contratto di programma 2021-2025 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS S.p.A., approvato con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) n. 6 del 21 marzo 2024, rappresenta una notevole allocazione di risorse finanziarie, pari a 44 miliardi di euro, per tre obiettivi: nuove opere (37 miliardi di euro), manutenzione programmata (5 miliardi) a supporto di progetti in fase di approvazione lavori in corso, innovazione tecnologica (2 miliardi);

per l'anno 2024 i nuovi finanziamenti assentiti e presenti nel contratto di programma prevedono 60 interventi per 7,1 miliardi di euro e dal 2025 sono programmati 106 interventi per un totale di 20,4 miliardi di euro; in Campania sono previsti 17 interventi, uno dei quali riguarda il raccordo Salerno-Avellino ("conferimento caratteristiche autostradali al raccordo Salerno/Avellino compreso l'adeguamento della S.S. 7 e 7 Bis fino allo svincolo di Avellino Est dell'A16. 1° stralcio da Mercato S. Severino allo svincolo di Fratte");

con riferimento all'asse stradale e al raccordo Salerno-Avellino, un progetto fondamentale, necessario e di completamento per la viabilità e il collegamento interno è quello relativo all'asse autostradale Caserta-Benevento, un'opera che interessa i comuni strategici delle tre province di Caserta, Benevento e Avellino che da tempo risentono della carenza di infrastrutture adeguate, aggravate dall'interruzione oramai da quattro anni del funzionamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 4-01035 pubblicato il 21 febbraio 2024;

sebbene sia già stato approvato il relativo studio di fattibilità, l'opera di categoria B1 (4 corsie ed ingresso senza pedaggio, con bretelle di collegamento alla variante di Caserta e alla tangenziale di Benevento, primo lotto, dallo svincolo con la A30 allo svincolo di Paolisi (Benevento) per l'importo

stimato di circa 1.110 milioni di euro) non risulta essere presente nel contratto di programma 2021-2025. Il più delicato parere di valutazione, quello di impatto ambientale, risulta concluso da tempo, ed anche la fattibilità economica dell'opera è stata già definita; la procedura di dibattito pubblico, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 76 del 2018 (sul progetto NA 239 "CAUDINA" primo lotto del collegamento autostradale da Caserta a Benevento, con bretelle di collegamento alla variante di Caserta e alla tangenziale di Benevento), si è conclusa con la relazione della coordinatrice e con il *dossier* conclusivo;

la realizzazione dell'opera non è più differibile, in quanto è fondamentale per l'accessibilità e lo sviluppo economico di un ampio territorio costituito da 30 comuni (tra i quali Cervinara, Santa Maria a Vico, Benevento, Maddaloni, Rotondi, Airola, Parolise, Arienzo, Marcianise, San Felice a Cancellò, San Leucio del Sannio, San Martino valle Caudina, Ceppaloni, Cervino, Forchia, Roccascerana, Arpaia, Montesarchio) e da circa 200.000 abitanti, e determinerebbe ricadute positive per il decongestionamento del traffico pesante, per la diminuzione degli incidenti e per il miglioramento delle condizioni di vita nei centri abitati, facilitando i collegamenti extraurbani;

l'asse stradale Caserta-Benevento è un'opera strategica e fondamentale per lo sviluppo delle aree interne della Campania che da diverso tempo pagano a caro prezzo, in termini di mobilità e sviluppo, la carenza di infrastrutture idonee e adeguate ai tempi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'opportunità di inserire l'intervento di realizzazione dell'asse stradale Caserta-Benevento nel prossimo aggiornamento del contratto di programma tra Ministero e ANAS, anche con ipotesi di finanziamento a lotti e su più annualità.

(4-01394)

FINA, BAZOLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, detta "riforma Cartabia", è stata introdotta una disciplina organica della giustizia riparativa, contenuta negli artt. 42-67, nonché alcune ulteriori disposizioni di coordinamento con la vigente disciplina penale sostanziale e processuale;

nel caso di reati perseguibili a querela di parte, suscettibile di remissione, il raggiungimento dell'esito riparativo comporta l'estinzione del reato per remissione tacita di querela, ex articolo 152 del codice penale. In tutti gli altri casi e per tutti i reati anche i più gravi, l'esito riparativo potrà comportare, una volta eseguiti gli eventuali comportamenti positivi pattuiti nell'accordo, una riduzione di pena ai sensi dell'articolo 62, n. 6, del codice penale, e comunque una valutazione positiva rispetto ai parametri di commisurazione della pena ai sensi degli articoli 133 e 58 del codice penale, peraltro in applicazione del principio generale della rilevanza dei comportamenti successivi al reato già previsto nella norma citata;

in sede esecutiva, l'esito positivo del percorso di giustizia riparativa sarà valutato per i benefici premiali e per la valutazione dell'affidamento in prova ai servizi sociali;

l'istituto della giustizia riparativa, a seguito di alcuni rinvii, è comunque vigente dal 30 giugno 2023, tanto che, da quella data, gli avvocati e gli imputati negli atti processuali trovano anche la facoltà di accesso a tale istituto sia nella fase di cognizione sia in quella di esecuzione della pena;

tale riforma trova nei centri per la giustizia riparativa, nei mediatori esperti e nella rappresentanza della "vittima surrogata" i soggetti essenziali per la sua concreta operatività;

l'implementazione di tali istituzioni e la formazione del personale, secondo i dettami della legge, risulta cruciale per la messa a regime e per l'effettivo successo della riforma;

ai sensi degli articoli 61 e seguenti del decreto legislativo n. 150 del 2022, il Ministero della giustizia ha il compito di coordinamento nazionale dei servizi della giustizia riparativa con l'apposita conferenza nazionale della giustizia riparativa con poteri di raccordo con Regioni e enti locali;

considerato che è passato oltre un anno dall'entrata in vigore dell'istituto ma a causa delle carenze organizzative si è generato un diffuso mancato accesso alle misure riparative da parte della magistratura competente,

si chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione della normativa, quali le difficoltà incontrate e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda attivare per far fronte alle carenze organizzative descritte.

(4-01395)

ZULLO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la colangite biliare primitiva (CBP), un tempo nota come cirrosi biliare primitiva, è una rara malattia epatica autoimmune e progressiva, caratterizzata dalla graduale distruzione dei piccoli dotti biliari epatici, deputati al trasporto della bile dalle cellule epatiche alle vie biliari maggiori;

la patologia, la quale si manifesta prevalentemente nelle donne di età compresa tra i 45 e i 65 anni, se non trattata, può portare all'insufficienza epatica con conseguente necessità di trapianto di fegato;

considerato che:

il principale trattamento dei pazienti, definito come "terapia di prima linea", avviene attraverso l'assunzione dell'acido ursodesossicolico, il quale, tuttavia, non è sufficiente per il 40 per cento dei malati, per i quali, invece, è necessaria la "terapia di seconda linea", implicante il consumo di acido obeticolico (Ocaliva), approvato dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) nel dicembre 2016;

il 28 giugno 2024, a seguito della procedura di revisione diretta dall'EMA e finalizzata al riesame del rapporto tra rischi e benefici di Ocaliva, il comitato per i medicinali di uso umano ha espresso una raccomandazione, la quale deve essere ratificata dalla Commissione europea per essere vincolante nei confronti degli Stati europei, a ritirare il medicinale dal mercato;

alla base della raccomandazione vi è uno studio unico randomizzato controllato con placebo, la cui affidabilità, tuttavia, parrebbe in seria discussione, dal momento che, nel corso del suo svolgimento, un notevole numero di campioni si è ritirato;

l'Associazione italiana per lo studio del fegato, l'associazione EpaC e l'Associazione malattie autoimmuni del fegato, non facendo mistero dei

numerosi dubbi circa i risultati derivanti dallo studio posto alla base della raccomandazione, hanno rassicurato i pazienti in trattamento con Ocaliva, riportando quanto si evince dall'indagine condotta dal Real-World evidence (RWE) attraverso gli *standard* della Food and drug administration, secondo cui l'assunzione di Ocaliva per 5 anni avrebbe evitato, all'interno di un campione di mille malati, la morte di 43 pazienti, il ricovero di 85 per scompenso epatico e 16 trapianti di fegato;

considerato, inoltre, che:

qualora la raccomandazione del comitato dovesse essere ratificata, i pazienti italiani sarebbero privati di un trattamento efficace e sicuro, come dimostrato dalla ricerca del RWE, della cui interruzione, peraltro, non si conoscono le conseguenze;

è stata avviata una procedura di rinegoziazione, ad oggi ancora non conclusa, tra l'Agenzia italiana del farmaco e il titolare dell'autorizzazione in commercio per la rivalutazione del rapporto tra rischi e benefici di Ocaliva;

a seguito del recepimento della direttiva 2001/83/CE, anche le autorità competenti italiane consentono la fornitura, in casi eccezionali, del medicinale, per il quale l'immissione in commercio sia stata revocata, ai pazienti già in cura con il farmaco revocato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare a favore dei pazienti italiani affetti da CBP, e se considera la possibilità di garantire il diritto alla continuità terapeutica con Ocaliva, soprattutto alla luce delle risultanze conseguenti allo studio condotto da RWE.

(4-01396)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-01310 del senatore Verini ed altri, sull'interruzione del servizio di digitalizzazione degli atti del processo penale telematico;

3-01315 del senatore Verini ed altri, sulle prospettive di chiusura del carcere di Lanusei;

*7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-01306 della senatrice D'Elia ed altri, sulla valutazione dei titoli culturali, di servizio e professionali in un concorso per dirigenti scolastici bandito nel 2023;



*9ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01307 del senatore Fina e della senatrice Di Girolamo, sullo stato di crisi dello stabilimento industriale LFoundry di Avezzano (L'Aquila);

*10ª Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01312 della senatrice Zambito ed altri, sul tavolo tecnico sulle terapie avanzate.



## **A N N E S S I**

Articoli da 1 a 7

**DISEGNO DI LEGGE****TITOLO I**  
**RENDICONTO GENERALE DELLO STATO****CAPO I**  
**CONTO DEL BILANCIO****Art. 1.**  
*(Entrate)*

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2023 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 1.112.621.812.359,73.

2. I residui attivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2022 in euro 235.337.876.465,31, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2023.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente a euro 251.305.669.966,40, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
<i>(in euro)</i>				
Accertamenti .....	1.007.341.987.310,01	34.086.727.636,96	71.193.097.412,76	1.112.621.812.359,73
Residui attivi dell'esercizio 2022 .	42.829.490.101,93	20.916.923.463,08	125.108.921.453,60	188.855.335.018,61
			251.305.669.966,40	

**Art. 2.**  
*(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2023 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 1.144.118.066.948,64.

2. I residui passivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2022 in euro 193.495.158.260,26, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2023.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente a euro 198.768.657.431,10, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni .....	1.086.514.799.880,13	57.603.267.068,51	1.144.118.066.948,64
Residui passivi dell'esercizio 2022 .....	42.232.646.251,35	141.165.390.362,59	183.398.036.613,94
		<u>198.768.657.431,10</u>	

### Art. 3.

#### (Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2023, di euro 31.496.254.588,91, risulta stabilito come segue:

	(in euro)	
Entrate tributarie .....	618.500.883.131,71	
Entrate extra-tributarie .....	119.655.510.196,23	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti .....	3.457.393.274,41	
Accensione di prestiti .....	371.008.025.757,38	
Totale entrate .....		1.112.621.812.359,73
Spese correnti .....	695.266.561.406,97	
Spese in conto capitale .....	170.896.382.778,00	
Rimborso di passività finanziarie .	277.955.122.763,67	
Totale spese .....		1.144.118.066.948,64
Disavanzo della gestione di competenza .....		<u>31.496.254.588,91</u>

## Art. 4.

*(Situazione finanziaria)*

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2023, di euro 462.171.145.931,15, risulta stabilito come segue:

*(in euro)*

Disavanzo della gestione di competenza .....		31.496.254.588,91
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2022 .....	441.369.194.672,49	
Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2022:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2023 .....	235.337.867.465,31	
al 31 dicembre 2023 .....	251.305.669.966,40	
		<u>15.967.802.501,09</u>
Aumento dei residui passivi lasciati dall'esercizio 2022:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2023 .....	193.495.158.260,26	
al 31 dicembre 2023 .....	198.768.657.431,10	
		<u>5.273.499.170,84</u>
Disavanzo al 31 dicembre 2023 .....		<u>430.674.891.342,24</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2023 .....		<u><u>462.171.145.931,15</u></u>

## Art. 5.

*(Allegati)*

1. Sono approvati l'Allegato n. 1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché l'Allegato n. 2 relativo alle eccezioni di impegni risultati in sede di consuntivo per l'esercizio 2023 sul conto della competenza, relative alle unità di voto degli stati di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della difesa.

CAPO II  
CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Art. 6.

*(Risultati generali della gestione patrimoniale)*

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2023, resta stabilita come segue:

*(in euro)*

ATTIVITÀ		
Attività finanziarie .....	697.405.227.989,05	
Attività non finanziarie prodotte ..	346.834.400.728,00	
Attività non finanziarie non prodotte .....	4.340.359.675,02	
	<hr/>	1.048.579.988.392,07
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie .....	3.806.370.055.554,88	
	<hr/>	3.806.370.055.554,88
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2023 .....	2.757.790.067.162,81	
	<hr/> <hr/>	

TITOLO II  
APPROVAZIONE DEL RENDICONTO

Art. 7.

*(Rendiconto)*

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 2023 è approvato nelle risultanze di cui ai precedenti articoli.